ITER
COOPERATIVA RAVENNATE INTERVENTI SUL TERRITORIO
UNIFICAZIONE CRC RESCOOP

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66° n 198
Spedizione in abb post gr 1/70
L 1000 / arretrati L 2000
Giovedì
24 Agosto 1989

Editoriale

A mio parere quei popoli hanno ragione

LUCIANO LAMA

Anche se la stipula dell'accordo Molotov Ribbentrop come sostiene Mosca fu sottoscritta quasi in stato di necessità per tentare di ritardare l'avanzata dei nazisti di fronte all'ambiguità di Gran Bretagna e Francia e anche se l'attuale incorporazione dei paesi baltici nell'Urss dev'essere attribuita al risultato della guerra piuttosto che a quegli accordi a me non pare però che tutto ciò possa far gran differenza per lituani estoni e lettoni In ogni caso i popoli di questi paesi perdettero non per colpa loro o per propria iniziativa quella indipendenza di cui prima della seconda guerra mondiale avevano goduto

È evidente che di questo irredentismo baltico si nutrono oggi movimenti e tensioni di esasperato nazionalismo che magari con i sentimenti nazionali di quei popoli hanno talora scarsa parentela Ma questo non offre spiegazioni accettabili per quegli uomini che oggi devono subire una condizione di dipendenza per eventi di cui né loro né i loro padri possono essere ritenuti responsabili A mio modo di vedere non è dunque sul diritto degli estoni dei lettoni e dei lituani a riconquistare l'indipendenza nazionale che occorre dissertare Giacché è innegabile che le ragioni o i pretesti della loro condizione di oggi sono quelli che hanno fatto gli imperi e non il nascere delle libere nazioni

La questione che può e deve invece impegnare e appassionare una forza di sinistra democratica vera preoccupata ad un tempo di garantire la pace e la libera scelta nazionale di ogni popolo è questa qual è il modo per giungere al riconoscimento di quest'ultimo diritto e qual è il processo al quale dar vita perché i popoli baltici possano tornare a sperare nella possibilità di vedere riconosciuta la propria identità nazionale?

La questione è assai complessa poiché il sorgere di queste spinte nazionali si innesta in un processo evolutivo della situazione in Urss tutt'altro che compiuto ancora e che potrebbe dar frutto a quelle tendenze conservatrici contro le quali Gorbaciov si batte da quattro anni e che sono manifestamente ancora potenti Alla soluzione di un tale problema tanto complicato e intrecciato alle vicende dei rapporti tra i blocchi e alla distensione internazionale potrebbe recare un contributo l'esperienza che sta maturando in Polonia dove in buona sostanza assistiamo a un rovesciamento dei poteri con garanzie formali per ciò che riguarda le alleanze militari e i rapporti politici internazionali Anche qui però le analogie sono relative poiché in Polonia da molto tempo agisce una opposizione organizzata che si alimenta anche di forti spinte ideologico religiose mentre nel Baltico i movimenti in corso appaiono giovani e forse acerbi e dividono le maggioranze autoctone da minoranze spesso assai forti insediatesi in quei paesi negli ultimi decenni Se si vogliono aiutare le correnti positive c'è spazio anzi c'è impegno per l'Europa in questa situazione Un'Europa pacifica e consapevole della propria identità culturale dall'Atlantico agli Urali Un'Europa casa comune che sappia affrontare questo tipo di problemi secondo i principi della pace e dell'indipendenza nazionale e non applicando le ragioni della forza che hanno regolato nel passato quasi sempre i rapporti fra le nazioni

In questa direzione nella direzione di sempre più ampi spazi di autonomia fino al riconoscimento della piena indipendenza nazionale ad ogni popolo e paese europeo io credo che debbano collocarsi le forze di sinistra adoperandosi per evitare le rotture traumatiche e l'illusione pericolosa di poter arrestare un processo di liberazione che non si fermerà

Una catena umana di 600 chilometri ha unito per alcuni minuti Lituania, Estonia e Lettonia
La Tass: il patto Ribbentrop-Molotov può essere contestato moralmente, non giuridicamente

Il Baltico in rivolta

Erano un milione, mano nella mano

La folla oceanica che si è riunita a Vilnius in Lituania per ricordare il 50° anniversario del patto Hitler Stalin

Una manifestazione immensa alla quale sicuramente hanno partecipato almeno un milione di persone ha celebrato nelle repubbliche baltiche dell'Urss il cinquantesimo anniversario del patto Ribbentrop Molotov contestandone la validità giuridica e chiedendo indipendenza per la Lituania l'Estonia e la Lettonia Una catena umana lunga 600 chilometri ha unito per qualche minuto le tre Repubbliche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA È stata una straordinaria prova di forza e di compattezza Da Vilnius a Tallinn passando per Riga si sono strette due milioni di mani La gente ha sventolato le bandiere delle tre repubbliche baltiche ha gridato slogan per l'indipendenza ha mostrato manifesti che raffiguravano Stalin ed Hitler con le mani insanguinate intenti a spartirsi l'Europa I popoli delle repubbliche baltiche chiedono l'indipendenza perché sostengono l'illegittimità – anche giuridica – del patto russo tedesco siglato giusto 50 anni fa il 23 agosto del 39 Da Mosca arriva una prima replica affidata alla Tass la non validità dei patti – sostiene l'agenzia sovietica – può essere affermata dal punto di vista morale ma non da quello del diritto Dunque – avverte – non possono essere messi in discussione i confini dell'Unione Sovietica anche perché la definizione di quei confini è dovuta non solo all'intesa Molotov Ribbentrop ma anche ad altre circostanze Intanto da Mosca giungono a Gorbaciov critiche di segno opposto L'«unione scrittori» gli contesta il «silenzio» di fronte all'esplosione nazionalista che minaccia il «grande Stato plurinazionale»

E MACALUSO E J BUFALINI ALLE PAGINE 6 e 7

Due comunisti fra gli italiani arrestati in Cecoslovacchia

Restano in carcere gli otto italiani arrestati a Praga il 21 agosto Avrebbero dovuto essere liberati fra ieri e oggi ma le autorità cecoslovacche hanno comunicato ieri che il fermo sarebbe stato prolungato probabilmente fino a domani e poi gli otto sarebbero stati espulsi Fra i fermati due dirigenti del Pci del comune di Sarzana L'onorevole Napolitano ha inviato una protesta all'ambasciata cecoslovacca e la Farnesina ha convocato l'incaricato d'affari di Praga Il regime cecoslovacco (nella foto il segretario del Pcc Jakes) ha negato a Dubcek il visto per un viaggio in Francia

A PAGINA 5

I giudici: «Sindaco pensi lei ai tre bimbi»

«Non è colpa dei bambini se il suo Comune non ha organizzato un servizio sociale adeguato e non può aiutare le famiglie in difficoltà» Con questa sentenza il Tribunale dei minori di Napoli ha deciso che tre fratellini di San Prisco nel Casertano di 4 2 anni e 7 mesi continueranno a vivere con i loro genitori e il sindaco Raffaele De Felice dovrà occuparsi di loro Era stato proprio il De Felice a rivolgersi ai giudici chiedendo il ricovero in istituto per i bimbi

A PAGINA 10

Ruffolo silura un «commissario antialghe» Era della P2

Dal 12 al 22 agosto tanto è durata la «missione» sul fronte alghe di Sergio D'Agostino contrammiraglio incaricato dal ministro dell'Ambiente di agire nei panni di commissario ad acta Martedì scorso le dimissioni Motivo qualcuno ha ricordato a Ruffolo che il contrammiraglio era nelle liste di Gelli e fu coinvolto nell'inchiesta sul traffico d'armi del giudice Mastelloni Il ministro ha riparato alla gaffe ora le funzioni sono tutte nelle mani dell'altro commissario Paolo Arata

A PAGINA 11

I racconti dell'estate

VOCI ALL'IMBRUNIRE

Mia Cocco

A PAGINA 21

Sempre più alta la tensione tra Parigi, gli Hezbollah e la Siria
Ieri un aereo dell'Air France è stato dirottato e sequestrato per alcune ore da uno squilibrato

La flotta francese è davanti a Beirut

In Libano il fronte siriano musulmano si mobilita Mentre la task force francese giunge in vista di Beirut si susseguono minacce di guerra e di ritorsioni Mitterrand ora parla di «missione di salvaguardia» mentre la diplomazia dei Dodici cerca il modo di appoggiare Parigi senza che lo scontro coinvolga tutta la Cee Ieri in questo clima di tensione si è temuto il peggio sui cieli di Algeri per un dirottamento (a lieto fine) di un volo Air France

BEIRUT Il cannone ha tacciuto a Beirut ma quella di ieri è stata una delle giornate più convulse e cariche di tensione della lunga guerra libanese La notizia dell'arrivo della task force francese ha provocato una mobilitazione generale nel fronte siriano musulmano che ha rinnovato minacce di guerra e di ritorsione sugli ostaggi Parigi ha risposto con una precisazione del presidente Mitterrand che ha parlato di «missione di salvaguardia» Nessun paese e nessun gruppo – ha aggiunto il capo dell'Eliseo – ha il diritto di dettare alla Francia quello che deve fare a proposito del Libano» La situazione sembra mettere a dura prova anche la capacità diplomatica dei Dodici Ieri la Cee ha approvato l'invio a Beirut di una commissione tecnica che studi le necessità più urgenti in fatto di aiuti Tuttavia traspare un certo imbarazzo per l'evolvere della situazione E qualcuno a Bruxelles comincia a rimproverare Parigi per aver cercato la copertura comunitaria solo dopo aver preso la delicata decisione di inviare la flotta Preoccupati sarebbero soprattutto Germania e Gran Bretagna per la sorte dei loro concittadini ostaggi degli estremisti arabi In questo quadro si registra una presa di posizione di Mosca che non nasconde irritazione per la decisione della Francia Shevardnadze ha inviato una lettera al segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar esprimendo allarme per i tragici sviluppi della guerra libanese e annunciando l'invio di un proprio inviato nella regione Intanto ieri un tentato dirottamento di un aereo dell'Air France la compagnia di bandiera francese ha provocato ore di panico facendo pensare a un gesto di ritorsione terroristico di gruppi arabi per la missione navale francese Il tentato dirottamento era invece opera di uno squilibrato (disarmato) che si è arreso ad Algeri Nessun problema per i 115 passeggeri

ALLE PAGINE 3 e 4

Un sacerdote si aggira tra le macerie di Beirut

È agosto: l'inflazione rallenta il passo

ROMA L'inflazione ad agosto rallenta il passo con un aumento mensile dello 0 3 per cento il costo della vita si attesta a un più 6 8 per cento su base annua Il miglioramento tuttavia non è molto significativo perché tradizionalmente nel mese di agosto dato il basso livello di attività commerciale e più in generale economica i prezzi registrano sempre una fase di raffreddamento C'è dunque da temere che alla ripresa autunnale l'inflazione possa subire una nuova impennata. Molto dipenderà dalla manovra economica del governo e dalle misure per fronteggiare il deficit pubblico E ieri il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha iniziato la «trattativa» con i colleghi del governo su tagli e risparmi in vista della Finanziaria Primo esaminato Giovanni Prandini neoministro dei Lavori pubblici

A PAGINA 13

Soffrono Milan miliardario e Napoli senza Maradona

Con la Coppa Italia riecco il grande calcio

Nel primo turno di Coppa Italia serata di rischio e passione per il Milan stellare di Berlusconi contro una squadra di serie B il Parma i rossoneri sono stati costretti ai calci di rigore e infine per 7 6 hanno evitato la figuraccia qualificandosi per il turno successivo Hanno faticato moltissimo per eliminare i rispettivi avversari anche Napoli Inter e Juventus Eliminate fra le «big» di A Verona e Udinese

ROMA La prima giornata di calcio vero con la Coppa Italia è coincisa con un paio di sorprese Due squadre di A sono state eliminate altre hanno rischiato ben oltre le più pessimistiche previsioni Le prime vittime della Coppa ad eliminazione diretta sono state Udinese e Verona I friulani sono caduti di fronte ad una squadra di serie C il Taranto ai calci di rigore dopo che tempi regolari e supplementari si erano conclusi senza reti Dagli undici metri è risultato fatale l'errore di Balbo l'attaccante argentino acquistato dal team bianconero al posto dell'israeliano Rosenthal A Barletta il Verona è uscito di scena perdendo di misura uno a zero

Molto sudate le qualificazioni di Inter Napoli Juventus e Milan I nerazzurri hanno avuto l'1 meglio sullo Spezia con un gol di Klinsmann a 5 minuti dalla fine il Napoli ha eliminato il Monza ai rigori 10 9 con un penalty tirato dal suo portiere Giuliani (i tempi regolari erano terminati 1 1 con pareggio partenopeo di Carnevale all'84) la Juve ha piegato la resistenza del Cagliari ai supplementari con una prodezza di Zavarov Il Milan ha battuto il Parma solo ai rigori rischiando grosso dopo l'errore di Baresi dagli undici metri Infine l'Ascoli a squadra di Bersellini ha avuto la meglio sul Catanzaro anch'essa ai penalty per 11 10

La Fiorentina ha sconfitto il Licata per 3 1 mentre il Bologna si è qualificato superando per 2 0 la Triestina

A PAGINA 23

Tutto quello che sappiamo di Togliatti

Il superamento dell'eredità di Togliatti e la fine del comunismo reale Nella discussione avviata domenica scorsa dall'articolo di Biagio de Giovanni sull'*Unità* e proseguita con le interviste ad Antonio Giolitti e Gaetano Arfè interviene lo storico Nicola Tranfaglia Intanto nel Pci si sviluppa il dibattito con un'intervista di Piero Fassino al *Corsera* e a *Italia Radio*

NICOLA TRANFAGLIA

Gli anticomunisti di mestiere si sa sono incontentabili In questi giorni dopo l'intervento di De Giovanni su *l'Unità* si sono scatenati di nuovo e non potendo negare che il partito comunista discute il suo passato e lo fa liberamente con posizioni diverse che coesistono senza escludersi a vicenda hanno modificato radicalmente le loro posizioni Fino a ieri dicevano che il maggior difetto del Pci era quello di non volere e di non saper discutere la propria storia Togliatti e tutto il resto

Oggi qualcuno ammonisce non discutete Togliatti studiatelo ma senza strumentalizzarlo E un altro gli fa eco su *l'Avanti!* questo partito non è libertario finge soltanto di esserlo Verrebbe voglia di chiedere a questi signori che cosa vogliono veramente ma a me pare ormai un'impresa inutile Il problema per i professionisti dell'anticomunismo è soltanto quello di spostare all'infinito la propria posizione ogni volta che il Pci fa qualcosa che hanno invocato per anni sono convinti che la cosa non è essenziale non è opportuna anzi un nuovo errore più grave del precedente Seguirli su questa strada sarebbe una fatica di Tantalo e soprattutto una perdita di tempo E importante invece a mio avviso il dibattito che si è aperto con gli interventi di Giolitti e di Arfè con le riserve di chi come Gian Carlo Pajetta ha vissuto direttamente gli «anni di ferro e di fuoco» dello stalinismo con i punti di vista di chi vive dall'interno o dall'esterno (ma con partecipazione) le vicende del comunismo italiano senza pregiudizi invincibili o concorrenze di bottega

Bisogna riconoscere io credo che la sinistra ha concepito a lungo in un nesso così stretto e sferrato il passato e presente da usare pesantemente la storia per legittimare le proprie azioni e da idealizzare a volte in maniera rozza uomini e battaglie politiche che sarebbe stato meglio sottoporre a un'analisi più penetrante Non si è trattato soltanto del «culto della personalità» che ha caratterizzato le dittature affermatesi in Europa tra le due guerre mondiali ma di un'adesione profonda all'ideale stoicismo che ha dominato la cultura italiana fino agli anni 60 E non soltanto quella di sinistra Reagire a questo uso del passato e della storia così acritico mitologico religioso deve essere un punto fondamentale della strategia e del modo di essere del nuovo corso comunista Un partito moderno pragmatico che lotta per una nuova sinistra europea deve essere in grado di guardare al proprio passato e soprattutto a quello stalinista con occhi critici con una capacità nuova di segnare gli elementi di rottura accanto a quelli di continuità

In questa luce a mio avviso il problema non è quello di dare un giudizio drasticamente positivo o negativo dell'opera di Palmiro Togliatti come dirigente del partito per quasi quarant'anni Che Togliatti sia stato un uomo politico un intellettuale di statura internazionale nessuno credo può oggi dubitare Che sia stato un personaggio di grande rilievo dell'Internazionale comunista e di conseguenza del gruppo che lavorò direttamente con Stalin accettandone scelte e metodi politici oggi considerati da noi esecrabili è altrettanto indubbio Infine che Togliatti abbia così facendo salvato in buona parte dalla distruzione il gruppo dirigente del partito comunista negli anni della clandestinità e successivamente a partire dal 44 e prendendo atto della divisione del mondo in due blocchi abbia condotto le masse lavoratrici italiane o gran parte di esse sulla strada della democrazia repubblicana e della «via italiana» intesa come strada autonoma e nuova per la costruzione del socialismo è sicuramente accertato

Alla luce di elementi storici così corposi e significativi il giudizio su Togliatti non può essere tutto bianco o tutto nero ma di necessità in esso coesisteranno aspetti positivi e importanti e altri negativi Ma di questo continueranno a occuparsi gli storici di mestiere non solo in Italia A chi invece fa politica oggi e quindi al Pci in quanto tale si deve chiedere evidentemente a quali aspetti dell'eredità togliattiana il partito si richiama E in questo senso l'intervento di De Giovanni non ha fatto che ricordare ancora una volta (ma negli ultimi anni lo si era detto in mille modi!) che lo stalinismo in tutti i suoi aspetti è una pagina definitivamente chiusa nella storia del Pci E che questa parte dell'eredità togliattiana non può che essere rifiutata da un partito che pure per tanta parte è figlio di Togliatti e che non può né intende liberarsene come di un antenato scomodo

Evidentemente lo stesso discorso in termini altrettanto sereni varrà per altri dirigenti del partito che hanno avuto un'importanza più o meno grande nella sua storia. E'menerà scandalo soltanto chi sarà ancora alla ricerca di qualcosa da imputare ai comunisti italiani per tenerli fuori dal governo del paese o per dare loro patenti di scarsa democraticità

Una trovata infine astuta e arrogante soprattutto se è fatta da chi aderisce a partiti «cesarei» (dal 1976 sono già 13 anni!) o dominati a fondo dalle cosche e dalle clientele

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Partiti e soldi

CESARE SALVI

L'*Espresso* di questa settimana ha pubblicato un'intervista all'ex segretario del Psi Giacomo Mancini, che ha suscitato un certo interesse soprattutto nei passaggi relativi al finanziamento dei partiti. L'on. Mancini ha raccontato i finanziamenti elargiti negli anni 70, dopo complesse trattative, dall'Iri e dall'Eni, e la sua sorpresa quando seppe dell'ammontare dei finanziamenti della Fiat al Psdi di Tanassi. Sarebbe interessante sapere come queste elargizioni abbiano figurato nei bilanci tanto degli enti pubblici quanto di un'impresa privata, ma ciò nonostante tenuta in base al codice civile alla completezza e veridicità dei conti, quale la Fiat.

Il limite del Psi di allora era, secondo l'on. Mancini, nel fatto di ritenere giusta la richiesta di finanziamento solo alle partecipazioni statali, e non anche all'industria privata. Ma l'on. Craxi ha «innovato positivamente» rispetto a questa «pessima eredità socialista». Ora che la «positiva innovazione» è stata introdotta, non si comprende perché l'on. Mancini si stupisca del «fatto che la forza dei gruppi industriali e finanziari sia cresciuta tanto proprio nel momento in cui noi (il Psi, *ndr*) avevamo la responsabilità di governo».

Enzo Forcella, sulla *Repubblica*, ha trovato sconcertante che un esponente politico ammettesse, «con l'aria di raccontare cose ovvie», ciò che l'on. Mancini ha detto. Lo sconcerto di Forcella è certo ben fondato. La verità è che nella società contemporanea la politica ha costi finanziari elevatissimi, e al tempo stesso è in grado di spostare enormi risorse finanziarie a favore di soggetti determinati. Lo scambio tra denaro e provvedimenti pubblici di favore diviene pressoché inevitabile.

Di fronte a questo problema, le democrazie occidentali hanno finora seguito due strade. La prima è la corruzione sistematica: lo scambio è illegale, ma pervasivo. Quando si supera un certo livello di tolleranza, può accadere (è accaduto quest'anno in Giappone e in Grecia) che la reazione dell'opinione pubblica sia tale da imporre il ricambio del ceto politico di governo. L'altra strada è la legalizzazione dello scambio. È la via seguita negli Stati Uniti, dove vige una legislazione ispirata sostanzialmente a due principi: trasparenza dei finanziamenti privati, tetto massimo del contributo che il singolo individuo o la singola associazione può devolvere. Quali sono però gli effetti di questo sistema? Quest'anno sono stati pubblicati negli Usa due saggi interessanti, «Fluctuating fortunes», di David Vogel, professore nell'Università di Berkeley, racconta come le grandi imprese abbiano ripreso nell'ultimo ventennio il controllo del Congresso, spendendo enormi somme a sostegno dei candidati, dell'uno o dell'altro partito, disposti a tutelarne gli interessi. «Honest graft», di Brooks Jackson, un giornalista del *Wall street journal*, descrive la strategia seguita dal Partito democratico per evitare che l'intervento massiccio del «big money» si traducesse in un sostegno ai soli candidati repubblicani.

Il racconto è di grande interesse. Mentre i candidati repubblicani hanno per lo più chiesto (e ottenuto) i finanziamenti sulla base della fedeltà alla linea reaganiana (meno tasse, tagli alle spese sociali, anticomunismo) i democratici lo hanno fatto con riferimento a specifici interessi, impegnandosi a sostenere in Congresso i provvedimenti di favore che venivano richiesti.

Il risultato del condizionamento finanziario della politica, ancorché legalizzato, è del tutto negativo. Da una parte c'è un partito, quello repubblicano, organicamente allineato agli interessi della grande industria. Dall'altra, il partito democratico che, nel la sua rappresentanza parlamentare, è diventato sempre più dipendente da interessi particolari, gestiti da singole *lobbies*. Il peso del potere economico privato diviene, in un caso e nell'altro, determinante nelle scelte politiche.

Le candide dichiarazioni di un uomo dell'esperienza dell'on. Mancini richiamano l'attenzione su un fatto – i condizionamenti economici della politica – che costituisce un evidente e seria distorsione rispetto al funzionamento del sistema politico e istituzionale che lo allontana dai fondamenti stessi della democrazia. Su questo tema dovrebbero riflettere soprattutto coloro che vedono nella democrazia fin qui realizzata nelle società occidentali un modello ideale, perfettamente compiuto, non meritevole di revisioni anche radicali.

Intervista ad Ivan Dall'Olio, 14 anni, che ancora soffre dopo il rogo di giugno alla partita e ogni tanto piange e ogni tanto sogna

Piccolo tifoso non va più alla guerra

«La vendetta è terribile, perché vuol dire riuscire a fare agli altri tutto il male che hanno fatto a te». C'è un «protagonista» da ricordare, in questi giorni in cui il calcio torna a riempire gli stadi: si chiama Ivan Dall'Olio, bruciato a Firenze il 18 giugno scorso. Soffre ancora all'ospedale, dove stanno ricostruendogli la pelle devastata dal fuoco. Un calvario vissuto a quattordici anni.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

GENOVA. Gli occhi sembrano quelli di un cerbiatto, di un *Bamby* passato nell'incendio della foresta. Ivan Dall'Olio parla soprattutto con gli occhi, non toccati dal fuoco delle molotov. Dentro ci sono il terrore e la speranza. Non è ancora finito, il calvario di Ivan. Era il 18 giugno, penultima di campionato. Tirarono le molotov alla stazione Rifredi, contro il treno dei ragazzi bolognesi. Ivan fu investito in pieno dal fuoco. Dopo il «calciomercato» gli stadi tornano a riempirsi: ieri la Coppa Italia, domenica il campionato. «Il Bologna all'assalto della Triestina», titola un giornale. Il piccolo Ivan ha compiuto i 14 anni in ospedale. Da quasi settanta giorni il suo «mondo» è la prima stanza a destra del reparto ustionati del San Martino di Genova. Gli stanno costruendo il volto, con pelle prelevata dalle cosce. Già due operazioni, forse ce ne sarà un'altra. Ivan è un ragazzino che cerca con grande forza di apparire grande.

«Adesso sto meglio, quasi bene. Io allo stadio ci voglio tornare, ma solo nelle partite in casa. In trasferta mai più, è troppo pericoloso. Se gli altri ragazzi ci vogliono andare, è meglio che siano accompagnati dal papà». Legata al letto ha una sciarpa degli «ultrà» genoani. «Per un'amicizia – hanno scritto in un biglietto – dentro e fuori lo stadio, sperando di vederti presto sugli spalti». «Anche Ancelotti del Milan mi ha regalato una fotografia. Villa, del Bologna, ha mandato a casa mia la sua maglia».

Le parole sono poche, anche perché ogni parola, dopo l'operazione al volto, è sofferenza. Ed è doloroso anche il ricordo di quei momenti di terrore nel fuoco. «Sapevo che a Firenze ci sarebbero stati dei casini, ma l'assalto al treno non se lo aspettava nessuno. Ricordo solo che sono rimasto intontito, non capivo più nulla. Mi sono trovato fuori dal vagone, ed ho pensato: "mi hanno rovinato la faccia, adesso come farò". Poi mi è venuta in mente la mamma, ho pensato a come avrebbe sofferto anche lei. Il dolore no, non l'ho sentito subito. Mi è venuto addosso dopo, quando ero già qui in ospedale».

Pensi mai a quelli che hanno lanciato le molotov?

«Ci penso sempre. Sono degli irresponsabili. Ma se li incontrassi, non avrei niente da dire. Io, adesso, devo pensare a guarire, ad uscire da qui, ad andare a casa. È questo il mio pensiero fisso. Dopo, quando sarò guarito, forse potrò anche perdonare. Ma dopo, non adesso, messo così...».

Con gli occhi indica il corpo bruciato. Le bende coprono l'addome, gocce di benzina sono arrivate fino alle gambe. «La vendetta è terribile, perché vuol dire riuscire a fare agli altri tutto il male che hanno fatto a te». E con gli occhi indica ancora il corpo piagato.

Ivan riesce a sopportare questa sua assurda estate perché pensa alle estati che verranno. «Tornerò a casa, e come negli anni passati andrò in piscina. È la cosa che mi è mancata di più, in questi mesi». Non ci sono mai state grandi cose nelle vacanze di Ivan. Tanti anni a Dobbiaco, sulle Dolomiti, nella colonia della Ducati, l'azienda nella quale lavora la madre Maria. L'anno scorso a Rivabella di Rimini con la sorella. Quest'anno doveva andare con lo zio che aveva affittato una casa ad Ancona. Piccole cose, che adesso che sono lontane gli sembrano però il paradiso. «I miei amici mi hanno scritto che si divertono». Da Bologna gli è arrivata, finalmente, una buona notizia. Le prove scritte dell'esame di terza media sono andate bene, ed il 31 agosto verrà qui la commissione per gli orali. «Non ricordo quasi niente di quello che ho studiato, spero che i professori siano buoni». Il lavoro è già stato deciso: elettricista. Due anni di corso in una scuola professionale per imparare il mestiere, poi anche lui porterà a casa uno stipendio, come il padre ruspista, la madre operaia, il fratello anche lui ruspista.

Accanto al lavoro, ci sarà comunque – anche dopo le molotov – lo stadio. Ivan lo ripete due o tre volte, al cronista che sembra non capire: «È bello seguire la tua squadra, fare il tifo. Era bello anche andare in trasferta, ma non ci andrò più. Già ad Ascoli mi avevano tirato addosso dei sassi, ed io mi sono coperto la testa con lo zainetto che avevo con me. Allo stadio ci sono andato la prima volta ad 11 anni, con un vicino di casa. Poi ci lasciavano andare da soli, tanto lo stadio è vicino a casa nostra, andavamo a piedi, non c'era pericolo». Ivan allo stadio è diventato «grande», ha trovato gli amici. La scuola al mattino, poi subito al bar del quartiere, a parlare del «mitico Villa», di Marronaro, della prossima partita. «C'è però gente che va alla partita solo per cercare la violenza. Bisogna cacciarli via, ci vogliono più controlli, più polizia».

Non ha ricette e non ha appelli, Ivan, ragazzino di 14 anni. La violenza l'ha subita, la sta pagando ancora, minuto dopo minuto. «Io adesso sono soltanto invidioso di quelli che possono andare allo stadio domenica. Ho fatto i miei conti, e so che mi perderò qualche partita del Bologna. Pensare che nella seconda giornata, in casa, c'è l'Inter...». La madre di Ivan è a Genova anche lei da quel 18 giugno. «Posso vederlo due volte al giorno. Resto qui all'ospedale o nella pensione di fronte. Non posso andare via: se Ivan sa che non sono vicino, si mette a piangere. È piccolo, il mio Ivan». Lui, in camera, guarda la tv dal mattino alla sera. Quasi sempre su un'emittente privata che trasmette cartoni animati e telefilm. «Mi piacciono i cartoni», dice. Per un attimo rinuncia ad essere «grande», a sembrare tanto forte. «Mi hanno detto che mi sono cresciuti i piedi, in questi due mesi. Chissà che numero di scarpe porto, quando esco».

ELLEKAPPA

Lavorare con tutti: questo il contributo del Pci al rinnovamento dell'Est

ANTONIO RUBBI

Se ci fosse davvero – come sostiene in un intervento su «l'Unità» di ieri Francesco Cataluccio – ancora troppa differenza, addirittura ambiguità, tra la politica estera del Pci verso i partiti socialisti e socialdemocratici europei e quella verso i partiti al potere nei sistemi di tipo sovietico, allora risulterebbero del tutto incomprensibili e inspiegabili gli apprezzamenti per la politica e la condotta del Pci che ci giungono contemporaneamente da Brandt e Gorbaciov, da Mauroy e Imre Pozgay, dalla socialdemocrazia svedese e da quel complesso di forze che si apprestano a dar vita ad una inedita esperienza di governo in Polonia.

Il fatto è che il Pci, e non da oggi, costruisce i suoi rapporti internazionali, in tutte le direzioni, non in base a criteri arbitrari o congiunturali, ma come risultante delle sue elaborazioni teoriche e culturali e delle sue impostazioni politiche e programmatiche, corredate da quell'insieme di valori ideali e morali che sono da tempo patrimonio dei comunisti italiani. Su questa base il nostro partito determina le sue scelte e le sue iniziative internazionali, i suoi atteggiamenti concreti verso altri partiti, movimenti, gruppi dirigenti. È in rapporto ad una vasta e precisa visione dell'Europa, del suo processo di integrazione economica e di unione politica, delle sue prospettive di sviluppo democratico e di trasformazione sociale, e ad una nostra visione del socialismo che abbiamo portato avanti in questi anni un processo di dialogo, di convergenza e di collaborazione sempre più stretto con l'assieme delle forze di sinistra e progressiste europee occidentali e che abbiamo dato vita ad un nuovo raggruppamento unitario per la sinistra nel Parlamento europeo. È in rapporto alla necessità di una profonda e radicale riforma del sistema, e di una generale democratizzazione delle società, nell'Unione Sovietica e nei paesi del «socialismo reale», maturata in noi sin dal 15° Congresso del 1979, che abbiamo determinato i nostri atteggiamenti e i nostri rapporti concreti con l'assieme delle forze operanti in quei paesi. Non esitammo a prendere una posizione di condanna nei confronti dello stato d'assedio in Polonia dichiarato da Jaruzelski nel dicembre del 1981 e, anzi, partimmo proprio da quel tragico spartiacque per approdare a quelle posizioni che passarono sotto la definizione di «strappo». Non esitammo a difendere quelle posizioni, come quelle precedentemente assunte per gli interventi in Cecoslovacchia o l'invasione dell'Afghanistan, anche quando ci trovammo bersaglio di una dispiegata offensiva critica e di tentativi di farla penetrare con un particolare lavorio all'interno del nostro partito. Né abbiamo mai cessato di operare per la legalizzazione e il pieno riconoscimento di Solidarnosc, anche quando ciò comportava scontro aperto, come fu l'incontro di Natta con Jaruzelski nel 1986. Su queste nostre posizioni non abbiamo mai fatto sconti, né mi pare li abbia fatti Chiaromonte nel suo articolo.

Ma perché, dopo tanta fatica impiegata affinché si arrivasse finalmente a cambiare registro, dovremmo lasciare solo ad esponenti di governi e di Stati dell'Occidente, agli stessi rappresentanti di Solidarnosc, al Papa, il riconoscimento che nella svolta politica polacca ha dato un contributo anche lo stesso Jaruzelski?

Noi abbiamo cercato in ogni modo che la Polonia si aprisse in un pieno riconoscimento del pluralismo sociale e politico e che riflettesse in nuove forme di governo questa realtà. Lo sanno i dirigenti del Poup, lo sa la Chiesa (e non è casuale che l'unica delegazione di un partito comunista ricevuta dal cardinale Glemp sia stata quella del Pci), e lo sanno i dirigenti di Solidarnosc. Quando Michnik appena qualche settimana fa sulle colonne del nostro giornale ringraziava pubblicamente il Pci per quanto aveva fatto aveva sicuramente presenti i primi incontri che avemmo con lui nel lontano 1981 e il contributo discreto ma essenziale che demmo per la prima visita di Walesa in Italia. Non credo ci sia bisogno di ricordare il nostro lavoro per l'avvio di un processo di democratizzazione e di riforma nell'Urss; lo hanno già fatto il «Kommunist» e lo stesso Gorbaciov. Né penso sia il caso di ricordare quanto abbiamo fatto e stiamo facendo per Dubcek e i protagonisti della Primavera di Praga, non solo perché sia riparato un torto, ma perché il vento del rinnovamento democratico torni a spirare in quel disgraziato paese.

Desidero solo affermare una linearità e una coerenza di comportamenti che ci deriva da una politica chiara e precisa. Quella stessa che non ci fa chiudere gli occhi di fronte al muro di Berlino, agli obbrobri della dittatura di Ceausescu in Romania, alla indimenticata repressione dei giovani cinesi nella piazza Tian An Men.

In che cosa allora dovremmo «avere il coraggio di mutare i nostri rapporti con l'Est europeo?». Quali pregiudizi dovremmo abbandonare e nei confronti di chi?

L'altro ieri, Pietro Ingrao, nella sua toccante conversazione con l'ex ministro degli Esteri della Primavera di Praga Jiri Hajek, ad un certo momento gli ha chiesto cosa potevamo fare ancora, noi comunisti italiani, per aiutarli e attraverso quali canali. «Venite a Praga – è stata la sua invocazione –, fate visite ufficiali passando attraverso le istituzioni, ma continuando a tenere i contatti con noi e con le nostre iniziative».

Il processo di rinnovamento, di democratizzazione e di riforme delle società dell'Est europeo è già ad un punto critico del suo sviluppo; altre difficoltà e rischi si aggiungeranno lungo un cammino che sarà ancora lungo e pieno di convulsioni. Se si vuole veramente contribuire alla sua affermazione non bisogna indulgere a stati emozionali e a semplificazioni, ma tenere ben ferma una responsabile e coerente linea di principi e di iniziativa concreta a sostegno di tutte le forze, di governo e di opposizione, che in quei paesi si battono per il rinnovamento democratico e per la riforma del sistema.

Cura Carli, cura Martelli

È in atto un complotto «politico-giornalistico». Esso tende «a marcare fortemente l'attuale esecutivo come governo Andreotti-Carli». La notizia sarebbe passata completamente inosservata se non ci fosse *l'Avanti!*. Il quotidiano socialista ha dato conto ieri dello straordinario avvenimento con il titolo di apertura di prima pagina. Un vero «scoop». Esso recita così: «Il ministro Carli non è il solo a decidere la manovra». Un titolo leggermente enigmatico, ma traducibile così: «Ci sono anche i socialisti, c'è anche Martelli a decidere la manovra economica» Tutti gli altri giornali non ci avevano fatto caso. Tutti partecipi del complotto? *L'Avanti!*, a dire il vero, se la prende soprattutto con Eugenio Scalfari, colpevole di essersi prodotto, con il ministro del Tesoro, in un affettuoso scambio di messaggi, cortesie e buffetti sulle guance. Quelli di via del Corso si sono ingelositi. Anche perché la manfrina continua. Lo stesso *Corriere della sera* nei giorni scorsi dava conto della «scure di Carli» E *La Stampa* di ieri diceva. «Carli e Pomicino a caccia di tagli». Il complotto continua, insomma tutto costruito su menzogne, tutto basato sulla volontà di «marcare l'attuale esecutivo come governo Andreotti-Carli». Ma vogliamo scherzare? C'è il rischio che questo assurdo binomio passi alla storia. Le cose non stanno così. E i tagli che sta studiando Carli, e gli affannosi incontri con Pomicino di cui danno conto le scrupolose cronache dei giornali? Invenzioni maldestre, tutte tese a screditare la presenza socialista nel governo. La verità è che il ministro del Tesoro, spiega *l'Avanti!*, «trincerato, forse opportunamente, dietro un provvisorio attentismo, non si ha alcun motivo di dubitare che stia attentamente riflettendo». Ecco, a parte la sintassi un po' sgangherata, la verità. Carli sta riflettendo. Tutto qui. Vogliamo dire la nostra segreta speranza? È quella che *l'Avanti!* abbia ragione e che Carli stia davvero riflettendo, anzi dormendo. E che al risveglio trovi il giovane Martelli intento a presentargli, con ingegno e intraprendenza, non il solito piatto di «tagli», non la solita «cura Carli», ma la «cura Martelli», a base di sapide, corpose riforme (quella fiscale, per cominciare). Sarà l'era del governo Martelli (con Andreotti, in piccolo).

□ B U

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Curti
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06 40190 telex 613161 fax 06 44553305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
Iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Ricevute fiscali mai chieste

Notizia di questi giorni: un evasore totale ogni otto contribuenti. Sappiamo tutti che l'ingiustizia fiscale è una grande questione nazionale. Che i redditi da lavoro dipendente pagano fino all'ultima lira del dovuto mentre altri redditi o sono neri, e non pagano nulla, o godono (alla lettera!) di erosioni ed elusioni legali. E per essere un paese veramente moderno l'Italia ha bisogno, tanto più in relazione alla scadenza europea del 1993, di un sistema fiscale più efficiente nei contorni, da un lato (ma i famosi superispettori istituiti da Revigliio ministro dieci anni fa?) più giusto ed egualitario, dall'altro. Che il bilancio dello Stato, quando avessimo un sistema di tal genere, vedrebbe ridursi fin quasi a sparire sia l'endemico deficit sia il ricorso a periodiche «stangate».

I sindacati, spero, manterranno la questione fisco al centro della loro azione. Il Pci, col suo governo ombra, può contare su tecnici di valore, come il Visco, e i cittadini onesti aspettano una proposta organica di riforma, tale da imporsi per intrinseca razionalità. Anche se la riforma colpirà interessi diffusi con rischi elettorali. Vi sono per esempio, lavoratori dipendenti titolari di altri redditi non dipendenti e non denunciati nel 740: ho l'impressione che l'evasione in alto – miliardi sottratti allo Stato – non susciti in basso – dove si tratta solo di milioni – adeguata ribellione perché esiste una certa omertà fra evasori grossi e piccini. In definitiva, nella massa dei contribuenti, noi che abbiamo soltanto redditi con ritenuta alla fonte e paghiamo fino all'ultima lira, siamo, temo, un esigua minoranza.

Mi è capitato giorni fa, in un piccolo centro di montagna presso Trento, di esser fermato da due guardie di finanza all'uscita da un ristorante. Sprovvisto di ricevuta, verbale, pena pecuniaria minima, 7000 lire per me, 150mila per il gestore. I due finanzieri quasi si scusavano, risultando palese, nel caso specifico, per circostanze varie, che la violazione era dovuta a occasionale disattenzione, senza alcuna volontà dolosa dell'esercente e complicità del cliente. Con qualche loro lieto stupore, li ringraziai sinceramente, mi rendete fiducia nello Stato, dissi e nella sua capacità di far rispettare la legge, d'ora in avanti starò più attento a richiedere sempre e dovunque la ricevuta fiscale.

Ciò che puntualmente vengo facendo nei negozi del mio quartiere a Firenze: qualche volta mi guardano male ma io racconto quel che mi è capitato, insisto sul fatto che il rischio del gestore è venti volte maggiore del mio, cerco anche di scuotere l'indifferenza dei presenti nel negozio.

È sacrosanto, necessario e urgente, chiedere e promuovere, ognuno come può, la riforma del fisco. Ma non meno urgente e necessario, è chiedere e promuovere una più corretta coscienza fiscale dei cittadini. Una più assidua responsabilità nell'esigere almeno, l'adempimento delle norme che già ci sono. Se ognuno rispettasse, e facesse rispettare, come un'abitudine non rinunciabile, senza eccezioni, la regola della ricevuta sia nei piccoli esercizi, sia nei confronti del dentista o altro professionista, e rifiutasse cortesemente di pagare conti scritti su un pezzo di carta qualsiasi o espressi solo a voce, ciò costituirebbe, mi sembra, un contributo non trascurabile alla soluzione della questione Visco e alla modernizzazione del paese.

Conosco l'obiezione, me la son sentita riaffiorare dentro anch'io. Ma perché aiutare questo Stato che non lo merita, che alleva nel suo seno corvi e talpe, affaristi e faccendieri, mafia, camorra e P2? Questo Stato così occhiuto nel dettar leggi complicate e vessatorie quanto cieco nell'applicarle, quasi dicesse ai furbi arricchitevi più che potete anche non pagando le tasse? Obiezione respinta. Cessati i sogni millenaristici di un comunismo che avrebbe dovuto addirittura far tramontare lo Stato, la ragione ci chiede di riconoscere che dello Stato non si può fare a meno e che è interesse di tutti funzioni meno peggio possibile. Dipende anche da ciascuno di noi, dai nostri comportamenti quotidiani se la furbizia individuale e privata trionfa. Per riuscire a cambiare le leggi, e a renderle più giuste, la prima condizione, come diceva don Milani, è quella di eseguire, e fare eseguire, le leggi in vigore.

* * *

Lunedì, in questa pagina, M.A. Manacorda ha scritto di religiosità e anticlericalismo con esattezza da condividere. È un errore culturale gravissimo identificare fede e clericalismo, inteso come potere sacrale sulle coscienze e trasposizione dell'apparato istituzionale ecclesiastico, da strumento del messaggio a fine. Ai suoi inizi il Vaticano II individuò nel clericalismo, insieme al giuridismo e al trionfalismo, un avversario da battere. Nel 1974 il vescovo Bartoletti, segretario della Cei, lamentava «la struttura prevalentemente clericale» della Chiesa italiana. L'anticlericalismo rappresenta dunque una condizione necessaria per il credente. D'altronde, resta tuttora irrisolta, nel cattolicesimo, la questione del clero, ruolo e funzione del sacerdozio.

Il credente, nel Pci, un «tollerato», quasi la fede avesse qualcosa di negativo per principio? Credenti e non credenti sono chiamati non solo a riconoscersi reciprocamente valori (Togliatti) ma a una disponibilità più alta senza pretese di superorità, le rispettive convinzioni ricevono dagli altri stimoli positivi di approfondimento e arricchimento. E l'azione politica comune può diventare più forte ed efficace non già *nonostante* ma *grazie* alla diversità delle convinzioni stesse.

La crisi del Libano

La portaerei «Foch» che si sta dirigendo verso Beirut In basso cittadini libanesi scrutano il mare aspettando l arrivo della task force francese

Siriani e musulmani invitano alla mobilitazione Si temono azioni di piloti kamikaze integralisti Mitterrand parla di «missione di salvaguardia» Si teme l'impegno diretto

Le navi francesi al largo di Beirut

Mobilitazione in Libano per l arrivo della task force navale francese, mentre Mitterrand parla di una «missione di salvaguardia», respingendo le speranze di Aoun di un intervento militare di Parigi a suo sostegno Gli risponde il leader druso Jumblatt che accusa la Francia di «voler fare una crociata internazionale» Dal canto loro gli sciiti Hezbollah preannunciano azioni kamikaze contro le navi francesi

BEIRUT Il cannone ha taciuto a Beirut ma quella di ieri verrà certamente ricordata come una delle giornate più convulse e cariche di tensione della lunga guerra libanese La notizia dell arrivo della missione navale francese previsto per mezzogiorno ora locale di ieri ha provocato una mobilitazione generale nel fronte siriano musulmano Le dichiarazioni di guerra e l annuncio di ritorsioni si sono succedute in una girandola di alti e bassi che ha fatto aumentare la confusione in modo incredibile La portaerei «Foch» insieme ad altre cinque navi delle otto che compongono la flotta «è praticamente in zona» ha comunicato la Marina nazionale a Parigi Solo l «Orage» una grossa unità adibita al trasporto di mezzi da sbarco e la «Meuse» una petroliera di appoggio sono al largo di Beirut Tutte le altre navi sono a circa 100 e 200 miglia dalle coste libanesi comprese le due fregate antimissili «Duquesne» e «Cassard»

Alle minacce degli estremisti Hezbollah e dell Iran («consideriamo l invio delle navi un atto di guerra») ha risposto con una «precisazione» lo stesso presidente Mitterrand Una messa a punto che rischia di far aumentare la confusione sui reali obiettivi dell intervento navale di Parigi I francesi infatti non parlano più di «missione umanitaria» ma di «missione di salvaguardia» lo ha detto Mitterrand aggiungendo che «nessun paese e nessun gruppo ha il diritto di dettare alla Francia quello che deve fare a proposito del Libano» Da Beirut intanto sono partite le prime furibonde bordate contro la posizione di Parigi Quelle francesi sono giudicate dagli sciiti Hezbollah delle vere e proprie «ambizioni coloniali» mai sopite contro le quali una fonte sciita molto vicina al vertice del «partito di Dio» ha preannunciato l uso di piloti kamikaze «Contro i nemici dell Islam vale la pena di morire» ha detto Ma su tutto il fronte libanese è ormai scattato l allarme generale contro quello che il leader druso Jumblatt ha definito «un intervento volto a trasformare la battaglia in Libano in una crociata internazionale» Negative reazioni anche della stampa siriana che ha commentato in modo sprezzante le assicurazioni date dal governo francese su gli scopi «esclusivamente umanitari» della missione «I cannoni francesi entreranno in azione se i civili cristiani si sentiranno minacciati Non permetteremo agli alleati della Siria di perdere» hanno scritto i maggiori quotidiani del paese

Chi spinge sul governo di Parigi per un più forte coinvolgimento nel conflitto e il fronte cristiano maronita stretto nella morsa dei cannoni siriani e musulmani Nei settori controllati dalle truppe del generale Aoun è netta la speranza di un impegno diretto dei marines e degli aerei francesi nella lunga battaglia di Beirut Ma in un incontro con il capo dei cristiani nel bunker presidenziale di Baabda l ambasciatore francese Rene Ala ha categoricamente escluso questa ipotesi «Parigi vuole solo la fine del massacro» ha affermato Alle minacce sciite e alle speranze cristiane risponde il presidente Francois Mitterrand «Quando noi annunciamo una missione di salvaguardia e esclusivamente di salvaguardia gli uni non vogliono capire il senso delle parole e fingono di confondere salvaguardia e azione militare Gli altri si immaginano molto a torto che la marina francese è o sarà a loro disposizione» ha affermato il capo di Stato francese Ma è difficile – si sostiene a Beirut – credere all intenzione di Parigi di non restare impantanata nella situazione libanese La Francia ricordano i musulmani è una delle maggiori fornitrici di armi del generale Aoun L armamento della task force navale inoltre non è proprio un armamento da difesa mezzi da sbarco oltre 1900 marine ed un sistema missilistico avanzato (il Sadral utilizzato per la prima volta in questa occasione che dispone di missili terra aria «Mistral» a raggi infrarossi capaci di raggiungere una velocità di 800 metri al secondo)

Dirotta un volo Air France Ore di panico con lieto fine

«Il volo Parigi Algeri dell Air France è stato dirottato» Questa comunicazione, piombata ieri pomeriggio nel clima di tensione che avvolge la missione navale francese in Libano ha fatto temere il peggio Il pirata però solo uno «squilibrato» algerino. L uomo, «armato» di una saponetta spacciata per esplosivo, si è arreso poco dopo l atterraggio Ha detto che voleva attirare l attenzione sulla situazione in Libano

ROMA Alla fine nessun problema per i 112 occupanti dell Airbus «Air France» a parte la paura e il ritardo di un paio d ore sull arrivo previsto ad Algeri In quelle due ore però tra le 13 30 e le 15 30 le autorità di Parigi avevano già costituito un gruppo di crisi per fronteggiare una situazione apparsa drammatica e il presidente Mitterand in una dichiarazione dai toni preoccupati aveva ribadito durante il consiglio dei ministri che «nessun gruppo poteva dettare alla Francia quello che deve fare a proposito del Libano»

A tenere per due ore la Francia e i paesi mediterranei col fiato sospeso è stato un algerino di 30 anni Samed Jame definito nelle scarne informazioni fornite dalle autorità francesi e algerine un commerciante espulso dalla Francia per «violazione dell ordine pubblico» Imbarcato sul volo Af 2323 Parigi Algeri insieme a 102 passeggeri e 13 uomini d equipaggio a metà del volo verso le 14 si è diretto improvvisamente verso la cabina di pilotaggio minacciando di far saltare in aria l aereo Nelle mani stringeva un sacchetto di plastica che ha spacciato per esplosivo ma che in realtà conteneva una bottiglietta di profumo e una saponetta presa nel bagno dell aereo La minaccia ha però colto di sorpresa tutti Samed Jame ha detto in un primo momento di voler andare a Tunisi poi in un altra città algerina Annaba Il pilota ha assecondato la richiesta del dirottatore che subito dopo però ha nuovamente cambiato idea optando per Algeri Il comandante ha allora ripreso la rotta prevista In Francia e nella città nordafricana l allarme era già scattato Anche perché lo stesso pilota comunicava subito dopo che il dirottatore aveva chiesto in cambio della vita dei passeggeri la convocazione di una conferenza internazionale sul Libano e l apertura di un dialogo tra Israele e l Olp

Una richiesta che ha probabilmente creato altro scompiglio nelle autorità francesi In un primo momento si era pensato infatti che il dirottatore o i dirottatori facessero parte di un gruppo estremista arabo e che l azione fosse una risposta diretta all invio delle navi francesi in Libano La convocazione di una conferenza internazionale non fa però parte delle richieste dei gruppi più estremisti Tuttavia la minaccia è apparsa ugualmente credibile anche perché l Algeria il paese dove il dirottatore alla fine accettava di scendere fa parte del comitato tripartito arabo incaricato assieme a Marocco e Arabia Saudita di trovare una soluzione alla crisi libanese

La situazione si è sbloccata rapidamente quando si è capito che il dirottatore era solo uno squilibrato che peraltro già all aeroporto di Orly, prima dell imbarco era già apparso piuttosto agitato Samed Jame si è arreso dopo una breve trattativa con le autorità algerine È sceso dall Airbus agitando un sacchetto di plastica contenente la saponetta e una bottiglia d acqua di colonia e ha tenuto un improvvisata conferenza stampa Prima di essere preso in consegna dalla polizia algerina ha dichiarato ai giornalisti che affollavano la pista di atterraggio di aver voluto attirare l attenzione sulla situazione in Palestina e in Libano

Sulla sua identità e i possibili collegamenti con gruppi estremisti arabi le autorità francesi e la compagnia di bandiera di Parigi non hanno però fornito molte indicazioni Fino a ieri sera l Air France si è limitata a confermare che il dirottatore ha agito da solo senza indicare con precisione quando è entrato in azione e qualè stata la dinamica dei fatti a bordo del l Airbus Secondo l emittente «France Info» il dirottatore era sicuramente «uno squilibrato»

Bush si dichiara frustrato ma anche solidale con Parigi

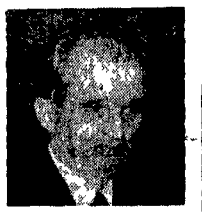
WASHINGTON La situazione nel Libano preoccupa gli Stati Uniti anche se non li porta a criticare o meglio a prendere le distanze dall iniziativa del governo francese È lo stesso presidente Bush ancora in vacanza nella sua residenza a Kennebunkport nel Maine a farsi portavoce di un opinione abbastanza diffusa negli ambienti economici e politici del paese Per il capo della Casa Bianca infatti si avverte un senso di diffusa «frustrazione» per non essere stati in grado di fermare i bombardamenti e i tiri di artiglieria nel Libano «Mi sento personalmente frustrato – ha affermato Bush nel corso di un incontro con la stampa locale – per il proseguimento dei bombardamenti»

Il presidente Bush inoltre ha voluto ampliare il senso della sua dichiarazione ed ha sottolineato come gli avvenimenti o meglio le richieste americane non hanno trovato udienza fra le parti in conflitto «Provo una certa frustrazione – ha aggiunto Bush – perché non siamo stati capaci di essere catalizzatori di pace» Per il fatto cioè che nonostante reiterati interventi perché tutte le forze armate straniere si ritirino dal Libano la guerra continua L appello viene quindi rivolto principalmente alla Siria mentre agli israeliani viene fatto capire che le loro interferenze non vanno proprio in direzione della pace nella regione mediorientale Il governo degli Stati Uniti inoltre è disponibile «a consultarsi con le singole parti» e «questo lo sanno tutti gli interessati» Bush ha ricordato anche come il dipartimento di Stato abbia avviato contatti con il segretario generale dell Onu Perez de Cuellar con il Papa e con il presidente francese François Mitterrand

L accenno ai contatti avviati e a quelli avuti ha permesso ai giornalisti di chiedere tenendo conto della situazione che si sta creando in questi giorni con l iniziativa francese di inviare unità navali da guerra nelle acque del Libano di chiedere se la decisione di Parigi non renda tutto più arduo complicando un problema già di difficile soluzione Il presidente degli Stati Uniti a questo proposito si è dichiarato solidale con la Francia «Non me la sentirei – ha detto – di criticarli per questo Hanno un antico interesse in Libano e hanno cercato di essere catalizzatori di pace Molti dei loro cittadini vivono in quell angolo del mondo e il movimento delle navi verso il Libano e per la loro protezione»

Un diverso parere sull intervento francese viene da Mosca dove il Cremlino non nasconde la viva preoccupazione per quanto sta avvenendo in Libano e non nasconde la propria irritazione per l iniziativa della Francia che mette in pericolo tutti gli sforzi per porre fine alla guerra civile nel Medio Oriente

Diritti umani La Romania accusa l'Onu



Con una nota verbale pubblicata ieri a Ginevra la missione diplomatica della Repubblica socialista romena ha accusato il centro delle Nazioni Unite per i diritti dell uomo di aver pubblicato «una specie di rapporto sul tema dell uomo e la gioventù pieno di asserzioni diffamatorie» sulla Romania La Romania sostiene inoltre che l autore del rapporto Dimitru Mazilu esperto dell Onu sequestrato in patria dalle autorità non dispone «della capacità intellettuale necessaria ad un analisi obiettiva responsabile e senza pregiudizi della situazione romena» Ex funzionario del ministero degli Esteri romeno Dimitru Mazilu non ha potuto lasciare la Romania dal 1985 Il centro dei diritti umani ha reso noto il contenuto di questo rapporto interamente consacrato all l «autoritarismo del dittatore Nicolae Ceaucescu» (nella foto)

Karabakh Sospeso lo sciopero a Baku

Lo sciopero in corso da due giorni a Baku e proclamato dal fronte popolare dell Azerbaigian a sostegno di una rapida soluzione del problema del Nagorni Karabakh è stato sospeso Lo scrive l agenzia sovietica *Tass* Il «Fronte Azero» chiedeva il riconoscimento del Nagorni Karabakh a tutti gli effetti come Regione autonoma indipendente dell Azerbaigian La regione è però abitata in gran maggioranza da armeni che chiedono la «riunificazione» con la repubblica sovietica dell Armenia Per sanare il contrasto la regione era controllata da una speciale commissione del Soviet supremo Gli scontri etnici tra azeri ed armeni sia nel Nagorni Karabakh sia in Azerbaigian hanno fatto da un anno e mezzo a questa parte varie decine di morti La *Tass* precisa che il «Fronte popolare dell Azerbaigian» ha differito al due settembre la decisione se continuare o no gli scioperi tutto dipenderà dice il «Fronte» dalle risposte che daranno le autorità sul problema della regione contesa tra armeni ed azeri La regione fu inclusa nell Azerbaigian nel 1923

Tamigi In Italia la salma di Lino Di Girolamo

La salma di Lino Di Girolamo (nella foto) uno dei due italiani morti nella tragedia del Tamigi è arrivata ieri in Italia per essere tumulata nel paese d origine del giovane impiegato dell agenzia di modelle londinese A quattro giorni dall affondamento del piccolo vaporetto i corpi recuperati nel Tamigi sono saliti a 48 La polizia ritiene che i passeggeri del vaporetto deceduti nella sciagura sono complessivamente 57 dal momento che nove persone risultano tuttora disperse

Terremoto in Etiopia Due morti

Due persone morte centinaia di capi di bestiame periti cinque sei ponti distrutti e l autostrada Addis Abeba Assab resa parzialmente impraticabile questo il bilancio delle quattro scosse sismiche che fra domenica e martedì hanno interessato l Etiopia nordorientale con una potenza massima pari a 6 5 gradi della scala Richter Le due vittime si trovavano a bordo di uno dei quattro autocarri investiti da alcune frane mentre transitavano sull autostrada che collega la capitale al porto di Assab sul Mar Rosso Gran parte della popolazione seminomade che vive nella regione ha raggiunto i villaggi più vicini in cerca di un tetto e di cibo L epicentro del sisma è stato localizzato 520 chilometri a nordest di Addis Abeba nella provincia di Wollo tra le città di Dubti e Serdo

È morta Diana Vreeland la «regina» della moda Usa

Diana Vreeland per mezzo secolo regina incontrastata della moda negli Usa è morta ieri di infarto in un ospedale di Manhattan Aveva oltre ottant anni (la sua data di nascita era sempre rimasta rigorosamente segreta) e per più di metà della sua vita aveva plasmato il gusto delle donne americane dalle pagine di «Harper s Bazaar» prima e poi di «Vogue» Nel 1971 era andata in pensione ma anziché riposare sugli allori aveva accettato un posto di consulente al Museo Metropolitan di New York ne erano nate famose retrospettive su costume e moda dalla prima sul sarto Balenciaga nel 1973 a quella del 1970 sui costumi dei «balletti russi» di Diaghilev il personaggio del mondo teatrale da lei più ammirato «È stata e resta l unico genio del giornalismo di moda» l ha ricordata il fotografo Richard Avedon Nel 1956 la loro relazione professionale a «Harper s Bazaar» e a «Vogue» aveva ispirato un film «Funny face» con Fred Astaire e Audrey Hepburn

VIRGINIA LORI

Intervistato da «France soir»

Il generale Aoun auspica l'intervento delle forze di Parigi

PARIGI In imminenza dell arrivo della portaerei «Foch» il capo del governo dei militari cristiani nel Libano Michel Aoun ha auspicato un intervento militare della Francia nel paese

Interrogato in proposito dal quotidiano *France soir* il generale Aoun ha risposto di «auspicare certamente» un intervento militare francese ma di «non voler compromettere» Parigi con una richiesta formale

Il generale ha dichiarato di contare sulla marina francese «se non altro per garantire la libertà di circolazione nelle acque territoriali» libanesi e ha aggiunto di ritenere impossibile una soluzione pacifica «Penso che la Siria non reagirà positivamente – ha detto il problema può essere risolto soltanto con la forza»

Il generale inoltre ha affermato di aver ricevuto «un po di munizioni» da Francia e Irak Da parte sua un portavoce del ministero degli Esteri francese si è chiuso nel massimo riserbo e si è limitato a ricordare le recenti dichiarazioni del presidente François Mitterrand secondo cui le unità della marina in rotta verso il Libano non trasportano forniture militari

Il generale si è pronunciato contro qualsiasi soluzione che preveda «due Libani» ma si è dichiarato favorevole all idea di uno Stato federale «a condizione che non si tratti di un imposizione ma del risultato di un dialogo nazionale»

Da parte sua il leader degli integralisti filoiraniani nel Libano sceicco Mohammad Hussein Fadlallah ha formulato un appello ad «affrontare l intervento militare francese»

«Noi temiamo che questo intervento da noi condannato provochi un crollo della situazione nel Libano» ha concluso Fadlallah

L'Unione Sovietica annuncia una nuova offensiva diplomatica in Medio Oriente

Il Cremlino critica Mitterrand Shevardnadze scrive a Perez de Cuellar

Al Cremlino la «task force» di Mitterrand al largo del Libano non piace affatto Del resto Mosca non è stata neanche avvertita dei movimenti delle navi francesi Ma l Urss non sta a guardare Shevardnadze ha scritto a De Cuellar per sottolineare il ruolo che un inviato dell Onu potrebbe ricoprire nella crisi libanese Non basta L inviato di Gorbaciov in Siria potrebbe ampliare il fronte dei propri colloqui

BEIRUT Al Cremlino non piacciono affatto le portaerei francesi schierate al largo del l inferno libanese Per giunta Mitterrand ha agito di testa sua senza neanche mettere al corrente Mosca del suo progetto E pensare che durante la recente visita di Gorbaciov a Parigi Urss e Francia proprio sul Libano avevano firmato una dichiarazione comune

Il compito di ribadire il «niet» sovietico alla squadra navale francese è toccato al portavoce del ministro degli Esteri Yuri Gremitskikh Eduard Shevardnadze – lo riferisce la «Tass» – ha inviato una lettera al segretario generale dell Onu Perez de Cuellar esprimendo allarme per i «tragici sviluppi» in Libano e ricordando che tanti anni di guerra civile hanno dimostrato al di là di ogni possibile dubbio che la crisi libanese non ha soluzioni sul piano militare

Nella sua lettera Shevardnadze auspica che Perez de Cuellar ricorra a tutte le vie possibili per trovare uno sbocco e per la «utilità del ruolo che potrebbe svolgere un rappresentante speciale del segretario generale dell Onu in Medio Oriente idea attualmente allo studio

Ma Mosca non sta a guardare Gremitskikh ha aggiunto che il Cremlino sta prendendo in considerazione l opportunità che l inviato speciale di Shevardnadze nel Medio Oriente Ghennady Tarasov visiti non soltanto la Siria ma anche altri paesi della regione Tarasov che ricopre la carica di vice ministro degli Esteri ha incontrato ieri a Damasco il capo della diplomazia siriana Faruk Al Sharaa Secondo Damasco Mosca avrebbe manifestato il proprio appoggio alla Siria e criticato l invio della task force francese «I due uomini avrebbero esaminato «i mezzi per giungere a un cessate il fuoco» e concordato sulla necessità di creare successivamente un comitato incaricato di esercitare un controllo sulla tregua

Proprio Perez de Cuellar cui si è rivolto il ministro degli Esteri sovietico ha rilasciato un intervista all *Europeo* – che ne ha fornito un anticipazione – sulla crisi libanese Il «cessate il fuoco» in Libano resta la «condizione essenziale per muovere il primo passo verso una soluzione del conflitto» ha detto il segretario generale dell Onu «Ma – ha aggiunto Perez de Cuellar – siamo di fronte ad una situazione molto complessa per la quale non esistono soluzioni rapide né semplici Se il «cessate il fuoco» sarà violato ci dovrà essere ancora uno sforzo politico continuato e concreto guidato dal comitato tripartito dei capi di Stato arabi» Secondo Perez de Cuellar «il conflitto si basa su diversi livelli a carattere regionale e internazionale In più – ha aggiunto – ci sono fondamentali questioni interne che devono essere affrontate e risolte se si vuole restituire una pace vera e duratura ai libanesi Bisogna rendersi conto che l unità l integrità territoriale la sovranità e l indipendenza del Libano passano obbligatoriamente attraverso un approccio globale del problema Questioni che possono essere risolte solo grazie all impegno dei paesi arabi dietro i quali deve esserci il sostegno della comunità internazionale «È dal 78 che l Onu mantiene nel sud Libano una forza di pace E ovvio quindi che nessuna soluzione può essere portata a compimento senza il continuo coinvolgimento dell Onu» ha concluso de Cuellar

Avvertimento Hezbollah

Minacciati gli ostaggi «Attenti francesi possiamo anche sparare»

BEIRUT Il gruppo sciita di Amal e gli Hezbollah alzano il tiro delle minacce contro la missione francese in Libano Se ieri promettevano di puntare i cannoni contro la portaerei Foch oggi spostano lo obiettivo sugli ostaggi Così ogni chilometro che fa la flotta francese nella sua rotta di avvicinamento a Beirut mette in pericolo la sorte degli ostaggi in mano alle formazioni sciite libanesi «È assai probabile – ha detto ieri una fonte sciita – che uno o più ostaggi pagheranno con la loro vita il prezzo dell avvicinamento della flotta francese alla costa del Libano L ordine di esecuzione è già stato pronunciato» Analoghe minacce sono giunte dal gruppo integralista filoiraniano «organizzazione di giustizia rivoluzionaria» Nelle loro carceri segrete le formazioni integraliste detengono sedici ostaggi occidentali tra i quali c è l uomo d affari italiano Alberto Molinar

La Francia – sostengono i gruppi musulmani – sarà considerata responsabile delle conseguenze di qualsiasi intervento militare delle sue unità navali in Libano Le nuove minacce sciite sono giunte mentre da Parigi Mitterrand reiterava che le otto unità navali sono in missione di «salvaguardia» dei cittadini francesi escludendo qualsiasi intervento militare

Ma sono assicurazioni che non servono a far scendere la tensione per l arrivo della flotta nelle acque libanesi Infatti le fazioni più radicali dei musulmani libanesi leggono la missione della flotta francese nell ottica di un rigurgito di ambizioni coloniali e hanno preparato il fuoco di sbarramento per evitare che le milizie cristiane del generale Aoun possano ricevere qualsiasi tipo di aiuto

La crisi del Libano

Libanesi in fila davanti all'ambasciata italiana

La Comunità economica europea invierà una commissione tecnica per studiare le necessità più urgenti delle popolazioni

Pieno appoggio all'opera di mediazione di Marocco Arabia Saudita e Algeria Difficoltà per Rfg e inglesi

La Cee invita tutte le parti a «cessare subito il fuoco»

Una dichiarazione politica in cui si esprime pieno appoggio alla mediazione del triumvirato arabo e la decisione di inviare a Beirut una commissione «tecnica» che studi necessità e aiuti mentre la crisi franco libanese per un attimo è sembrata che precipitasse con il dirottamento dell aereo la diplomazia dei Dodici cerca il modo di appoggiare Parigi senza che lo scontro coinvolga tutta la Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La dichiarazione politica diffusa ieri pomeriggio mentre i telex rilanciavano le prime notizie sul dirottamento era pronta già prima che i fatti precipitassero Ma mostra non di meno il segno di una certa impotenza di fronte alla gravità della crisi e forse tra le righe anche qualche imbarazzo nei confronti del governo di Parigi cui qualcuno a Bruxelles comincia a rimproverare a mezza voce di aver cercato la «copertura» comunitaria solo dopo aver preso in proprio le decisioni più delicate innanzi tutto quella di far muovere la flotta In difficoltà secondo voci rimbalzate qui a Bruxelles dalla capitale francese dove si è concentrato il lavoro dei diplomatici della cooperazione politica Cee (la Francia esercita attualmente la presidenza del Consiglio) sarebbero soprattutto i governi di Gran Bretagna e Germania federale particolarmente preoccupati per la sorte dei loro cittadini ostaggi dei «duri» dell estremismo islamico

Per lo stesso motivo sempre secondo voci non confermate in ambienti Cee né britannici né tedeschi farebbero parte della commissione «tecnica» che si prepara a partire – forse già oggi o domani comunque entro la fine della settimana – per il Libano allo scopo di studiare sul posto le necessità più urgenti delle popolazioni civili cui la Comunità è intenzionata a far arrivare aiuti di carattere strettamente umanitario (ma come se continuerà il blocco costiero da parte siriana?)

La dichiarazione che è stata resa pubblica a Parigi contiene un «appello pressante» a tutte le parti in causa perché interrompano gli scambi di colpi e i tiri di artiglieria «in terra e in mare» e si adeguino al cessate il fuoco come è stato chiesto dal Consiglio di sicurezza dell Onu il 15 agosto Il documento poi esprime un appoggio esplicito e chiaro alla missione di pace intrapresa dalla commissione tripartita araba (Algeria Marocco e Arabia Saudita) presso la quale – ricordano i ministri degli Esteri Cee – gli ambasciatori della «troika» comunitaria (i tre paesi che hanno esercitato esercitano ed eserciteranno la presidenza Cee e cioè Spagna Francia e Irlanda) sono già intervenuti sollecitando la ripresa dei tentativi di mediazione La missione del «triumvirato» arabo infatti corrisponde secondo la diplomazia comunitaria agli obiettivi di pace e di restaurazione della sovranità libanese «nel quadro di istituzioni rinnovate» cui i Dodici «hanno costantemente manifestato la loro adesione»

La dichiarazione senza fare alcun cenno alla missione umanitaria» francese indica poi gli obiettivi (e i limiti) dell la iniziativa comunitaria verso il martoriato paese mediorientale sottolineando la «determinazione» dei Dodici «ad intensificare la propria azione in Libano per alleviare le sofferenze delle popolazioni e favorire la ripresa delle attività economiche e sociali» Una intensificazione degli aiuti economici insomma che dall 86 ad oggi sono stati sull ordine abbastanza modesto di un centinaio di miliardi di lire Proprio per studiare le necessità più urgenti e probabilmente per vedere se e quali possibilità esistono di superare il blocco siriano anche se questo la dichiarazione (che non nomina mai Damasco e i suoi alleati in Libano) non lo dice è stata presa la decisione di inviare sul posto la commissione speciale

Fin qui il documento Quanto al clima dietro i «no comment» dei pochi funzionari comunitari presenti a Bruxelles la preoccupazione traspare evidente Finora la prova di forza ha avuto come protagonisti la Francia da un lato e la Siria e i suoi alleati libanesi dall altro lasciando fuori gli altri paesi Cee La situazione non è cambiata neppure dopo che Parigi ha puntato forse forzando anche un po sulle disponibilità dei partner ad ottenere una sorta di beneplacito comunitario che è comunque come mostra la dichiarazione a sua volta molto ma molto «prudente» Basterà questo a scongiurare che nella crisi precipiti la Comunità in quanto tale? E una domanda per ora senza risposta

Arafat
«Piano siriano anti-Olp»

BEIRUT Il leader dell Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasser Arafat ha rivelato l esistenza di un complotto per espellere più di mezzo milione di palestinesi dal Libano verso la Giordania Secondo quanto scrive la stampa libanese Arafat ha detto che la settimana scorsa 85 famiglie palestinesi sono state espulse da due villaggi a sud di Beirut quello di Wadi Zeinab e quello di Jiyeh Per il leader dell Olp questa circostanza costituisce il primo passo «di un pericoloso complotto mirante a stabilire in Giordania una patria di riserva per i palestinesi»

L accusa di Arafat si riferisce all espulsione di una ottantina di famiglie palestinesi simpatizzanti dell Olp avvenuta una decina di giorni fa ad opera delle milizie druse filosiriane di Walid Jumblatt La maggior parte di queste famiglie si era insediata in questi due villaggi dal 1976 anno in cui si allontanarono da Beirut per i combattimenti con le milizie cristiane

Il capo delle milizie druse ha recisamente negato che le famiglie palestinesi siano state espulse dai villaggi negando l esistenza di un complotto fra i drusi e i loro alleati siriani teso a costringere i palestinesi a trasferirsi nella vicina Giordania

Secondo Walid Jumblatt il motivo del provvedimento che riguarda le famiglie palestinesi dei due villaggi libanesi fa parte di un piano «per offrire nuovi alloggi a migliaia di persone in seguito ai violenti combattimenti delle ultime settimane»

Emirati
«Subito un vertice interarabo»

ABU DHABI Il presidente degli Emirati Arabi uniti lo sceicco Zaid Bin Sultan Al Nahayan ha dichiarato ieri di auspicare la convocazione di un vertice di emergenza arabo sulla questione libanese Secondo lo sceicco Zaid il vertice dovrebbe esaminare la possibilità dell invio di truppe di pace per fermare l orrendo massacro che a Beirut oppone le milizie cristiane del generale Aoun alle truppe siriane e ai loro alleati La notizia dell appello del presidente degli Emirati Arabi uniti è stata diffusa dall agenzia di stampa ufficiale «Wam» che riporta il testo di una intervista rilasciata dallo sceicco Zaid ad un periodico di Abu Dhabi Nel dispaccio l agenzia afferma che «lo sceicco Zaid è convinto che la convocazione con carattere di emergenza assoluta di un vertice per l invio di una forza di pace interaraba in Libano raccoglierebbe soltanto consensi e che nessuno nel mondo arabo si opporrebbe a questo tipo di soluzione per ripristinare una tregua nel conflitto di Beirut»

«Sulla composizione della forza di pace interaraba – prosegue l agenzia – lo sceicco Zaid propone che ne facciano parte soldati di Egitto Algeri e Marocco senza però escludere la possibilità di allargare la loro formazione all impegno di altri paesi arabi»

La posizione dello sceicco Zaid riflette i crescenti timori del mondo arabo per la situazione in Libano dove le truppe del presidente siriano Assad sostengono i libanesi musulmani e radicali che combattono contro l esercito cristiano di Aoun rifornito dall Irak un paese acerrimo nemico dei siriani

C'è anche chi cerca di allargare il conflitto

Negli ultimi giorni la Siria sembra aver cambiato strategia In realta era pronta dal marzo scorso ad affrontare la internazionalizzazione del conflitto libanese Oggi tutti gli interventi occidentali rischiano di aggravare la situazione se non affrontano il nocciolo politico della questione la convivenza tra le varie anime del Libano

MARCELLA EMILIANI

Lanciando la sua crociata antisiriana il 18 marzo scorso il generale Aoun sapeva di avere un unica chance per salvare dal suicidio se stesso e i cristiani maroniti del Libano riuscire a trasformare per l ennesima volta la travagliata «questione libanese» in un terreno di scontro internazionale facendola uscire cioè dai meri giochi espansionistici di Israele e della Siria quale si era ridotta con l infuriare della guerra Iran Irak prima e dell Intifada palestinese poi Assad gran maestro di giochi occulti e occulti aveva compreso al volo il calcolo di quel Cardinale cristiano in divisa e da Damasco non erano tardati ad arrivare moniti vari all insegna del «pericolo dell internazionalizzazione del conflitto libanese» Ricordare il prologo delle vicende alle quali stiamo oggi assistendo è utile per capire cosa dobbiamo aspettarci

Con tutto il rispetto per le migliaia di civili che sono morti in questa recrudescenza del conflitto la strategia di Aoun ammantata dei toni epocali della guerra di liberazione è destinata a fallire perché ha puntato tutto sulle sorti militari dello scontro cristiano musulmano Aoun non ha mai parlato di una disponibilità a rivedere quel patto costituzionale che assegna ai maroniti una serie di privilegi politici (la presidenza della Repubblica in testa) non più giustificati dall incidenza percentuale dei cristiani sul totale della popolazione Di qui il sospetto di drusi sunniti e sciiti che Aoun voglia mantenere solo i privilegi maroniti a tutto scapito dell elemento musulmano Aoun non ha mai parlato nemmeno di voler superare la regola del bilancino percentuale tra le varie confessioni che ha condannato il paese ad una guerra apparentemente eterna Aoun in altre parole non si è mai fatto portatore di una proposta politica valida a mettere in discussione le radici stesse della guerra fornendo così ai propri «nemici» un ottimo alibi per non farlo neanche loro tanto più quanto si sentono protetti dalla forza delle armi siriane

Se Aoun avesse sollecitato il coinvolgimento internazionale non nel nome (e nei fatti) di un tentato genocidio cristiano ma su una proposta politica capace di investire il nocciolo della questione libanese avrebbe più facilmente isolato la Siria ne avrebbe meglio evidenziato le mire di potenza E avrebbe anche fornito agli arabi quanto agli occidentali una piattaforma reale sulla quale cominciare a lavorare con i mezzi pacifici della diplomazia Senza la ricerca di un nuovo patto di convivenza tra libanesi nessun intervento potrà migliorare la situazione attuale anzi al di là delle intenzioni più lodevoli rischia persino di peggiorarla

Assad che già da marzo aveva smascherato il gioco di Aoun in altre parole si è adeguatamente preparato ad affrontare la temuta «internazionalizzazione» agendo su diversi fronti Scatenando l inferno su Suk El Garb non ha incenerito Aoun ma gli ha dimostrato di tenerlo prigioniero nel suo «ridotto» con quali legami ancora col popolo maronita e i grandi capi storici dei cristiani è tutto da verificare Pur se tra parentesi va notato infatti il silenzio dei Gemayel degli Chamoun e degli altri signori della guerra cristiani che sembrano aver lasciato Aoun tutto solo nel bunker del palazzo di Babda Seconda mossa siriana come il Papa ha alzato la sua voce e la Francia ha deciso di mobilitare la sua flotta Damasco ha fatto tornare in prima linea con fucili e minacce tutti i suoi protetti non tanto Jumblatt costretto ad un incessante attivismo militar giornalistico dalla pochezza della comunità drusa quanto Nahib Berry uscito dal suo silenzio lungo mesi per minacciare la Francia ai pari dei fratelli sciiti più radicali gli hezbollah legati all Iran Di fronte al mondo che si mobilita nell ottica di Damasco devono essere i libanesi a farsi avanti E dal momento che la Francia oltre ai carghi con gli aiuti umanitari ha mosso anche le cannoniere (secondo un copione già fallito in aprile) ecco partire dai musulmani libanesi urla e grida che accusano Parigi di essere la longa manus di Washington e di voler proteggere i cristiani con segrete mire di potenza Si possono cioè invocare tutti i fantasmi dalla guerra di religione ai giochi egemonici

Purtroppo in Libano continuera ad esserci spazio per l equivoco piu tragico fino a che non si affronterà seriamente il problema di redigere una piattaforma politica della convivenza tra le sue tante anime È questo lo sforzo che deve fare la Cee utilizzando la missione umanitaria che in questi giorni dovrebbe visitare Beirut per trarne dei suggerimenti politici Questo l impegno che dovrebbe far proprio la Francia se intende davvero giocare un ruolo positivo parlando nel nome del Libano intero possibilmente senza cannoniere Quanto all Onu pur nell impotenza dei suoi strumenti attuali potrebbe almeno avviare una iniziativa diplomatica più assidua che confronti piu da vicino la troika algerino marocchino-saudita che oggi tutti invocano come unico possibile messaggero di pace dopo il fallimento più plateale Un ultima parola su Usa e Urss possibile che dopo essere riusciti a mediare tanti conflitti regionali non riescono a farsi ascoltare proprio dai loro alleati in Medio Oriente Israele e Siria?

Il generale Michel Aoun

Lo sciopero nei Territori
Nuovi scontri a Gaza Ucciso un bambino palestinese di 10 anni

GERUSALEMME È giunto ieri al sesto giorno consecutivo lo sciopero generale nella striscia di Gaza contro l obbligo per i pendolari palestinesi impiegati in Israele di nuove carte d identità computerizzate distribuite dalle autorità d occupazione a chi non sia stato condannato per reati comuni o politici

Da settimane e in atto un duro braccio di ferro fra le autorità e il comando clandestino della rivolta sull uso dei documenti Martedì i soldati hanno ferito quattro giovani palestinesi che cercavano di requisire le carte ad operai residenti in uno dei campi profughi della striscia «In questa prova di forza noi non abbiamo nulla da perdere» ha detto di recente un alto ufficiale israeliano affermando che «chi si trova in difficoltà sono i pendolari stessi che devono sfamare le loro famiglie e non possono rinunciare a due settimane di stipendio Intanto un bambino palestinese di dieci anni è stato mortalmente ferito secondo fonti arabe dal fuoco di soldati intervenuti per disperdere una violenta dimostrazione nel campo profughi di Rafah nella striscia di Gaza nel corso della quale sono state ferite almeno altre tre persone

Un portavoce militare ha confermato il decesso aggiungendo che è stata aperta un inchiesta Secondo radio Gerusalemme a Rafah sono scoppiati nuovi violenti disordini in reazione all uccisione del bambino Nel campo è stato imposto il coprifuoco

Le fonti arabe hanno annunciato anche la probabile uccisione di un ragazzo nel quartiere di Sheih Radjwan nella città di Gaza Decine di palestinesi sono stati arrestati durante un rastrellamento nel villaggio di Anabta in Cisgiordania

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F Testi 75 Tel (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel (06) 40 490 345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza 17 settembre da Roma
Durata 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1 600 000
(supplem da Milano 60 000 da Bologna 90 000)

Giordania l'incanto di Petra

Partenza 11 settembre da Roma
Durata 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1 420 000

Lucilla e Francesco Jandolo Flaminia e Alberto Pieri partecipano con grande commozione al lutto per la scomparsa del loro caro indimenticabile amico

ENOTRIO PUGLIESE

Roma 21 agosto 1989

I compagni della sezione di S Ermete e Pisa piangono la scomparsa

PIERINO TALINI

[illegible] diffusore de l'Unità [illegible] tutta la loro solidarietà per il loro dolore che ha colpito

Pisa 21 agosto 1989

Alessandro piange il caro [illegible]

bisnonna AUGUSTA

Milano 21 agosto 1989

Con profondo dolore la sezione Cari [illegible] Arci Vittoria Lega Pensionati e Anpi annunciano la scomparsa del compagno

LUIGI PECCENATI

iscritto al Partito dal 1910 Formulano le più sentite condoglianze alla [illegible] e annunciano che funerali si terranno oggi 21 agosto alle ore 9 partendo dall abitazione di via Murat 11 Sottoscrivono per l'Unità

Milano 21 agosto 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna

MARIA ROSA ROBERTO

il marito il figlio la figlia e i familiari la ricordano con dolore e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità

Genova 21 agosto 1989

Michele Serra Sergio Staino e Davide Rondino piangono il loro grande amico

LORENZO BARBIERI

l indimenticabile Bigi e abbracciano la sua compagna Jacqueline

Milano 24 agosto 1989

Angela Carlo Laura e Attilio piangono la scomparsa della mamma e nonna

AUGUSTA ALLEVI

compagna partigiana I funerali si svolgeranno al Cimitero di Lambrate sabato 26 c m alle ore 9 E allestita una Camera Ardente

Milano 22 agosto 1989

Nel 13 anniversario della scomparsa della compagna

SATANELLA SCIAMANNA in COSTA (Nella)

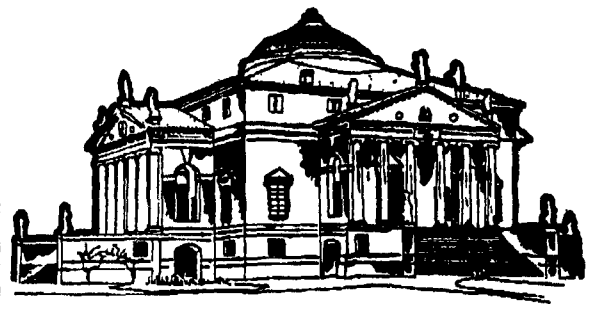
le figlie nipoti e i generi la ricordano con dolore e rimpianto a compagni amici e a tutti coloro che le vollero bene In sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per l'Unità

Genova 21 agosto 1989

Impresa SANSIRO Milano
ONORANZE FUNEBRI
32867
Interpellateci direttamente

abbonatevi a l'Unità

FESTA DE l'Unità a VICENZA



1 - 10 SETTEMBRE 1989
Zona Stadio Menti (ex Foro Boario)

vacanze liete

CESENATICO-VILLAMARINA Pensione Vallechiara via Alberti 10 tel (0547) 86188 pochi passi mare camere servizi parcheggio trattamento familiare scelta menu fine agosto settembre 23 000 tutto compreso direzione proprietario (157)

RIMINI RIVAZZURRA hotel Davos tel (0541) 370378 sul mare moderno sala aria condizionata solarium parcheggio scelta menù fine agosto 37 000 settembre/ottobre 30 000 (158)

RIMINI VISERBA pensione Nino via Tonini 22 tel (0541) 738381 vicina mare centrale familiare menu a scelta 21/31 agosto 25 000 settembre 20 000 (150)

GABICCE MARE HOTEL CAPRI Tel 0541/954635 centrale familiare ogni confort parcheggio colazione buffet cucina tipica romagnola menù scelta Agosto 38 000 Settembre 33 000 Sconto bambini (159)

RIMINI Nonostante il sabotaggio giornalistico resta una spiaggia inimitabile come sempre **HOTEL NINI** tel (0541) 55072 Sul mare piscina idromassaggio professionale parcheggio garage cucina romagnola Pensione completa dal 20 agosto al 30 settembre L 30 000 tutto compreso (154)

ECONOMICI

ALBERGO tre stelle annuale 80 lett piscina ristrutturato recentemente vicinanze Levico Terme vendesi Telefonare 0461/35344 geom Carlo Trettel ore uffico (43)

BIBIONE SPIAGGIA Mare pulito affittiamo ultime occasioni appartamenti frontemare villette con giardino piscine anche settimanalmente Prezzi vari Idissim Tel 0432 430428 (149)

La Cooperativa soci de l'Unità è politica, cultura turismo, servizi Aderisci anche tu
Cooperativa soci de l Unità Via Barberia 4 BOLOGNA Tel 051/236587

SOTTOSCRIZIONE

I coniugi Giovagnoli Bruno e Loccarini Maria Pia dopo tanti anni di emigrazione questa sera avranno un piacevole incontro con i vecchi compagni della sezione del Pci di Fossombrone (Ps)
Sottoscrivono per l Unità 350mila lire

Auschwitz
La Chiesa pronta al dialogo

VARSAVIA. La Chiesa polacca è pronta a «continuare il dialogo» con la comunità ebraica per l'attuazione degli accordi di Ginevra sulla rimozione del convento carmelitano dal campo di sterminio di Auschwitz. È quanto indicato al termine di un colloquio con l'arcivescovo di Cracovia card. Franciszek Hammer in visita in Polonia.

Secondo quanto riferisce la stampa polacca Hammer dopo l'incontro con Macharski ha affermato che le due parti hanno «espresso la convinzione circa la necessità di continuare il dialogo fra ebrei cattolici e la nazione polacca» e che «v'è bisogno di calmare i sentimenti riguardo al convento di Auschwitz».

Nelle scorse settimane si ricorda il cardinale Macharski nell'accusare gli ebrei per le manifestazioni di protesta organizzate davanti al convento carmelitano per chiedere l'applicazione degli accordi di Ginevra. Aveva affermato che ciò «rendeva impossibile» il rispetto degli accordi stessi. «Il dialogo – ha dichiarato il ministro Hammer che ha visitato anche il campo di Auschwitz – dovrebbe essere continuato come dichiarato dalle due parti su un'ampia piattaforma». La segreteria del cardinale Macharski non ha voluto fare alcun commento sulle dichiarazioni del ministro israeliano.

Il settimanale cattolico di Cracovia *Tygodnik Powszechny* scrive da parte sua in un commento sulla vicenda che la Chiesa cattolica «deve intraprendere immediatamente uno sforzo energico per realizzare gli impegni presi a Ginevra». Secondo il giornale la comunità ebraica dovrebbe da parte sua «astenersi dal peggiorare la situazione ed esercitare pressioni» compiendo al tempo stesso «un gesto gentile» nei confronti dei polacchi per dimostrare loro che le manifestazioni davanti al convento «non erano solo un mezzo per ottenere effetti propagandistici ma motivato davvero dal significato simbolico» del campo di Auschwitz.

Gli accordi di Ginevra come si ricorderà prevedevano il trasferimento del campo di Auschwitz del convento delle carmelitane. Le monache avrebbero dovuto trovare un'altra sede fuori dal campo di sterminio nazista e per la costruzione della medesima era stato stabilito un certo congruo numero di anni. Pur nonostante gli accordi la Chiesa polacca aveva preso tempo originando una situazione già di per sé molto difficile. Tanto è vero che è dovuto intervenire persino il presidente della Conferenza episcopale francese (uno dei negoziatori dell'accordo di Ginevra) per richiamare i cattolici polacchi all'osservanza del documento sottoscritto a suo tempo. Ora la schiarita.

Smentite le assicurazioni di una immediata liberazione Il governo cecoslovacco convoca i diplomatici

Dura protesta di Napolitano all'ambasciata cecoslovacca La Farnesina richiama al rispetto dell'atto finale di Helsinki

Ancora in carcere gli italiani

Due comunisti fra gli otto arrestati a Praga

Giornata di attesa di speranze e di delusioni per gli otto italiani ancora in carcere a Praga per aver partecipato alla manifestazione di lunedì. Avrebbero dovuto essere liberati fra ieri sera e questa mattina ma i tempi si sono allungati probabilmente fino a domani e nei loro confronti è in atto anche un provvedimento di espulsione. Fra loro vi sono due dirigenti del Pci di Sarzana. Una protesta di Napolitano.

PRAGA. I 370 arrestati a Praga durante la protesta pacifica del 21 agosto restano ancora in carcere. Fra loro otto italiani per sei dei quali ieri era attesa la liberazione. Gli altri due avrebbero dovuto essere scarcerati questa mattina. In questo senso l'incaricato d'affari italiano Maurizio Fratini aveva avuto precise assicurazioni ieri mattina da parte del ministero degli Esteri cecoslovacco. In particolare era stato precisato che Diego Mariano 28 anni, Andrea Majorana 20 anni, Angelo Matellini 32 anni, Mimmo Modaffari 34 anni, Fabio Muzzi 29 anni e Andrea Cellini 23 anni sarebbero stati rilasciati ieri sera allo scadere delle 48 ore di fermo previste dalla legge (che tuttavia permette un prolungamento della misura di polizia). Gli altri due fermati, Lidia Forlani 30 anni e Leonardo Gioia 31 anni avrebbero dovuto essere rimessi in libertà oggi.

Queste le assicurazioni del ministero degli Esteri al nostro incaricato d'affari ieri mattina. Nel pomeriggio il colpo di scena: l'ufficio della Procura di Praga decideva senza fornire spiegazioni di sorta di prolungare senza fornire un termine preciso il fermo degli italiani. Non solo: il governo cecoslovacco ha convocato gli ambasciatori di Italia, Olanda, Ungheria e Polonia e ha presentato una protesta formale contro la partecipazione di cittadini stranieri alla manifestazione di lunedì. Da parte sua il ministero degli Esteri smentendo le assicurazioni fornite in precedenza, informava l'incaricato d'affari italiano che nei confronti degli otto connazionali è stato emesso anche un provvedimento di espulsione. Saranno quindi accompagnati alla frontiera e, poiché il prossimo volo diretto per l'Italia parte solo domani mattina, resteranno fino a quel momento nelle carceri cecoslovacche.

Fra loro vi sono due dirigenti del Pci della sezione di Sarzana: Angelo Matellini e Mimmo Modaffari che trascorrevano in Cecoslovacchia un breve periodo di ferie. L'onorevole Giorgio Napolitano ha inviato un telegramma di protesta all'ambasciata cecoslovacca in Italia. «Ribadiamo la nostra condanna per le misure repressive annunciate e attuate contro cittadini cecoslovacchi e di varie nazionalità nel corso delle pacifiche manifestazioni del 21 agosto – scrive Napolitano – Segnaliamo che tra gli otto italiani arrestati Angelo Matellini e Mimmo Modaffari sono dirigenti del Pci nel comune di Sarzana. Chiediamo l'immediato rilascio di tutti gli arrestati nel corso delle manifestazioni e il pieno ripristino delle libertà democratiche». Napolitano ha quindi compiuto un passo presso il ministero degli Esteri ottenendone informazioni e assicurazioni sull'azione che il governo italiano sta svolgendo.

La Farnesina ha espresso «sconcerto» in seguito al prolungamento del fermo. L'incaricato d'affari cecoslovacco a Roma Cernus è stato nuovamente convocato ieri pomeriggio al ministero degli Esteri dove il direttore generale degli affari politici l'ambasciatore Enzo Perlot gli ha rinnovato la più ferma protesta del governo italiano. Un analogo passo di protesta è stato effettuato dall'ambasciata italiana a Praga che ha chiesto l'applicazione dell'accordo consolare italo-cecoslovacco ed ha denunciato il prolungamento ingiustificato della restrizione della libertà personale dei nostri connazionali in aperto contrasto con gli impegni assunti dalla Cecoslovacchia con l'atto finale di Helsinki. Sono stati invece rilasciati tre cameramen ungheresi. Ma il regime di Praga non recede dalla linea dura. Un altra notizia lo conferma: le autorità cecoslovacche hanno negato a Dubcek il visto per la Francia dove il leader della Primavera avrebbe dovuto prender parte a un incontro internazionale sui diritti umani.

I radicali: «Così la polizia ha caricato i manifestanti»

«Per la seconda volta come è avvenuto l'anno scorso il governo cecoslovacco ci accusa di aver organizzato ed istigato le manifestazioni di Praga», ha detto Sergio Stanzani nel corso di una conferenza stampa organizzata dal partito radicale. «La manifestazione di tre giorni fa a piazza Venceslao – ha detto Roberto Cicciomessere – ha avuto una forza enorme: quella della nonviolenza».

ENRICO FIERRO

ROMA. Il filmato girato da Carlo Romeo, il giornalista di Teleroma 56 che è stato a Praga tre giorni fa insieme alla delegazione del partito radicale, scorre sul video e racconta la giornata del 21° anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Quindici minuti di immagini a tratti confuse («non sono un operatore e poi non nascondo che è stato difficile trattenere l'emozione» dice Romeo) che inquadrano una piazza Venceslao gremita fino all'inverosimile di poliziotti che tentano di impedire in ogni modo le riprese degli operatori stranieri. Sono le 17 di lunedì 21 agosto e la gente comincia ad affollare quello che è diventato il simbolo dell'occupazione: si vedono i poliziotti che costringono giovani donne e finanche bimbi nelle carrozzine a non fermarsi e a fare uno strano giro attorno alla piazza. Poi all'improvviso si cominciano a sentire i primi slogan: la folla inneggia a Dubcek grida «svoboda svoboda» (libertà) un giovane ungherese legge un appello «Venimmo vent'anni fa con i carri armati, torniamo oggi con i fiori». Inizia con la proiezione di questa giornata veramente particolare la conferenza stampa che il Partito radicale ha tenuto ieri in un albergo romano presenti insieme al segretario Sergio Stanzani i dirigenti che sono stati a Praga: Emma Bonino, Roberto Cicciomessere e Maria Teresa Di Lascia.

È la seconda volta che le autorità governative cecoslovacche accusano i radicali di aver provocato manifestazioni e disordini a Praga» dice Stanzani ricordando il comunicato dell'agenzia ceca «Ctk» che due giorni fa attribuiva la responsabilità delle manifestazioni agli «inviti arroganti del rappresentante del partito radicale italiano». Una posizione debole ed arrogante quella delle autorità di polizia cecoslovacche. «È perfettamente ridicolo – ha detto Stanzani – pensare che senza autonome volontà ed iniziative democratiche di gruppi non ufficiali ben radicati nella società cecoslovacca il partito radicale avrebbe potuto organizzare manifestazioni di decine di migliaia di persone lo scorso anno e di molte migliaia quest'anno». Roberto Cicciomessere ha esortato i giornalisti italiani ad occuparsi anche al di là degli anniversari della Cecoslovacchia: «solo così – ha detto – sarà possibile in quel paese avviare un processo di riforma». Anche la Cgil è intervenuta sui fatti di Praga richiedendo «l'immediato rilascio di tutti coloro che sono stati arrestati perché solidali con la possibilità di un'apertura democratica in Cecoslovacchia». La Cgil nel ricordare di aver interrotto ogni forma di rapporto col sindacato cecoslovacco («perché esso dimostra una assoluta consonanza con gli avvenimenti repressivi») sottolinea che il ripetersi della repressione conferma «da un lato le difficoltà dei processi di rinnovamento all'Est e dall'altro l'isolamento internazionale di chi rappresenta queste difficoltà».

Carlo Romeo, Emma Bonino e Sergio Stanzani durante la conferenza stampa sugli incidenti di Praga. In alto rifugiati della Rdt passeggiano nei giardini dell'ambasciata di Bonn a Praga.

Visita di Menem in Brasile
Nell'agenda dei colloqui il processo d'integrazione e accordi commerciali

Si conclude oggi la visita ufficiale di tre giorni del presidente argentino Carlos Menem in Brasile. Martedì i capi delle due nazioni più grandi del Sud America si erano incontrati anche con il presidente dell'Uruguay, Julio Maria Sanguinetti. Nell'agenda dei colloqui fra Menem e il suo collega José Sarney il processo di integrazione fra i due paesi ma anche accordi economici, commerciali e tecnologici.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Il presidente Carlos Menem ha iniziato martedì una visita ufficiale di tre giorni in Brasile in una nuova e importante tappa del processo di integrazione messo in moto fra le due nazioni più grandi del Sud America durante il precedente governo argentino di Raul Alfonsin.

Il viaggio di Menem ha corso il rischio di essere cancellato a causa di una forte pioggia che è caduta per tre giorni su quasi tutto il territorio argentino e che lunedì ha minacciato di bloccare il ritorno del presidente a Buenos Aires dalla provincia settentrionale di La Rioja dove si era recato sabato per un breve periodo di riposo. Soltanto nel tardo pomeriggio ha avuto luogo il volo di ritorno nella capitale inizialmente previsto per il mattino.

Menem e il suo collega José Sarney si sono incontrati a Uruguayana, una piccola città brasiliana alla frontiera fra i due paesi dove si sono trattenuti per un pranzo di lavoro con Julio Maria Sanguinetti, presidente dell'Uruguay che partecipa come terzo socio a quel processo di integrazione.

Poi i capi di Stato dell'Argentina e del Brasile sono partiti verso Brasilia per una serie di conversazioni che dureranno fino a oggi, giorno previsto per il ritorno di Menem a Buenos Aires.

Questo viaggio di Menem rientra negli sforzi argentini per correggere lo squilibrio cronico del bilancio commerciale fra i due paesi, bilancio che l'anno scorso è stato sfavorevole all'Argentina per circa 200 milioni di dollari su uno scambio complessivo di un miliardo e mezzo.

Per ridurre questo deficit sono previste diverse opere da realizzare in territorio brasiliano e che comprendono un progetto di ristrutturazione ferroviaria, la costruzione del complesso idroelettrico Miranda nello Stato di Minas Gerais e di centri sanitari.

Tutto ciò è anche rilevante per il processo di integrazione che è senz'altro il tema più importante nell'agenda delle conversazioni bilaterali. In questo campo è prevista la firma di un accordo che permetterà di avviare lo scambio di pezzi destinati alla costruzione di centrali nucleari nel criterio di distribuzione del lavoro che impedisca la duplicazione degli sforzi produttivi.

Ma il più importante degli accordi da firmare secondo fonti ufficiali argentine riguarda la cooperazione dei due paesi nel campo spaziale: un'area nella quale non è facile ottenere tecnologia dalle nazioni sviluppate. Le previsioni comprendono l'esecuzione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la promozione di ricerche sull'uso pacifico dello spazio.

Menem, che si è incontrato con vari candidati alla presidenza del Brasile (le elezioni presidenziali si terranno il 15 novembre), ha visitato le industrie aeree e i centri di ricerca spaziale del Brasile situati a Sao José dos Campos presso San Paolo. I due presidenti hanno ribadito l'impegno dei rispettivi paesi contro il traffico di stupefacenti e il terrorismo.

L'accordo di integrazione argentino-brasiliano è stato sottoscritto da Alfonsin e Sarney nel 1986 con l'idea di costituire un asse intorno al quale si potessero raggruppare più tardi altri paesi della regione in un processo globale di integrazione latinoamericana.

È stata l'esperienza del Mercato comune europeo germogliato a partire da un'intesa iniziale fra tedeschi e francesi a ispirare la via scelta ora dall'Argentina e dal Brasile dopo il fallimento del precedente tentativo integrazionistico avviato un quarto di secolo fa nella cornice della Associazione latino americana di libero commercio (Alalc).

In una dichiarazione fatta due anni fa per spiegare l'accordo argentino brasiliano Alfonsin aveva attribuito il fallimento dell'Alalc al fatto che essa sia stata impostata dal primo momento come una intesa multilaterale che coinvolgeva circa venti nazioni diversamente dal processo di aggregazione progressiva che si è verificato in Europa.

Polonia
Bush: «Bravo Gorbaciov»

KENNEBUNKPORT. Anche in vacanza il presidente Bush segue molto da vicino l'evolversi della crisi politica polacca ed ha espresso la sua approvazione per il consiglio dato da Gorbaciov al Partito comunista polacco di partecipare al governo guidato da Solidarnosc.

Rispondendo alle domande dei giornalisti nella residenza di Kennebunkport in riva all'Atlantico nel Maine dove trascorre le vacanze Bush ha definito «molto positivo» l'incoraggiamento espresso dal leader sovietico in una telefonata a Rakowski capo del Poup perché il partito partecipi al governo del premier incaricato Mazowiecki. Ha osservato che anche se molte cose stanno cambiando in Polonia «ci saranno ostacoli sulla strada di questi paesi che si incamminano verso la democrazia» e ha aggiunto il commento che ho visto attribuito a mister Gorbaciov è stato molto positivo sotto questo punto di vista». Bush si riferiva alla telefonata resa nota dal Poup a Varsavia con la quale Gorbaciov ha invitato il leader comunista polacco Rakowski ad ammorbidire le posizioni nella trattativa per il governo.

Oggi il parlamento polacco voterà la fiducia al premier di Solidarnosc Kiszczak invia un messaggio di auguri: «Lei è il più adatto»

Il Poup ha deciso: dirà sì a Mazowiecki

Il Parlamento polacco confermerà oggi l'incarico di primo ministro a Tadeusz Mazowiecki. Ieri a tarda sera i deputati del Poup erano riuniti per decidere come votare: ma il sì alla nomina di Mazowiecki è sicuro. Kiszczak gli invia un messaggio: «Spero che lei ci riesca». Un migliaio di giovani aderenti a gruppi nazionalisti hanno marciato per Varsavia gridando slogan antisovietici.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Un larghissimo schieramento di forze la stragrande maggioranza dei 460 deputati polacchi approverà oggi la nomina di Tadeusz Mazowiecki a primo ministro. Il filosofo cattolico amico del Papa dirigente di Solidarnosc avrà il sostegno di tutti i principali gruppi parlamentari: Solidarnosc, Contadini, Democratici e anche il Poup. Il voto odierno sancirà la nascita della grande coalizione che si appresta a governare la Polonia. Sancirà in modo particolare l'alleanza tra comunisti e uomini di Walesa. E suggellerà la svolta storica per la Polonia e per tutta l'Europa orientale costituita dall'avvento di un non comunista alla guida dell'esecutivo.

«Decideremo in serata come votare sull'incarico a Mazowiecki – dichiarava ieri pomeriggio a nome del Poup Alexander Kwasniewski – ma non credo proprio che voteremo contro». E ancora più chiaramente si esprimeva Marcin Swieciski uno dei segretari del Comitato centrale: «Appoggeremo Mazowiecki, appoggeremo il suo governo perché è nell'interesse del paese che le due maggiori forze politiche polacche collaborino tra di loro. Cooperando potremo uscire dalla crisi». Mazowiecki contemporaneamente affermava che ai comunisti deve essere lasciata «una parte del potere». È importante «non escluderli completamente dai ruoli dirigenti perché in caso contrario potrebbe risultare minacciata» la stabilità del paese.

«Avrei preferito un lungo processo evolutivo anziché l'assunzione immediata delle responsabilità di governo – dice Mazowiecki incontrando i deputati di Solidarnosc – Ma gli eventi sono precipitati. E così l'intellettuale cattolico uomo di pensiero più che di azione si trova ad un tratto installato in cabina di regia. Conscio di tutte le difficoltà che l'aspettano: «Non posso promettere miracoli. Posso soltanto chiedere l'aiuto di tutti. Questo governo resterà un fatto storico anche se dovesse durare solo pochi mesi». Sono passi del discorso di Mazowiecki da cui traspare la consapevolezza che il futuro è incerto: il destino dell'intesa formula di governo che si sperimenta in Polonia non è affatto scontato. E però insieme alla convinzione che non esista altra via emerge la fiducia nelle intenzioni riformatrici del Partito comunista polacco e del generale Jaruzelski in particolare. Il capo di Stato ricevendo Mazowiecki gli ha infatti assicurato (è stato lo stesso premier incaricato a informarne i parlamentari di Solidarnosc) «la collaborazione dell'apparato militare e dei servizi di sicurezza». A Mazowiecki è giunto anche un messaggio dell'ex ministro degli Interni Kiszczak: «Lei è la persona più adatta a guidare la nuova coalizione. Le faccio i miei auguri».

I negoziati per formare il gabinetto sono già in pieno svolgimento. Leszek Miller membro dell'ufficio politico del Poup incontrando Jaroslaw Kaczynski uno dei leader di Solidarnosc avrebbe rivendicato al partito comunista la guida non solo dei ministeri degli Interni e della Difesa ma anche degli Esteri dell'Informazione e dei Trasporti. Kaczynski ha definito «irreali stiche» quelle richieste.

Intanto a Varsavia gruppi nazionalisti e frange estremiste di Solidarnosc hanno colto la ricorrenza del 50esimo anniversario del patto Ribbentrop-Molotov per sfilare nelle vie di Varsavia al grido «Sovietici tornate a casa». Sugli striscioni si leggevano frasi del tipo «Basta patti con i rossi» «Libertà per i popoli dell'Europa orientale» «Chiediamo il ritiro delle truppe sovietiche». Brevi soste davanti alla residenza di Jaruzelski e all'ambasciata dell'Urss. Nessun incidente. Erano pochi meno di mille in gran parte ragazzi. Ma hanno dato la dimostrazione che nel loro itinerario verso le riforme e la trasformazione democratica del paese Solidarnosc e il Poup troveranno tra gli altri anche questo ostacolo lo scarso realismo di chi non tiene conto del contesto geopolitico in cui la Polonia è situata.

Manifestanti davanti all'ambasciata sovietica di Varsavia per protestare contro i patti Hitler-Stalin

Narcotraffico in Colombia
Per sfuggire agli arresti i capi dell'organizzazione si rifugiano a Panama

WASHINGTON. Due dei maggiori narcotrafficanti colombiani si sono rifugiati a Panama e vengono protetti dall'esercito panamense. Lo ha reso noto il *Washington Times* citando fonti del controspionaggio statunitense secondo le quali Pablo Escobar Gaviria sarebbe giunto a Panama lunedì e José Gonzalo Rodriguez Gacha vi sarebbe arrivato martedì. Le stesse fonti affermano che probabilmente altri capi dell'organizzazione colombiana si rifugeranno a Panama nei prossimi giorni. Il dipartimento di Stato di Washington sta indagando per accertare la veridicità delle informazioni pubblicate dal giornale conservatore. Intanto Stati Uniti e Colombia stanno avviando colloqui per valutare le possibilità di una ulteriore assistenza da parte americana nella lotta ai trafficanti di stupefacenti intrapresa dal paese sudamericano. Lo ha annunciato lo stesso presidente Bush in una conferenza stampa con gli esponenti dei giornali locali a Kennebunkport, la località del Maine dove si trova in vacanza. Bush ha ribadito che non ci sono piani per l'invio di unità militari americane in Colombia e che l'eventuale aiuto prenderà probabilmente le forme di assistenza tecnica e di programmi di addestramento per le forze dell'ordine colombiane. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha successivamente precisato che gli aiuti potrebbero comprendere assistenza nella protezione ai giudici colombiani, uno dei bersagli preferiti dei narcotrafficanti. «Vogliamo essere nella posizione di aiutare la Colombia in tutti i modi possibili» ha detto il presidente.

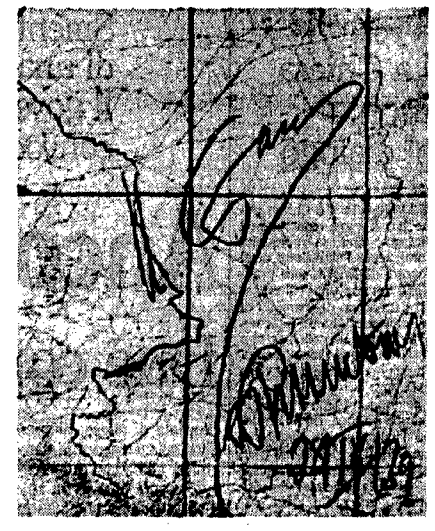
Prende corpo intanto l'ipotesi che i presunti killer dei narcotrafficanti del «cartello Medellin» siano addestrati in Colombia da cittadini israeliani e sudafricani. Un filmato mandato in onda dalla «Nbc» il grande network americano accrediterebbe questa tesi. A poche ore dalla proiezione la polizia israeliana tramite l'Interpol ha chiesto alle autorità colombiane di fornire tutte le informazioni atte ad accertare la verità. Nel filmato della «Nbc» trasmesso martedì dalla televisione di Stato israeliana si distingue al centro di un gruppo di persone in tuta un uomo che esprimendosi in ebraico si compiace dell'esito dell'addestramento. Il ministero degli Esteri israeliano ha rilasciato un comunicato in proposito in cui si afferma che se cittadini israeliani fossero coinvolti in simili addestramenti si tratterebbe di iniziative individuali e contro la legge israeliana.

Una sfida per il Cremlino

La questione nazionale esplode nelle tre Repubbliche annesse all'Urss in seguito agli accordi Molotov-Ribbentrop

Il rifiuto della russificazione forzata imposta da Stalin si esprime nella richiesta di indipendenza e di sovranità

Il no del Baltico cinquant'anni dopo



Il ministro degli Esteri Molotov firma il patto con la Germania di Hitler. Alle sue spalle Ribbentrop e Stalin. In alto,la firma del capo sovietico e del ministro tedesco sulla carta geografica della Polonia segnata con una linea che stabilisce la spartizione

EMANUELE MACALUSO

RIGA. Ieri a Riga ho assistito alla grande manifestazione popolare svoltasi nelle tre Repubbliche baltiche in occasione della ricorrenza del patto Molotov-Ribbentrop. Era prevedibile: la questione nazionale oggi costituisce in Urss la sfida più ardua e rischiosa della perestrojka. E al tempo stesso punto di riferimento e di coagulo delle forze che vogliono sconfiggerla, sul terreno avventuroso della rottura o su quello, non meno avventuroso, della restaurazione conservatrice. Le Repubbliche baltiche, per la loro collocazione geografica e per la loro storia, costituiscono la fascia più esposta, l'anello più debole della catena. Non a caso oggi qui al centro dello scontro sono gli accordi pubblici e segreti tra l'Urss e la Germania nazista del 1939. Accordi, ricordiamolo, che provocarono allora rotture nello schieramento democratico e antifascista europeo e crisi di coscienza anche fra militanti dei partiti comunisti. Penso alla vicenda politica e umana di Terracini e di Camilla Ravera.

Con quegli accordi Stalin ripristinò i vecchi confini dell'impero zarista ed esportò con la violenza, anche in queste contrade, il suo socialismo e il suo sistema. La settimana scorsa a Riga ho visitato il «Museo della rivoluzione», un orrendo edificio che deturpa una bellissima piazza. La guida, come se nulla fosse successo, mi spiegava le tappe dell'insurrezione e della rivoluzione lettone del 1940. Una menzogna che si legge ancora nei libri di storia. La verità è che ci fu una annessione e il primo governo dopo la dittatura del '33-'40 fu fatto dall'ambasciatore sovietico. Il processo di assimilazione delle tre Repubbliche ebbe praticamente inizio con la guerra. E che guerra! Questo dato non può essere ignorato. La vittoria dell'Urss sanzionò quei confini non solo con gli accordi di Jalta, ma nella coscienza mondiale.

Tuttavia i processi di «sovietizzazione» via via si identificarono con la «russificazione», con la violenza sociale contro i contadini (kulak) e la repressione politica e culturale volta ad annientare ogni specificità e identità nazionale. I guasti sono quindi vasti e profondi, le ferite ancora vive.

Il processo di industrializzazione che ha certamente accelerato uno sviluppo e una modernizzazione, è stato però realizzato esportando dalla Russia e da altre Repubbliche impianti e uomini, non tenendo in alcun conto esigenze e condizioni locali. Oggi la situazione è questa: Lettonia: i lettoni sono il 50%, i russi il 39%, altre nazionalità l'11%. Estonia: il 60% estoni, il 40% altri. Lituania: l'80% lituani; il 20% russi e altri. La lingua statale e obbligatoria nelle scuole è il russo. I partiti comunisti sono stati inglobati nel Pcus senza nemmeno una delibera formale. Gli altri partiti sciolti. Le deportazioni hanno toccato migliaia di famiglie che hanno dovuto lasciare le loro case agli immigrati russi che arrivavano. Il processo di democratizzazione ha fatto emergere questa drammatica verità che il popolo aveva però sofferto. Gorbaciov ha solo scoperchiato una pentola in ebollizione.

Più aspra la lotta politica

Le reazioni delle forze nazionali delle tre Repubbliche sono differenziate. La lotta politica è però aspra ovunque e si esprime apertamente anche attraverso organi di stampa. I «fronti popolari» e i «movimenti» costituiti essenzialmente dalle popolazioni di origine rivendicano indipendenza e sovranità. I «fronti internazionalisti» costituiti essenzialmente da russi si oppongono con forza (in Estonia con gli scioperi) alle riforme di segno nazionalista, ma si oppongono anche ad ogni sostanziale revisione in direzione nazionale. I due «fronti» somigliano molto ai partiti: hanno piattaforme politiche, sociali, culturali diverse; organi di stampa e funzionari a pieno tempo.

In Lettonia per esempio il «fronte internazionalista», che stampa un giornale che si chiama *l'Unità*, è costituito essenzialmente da ex militari, da quadri di aziende industriali, da funzionari pubblici. Sempre in Lettonia il partito, mi pare, ha svolto una politica intelligente e accorta: rivendica indipendenze e sovranità ma non la separazione. Uno dei segretari del partito con cui ho parlato, Ivar Kezpes, mi ha spiegato cosa intende per sovranità: il governo dell'Unione deve avere delega per gli indirizzi generali della politica estera e di quella economica e la responsabilità della difesa. E basta. I programmi di sviluppo e degli investimenti economici, così come il commercio, le politiche sociali, culturali, giudiziarie, ecc. devono essere di esclusiva e totale competenza delle Repubbliche senza alcuna interferenza. Come è noto il problema della lingua, le leggi elettorali e della cittadinanza, sono in questi giorni al centro dello scontro perché nei Parlamenti sono leggi in votazione.

Cinquant'anni fa i protocolli segreti del patto Ribbentrop-Molotov sancirono la fine dell'indipendenza delle tre Repubbliche baltiche. Stalin impose alla Lettonia, all'Estonia e alla Lituania un processo di russificazione forzata e di soffocamento di ogni identità politica e culturale. Non a caso qui, oggi, esplode la questione nazionale, che si esprime nella richiesta di una reale indipendenza e di un ricongiungimento con la loro storia. Le condizioni politiche delle tre Repubbliche e le richieste che vengono da Riga, da Vilnius e da Tallinn sono diverse.

Il bilinguismo e il diritto di voto

La proposta più saggia sulla lingua è certo quella del bilinguismo. La lingua statale dovrà essere quella nazionale, ma nelle scuole e negli uffici possono e si debbono usare indifferentemente le due lingue. La legge estone che negava non solo il diritto ad essere eletto ma anche il diritto al voto a chi non aveva un certo numero di anni di residenza (la differenziazione riguardava il grado locale o nazionale delle elezioni) ha provocato dure reazioni. Voglio ricordare che anche lo statuto di autonomia siciliana prevede che si può essere eletti nel Parlamento siciliano solo se si è residenti in Sicilia da almeno cinque anni. Non è questo lo scandalo. Quel che mi pare assurdo è il limite posto al diritto al voto. Discriminare i cittadini residenti nel voto di una società democratica è a mio avviso inammissibile. Le soluzioni proposte in Lettonia infatti riguardano gli immigrati di domani e non i residenti di oggi. Del resto non mi pare che siano pensabili altre immigrazioni.

In Lituania la situazione è più acuta e più grave, non solo per la storia particolare di questa Repubblica che in passato conobbe «glorie» imperiali e dominò anche la Polonia. In questo paese l'influenza della Chiesa è più forte e politicizzata. C'è una Chiesa di tipo polacco. Movimenti tipo Sajuivis parlano di «Lituania occupata» da liberare. I toni sono duri e si prospetta la separazione. Il partito comunista è più fragile che altrove e si è confuso con i movimenti e con il fronte popolare. Tuttavia è una realtà di cui non si può non tenere conto. Occorre avere iniziativa e dare risposte politiche. Ho invece l'impressione che su questo campo delle nazionalità il gruppo dirigente dell'Urss è bloccato. Non va né avanti né indietro. I compagni con cui ho parlato ritengono inevitabile che si approdi in questa Repubblica ad un sistema pluripartitico. Uno di essi mi ha detto a titolo personale che considerava possibile un approdo verso una soluzione di tipo ungherese. Del resto i partiti ci sono già. Le soluzioni prospettate dai vari movimenti e fronti sono, ripeto, alternative.

Quanto a Riga, chi legge il giornale del «fronte popolare» *Antimoda* cioè «la sveglia», e il giornale del «fronte internazionalista» *l'Unità*, legge due giornali alternativi. Per finire vorrei dire che i tempi di questa situazione sono decisivi. I ritardi possono compromettere una soluzione ancora possibile. La separazione si può evitare solo se sarà dato a queste Repubbliche uno statuto che segni una loro reale indipendenza, un ricongiungimento con la loro storia. Questo ricongiungimento oggi non è un ritorno indietro ma la sola condizione per andare avanti.

Una sfida per il Cremlino

Due milioni di mani si sono strette alle 19 in punto
a 50 anni dal patto fra Stalin e Hitler
Ampio risalto anche nel telegiornale sovietico
Raduno anche nella capitale, fermate 75 persone

Catena umana unisce il Baltico

Ma Mosca dice: «I confini non si toccano»

Un milione, forse di più, nelle tre repubbliche baltiche dell'Urss, si sono tenuti per mano a 50 anni dalla firma del patto tra Stalin e Hitler. Una catena umana che ha toccato le tre capitali di Lituania, Lettonia ed Estonia. Le immagini mostrate a lungo dal telegiornale della sera La «Tass» parla di 800mila persone tra Tallinn e Vilnius. Replica al Soviet supremo lituano: i confini non si toccano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Due milioni di mani si sono strette ieri sera alle sette in punto Da Vilnius la capitale della Lituania sino a Tallinn la capitale dell'Estonia passando per Riga la capitale della terza repubblica dell'inquieto Baltico che mette a dura prova forse la più delicata il processo di rinnovamento dell'Urss di Mikhail Gorbaciov

Una giornata drammatica, dalle forti emozioni ma trascorsa nell'ordine più assoluto per ricordare il 50° anniversario della firma del patto di non aggressione tra Stalin e Hitler indetta dai movimenti indipendenti di stampo nazionalista la «catena umana» è stata una delle più imponenti manifestazioni di popolo degli ultimi mesi E dal punto di vista politico quella che darà più pensieri al Cremlino per via delle forti spinte «secessioniste» presenti nel movimento e che hanno attinto nuova linfa dalla polemica storico-giuridica sulla «illegalità» dei patti e di conseguenza, dell'attuale assetto istituzionale delle repubbliche incorporate nella federazione sovietica nell'agosto del 1939 Anche a Mosca, in piazza Puskin c'è stato un tentativo di raduno Ma la polizia ha presidiato tutto il perimetro della piazza con uno spiegamento massiccio La gente bloccata dalle transenne agli angoli ha lanciato slogan Ci sono stati 75 fermi a quanto pare anche di alcuni italiani o di rappresentanti del partito radicale

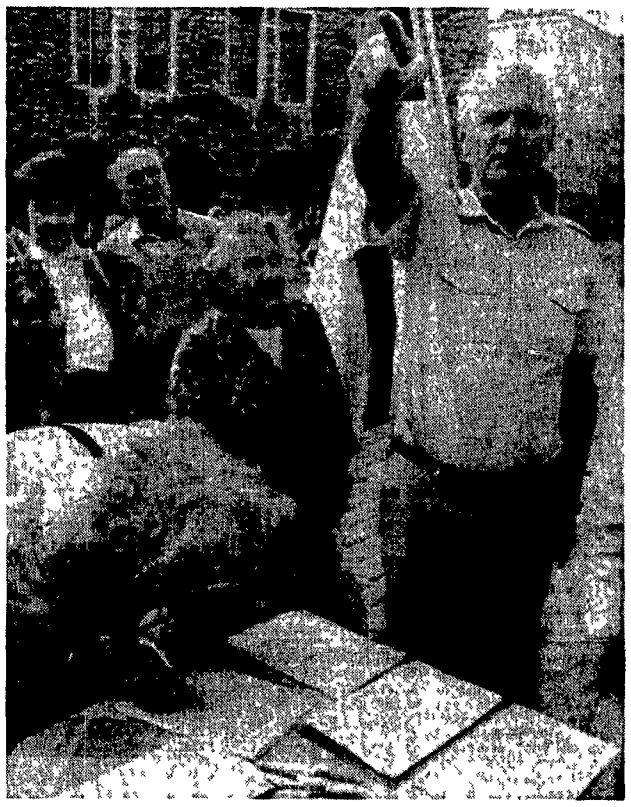
La mobilitazione delle genti del Baltico era cominciata di primo mattino Mettere in fila in un lunghissimo sterminato serpentone – qualcosa come 600 chilometri – almeno un milione di uomini donne e bambini non era cosa facile Soprattutto per il coordinamento che era stato stabilito a Riga, nella piazza del monumento alla libertà praticamente l'anello centrale della catena Tutto è filato liscio e alle 19 locali (le 18 in Italia) oltre un milione di persone si è tenuta per mano contemporaneamente e per alcuni minuti Le campane hanno suonato per tutto il Baltico, le bandiere delle repubbliche indipendenti hanno sventolato, listate a lutto quelle della Lituania in molti centri si sono svolti dei comizi

Al telegiornale della sera la notizia della straordinaria manifestazione ha avuto l'onore del terzo posto nel sommario iniziale E poi il servizio è durato alcuni minuti mostrando immagini bellissime con le mani della gente strette l'una all'altra Mani di giovani, mani di vecchi S'è visto l'interminabile corteo di Tallinn ed il raduno di Vilnius una immensa radura fitta di gente Anche la «Tass» ha dato una informazione sulla manifestazione seppur sommaria Ma per la prima volta ha anche fornito le cifre che non si discostano da quelle degli organizzatori Secondo l'agenzia sovietica nella capitale estone si sono riunite «300mila persone in segno di protesta nell'anniversario dei patti» mentre a Vilnius sono stati «500mila un sesto della popolazione della repubblica» Nessuna valutazione sulla manifestazione di Riga ma è scontato che vi abbiano partecipato di certo non meno di 200mila lettoni Dunque un milione e oltre per tutta la catena

Uno degli organizzatori il portavoce del movimento lituano «Sajudis» Janis Jurkens riferendosi al patto del 1939 ma anche evidentemente, alle resistenze del centro alle richieste di indipendenza, ha commentato «Noi abbiamo il gusto della libertà che non si può cancellare con leggi o decreti » Tra i numerosi striscioni era presente a Riga un simbolo di Solidarnosc, ma non sono mancati riferimenti espliciti all'accordo tra l'Urss e lo Stato nazista Polemica ha suscitato la diffusione di cartoline poster e bandiere raffiguranti Stalin ed Hitler mentre si spartiscono il Baltico e la Polonia con le mani sporche di sangue

«La Lituania deve essere indipendente senza alcuna subordinazione politica culturale o amministrativa dell'Urss» così ieri ha sentenziato una speciale sessione del consiglio del «Sajudis» lituano durante il quale molti esponenti si sono apertamente pronunciati per il distacco dalla federazione sovietica

Ieri la «Tass» ha, dopo 24 ore, replicato alla dichiarazione della commissione del Soviet supremo della stessa repubblica che ha dichiarato «illegale» la legge che ha immesso la Lituania nell'Unione Sovietica il vicedirettore dell'istituto dello Stato e del diritto dell'Accademia delle Scienze, Vladlem Veriescetin, ha replicato «È un atto ambiguo La riaffermazione della invalidità dei patti può avere un valore solo morale, non certo giuridico » Insomma, per Mosca i confini non si toccano



Una manifestazione a Tallinn organizzata dal movimento democratico radicale estone Ieri almeno un milione di persone hanno dato vita a una straordinaria manifestazione, formando una «catena umana» della lunghezza di almeno 600 chilometri

Conservatori contro Gorbaciov «La sua politica smantella lo Stato plurinazionale»

Il Politburo non può stare in silenzio, deve dare un giudizio su quanto accade in Estonia e nel Baltico dove si fanno prove generali da estendere su scala nazionale L'Unione degli scrittori russi critica la leadership di Gorbaciov e lancia un appello per sconfiggere il tentativo di «smantellare il grande Stato plurinazionale» La *Pravda* attacca il movimento lituano «Sajudis».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA L'attacco al Politburo e alla linea di Mikhail Gorbaciov sembra quasi esplicito E tra le righe si lascia intendere che, se il clima turbolento dei paesi baltici dovesse diffondersi su «scala nazionale» sarà facile individuare le responsabilità

Nel giorno più acuto della crisi politica che oppone i gruppi dirigenti delle tre repubbliche baltiche al *centro* di Mosca il segretariato dell'Unione degli scrittori della Repubblica federativa russa dalle colonne della *Literaturnaja Gazeta* rivolge un «appello a tutti i lavoratori dell'Urss per respingere il tentativo di smantellare il grande Stato plurinazionale» ma nello stesso tempo parla con le mani in faccia agli esponenti del Cremlino Proveniente da una delle organizzazioni più potenti e fortemente schierata su posizioni conservatrici così come vuole il suo segretario Jurij Vassilievich Bondarev estimatore del forte gruppo tradizionalista «Pamjat» nonché oratore critico di Gorbaciov alla conferenza del Pcus dello scorso anno la polemica nei confronti dell'attuale linea del Comitato centrale e del Politburo prende lo spunto dalla situazione esplosiva della Estonia Dove la minoranza russa è stata «costretta allo sciopero politico» per protestare contro la discriminatoria legge elettorale che impone il requisito di cinque anni di residenza per poter esercitare il diritto passivo di voto

Il segretariato dell'Unione degli scrittori russi va al sodo e chiede al Politburo «Perché da tempo non si dànno giudizi sui fenomeni crescenti antisocialisti e nazionalisti che si verificano in Estonia? E chi ha dato via libera alle forze che dietro le parole d'ordine della perestrojka hanno come obiettivo la scissione dello Stato? Perché non ci si è pronunciati sul ruolo destabilizzante esercitato dalla stampa estone e delle altre repubbliche?» Secondo questo «appello» quanto accade nel Baltico è «ispirato da una parte dei mass media» che hanno compiuto una «prova generale di ciò che potrebbe tra non molto accadere su scala nazionale»

L'organizzazione diretta da Bondarev denuncia la situazione «critica» dell'Estonia dove si è giunti alla «profanazione sacrilega delle tombe» dei soldati sovietici caduti nella difesa della Repubblica dal nazismo e dove si «bruciano i sacri simboli del potere sovietico» Si tratta di una situazione che viene «incoraggiata dal silenzio del *centro*» che si è ben guardato dall'adottare misure per prevenire gli avvenimenti»

Il Presidium del Soviet supremo (cioè Gorbaciov ndr) non ha «rivelato le radici politiche di ciò che succede in Estonia» sebbene ne abbiano parlato apertamente alcuni «membri del Presidium» e non è stato in grado di anticipare le situazioni Non solo in Estonia ma anche in Moldavia e nelle altre regioni Quali lezioni vengono per esempio impartite? «Scioperate – si dice ai lavoratori – e poi le richieste verranno esaminate »

I gruppi conservatori sono dell'opinione che le «forze estremistiche» soprattutto nel Baltico intendano conquistare i loro obiettivi in fretta prima che si riunisca il «Plenum» del partito sulle questioni nazionali Ieri sulla *Pravda* il dipartimento ideologico del giornale del partito ha elevato un atto di accusa circostanziato nei confronti del movimento indipendentista della Lituania il «Sajudis» che ha eletto molti deputati al «Congresso»

Sono sette punti con cui si intende inchiodare la responsabilità dei dirigenti del forte movimento La *Pravda* dice «Ecco i fatti» E pubblica le frasi di alcuni dirigenti Così c'è il parlamentare Ghenzialis per il quale il partito lituano è spaccato in due «Da un lato l'apparato in mano ai forestieri, dall'altro il popolo lituano » Oppure il deputato Gudaitis che invita a «fare un altro partito» di fronte all'arenarsi della «nave del Pcus» che «neppure lo sfrenato ottimismo di Gorbaciov potrà disincagliare» O infine il leader Landsberghis che non esclude affatto la «possibilità di una uscita della Lituania dall'Urss» Il giornale del partito dice che parecchi dirigenti del «Sajudis» sono per la «secessione dall'Urss» e, dunque è giunto il tempo di affrontare queste questioni cominciando a «dirci la verità»

□ *S Ser*

Repubbliche sovrane solamente per pochi anni

Quando, il 23 agosto 1939 fu siglato il patto Ribbentrop-Molotov, la sovranità dei tre Stati, Lituania, Lettonia Estonia, era recente Risaliva alla fine della prima guerra mondiale Movimenti indipendentisti erano sorti nei tre paesi sin dalla metà dell'Ottocento ma fu con la dissoluzione dell'impero russo la pace di Brest-Litovsk e la disfatta della Germania che si crearono le condizioni per l'indipendenza

JOLANDA BUFALINI

Fra il febbraio e il novembre del 1918 fu proclamata la sovranità dei tre Stati che furono coinvolti dalle forze dell'Intesa nell'intervento contro lo Stato sovietico La Lituania perse la capitale Vilnjus occupata prima dall'Armata rossa e poi dai polacchi Fra il 1919 e il 20 venne attuata nei tre giovani Stati una riforma agraria che aveva significato sociale poiché si procedette alla distribuzione della terra ai contadini e si abolì il latifondo spesso nelle mani dello strato nobiliare tedesco alleato degli zar durante la dominazione russa Ed è proprio la rivendicazione della proprietà della terra ai contadini una delle prime questioni poste dai fronti nazionali delle repubbliche baltiche In quei pochi anni di indipendenza i governi conobbero alterne vicende furono instabili i militanti dei partiti comunisti spesso emigrarono in Unione Sovietica dove furono vittime delle repressioni staliniane

Sul patto sovietico-tedesco del 23 agosto 1939 Aleksandr Jakovlev membro del Politburo e presidente della comissione del Soviet supremo ha dato in una intervista concessa alla *Pravda* il 18 agosto scorso una interpretazione generalmente condivisa dalla storiografia l'Unione Sovietica agì da un punto di vista strategico militare in stato di necessità «Le preoccupazioni sovietiche di un alleanza europea contro la Russia – scrive Taylor autore de *Le origini della seconda guerra mondiale* - erano esagerate ma non infondate Ma a parte questo poiché i polacchi rifiutano l'aiuto sovietico e poiché gli inglesi tiravano per le lunghe i negoziati a Mosca senza cercar sul serio di giungere a una conclusione la neutralità con o senza un patto formale era il massimo a cui la diplomazia sovietica potesse aspirare e la limitazione degli acquisti tedeschi in Polonia e nel Baltico rappresentava l'allettamento che rendeva desiderabile un patto formale» Questo sul piano strategico generale ma oggi cinquantesimo anniversario del 23 agosto non è questo che sta a cuore alle popolazioni delle repubbliche del Baltico La questione posta dalla commissione del soviet lituano investe la legalità dell'adesione della Lituania Estonia Lettonia all'Unione Sovietica Sul punto del valore giuridico del patto e dei protocolli segreti non vi è divergenza sostanziale tra quanto ha affermato Jakovlev nell'intervista alla *Pravda* e le conclusioni della commissione lituana quest'ultima infatti sostiene l'illegalità ad origine dell'accordo mentre per Jakovlev il patto Ribbentrop Molotov non ha più valore dal momento dell'aggressione nazista all'Urss La controversia sta invece nel fatto che la commissione lituana fa discendere direttamente dall'accordo fra Hitler e Stalin la perdita dell'indipendenza della Lituania dell'Estonia e della Lettonia mentre per il dirigente sovietico «il cambiamento dello status politico e giuridico dei tre paesi baltici si produsse per altre circostanze intervenute successivamente» Il riferimento è probabilmente alla richiesta dei parlamenti di Tallinn Riga e Vilnjus di entrare a far parte dell'Unione in qualità di repubbliche sovietiche richiesta che però avvenne nel 40 dopo che le truppe sovietiche avevano occupato quei territori ogni forza politica ostile all'Urss era stata sciolta e nuovi governi erano stati imposti

I fronti nazionali sono sorti nelle tre repubbliche del Baltico nell'ottobre del 1988 dopo che il 23 agosto aveva visto le prime manifestazioni di massa nella ricorrenza dell'anniversario del patto sovietico tedesco In novembre durante la discussione sugli emendamenti alla Costituzione e alla legge elettorale si svolge il primo conflitto istituzionali fra i soviet repubblicani e quello dell'Unione Il 16 il Soviet supremo dell'Estonia approva la dichiarazione di sovranità della repubblica prevedendo il diritto di veto sulle leggi pansovietiche il 18 il soviet lituano stabilisce che il lituano sarà lingua ufficiale della repubblica Gorbaciov in quei momenti in visita ufficiale in India da lontano non si pronuncia sulla sostanza delle prese di posizione dei baltici ma pronuncia parole elogiative a proposito della perestrojka in quelle repubbliche E in effetti è proprio sul Baltico che i primi passi della riforma economica sono stati più decisi Li hanno avuto luogo le prime sperimentazioni di autonomia dell'impresa ancora all'epoca di Andropov lì il tessuto economico è stato più pronto ad accogliere le innovazioni non è quindi pensabile come in altre situazioni il coordinarsi di interessi conservatori con le rivendicazioni nazionaliste La commissione del Soviet supremo dell'Unione incaricata di vagliare le proposte di emendamenti alla costituzione e alla legge elettorale respinge come incostituzionali le rivendicazioni di sovranità ma amplia le rappresentanze nazionali in seno ai due rami del Soviet supremo Il primo dicembre entra in vigore la Costituzione parzialmente rinnovata e la legge elettorale che porterà il 26 marzo alle elezioni Nelle repubbliche del Baltico i movimenti continuano a crescere Uno dei temi più dibattuti è quello dell'immigrazione russa e russofona In Estonia ad esempio la popolazione russa ha superato negli ultimi anni il 20 L'approvazione da parte del parlamento estone di una legge che limita il diritto di voto per le popolazioni immigrate suscita lo sciopero di due settimane degli operai russi Poi è storia di questi giorni il presidium del Soviet supremo dell'Unione dà ragione agli scioperanti e, dichiarando incostituzionale la legge estone dà tempo ai parlamentari di Tallinn sino al primo ottobre prossimo per modificare la legge

ADERISCI ALLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA'

Se vuoi diventare socio invia alla Coop, debitamente riempito, il modulo di domanda di ammissione qui sotto riprodotto

Al Consiglio
di amministrazione
della Società cooperativa
Soci de l'Unità

Il sottoscritto... .....

nato a .... il.....

residente a ....

in via.....nr. .....

professione.... ....

codice fiscale ....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr..... quote sociali per lire. .... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Firma. .. .. Data..... .....

La domanda di ammissione va inviata al seguente indirizzo

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario circolare o di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr 22029409 intestato a Cooperativa soci de l'Unità Srl - BOLOGNA

Il valore di una quota è di lire diecimila

Luca Canali
SEGRETI
In quattro racconti, lo spietato ritratto di una borghesia imbarbarita dal danaro e incapace di onestà e di amore
I David
Lire 20 000

L'ITALIA DEI MISTERI
Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice
a cura di Riccardo Reim
Tutto il tenebroso repertorio di un'Italia "segreta e terribile" tratto dai romanzi popolari dell'800
Albatros
Lire 24 000

Editori Riuniti

COMUNE DI S. MINIATO

Ai sensi dell'art 6 della legge 25/2/1987 n 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amm.ne	— —	— —
Tributarie	3 681 500	2 108 038
Contributi e trasferimenti	9 563 938	8 669 388
(di cui dallo Stato)	9 416 308	8 572 732
(di cui dalle Regioni)	147 630	96 656
Extratributarie	3 927 598	3 197 776
(di cui per proventi servizi pubblici)	(2 990 000)	(2 336 404)
Totale entrate di parte corrente	17 173 336	13 975.202
Alienazione di beni e trasferimenti	4 298 763	18 613 173
(di cui dallo Stato)	1 777 000	16 205 633
(di cui dalle Regioni)	— —	— —
Assunzione prestiti	7 554 383	2 324 474
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	— —	— —
Totale entrate conto capitale	11 853 146	20 937 647
Partite di giro	6 250 000	5 043 641
Totale	35 276 482	39 956 490
Disavanzo di gestione	— —	— —
Totale generale	**35.276.482**	**39 956.490**

SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Disavanzo amm.ne	— —	— —
Correnti	16 043 790	13 527 776
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1 129 546	633.012
Totale	17 173 336	
Ammortamenti	201 763	
Totale spese di parte corrente	17 375 099	14 160.768
Spese di investimento	— —	— —
Totale spese conto capitale	11 651 383	20.931 440
Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	— —	— —
Partite di giro	6.250 000	5 043 641
Totale	— —	40 135 869
Avanzo di gestione	— —	— —
Totale generale	**35.276.482**	**40.135.869**

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Viabilità Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	1 816 321	1 632 744	— —	1 688 802	112 127	164 583	5 394 577
Acquisto beni e servizi	653 213	1 009 005	— —	2 465 016	492 993	91 361	4 711 588
Interessi passivi	— —	192 326	— —	327 835	987 520	1 854	1 509 535
Investimenti diretti	278 455	433 710	— —	2 985 280	814 912	213 450	4 725 807
Investimenti indiretti	— —	— —	— —	16 205 633	— —	— —	16 205 633
Totale	**2.747 989**	**3 267.785**	— —	**23.652.566**	**2.407 552**	**471.248**	**32.547.140**

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987 ... L. 321 996 987
Residui passivi per enti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987 ... nessuno

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L 555	Spese correnti	L 563
di cui tributarie	L 84	di cui personale	L 245
contributi e trasferimenti	L 345	acquisto beni e servizi	L 190
altre entrate correnti	L 126	altre spese correnti	L 128

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO

Storia di Giulio il potente / 3

Nel '53 ad Arcinazzo la «macchia» dell'incontro col generale repubblichino
Lo scandalo del «banchiere di Dio» e il tentativo di censurare «Umberto D.»

Quel giorno che abbracciò il fascista Graziani...

Un lungo, continuo e minuzioso contatto con gli elettori permette ad Andreotti, ad ogni elezione, un alto numero di voti di preferenza È una «tecnica» e una «strategia» che ha il collaudo degli anni Nasce, comunque, l'Italia degli scandali dal «caso Giuffrè» a quello degli eredi Pacelli, i parenti di Pio XII Poi arriva la storia dell'aeroporto di Fiumicino Ma c'è una vicenda particolare che fa sempre perdere le staffe a Giulio Andreotti quella dell'abbraccio, ad Arcinazzo, con il generale «repubblichino» di Salò Rodolfo Graziani «Re Giulio» ha sempre smentito tutto

WLADIMIRO SETTIMELLI

Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri a 28 anni e per sette anni di seguito un posto chiave per capire vedere «controllare» amici e nemici

È comunque dagli anni Cinquanta che il nome di Giulio Andreotti comincia ad apparire sempre più frequentemente nel bene e nel male sui giornali italiani Perché? Ma perché «Re Giulio» è un uomo di potere dalla testa ai piedi contratta dispone ordina chiede raccomanda con lucidità freddezza e cortesia Naturalmente negli uffici e negli incarichi di competenza perché per il resto è sempre molto riservato Non esibisce il potere In un paese di furbi e pervicaci arrampicatori che fanno proprio del potere il passaporto per ogni scorrettezza, per ogni prepotenza e per ogni trama

Lui invece è un tranquillo abitudinario si alza ogni mattina alle 6 sale in macchina con la solita cartellina sottobraccio e si fa portare dal fidatissimo autista dal barbiere un vecchio amico che lo rade da anni Non può sbarbarsi da solo racconta a tutti perché ha la pelle delicata Sa inoltre dividere alla perfezione sin dai primi contatti con De Gasperi il «pubblico» dal «privato» Non è un estroverso Ha detto una volta «Giuda baciava parecchio ma non mi risulta che venga considerato un simpatico giovialone» Nel feudo ciociaro come si sa sin dai primi anni di attività politica (dopo aver lasciato «il Popolo» il giornale della Dc che aveva fondato) raccoglie sempre per il partito migliaia e migliaia di voti Riesce ad ogni elezione – spiegano gli esegeti e i «portaborse» – a mantenere con gli elettori un solido rapporto fatto non soltanto di promesse Ha la capacità (e su questo tutti giurano e spergiurano) di far sentire a chi crede in lui di essere è vero un potente ma anche un uomo come tutti un padre di famiglia uno insomma che non può certo fare miracoli

Però rimane comunque un uomo sul quale si può contare Risponde personalmente a richieste e sollecitazioni e usa sempre grande cortesia in questi contatti Se può fare asfaltare una strada o coprire una fogna cerca di ottenere il risultato voluto rapidamente e superando a grandi balzi i soliti assurdi ostacoli burocratici È fondamentalmente un pragmatico se invita come accadeva negli anni 50 migliaia di persone ad un comizio in una zona poco accessibile si preoccupa di fare in modo che sul posto arrivino panini e cestini da viaggio Gli elettori dunque si sentono benvoluti, «coccolati» «cercati» Tra l'altro con chi l'ascolta riesce ad essere chiaro non usa il «politichese» e non promette più di quello che non sarà poi in grado di mantenere. Non nasconde difficoltà e problemi e spiega sempre che per ogni cosa occorre tempo costanza pazienza volontà

L'atteggiamento in certi momenti è quello curiale di un teologo che affronta i grandi problemi della vita ma con parole semplici In altri si comporta come il comprensivo «padre priore» di una parrocchia di campagna Naturalmente suscita anche tra gli amici di partito e gli alleati di governo rancori gelosie e vere e proprie bordate di odio Tra l'altro negli anni Cinquanta quando mette a punto e collauda tutte le «regolette» che ne hanno fatto il politico di oggi è così giovane Ma non c'è dubbio si muove già con sicurezza nei «corridoi» che contano e nei palazzi oltre il Tevere Insomma non allenta e non allenterà mai i saldi legami con «Santa madre Chiesa» Ne ha già viste di tutti i colori negli anni del dopoguerra ed ha sempre saputo mettere a buon frutto tutte le esperienze Soprattutto le drammatiche la cacciata delle forze di sinistra dal governo gli eccidi della polizia scelbiana l'attentato a Togliatti la cupa vicenda del bandito Giuliano quella della legge truffa l'adesione dell'Italia alla Nato la riorganizzazione dei servizi segreti messi alle dipendenze della Cia e tante altre storie piccole e grandi di una Italia in tumultuoso sviluppo tra mille contraddizioni e sussulti Manovre dunque trattative contromanovre tra le correnti dc e gli altri partiti di governo È già l'Italia che conosciamo Ed ecco con il primo grosso scandalo dell'Italia repubblicana balza subito fuori il nome di Andreotti Si tratta del caso del «banchiere di Dio» o meglio della storia di Giovanni Battista Giuffrè un truffatore già cacciato dal Credito Romagnolo di Imola Giuffrè aveva organizzato una specie di colossale «catena di Sant'Antonio» rastrellando miliardi in giro per l'Italia attraverso istituti religiosi monache e frati Gli «investimenti» – dice il «banchiere di Dio» – saranno restituiti con alti interessi In realtà non è vero nulla Giuffrè detto anche «Lascia o raddoppia» (come la trasmissione di Mike Bongiorno appena lanciata) intasca e sparisce Ha sempre goduto della protezione del Vaticano e di Pio XII In casa i cronisti troveranno addirittura un ritratto del Papa con dedica. È il ministro delle Finanze Preti socialdemocratico, ad affermare che è stata tutta colpa di Andreotti che occupava quel dicastero prima di lui Solo una ventina d'anni più tardi lo stesso «Re Giulio» spiegherà che erano stati i servizi segreti a cercare di incastrarlo

Respinge anche le accuse per un altra vicenda che desterà scalpore quella della esenzione fiscale agli eredi Pacelli parenti di Pio XII il Papa appena defunto Alle Finanze in quel momento c'è di nuovo Andreotti Lui spiegherà che si era trattato di provvedimenti presi in precedenza Tra l'altro gli eredi del Papa non risultavano essere proprio degli stinchi di santo Erano stati accusati di trasformare in pasta poi venduta la farina di grano che arrivava in Vaticano dall'America per essere distribuita ai poveri

Nel 1953 una vicenda nodale tra le tante che riguardano personalmente Andreotti quella del famoso «abbraccio» del giovane sottosegretario dc ad Arcinazzo con il fascistissimo generale di Salò Rodolfo Graziani L'ex maresciallo d'Italia che aveva emesso i bandi per far fucilare i giovani che erano saliti in montagna con i partigiani partecipa ad un comizio del dirigente dc e tutto finisce – secondo le cronache – in un grande e fraterno abbraccio È una «macchia» che il presidente del Consiglio ha sempre cercato di cancellare benché in quegli anni il suo partito «peschi» sempre più a destra per governare La cosa allora susciterà una ondata di sdegno in tutto il paese e tra le forze della Resistenza Ancora nel 1973 in una lunga intervista ad Enzo Biagi la storia di quell'abbraccio salta fuori Biagi chiede «Qual è l'offesa più grave che ha ricevuto?» Andreotti risponde «La leggenda di un abbraccio col maresciallo Graziani la cosa più falsa che sia stata detta su di me» Poi «Re Giulio» racconta l'episodio in tutti i dettagli Lui – precisa – teneva un comizio ad Arcinazzo e Graziani che era tra il pubblico ad un certo momento aveva chiesto la parola Dopo aver detto la sua e difeso la politica di De Gasperi era sparito in mezzo ad un gruppo di «bravi»

Siamo andati a rileggere *l'Unità* di quel 5 maggio 1953 che riporta la notizia di una conferenza stampa dello stesso Graziani proprio sull'abbraccio di Arcinazzo Il titolo dice «Graziani conferma la sconcia alleanza tra fascisti democristiani e capi satelliti» È ovviamente un titolo un po grezzo e un po tagliato con l'accetta ma i tempi sono quelli dello scontro frontale In un pezzetto a parte il cronista comunque racconta il fatto «Ad un certo punto essendo partiti dalla folla alcuni fischi all'indirizzo di Graziani, interviene Andreotti il quale esclama Abbiate la cortesia di stare zitti per sentire cosa dice Graziani Appena finito di parlare Andreotti stringe la mano al traditore e lo abbraccia imitato dall'on Fanelli Le tre bande musicali intonano Biancofiore mentre il Leone di Neghelli si dirige verso la sua automobile» Il linguaggio è ancora una volta un po' truculento ma i fatti sembrano chiari e limpidi Sia detto senza offesa per il presidente del Consiglio

Comunque siamo ancora nell'Italia degli scandali un paese di artigianali e caserecci tentativi portati a termine da personaggi più o meno identificabili Una Italia tra l'altro prunignosa e bigotta nella quale il peso del Vaticano è ancora immenso Di «Re Giulio» si parla già molto ma il bello (di ciamo così) come si sa deve ancora arrivare Naturalmente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sempre negli anni Cinquanta continua ad essere un assiduo nei palazzi di oltre Tevere I giorni delle «trame oscure» e dei «servizi deviati» sono ancora ben lontani Andreotti grande appassionato di cinema e puntuale frequentatore del festival di Venezia in quel momento fa anche parte della commissione che concede il «nulla osta» ai film prima della proiezione nelle sale cinematografiche Si parla di lui quando suscitando le ire dei democratici e degli ambienti culturali, chiede che sia censurato un famoso capolavoro del neorealismo «Umberto D» di Vittorio De Sica che denuncia in modo tragico e poetico il dramma dei pensionati costretti a vivere nella miseria più nera Intervistato da alcuni giornalisti il sottosegretario Andreotti pare abbia detto «I panni sporchi vanno lavati in famiglia» e che il film «non doveva in alcun modo andare all'estero per non macchiare il buon nome del paese» Anche questa volta alcuni anni dopo Andreotti negherà tutto e racconterà invece di un altro episodio di «censura» per fare un favore a suor Pasqualina la monaca al servizio personale di Pio XII

Lentamente passo dopo passo nel leader dc avviene però una svolta che riguarda soprattutto la personalità e la psicologia del «politico» I biografi appunto la fanno risalire agli anni Cinquanta La «tutela degasperiana non c'è più e Andreotti comincia a muoversi diciamo così «in proprio» Cioè su una linea che egli stesso costruisce giorno per giorno persino al di fuori delle correnti del partito Fonda il suo «La Concretezza» e diventa rapidamente «necessario» «insostituibile» «inamovibile» Impara anche a guardare con un certo «nobile» distacco a certi scontri all'interno del partito come se non avesse ancora scelto e fosse di volta in volta affascinato da Fanfani il «nuovo» o da quel che rimane dopo lo scandalo Montesi della «vecchia guardia» Il rapporto con il Vaticano è sempre diretto e strettissimo ma lui ora si muove sempre come un «fedelissimo» ma anche come il rappresentante ufficiale dello Stato che tratta problemi e situazioni da pari a pari Ovviamente tutto con la dovuta differenza uomo di Chiesa e della Chiesa ma anche rappresentante appunto, di un potere reale e concreto che deve operare con coerenza e con una certa autonomia Dal 18 gennaio al 10 febbraio 1954 è ministro dell'Interno dal 6 luglio 1955 al 1° luglio 1958 è ministro delle Finanze dal 1° luglio 1958 al 15 febbraio 1959 assume il dicastero della Difesa È davvero un posto chiave nel quale Andreotti rimarrà sino al 1966 Perché un posto chiave? Ma perché è alla Difesa che si disloca e si impostano le future strategie militari in diretto rapporto con gli americani e gli altri alleati «atlantici» E alla Difesa che Andreotti impara dunque a muoversi tra generali e colonnelli tra ammiragli e spioni. Già perché dalla Difesa dipende il Sifar, il potente servizio di spionaggio militare che, negli anni a seguire manovrerà «depisterà» «devierà» e organizzerà coperture di ogni genere con una serie di gravissime azioni destabilizzanti che tutti conosciamo e che più di una volta hanno quasi portato al collasso la democrazia repubblicana

Il «potente» Andreotti l'uomo che riuscirà ad essere sempre nel posto giusto al momento giusto o l'uomo che sa tirarsi indietro prima che «trame» e «bubboni» vengano a galla nasce proprio quel 15 febbraio 1959 È in quel momento che diciamo così si sommano due esperienze fondamentali quella del personaggio che sa muovers agevolmente nei corridoi vaticani e l'altra del già scaltro uomo di potere a contatto con ambienti che sanno per «compito d'istituto» tutto di tutti

Nei primi anni Sessanta uno scandalo coinvolge comunque proprio la Difesa Nell'unica zona di nebbie e terreni paludosi intorno a Roma viene deciso di costruire l'aeroporto internazionale di Fiumicino I terreni valgono a prezzo di mercato pochissimo, ma vengono fatti improvvisamente lievitare Per qualcuno è davvero un affare colossale Poi è una girandola di appalti e assegnazioni che faranno salire per lo Stato i costi iniziali previsti Naturalmetne viene istituita una commissione parlamentare d'inchiesta che deplora proprio l'operato del ministro Secondo i giornali lo scandalo di Fiumicino è il «simbolo dell'intreccio tra politica e affarismo» Lui «Re Giulio» nonostante tutto difende il colonnello dell'aeronautica Giuseppe Amici improvvisatosi costruttore Come va a finire? Che in cambio dei favori fatti a certi personaggi che si sono occupati di Fiumicino la Dc riceve gratis la nuova sede quella dell'Eur intitolata a don Luigi Sturzo

(3 continua)

Andreotti in abito da cerimonia, prima di essere ricevuto in Vaticano. In alto il maresciallo di Salò Rodolfo Graziani (secondo a destra) mentre insieme ai nazisti che già occupano Roma rende omaggio all'Altare della Patria

---

Il Pli dice: alle urne a febbraio

Altissimo per un rinvio del voto a Roma

Rinvio per le elezioni comunali anticipate a Roma? Tra i partiti della maggioranza la tentazione è forte Mentre circolano voci di uno slittamento «tecnico» a metà novembre, il segretario del Pli Renato Altissimo lancia la proposta di rinviare il voto a febbraio I «laici» respingono la «lista Nathan» proposta da Pannella che attacca il Pci E intanto Andreotti prende le distanze da Giubilo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Sono iniziate le grandi manovre L'obiettivo è il rinvio delle elezioni comunali anticipate a Roma che il governo si è impegnato a convocare – come previsto dalla legge – entro tre mesi dal commissariamento del Campidoglio cioè entro la fine di ottobre Mentre un agenzia di stampa attribuisce a generici «ambienti parlamentari» l'ipotesi di uno slittamento «tecnico» al 5 o al 12 novembre ventilando però «la possibilità per il governo di rinviare con un decreto il voto in qualsiasi momento» il segretario del Pli Renato Altissimo esce allo scoperto sostenendo che «maggioranza e opposizione dovrebbero mettersi d'accordo per una riforma istituzionale a Roma che comprenda sia la legge elettorale sia le competenze approvando una legge speciale per la città Poi si potrebbe votare a febbraio» In questo caso – secondo Altissimo – «non si rischierebbe di trovarsi di fronte a un Consiglio comunale in qualche modo delegittimato dalla nuova legge approvata dal Parlamento» Contro ogni ipotesi di rinvio del voto nella capitale si sono già espressi comunisti verdi radicali «arcobaleno» e Dp Quest'ultima anzi ha lanciato ieri un appello per «costringere il prefetto a fissare la data delle elezioni»

Dal «polo laico» continuano intanto ad arrivare siluri contro la «lista Nathan» Ad affondare la proposta di una lista unitaria alternativa alla Dc per le elezioni comunali di Roma avanzata nei giorni scorsi da Marco Pannella sono proprio i partiti che nelle intenzioni del leader radicale avrebbero dovuto esserne i promotori Anticipando le decisioni prese nel pomeriggio dal coordinamento di segreteria del Pli il ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa ha affermato ieri mattina che «l'ipotesi di una lista Nathan è da escludere in ogni caso Un rifiuto ribadito da Altissimo che esclude anche la possibilità che a Roma si presenti una lista laica dato che «siamo appena usciti da un esperienza negativa che ha dimostrato come l'attuale legge elettorale non premi le aggregazioni»

Dal Pri non viene finora un «no» esplicito a Pannella Ma certo la decisione di rinviare la decisione al consiglio nazionale di metà settembre a ridosso della presentazione dei candidati sembra togliere ogni spazio alla costruzione di una lista comune Il Pri comunque – dice Giorgio La Malfa – non esclude «forme intermedie» per preparare l'alternativa al a Dc in Campidoglio A respingere la «lista Nathan» è anche il Psdi che a Roma presenterà una propria lista

Il giudizio favorevole del Pci sulla proposta di Pannella viene invece confermato da Gavino Angius «Per essere realisti però – dice in un intervista a *Radio radicale* – dobbiamo dire che la praticabilità di questa lista si è un tantino allontanata perché alcuni dei laici si sono un po defilati» Indipendentemente «dalla presentazione di più liste orientate a sinistra» però «sarebbe decisivo che queste convergessero su un programma e un obiettivo comune indicando anche un candidato a sindaco contrapposto a quello della Dc» «Una posizione pretestuosa» replica Pannella in un intervista a *Paese sera* Secondo il leader radicale la proposta del Pci è «politichese» mentre la riforma elettorale sostenuta dai comunisti «è esattamente la legge truffa del 53 Per quanto riguarda la «lista Nathan» comunque «chi ci sta ci sta Poi si vedrà non è escluso niente

Sulla vicenda della querela per diffamazione contro *Famiglia cristiana* intanto Andreotti prende le distanze dal suo fedelissimo Pietro Giubilo Forse le soluzioni extragiudiziali – scrive il presidente del Consiglio nella sua rubrica Bloc notes sull'*Europeo* – sono le migliori Certo un po' più di rispetto dei diritti umani non farebbe male anche nel mondo dei cosiddetti buoni» Andreotti rievoca un episodio che lo ha visto coinvolto nelle vesti di mediatore tra un sacerdote e un cardinale una sorta di parabola la cui morale è in sostanza che *Famiglia cristiana* non ha diffamato l'ex sindaco della capitale

---

Bilancio positivo, ma anche qualche problema

Pavia, un anno di giunta Dc-Pci «Ma non è un'alleanza strategica»

Un Pci in forte recupero sulle elezioni comunali dell'88 una Dc in discesa Psi in picchiata commissariato da 8 mesi E una maggioranza basata sull'alleanza Dc-Pci che malgrado alcuni acciacchi sembra ancora solida dopo un anno «È un esperienza positiva» dice il sindaco dc Bruni «Ma non deve essere considerata una punizione nei confronti del Psi» sostiene il vicesindaco comunista Quaroni

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

PAVIA. Sono passati 16 anni da quando la prima giunta di sinistra piantò la bandiera sul balcone dell'austero Palazzo Mezzabarba sede del municipio di Pavia Una metamorfosi accolta con entusiasmo tartì saluti al monopolio scudocrociato e via con il rinnovamento Nuovi servizi partecipazione rivoluzionari piani regolatori grandi spettacoli nelle piazze del centro storico parole magiche che hanno accompagnato con successo la storia delle «amministrazioni rosse» Anche l'antico atteneo pavese 17mila studenti e centinaia di docenti e ricercatori una specie di cittadella inespugnata – iniziò a fondersi con la sua città a fare i conti con gli 80mila cittadini di Pavia

Poi gli anni Settanta lasciarono il testimone delle giunte di sinistra ai difficili anni Ottanta Poco più di dodici mesi fa la crisi nei rapporti in seno alla maggioranza soprattutto i contrasti tra Pci e Psi pareva dover condurre la città verso una coalizione Dc Psi una prospettiva che i risultati elettorali delle amministrative del 1988 avevano tutta l'aria di confermare al Pci il 20 per cento meno 4 per cento rispetto alle elezioni politiche del 1987 il Psi secondo partito con il 5 per cento in più (21 7) la Dc saldamente ancorata al suo 29 per cento «La maggioranza di sinistra non regge più» si sosteneva nella sede della Federazione socialista pavese ubriacata dal risultato elettorale Già qualcuno in casa del garofano si vedeva seduto sulla poltrona di sindaco occupata negli ultimi anni dal comunista Piero Giovanolla Un entusiasmo nel puro stile craxiano dell'epoca da cui derivava una richiesta perentoria «Tutto il potere possibile al Psi nei comuni in Provincia nelle Usl in tutti gli enti locali» In che modo? Accordandosi col Pci o con la Dc a seconda della convenienza

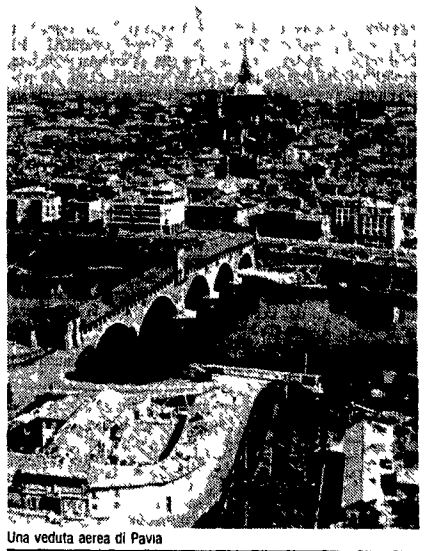
Il risultato? Un colpo di scena Dc e Pci si «allearono» dopo aver respinto le pretese del Psi ritrovatosi isolato malgrado il successo elettorale Il 10 agosto 1988 settanta giorni dopo il voto per il rinnovo del consiglio comunale nasceva la giunta di programma Dc Pci Psdi Verdi con l'appoggio esterno del Pli 24 consiglieri su 40 22 dei quali comunisti (9) e democristiani (13) Un tipo di accordo «contagioso» anche in amministrazione provinciale si costituì una giunta basata sull'alleanza Dc Pci idem a Voghera in altri comuni minori e nell'Usl che fa capo al capoluogo Proprio in questo periodo sembra vicina anche nella seconda città della Provincia Vigevano una soluzione di questo genere

Gli effetti dell'inattesa alleanza? Anche le basi di Dc e Pci fin dall'inizio sembrano aver accolto con entusiasmo l'accordo Un disastro invece tra le file del Psi sconvolto dalle lotte interne successive alla sua emarginazione tanto che la federazione è commissariata da otto mesi E le parole del nuovo commissario – l'onorevole emiliano Mario Del Bue giunto a Pavia alla fine di luglio – rendono bene il clima che si respira da quelle parti «Non sono qui per distribuire pacchi dono al Psi pavese o ai dirigenti del partito ma per usare se necessario anche il bastone Il suo compito è quello di pilotare il Psi pavese ad un congresso straordinario previsto per ottobre

Intanto che succede a Palazzo Mezzabarba a un anno dalla costituzione della giunta? Il sindaco dc Sandro Bruni è soddisfatto «Il bilancio è positivo Stiamo attuando il programma Abbiamo incontrato grosse difficoltà ma certo non per colpa nostra Prima il nubifragio del 29 agosto 1988 56 miliardi di danni in città e quindi l'esigenza di rivedere alcuni impegni di ripartire da capo E poi il crollo della Forchica il 17 marzo scorso un altro shock Ne è scaturito un programma pilota per il recupero e la tutela della città Costera oltre 100 miliardi Col Pci tutto bene? Da Pavia parte un messaggio se ci si confronta sui problemi della città senza preclusioni ideologiche si può lavorare E bene» Contenta anche la Dc romana? «I partiti nazionali non devono frapporre ostacoli Qui non sono mai sorte questioni politiche che potessero spaccarci» Non sono un problema neppure le recenti dimissioni dell'assessore «verde» all'Istruzione Pinuccia Balzamo per una controversia sull'assegnazione di una serie di perizie accompagnate da quelle del l'assessore dc ai Lavori pubblici Giovanni Grieco? «No Penso che riusciremo a sdrammatizzare quell'incidente Ma non ci sono grossi contrasti»

Non è proprio dello stesso parere l'ex assessore Balzamo anche se si dice «tutt'ora convinta che questa maggioranza rappresenti un esperienza positiva» «Sia nelle Dc che nel Pci c'è gente onesta – afferma – però qualcuno se n'è approfittato I Verdi esigono un chiarimento sui contenuti sugli uomini e sui mezzi In questo caso siamo disponibili a rientrare nella maggioranza e nella giunta E in casa comunista? «Io penso che la maggioranza pavese debba andare avanti – afferma Ferruccio Quaroni vicesindaco – è una buona esperienza Però questa giunta ha senso se si basa sulla possibilità di condurre a termine il programma prestabilito E non deve mancare la tensione morale Altrimenti è tutto inutile Oggi dal punto di vista programmatico c'è qualche problema si rischia di vivere troppo alla giornata» «L'alleanza con la Dc non è strategica ma di programma e la sua salute si verifica sul lavoro svolto – afferma il segretario delle Federazione comunista Cesare Bozzano – non stiamo nelle giunte con la Dc per occupare le poltrone Se non attuano i programmi per cui sono nate non hanno ragione di esistere» E a Pavia a quanto pare la convinzione è che questa condizione venga almeno per ora rispettata Il cuore del programma della giunta pavese è la revisione del piano regolatore generale una questione politica che assieme al problema delle dimissioni di Pinuccia Balzamo sarà affrontata a settembre Non si esclude un rimpasto in seno alla giunta

Resta il nodo dei rapporti con i socialisti «Il Psi a Pavia non è un referente valido» dicono i Verdi «I socialisti pavesi non sono in grado di essere dei partner» afferma il sindaco Bruni «Il Psi purtroppo oggi non ha una rappresentanza» conferma il segretario del Pci Bozzano che tuttavia aggiunge «Noi siamo stati e siamo per una sinistra di governo rinnovata Per questo il Psi dovrebbe cercare di rinnovarsi profondamente» Ancor più esplicito il vicesindaco comunista Quaroni «Questa giunta non va considerata una punizione nei confronti del Psi» Cosa succederà? Giorni fa riferendosi alla situazione pavese il socialista Aldo Aniasi, ex sindaco di Milano e vice presidente della Camera ha detto «Lavoreremo per costruire con le forze politiche progressiste nuovi rapporti» Il prossimo congresso del Psi pavese dovrà tenerne conto Intanto le recenti elezioni europee rispetto al 1988 hanno dato risultati confortanti per il Pci tornato al 24 5 per cento appena uno 0 3 per cento in meno della Dc calata di cinque punti Per il Psi una batosta un tonfo di sette punti fino al 14 4 per cento



Una veduta aerea di Pavia

Prandini incalza per conto di Forlani: «Al Consiglio nazionale non c'è nulla da chiarire, da sinistra solo pretesti» Fracanzani: «Non si vive di rendita»

Duro giudizio di La Malfa sul dopo-De Mita «Processo inevitabile allo Scudocrociato» Martelli aspetta le elezioni di primavera Il Pli: «Andreotti convochi i segretari»

Nella Dc scambi di accuse e rivalse

Il segretario democristiano Ciriaco De Mita

«Non c'è niente da chiarire al Consiglio nazionale dc Le polemiche della sinistra sono pretestuose» Prandini fa il verso a Forlani In più tenta di delegittimare la stessa iniziativa di De Mita «Il parlamentino dc avrebbe dovuto convocarlo il 18 agosto» Replicano gli uomini del presidente del partito «Sono loro puntano alla rottura» Intanto, il repubblicano La Malfa dice «Un processo alla Dc mi pare inevitabile»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È come un disco incantato «Non c è niente da chiarire» ripete Giovanni Prandini Il fidato luogotenente del segretario annuncia che la relazione di Arnaldo Forlani al Consiglio nazionale dc «è già sostanzialmente pronta» Si tratterà però di una mera «ricostruzione di fatti che sono quelli che sono» È la conferma del gran rifiuto alla richiesta della sinistra dc di avere «spiegazioni serie» Prandini taglia corto «Le polemiche della sinistra o di parte di essa sono pretestuose danno piuttosto l impressione di voler coprire gli errori commessi dagli uomini della sinistra e dallo stesso Ciriaco De Mita» La «missione» del ministro dei Lavori pubblici è di banalizzare tutto «La scelta di Andreotti è stata fatta dal capo dello Stato Dei sei membri della delegazione dc durante la crisi di governo ben quattro appartengono alla sinistra E fu proprio la sinistra a scartare l ipotesi di convocare la Direzione dc Insomma tutto è avvenuto alla luce del sole» Di oscuro secondo Prandini c è solo la convocazione del Consiglio nazionale fatta dal presidente dc «Non capisco questa necessità se De Mita aveva tanta urgenza avrebbe dovuto convocarlo il 18 di agosto» In effetti questa sarebbe stata la scadenza fissata dallo statuto dc Ed è evidente che Prandini usa questo artificio da una parte per contestare il richiamo alla «legalità» e dall altra delegittimare la stessa iniziativa di De Mita

Gli uomini di Forlani insomma alzano un vero e proprio fuoco di sbarramento «Cercano deliberatamente la rottura?» si chiede il demitiano Francesco D Onofrio E offre una inedita interpretazione del richiesto chiarimento «Riguarda – dice – noi della sinistra come tutte le altre componenti del partito C è Carlo Donat Cattin che non solo si esprime criticamente sulla politica sociale della maggioranza di governo ma avverte l esigenza di recuperare un rapporto con la sinistra politica C è Paolo Cirino Pomicino che professa la vocazione unitaria degli andreottiani certo per far acquisire alla corrente una centralità che oggi non ha ma è pur sempre una posizione aperta Poi c è Antonio Gava che probabilmente perché si rende conto di aver perso la funzione di "ponte" nel partito torna a dichiararsi favorevole alla scomposizione delle correnti e al rilancio del rinnovamento Insomma si assiste a un rimescolamento delle carte nella stessa maggioranza a cui si richiamano i Prandini e i Casini Non vorrei che costoro puntassero a una spaccatura con la sinistra proprio per impedire che da un tale "pacchetto di mischia" emerga una dialettica nuova nel partito»

La sinistra dc insomma alza il tiro Carlo Fracanzani richiama i fermenti in atto nel mondo cattolico per avvertire che «non esistono patrimoni acquisiti una volta per tutte per nessun partito è possibile vivere di rendita» Per questo «è necessario – aggiunge – che la Dc riprenda la strada del rinnovamento inteso come puntualizzazione di un progetto che sappia rispondere alle sfide dell attuale fase» E per questo – incalza il ministro delle Partecipazioni statali – «è necessario un approfondimento un confronto un dialogo non meramente rituali»

La polemica in atto nella Dc intanto comincia a riverberarsi sui rapporti con gli altri partiti della maggioranza Il più drastico è il repubblicano Ugo La Malfa che in una intervista alla *Stampa* dice «Un processo alla Dc mi sembra inevitabile» dopo «il fallimento dell esperienza De Mita» Il leader dell edera continua a non pronunciarsi («Non so se è oggi realistica») sulla prospettiva dell alternativa ma ritiene possibile «sperimentare fasi intermedie come sono stati i governi Spadolini e Craxi» Non si spinge a tanto Claudio Martelli tutto compreso nel suo nuovo ruolo di vice presidente del Consiglio dell ennesimo pentapartito anche se fissa una scadenza quella delle prossime elezioni amministrative per fare «un bilancio» e vedere «se questa maggioranza resterà maggioranza» Nell attesa, pare di capire va bene l abbraccio con Andreotti Il cui tranquillo tran tran tra i tanti problemi che incombono non pare soddisfare i liberali che chiedono al presidente del Consiglio quando ha intenzione di convocare la riunione collegiale dei segretari di partito

Arriva Andreotti e intanto Cl processa De Mita

RIMINI **Il «giallo» del «libro bianco»** Nonostante l onnipresenza di Sherlock Holmes non è stato chiarito il mistero della fuga di notizie su un «libro bianco» di Cl – annunciato da giorni – a proposito della vicenda delle mense romane Pressati da una petizione firmata da quasi tutti i giornalisti Formigoni e Cesana hanno tenuto in sospeso una conferenza stampa fino all ultimo rimandandola infine a oggi Perché tanto mistero e tanto imbarazzo tra i leader di Cl? È presto detto Ormai nei locali torridi della sala stampa circolano semiclandestinamente fotocopie di uno dei dieci capitoli del famoso libro Si intitola «A quattr occhi con De Mita ed è letteralmente zeppo di insulti al l odiato ex segretario della Dc De Mita è accusato di aver partecipato consapevolmente alla «campagna scandalistica organizzata dal Pci per distruggere l opera sociale cattolica» cioè le cooperative a cui Giubilo aveva appaltato il servizio delle mense scolastiche In un colloquio che avrebbe avuto con Formigoni Marco Bucarelli e un sacerdote De Mita si sarebbe espresso così «Ah ecco i romani Ho moralizzato tutto il partito dovunque tranne che a Roma perchè a Roma c è Andreotti Sbardella e monsignor Angelini» E ancora «Piuttosto che la Dc romana preferisco una Dc al 27%» Per Cl De Mita si disinteressò del «dramma della disoccupazione giovanile» Definito come il peggior tiranno della Dc non poteva condividere «il criterio di Mp in politica favorire la nascita e la crescita di libere realtà associative» E questo perché tutto dedito a sostenere la linea «massonica» che lo lega a Scalfari Agnelli e Antonio Maccanico Nel capitolo si cita anche un incontro che sarebbe avvenuto con esponenti del Pci (Carlo Cardia Giovanni Berlinguer Quattrucci) alla presenza del cardinale Poletti I dirigenti di Cl avrebbero tratto da quell incontro la conferma della spietata determinazione del Pci contro le loro «buone opere» Il riassunto potrebbe continuare a lungo Il fatto interessante è che ieri Formigoni e Cesana sono sembrati quasi vergognarsi della virulenza dell attacco a De Mita Non sono stati appena ammoniti alla «tolleranza dal cardinale Biffi? Un detective però si chiederebbe come mai i superorganizzati ciellini hanno anticipato solo a una o due testate giornalistiche proprio il capitolo anti De Mita? È l iniziativa di qualche «falco» sostenitore della «linea dura» contro prevalenti tendenze alla moderazione dopo la vittoria? Insomma il «libro bianco» rischia di trasformarsi in una «gaffe» politica oltre che un incidente di relazioni pubbliche

I socialisti al «meeting» Claudio Martelli dalle colonne del *Giorno* è particolarmente tiepido con Cl «Quest anno – dice – non mi hanno entusiasmato La loro aggressività sull aborto ha di fatto reso più difficile la comunicazione» «Da gente come noi – gli risponde Formigoni – non verrà una parola di cedimento su questi temi» Subito aggiunge però che è più ottimista del vicepresidente del Consiglio sui rapporti tra Cl e Psi «I socialisti – incalza Formigoni – non sono più quegli anticlericali degli anni 70 filogruppettari C è più volontà di dialogo» Insomma Cl ha qualche merito in questa «conversione» Però al «meeting» Craxi e Martelli non ci vengono «Qui non ci sono ospiti fissi solo Andreotti» è la precisazione programmatica di Formigoni Ieri comunque Luciano Pellicani è riuscito a riempire a metà un tendone da circo propinando ai giovani di Cl la minestra un po riscaldata del vecchio Proudhon Il tema era quello dell «imperfezione della politica» oggi affidato al magistero di Andreotti Il direttore di *Mondo Operaio* ha raccontato di un Marx dipinto come poco più che un epigono del giacobinismo che per tutta la vita non riuscì (o non volle) rispondere alle critiche proudhoniane al comunismo Le due genealogie di Pellicani sono Robespierre Marx Pol Pot Oppure Proudhon Craxi Andreotti La seconda è stata molto più applaudita

Trombadori al «meeting». Unica presenza finora effettivamente elittica all happening di Comunione e liberazione – a parte le estemporanee provocazioni dello scrittore inviato Aldo Busi – quella di Antonello Trombadori Lui almeno non sembra essersi ancora convertito In una conversazione nella tarda serata di martedì e ieri durante una conferenza stampa tra gustose stazioni del Belli e varie digressioni polemiche storico politiche ha avuto parole di apprezzamento per il Movimento popolare Secondo Trombadori il «valore» positivo che Cl afferma è quello della «moderazione» se non del «moderatismo» Immancabile la sua invettiva contro gli estremismi sessantotteschi da lui rintracciati anche nel commento che il sociologo Luigi Manconi ha dedicato l altro ieri su Cl sulla *Stampa* e ancor più nella proposta dello stesso Manconi di dar luogo a una «lobby» di sinistra ancor peggio perché raccolta sulle colonne dell *Unità* dal sindaco di Bologna Imbeni Trombadori ha anche argomentato il suo dissenso dall articolo di Biagio De Giovanni su Togliatti non basta cavarsela con un «c era una volta» I comunisti ma anche i cattolici hanno il problema di spiegare meglio che cosa pensano concretamente del capitalismo Molti applausi anche per lui

Il gesuita buono È noto che bersagli preferiti di Cl sono i gesuiti Sorge e Pintacuda responsabili della scandalosa situazione politica palermitana Al «meeting» però hanno invitato un gesuita amico l anziano teologo di origine belga Ignace De La Potterie Ha svolto una dotta argomentazione contro il neognosticismo un tema caro a Cl Si tratta di una riduzione del cristianesimo «a un moralismo senza mistero» Invece per De La Potterie «la Verità è una persona vivente che si può riconoscere e conoscere» Il teologo ha detto però di non conoscere la situazione di Palermo «Non mi occupo di politica – ha sorriso – e non è detto che un gesuita sia sempre nel giusto»

Formigoni: «Nessuno ci può normalizzare»

Al «meeting» ieri è sceso in campo Formigoni Con un nuovo «look» dialogo e comprensione C è stato per Cl un «effetto Forlani» al cloroformio, o sono stati accolti gli inviti alla tolleranza del cardinale Biffi? L'ex leader del Movimento popolare nega «Nessuno può pretendere di normalizzarci» Tra le righe si legge l annuncio di nuove battaglie con la sinistra dc

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

RIMINI **Onorevole Formigoni, Forlani vi accarezza con mano paterna, il Papa e i cardinali vi elogiano, ma vi esortano all'ubbidienza e a rinunciare ai toni intolleranti Non crede che dopo l'aiuto dato da Cl al «ribaltone» nella Dc, ora vi si imponga una «normalizzazione»?**

Anche se qualcuno lo concedesse sarebbe impossibile un tentativo di normalizzarci E non mi sembra che qualcuno stia tentando questa impresa impossibile Certo oggi la situazione nella Dc è molto più attenta alle tesi non solo nostre ma di una vasta area sociale cattolica

Eppure lei stamattina ha parlato di spazi di libertà e pluralismo, di assenza da Cl di pretese egemoniche, ha smussato la polemica con voi di Martelli sull aborto Ha detto che il «meeting» è aperto a tutti, citando la presenza di Antonello Trombadori e di Gianfranco Fini Sembra un pronto accoglimento dei cosigli di Biffi Un obbedienza sin troppo sollecita

Ma guardi che già nel 71 Ac cattoli sul «Regno» scriveva di noi che nello stesso giorno firmavamo un documento con le associazioni cattoliche mentre dialogavamo con «Avanguardia operaia» Ben vengano gli inviti di Biffi Ma a leggere bene le sue parole vi si trova anche la richiesta di perseverare nella testimonianza della fede come propugnatori dell eredità cristiana E su questo siamo molto d accordo

Che cosa direbbe cristianamente, se dovesse prendere la parola al prossimo Consiglio nazionale della Dc?

Come Forlani sono più che altro curioso di ascoltare perché ho sentito brontolii e mugugni che mi sono parsi lontani dalla realtà Se proprio dovessi parlare inviterei a ritrovare le ragioni di un partito al servizio del pluralismo sociale e garanzia di libertà

Ancora toni distensivi, dunque Eppure è in circolazione, un po' misteriosamente, un vostro «libro bianco» sui rapporti con De Mita a Roma in cui andate giù pesanti Lo accusate di aver agito come un «massone», che deliberatamente cercò la guerra con le cooperative di Cl e il sindaco di Roma Giubilo

Veramente io questo libro bianco non l ho ancora visto Eppoi con De Mita non c è contrapposizione personale C è stata una battaglia politica contro chi sembrava gestire il partito come strumento di egemonia sulla società Invece il primato spetta alla società e agli uomini che la compongono

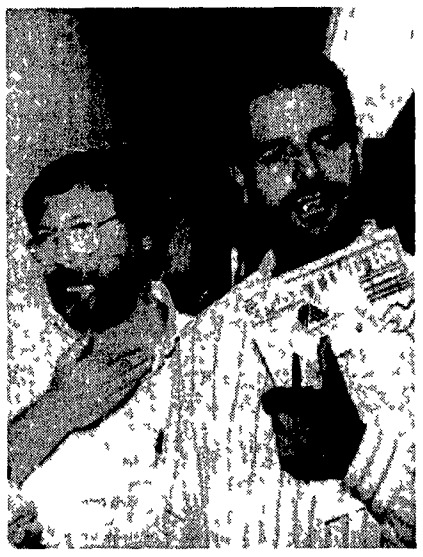
Torniamo un momento a Roma Da una parte difendete a spada tratta Giubilo e Sbardella, invitate qui Carraro, sindaco socialista in pectore del patto Dc Psi Dall'altra dite che appoggerete candidature cattoliche come quella di un Pietro Scoppola Qual è la proposta vera di Cl?

Abbiamo sempre sostenuto una concezione pluralista della Dc senza mai scomunicare nessuno Coerentemente Cesana ha parlato di un nostro possibile appoggio a candidature come quella di Scoppola

Ma lei oggi va d'accordo proprio con tutti! Anche con Forlani, quando dice di non condividere la vostra analisi sulla «cristianizzazione» della società?

Forse Arnaldo voleva dire che non è d accordo con la scristianizzazione non col fatto che ci sia lo comunque penso che il problema esista e abbia dimensione europea Noi dobbiamo parlare all uomo di oggi mostrandogli che la fede è una risposta concreta ai suoi bisogni non una sovrastruttura ideologica

È il chiodo fisso degli uomini di Cl La fede tradotta immediatamente in «opere» che i buoni amici al potere devono generosamente sostenere E Formigoni pur tra i toni distensivi dice chiaramente quali sono i campi di iniziativa che interessano al «movimento» La scuola terreno di nuove possibili intraprese private il Sud analogamente Guarda caso si tratta di settori gestiti al governo dai ministri amici di De Mita



Formigoni e Cesana al meeting di Rimini

Ciafardini «riboccia» Martelli: «Confonde Dante con Manzoni»

Dopo la bocciatura in latino (aveva sbagliato il tempo di un verbo) per il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli (nella foto) ecco quella non meno bruciante, in italiano Ad infliggergliela è ancora una volta il deputato comunista Michele Ciafardini docente di latino e greco sempre attento a sottolineare gli errori e gli strafalcioni di ministri e uomini politici La nuova bocciatura riguarda un passo dell intervista al *Giorno* di ieri quando parlando della sinistra democristiana Martelli attribuisce a Manzoni la descrizione del giocatore di carte che persa la partita torna a casa chiedendosi perché ha perso piuttosto che interrogarsi su dove abbia sbagliato «Sarei curioso di sapere – interviene Ciafardini – dove mai Manzoni ne abbia parlato Come al solito Martelli scava e confonde tra vecchi ricordi scolastici e con la medesima sicurezza con cui trancia giudizi sommari sul nuovo Pci attribuisce a Manzoni quel che è di Dante (Purgatorio VI versi 1 e seg) che a proposito della caccia delle anime che attendono nell antipurgatorio e attorniano Dante tra cui anche un assassinato dal famoso Ghino di Tacco dice "Quando si parte il gioco della zara / colui che perde si rimane dolente / ripetendo le volte e tristo impara / con l altro se ne va tutta la gente" Inoltre – conclude Ciafardini – il gioco della zara non è un gioco di carte ma di dadi»

Muccioli precisa sul '68 e la droga

Il responsabile della comunità di San Patrignano Vincenzo Muccioli è intervenuto ieri per precisare il significato di alcune dichiarazioni fatte al meeting di Rimini In particolare sul movimento del 68 Muccioli afferma «Nel sessantotto l hashish e la marijuana proposti come elemento di rottura ed avanzamento culturale hanno distrutto i movimenti giovanili generando un dramma che ancora oggi ci affligge e non riusciamo a debellare»

Violante: «Governo assente nella lotta contro la mafia nelle finanziarie»

È assai grave – ha detto Luciano Violante in un intervista al settimanale «L Europeo» – che si sia fatto «un gran parlare di appalti subappalti società finanziarie e il governo non ha presentato una sola proposta d intervento su questo terreno oggi decisivo per la lotta alla mafia» Il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera ha poi affermato che l allungamento dei termini di custodia cautelare non risolve i problemi mentre «occorrono interventi strutturali per ottenere una maggiore disponibilità dei giudici»

Crisi a Reggio Calabria: il Psi vuole il sindaco

La soluzione della crisi nel Comune di Reggio Calabria è in alto mare Ad inasprire il clima una dichiarazione del deputato socialista Saverio Zavattieri che intervenuto ad una riunione con gli altri gruppi politici ha affermato che va bene il pentapartito purché sia guidato dal Psi Ma questo – hanno risposto gli altri tra cui la Dc – rimette tutto in discussione a cominciare dagli accordi alla Provincia guidata attualmente dal socialista Gallizzi

Sterpa promette «Il governo farà pochissimi decreti legge»

Ormai è prassi di ogni governo promettere di ricorrere ai decreti legge solo in casi di massima urgenza Anche il gabinetto guidato da Andreotti non sfugge a questa norma Egidio Sterpa ministro per i Rapporti con il Parlamento ieri ha dichiarato che sta mettendo a punto alcune proposte «che garantiscano tempi certi all azione di governo senza sfuggire al confronto con il Parlamento» Così pochi decreti legge revisione dei regolamenti su cui si è impegnata anche la lotti e quindi incontri periodici con i segretari dei partiti (uno è previsto prima del varo della manovra finanziaria) riunioni del consiglio di gabinetto

GREGORIO PANE

Tamburrano (psi) apprezza le tesi di De Giovanni

Su Togliatti è ancora polemica Fassino: «Né miti né abiure»

Il Pci oltre l eredità di Togliatti? L articolo scritto da Biagio de Giovanni sull *Unità* di domenica scorsa è al centro di nuove riflessioni e di qualche spunto polemico In un intervista al *Corriere della Sera* Piero Fassino spiega che non c e stata abiura «perché non abbiamo mai avuto un cieco mito di Togliatti Lo storico socialista Giuseppe Tamburrano «Si rende più facile il confronto a sinistra

PAOLO BRANCA

ROMA La «questione Togliatti» dai libri di storia e dalle pagine dei giornali agli organismi ufficiali di partito La richiesta è di Gianmario Cazzaniga lo storico «cossuttiano» eletto dal congresso dello scorso marzo nella direzione nazionale del Pci «A settembre – ha dichiarato ieri ad un agenzia di stampa – la Direzione del partito non potrà non affrontare anche questo argomento perché il tentativo di rimuovere la figura di Togliatti dal nuovo corso del Pci fa parte di una rimozione dei grandi conflitti passati dalla lotta antifascista alla solidarietà con i popoli coloniali e di legittimazione del capitalismo nella sua forma democratica come orizzonte storico insuperabile» Sul merito dell articolo di de Giovanni naturalmente Cazzaniga ha parecchio da ridire «Alcuni intellettuali antesignani del nuovo corso prosegue – ed epigoni di Mondo operaio esplicitano oggi un rifiuto dell esperienza togliattiana nella quale è presente invece il rapporto tra scelta di campo antifascista e pluralismo repubblicano»

La discussione viene riportata su un terreno più propriamente storico politico da Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci intervistato ieri dal *Corriere della Sera* Il dirigente del Pci mostra di apprezzare l articolo di De Giovanni anche se ritiene «esagerato» il clamore che ne è seguito «L articolo dice Fassino rende più esplicita e in un certo modo sistematizza un analisi storico politica su Togliatti che non nasce certo adesso sono considerazioni e analisi che stiamo facendo da tempo Penso a discorsi e scritti di Occhetto di Napolitano e di Ingrao degli ultimi anni Insomma è la tesi di Fassino «è sciocco presentare questo articolo come l abiura di Togliatti perché noi non abbiamo mai avuto un cieco mito di Togliatti» Tanto più oggi dopo aver fatto «un enorme sforzo di ridefinizione dell identità» di partito «In questa ridefinizione d identità – aggiunge Fassino – c è anche una rivisitazione della nostra storia e del ruolo e della funzione di Togliatti cui riconosciamo grandi meriti e di cui vediamo anche i limiti e gli orizzonti entro cui si muoveva la sua azione»

Un apprezzamento per de Giovanni viene anche dallo storico socialista Giuseppe Tamburrano in un intervento su *Paese Sera* «Un articolo onesto lineare e corretto nel metodo – così sottolinea Tamburrano a proposito dello scritto dell *Unità* – che si presta a qualche osservazione sul piano strettamente storiografico» Ma è soprattutto una lettura politica che sta a cuore a Tamburrano «Significa che il gruppo dirigente non si riconosce in pagine importanti della storia del Pci e questa rimozione prosegue – rafforza e rende più credibile la revisione comunista e più facile e costruttivo il confronto nella sinistra» Oltretutto conclude Tamburrano «solo rivisitando criticamente Togliatti si può ragionevolmente salvare ciò che va salvato e probabilmente rivalutato nell opera di Togliatti» Un opera che un altro esponente socialista il direttore di *Mondo operaio* Luciano Pellicani intervenendo ad un dibattito al meeting di Cl attribuisce essenzialmente ad Occhetto «Il segretario del Pci opera delle periodiche accelerazioni nel tentativo di cancellare tutto il passato ingombrante del Pci In rapporto al comunismo italiano – conclude Pellicani – Occhetto è una sorta di Gorbaciov e questa sua linea è resa possibile e praticabile proprio dalla presenza a Mosca del leader del Cremlino»

Piero Fassino

La Cooperativa soci de l'Unità è comproprietaria de l'Unità di Italia radio di Unità Vacanze
Diventa anche tu socio della Coop
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel 051/236587

Enrica Collotti Pischel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica
Editori Riuniti

Il Tribunale dei minori di Napoli: «Non è colpa dei piccoli se al Comune manca il servizio sociale»

Sentenza «provocatoria» Il Comune di San Prisco aveva chiesto il ricovero in istituto dei fratellini

«Famiglia povera ma unita Sindaco, pensi lei ai 3 bimbi»

Il sindaco di San Prisco in provincia di Caserta Raffaele Di Felice, e diventato papa per ordine del Tribunale dei minori di Napoli Dovra provvedere ai bisogni dei fratellini Russo Pasquale di 4 anni Luisa di 2 e Vincenzo sette mesi appena E tutto senza togliere i tre bambini ai loro genitori, Domenico e Anna, i quali in difficolta si occupano con amore della prole

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Ironia della sorte a mettere in moto il meccanismo che ha portato il sindaco di San Prisco ad avere tre figli in «piu» anche se in semplice affidamento sono stati i vigili urbani Loro hanno stilato il rapporto che denunciava le condizioni di estrema indigenza in cui vive la famiglia e sulla base di questa constatazione l amministrazione comunale ha chiesto che ai due genitori venissero tolti i bambini per essere sistemati in un istituto La risposta del Tribunale dei minori di Napoli è però stata pronta e diametralmente opposta i bambini restano dove stanno piuttosto è il sindaco nella sua qualità di primo cittadino che si deve occupare di loro Per questo il tribunale glieli ha affidati stabilendo anche che l istituto non serve quando la famiglia è unita e offre quell affetto che nessun ente può garantire Non è colpa dei bambini se il suo comune – è scritto nelle motivazioni della sentenza che deve essere ancora notificata al primo cittadino di San Prisco – *non ha organizzato un servizio sociale adeguato e non può aiutare le famiglie in difficoltà»*

Insomma un vero e proprio «j accuse» rivolto contro l amministrazione comunale di San Prisco al cui primo cittadino sono affidati i tre fratellini La famiglia Russo abita in due stanze sovrapposte per fare il bagno ai figli Anna usa una tinozza La casa è pulita decente tenuta in maniera decorosa Mangiare per i tre fratellini è una cosa legata al caso il padre Domenico in cerca da sempre di un lavoro in passato ha fatto il venditore ambulante poi il manovale e adesso accetta quel che capita, quando capita

Nella famiglia però non manca ne amore né affetto Lo ha testimoniato al giudice Maria Lidia De Luca che ha stilato l ordinanza una assistente sociale di Casagiove un altro centro del Casertano dove per qualche tempo ha vissuto la famiglia Russo In questo centro l assistenza comunale funzionava e garantiva ai tre bambini il necessario Una assistenza che dava modo alla famiglia di rimanere assieme

Poi Domenico Russo ha dovuto trasferirsi a San Prisco qualche chilometro più in là e in questo comune non ha trovato servizi sociali di sorta più che naturale quindi che i suoi tre figli si trovino peggio che nella precedente residenza

E la decisione del Tribunale dei minori di Napoli ha proprio il sapore di una «provocazione» nei confronti dell imprenditore edile Raffaele De Felice e della sua amministrazione un provvedimento che vuole stimolare questo ente locale a mettere in piedi una assistenza sociale reale oppure nel cercare di aiutare il capofamiglia a trovare un lavoro in modo da poter garantire – oltre al l amore e all affetto – ai propri figli anche un sostentamento adeguato e soprattutto quotidiano «L istituto non serve – scrive infatti il magistrato – se i genitori sono poveri ma affezionati per questo il Tribunale dei minori affida a lei signor sindaco i tre bambini dei quali ha chiesto il ricovero in istituto perché lei nella sua veste di amministratore provveda alle loro necessità» A San Prisco la decisione non ha sollevato commenti anche perché in sede non c è che l assessore anziano che rimanda al sindaco quando rientrerà ogni iniziativa

Garda
A rischio il bagno nel lago

VERONA. Arrossamenti prurito macchie sulla pelle simili a punture di insetti Una decina di turisti hanno denunciato questi sintomi dopo aver fatto il bagno nelle acque del lago di Garda davanti alla spiaggia di Bergamini vicino a Peschiera Sulle cause della dermopatia non si sa ancora niente di certo I tecnici del presidio multizonale dell Usl impegnati in una campagna di rilevamento di campioni di alghe non escludono che possa trattarsi di un alga microscopica Si attaccherebbe alla pelle provocando le fastidiose irritazioni Dall Usl hanno inviato i campioni d'acqua raccolti al dipartimento di biologia dell Università di Padova I risultati delle nuove analisi dovrebbero essere resi noti a giorni «I prelievi vengono effettuati periodicamente – ha precisato il dott Diego Padovani del presidio Usl – in particolare tra Malcesine e Peschiera dove abbiamo collocato una decina di sonde che analizzano in tempo reale i parametri qualitativi delle acque del lago» Dalla clinica «Pederzoli» di Peschiera dove si è curata la maggior parte dei bagnanti i medici fanno sapere che comunque gli effetti dell immersione non provocano niente di grave Si guarisce in pochi giorni con pomate e antistaminici

Sicilia
Ragazza fulminata alle giostre

ENNA È finita in un attimo la vita di Jessica Richiusa di 12 anni fulminata ieri notte da una scarica elettrica in un Luna Park situato sulla piazza di una frazione di Villarosa in provincia di Enna Questo incidente che pare sia dovuto più che alla fatalità ad una colpevole incuria umana si trovava in vacanza a Villa Priolo a pochi chilometri da Villarosa Era venuta in Sicilia in compagnia del padre originario del piccolo centro che lavora alla questura di Roma come ispettore di polizia

Jessica si era recata insieme ad altri ragazzi sulla piazzetta dove erano state montate le giostre di proprietà di Giacomo Di Noto e si era seduta su un muretto sormontato da una ringhiera metallica in prossimità della giostra La ragazza deve aver poggiato inavvertitamente i piedi contro la pedana metallica del Luna Park È stato un attimo ed una micidiale scarica di centinaia di volts l ha fulminata Nessuno è riuscito a portare aiuto a Jessica

Immediato l intervento dei carabinieri e del magistrato che ha ordinato ai vigili del fuoco di Enna di compiere una perizia Ai periti dei vigili è bastato poco tempo per giungere ad una conclusione L incidente non era dovuto ad una tragica fatalità, ma ad una anomalia nell'impianto elettrico che metteva in movimento la giostra Sequestrato l impianto

Lady Italia è Jugoslava Lady Europa vive a Milano

Le due prime reginette (nella foto) dell anno Kina Kolin ventunenne fotomodella al toatemna di lingua tedesca eletta Lady Europa vive e lavora a Milano Klea Krstulovic Lady Italia è una mora trentenne nata Zagabria ma residente da tempo in Italia Niente costumi da bagno sciosciati le 14 concorrenti italiane e 17 rappresentanti europee hanno sfilato a Madonna di Campiglio celando le proprie grazie sotto un casto vestito lungo costrette per regolamento a indossare tute da ginnastica nel tempo libero Questa sera l attesa incoronazione di Lady Universo

Notte di sangue in Puglia
Omicidio a Trani Feriti per errore due coniugi

ROMA Vittime di uno scambio di persona o casualmente trovatisi sulla traiettoria dei colpi destinati ad un altro? La seconda ipotesi sembra per il momento trovare maggiore credito presso gli inquirenti Questo il fatto I coniugi Valerio Mazzei 37 anni e Nicoletta Bruno 28 anni erano ieri notte a bordo della loro «Citroen Visa» sulla statale San Cataldo Casalabate a una quindicina di Km da Lecce quando hanno trovato dinanzi a sé alcuni massi sulla strada

Non hanno fatto in tempo a scendere dall automobile che due killer hanno cominciato a sparare con fucili calibro 12 a pallettoni Valerio Mazzei colpito ad un fianco è rimasto gravemente ferito mentre la moglie è stata colpita solo di striscio Quale il motivo dell agguato? La risposta è arrivata subito dopo A poca distanza dalla Citroen è stata ritrovata una Golf che è risultata essere di proprietà della convivente di Roberto Urso 27 anni un pregiudicato di Lecce latitante dal giugno scorso e legato all associazione camorristica salentina «Sacra corona unita» La certezza che il bersaglio dell agguato fosse Roberto Urso si è avuta quando Nicoletta Bruno ha detto agli inquirenti di aver sentito dopo che gli aggressori avevano ferito lei e suo marito sparare altri colpi in direzione della «Golf» di colore bianco che li seguiva

Sempre in Puglia e ancora «la notte di ieri un altro fatto di sangue Giovanni Pistillo 28 anni di Andria un paesino in provincia di Bari precedenti per associazione per delinquere ed attualmente in libertà vigilata è stato ucciso da due killer

Dopo tre anni cambierà i genitori

Ancora un bambino trattato come pacco postale sballottato da una famiglia all altra Il piccolo Walter di Milano, figlio di genitori «difficili», ha ora otto anni ma e da quando ne aveva tre che è costretto ad emigrare da una famiglia all altra Ora, dopo tre anni di affidamento, la Cassazione ha stabilito che dovrà lasciare i genitori adottivi e tornare dagli zii

ROBERTO CAROLLO

MILANO Avvocati tutori genitori naturali zii famiglia adottiva psicologi giudici tutti tranne lui da anni si preoccupano di stabilire quale sia il «bene del minore» Ultima in ordine di tempo la Cassazione che decidendo che Walter va «restituito» agli zii paterni ha posto uno stop alle cosiddette «adozioni facili» Una sentenza che farà discutere? ma che secondo alcuni ha il merito di ribadire il principio che nessun bambino può essere sottratto alla famiglia d origine largamente intesa (quindi estesa ai parenti fino al quarto grado) se non per motivi gravissimi L esatto contrario di quanto asserito invece da un altra sentenza della Cassazione che affermava che lo strappo dalla famiglia non deve costituire un ostacolo per l adozione

La storia di Walter per quel poco che filtra dalle fonti ufficiali sembra simile a tante Madre tossicodipendente il padre detenuto (ma nessuno ci spiega per quale reato e se è stato condannato o è in attesa di giudizio) il piccolo Walter viene affidato agli zii paterni Ma il padre si oppone e a un certo punto anche la zia dichiara a giudici e assistenti sociali che non è più disposta ad occuparsi di lui Il Tribunale dei minori allora dispone l affidamento al Comune in qualità di tutore e successivamente il suo ricovero in istituto (solo a Milano vi transitano 900 bambini all anno 2mila in Lombardia) Si apre la procedura dell affido Walter trova una nuova famiglia Nel frattempo fioccano i ricorsi della famiglia naturale il primo è respinto nell aprile 87 il secondo è accolto in Appello otto mesi dopo Questa volta a ricorrere è il curatore speciale nominato dal Tribunale dei minori Ora dopo due anni la sentenza definitiva della Cassazione tutto da rifare Walter deve tornare con gli zii

«Attendiamo di conoscere motivazioni e dispositivo della sentenza – commenta Ornella Piloni l assessore ai Servizi sociali del Comune – è chiaro che ci adopereremo nel dare esecuzione a quanto disposto nell interesse esclusivo del minore concordando e chiedendo che siano stabiliti modalità e tempi i meno traumatici possibili Anche da questo caso si ripropone la necessità di abbreviare i tempi delle decisioni da parte dei vari livelli di giudizio per non far vivere al bambino sradicamenti traumatici» L interesse del minore nell impossibilità di stabilirlo con infallibilità teorica quello che si pretenderebbe è almeno che non passino gli anni tra un giudizio e l altro «La famiglia naturale – dicono i funzionari del Comune – ha 30 giorni di tempo per ricorrere contro un adozione ritenuta ingiusta ma poi prima che la magistratura dica la parola definitiva passano anche tre anni È un ingiustizia» Quanto ai genitori adottivi la legge parla chiaro essi sanno che l affido preadottivo è «a rischio» e che non preclude né i contatti né la possibilità di un rientro del bambino nella famiglia d origine

Tra i sostenitori della sentenza della Cassazione l avvocato Pia Cirillo che segue decine di bambini «difficili» «Era ora che la Corte suprema prendesse posizione I poteri discrezionali dei Tribunali dei minori sono amplissimi e sconfinati Certo che dopo tre anni trascorsi in un altra famiglia il bambino soffre l allontanamento ma questo non può essere un ricatto Il fatto è che la legge giustamente prevede il distacco dai genitori naturali in casi eccezionali invece spesso diventa la norma E sugli esiti delle adozioni nessuno sa nulla Perché? Sa quanto costano i bambini negli istituti? Almeno 6 milioni al mese diamo un lavoro o un contributo di un milione ai genitori e avremo risolto 180 per cento dei casi Non sto difendendo la famiglia come mito ma solo criticando le adozioni facili»

Contenziosi e sentenze che arrivano dopo anni Tutti parlano e scelgono per il «loro bene» E loro i bambini trattati come pacchi postali nell attesa che i grandi decidano

«Verdiglione sta meglio»
Lo psicanalista «detenuto» all'ospedale Niguarda ha ripreso a mangiare

MILANO Armando Verdiglione sta meglio Dopo soli due giorni di lontananza dal carcere il bollettino medico dell ospedale Niguarda dove lo psicanalista è ricoverato da lunedì sera segnala un leggero miglioramento ha ripreso a mangiare e il suo organismo ha smesso di rifiutare il cibo

I sintomi del malessere sono evidenti in 48 giorni di detenzione nel carcere di San Vittore ha perso 27 chili Le cause sono più incerte e proprio per fare i necessari accertamenti lo psicanalista è stato trasferito al Niguarda Egli afferma di soffrire di una forma di anoressia che gli impedisce di nutrirsi A conferma di questa tesi i medici di parte non escludono che il malanno possa essere attribuito ad un emia rarale riscontrata già all epoca della visita di leva o al suo stato di depressione

I medici di San Vittore sostengono invece che in modo deliberato abbia deciso di rifiutare il cibo «Chi sceglie la propria salute come mezzo di pressione sui magistrati e sull opinione pubblica sa e se non lo sa lo informiamo ogni giorno che rischia anche la vita malgrado l impegno dei medici» hanno detto i sanitari

In carcere Verdiglione non rifiutava le cure ed accettava di essere alimentato per flebo Uno dei suoi legali l avvocato Gianfranco Maris ritiene che si fosse creata una sorta di incompatibilità tra lui e i medici «Lui chiedeva di essere curato – sostiene – e loro gli offrivano psicofarmaci per dimenticare la sua malattia»

Intanto si attende la sentenza del tribunale di sorveglianza che dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta fatta dai legali perché gli vengano concessi gli arresti domiciliari I giudici dovranno anche vagliare l istanza presentata dal pubblico ministero Ugo Dello Russo che ha chiesto una perizia per accertare le reali condizioni di salute di Verdiglione

Gli avvocati di Verdiglione Vittorio Virga e Gianfranco Maris hanno invece sostenuto che la condizione sanitaria del loro assistito è di evidente gravità e che questo rende inutile qualunque ulteriore accertamento L avvocato Virga ha anche affermato di aver anche consigliato allo psicanalista di querelare per diffamazione i medici di San Vittore che mettono in dubbio la natura patologica del suo digiuno e lo considerano di fatto uno sciopero della fame

Ordinanze dei sindaci nel territorio ravennate

Vietate collanine fluorescenti Il liquido è altamente tossico

Collanine e braccialetti fluorescenti nel mirino Il liquido in essi contenuto secondo controlli dell Usl di Ravenna è composto per il 91 da dibutiltfalato una sostanza altamente tossica Le analisi sono state ripetute dall Usl di Montecchio con gli stessi risultati Di qui l invito ai sindaci del territorio di sua competenza ad emettere ordinanze che vietino la vendita di questi oggetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Tutto prende le mosse da un indagine svolta dal presidio multizonale di prevenzione dell Usl di Ravenna nel 1987 che «ispira» una nota del ministero della Sanità dell 11 gennaio di quest anno La circolare viene divulgata fra le Usl dell Emilia Romagna con una lettera d accompagnamento del servizio regionale competente del 3 aprile Ma l *affare* delle collanine fluorescenti diventa di dominio pubblico solo qualche giorno fa quando dopo aver fatto compiere a sua volta dell le analisi l Usl di Montecchio decide di prendere il testo della circolare sul serio e di invitare i sindaci del territorio di sua competenza ad emettere divieti per la vendita di questi oggetti belli ma cattivi per i quali i bambini vanno pazzi

Cominciamo dal principio Le analisi svolte dal presidio multizonale di prevenzione di Ravenna due anni fa vengono a loro volta effettuate sulla base di una circolare ministeriale che parla di giocattoli «pericolosi Fra gomme da cancellare a forma di sostanze commestibili e non ben identificate «pallottole magiche» il ministero mette in guardia anche contro la diffusione di collanine braccialetti e rinnovi vari contenenti liquido fluorescente che vengono venduti dagli ambulanti nelle fiere ai concerti nelle feste popolari Secondo le indagini effettuate da un istituto tedesco il liquido è tossico tant è che sempre in Germania una bimba che incautamente si è messa in bocca un pezzetto di collana è stata ricoverata in ospedale con disturbi alla gola

L Usl di Ravenna effettua le indagini «Il liquido – ci conferma il dottor Vandini del presidio multizonale di prevenzione – risulta composto quasi totalmente di dibutiltalato I tecnici trovano anche della fluorescina E siccome quest ultima sostanza non viene ammessa come additivo nei prodotti alimentari e la tossicità degli ftalati è altrettanto nota il servizio dell Usl 35 invia all assessorato regionale una nota dove viene proposto un uso meglio regolamentato del prodotto Il tutto viene rinviato nuovamente al ministero della Sanità fino ad arrivare alla circolare dell 11 gennaio scorso Cosa sta scritto nel documento? Ovviamente viene sottolineata la potenziale tossicità del liquido contenuto in questo prodotto destinato ad un pubblico composto esclusivamente di bambini Ed i bambini si sa hanno spesso il vizio di rompere i giocattoli o di portare alla bocca le cose più strane Proprio in virtu di questo fatto recita la circolare non si può escludere che una rottura accidentale del tubicino in plastica possa far venire a contatto con il corpo ed anche con la bocca il liquido in esso contenuto In considerazione di queste «preoccupazioni di carattere tossicologico» direttamente collegate alle caratteristiche dell acido ftalico che è un derivato della naftalina ma anche in considerazione delle raccomandazioni di una commissione di esperti per lo studio di «effetti cancerogeni dei composti chimici sintetici» che l impiego del dibutiltalato in questo particolare caso debba essere evitato soprattutto non sussistendo necessità di tipo tecnologico

Tornando all Usl di Montecchio non potendo arrivare ai produttori di questi giocattoli pericolosi ha chiesto ai comuni di vietarne la vendita Da qualche giorno quindi i vigili urbani stanno compiendo accertamenti nei punti di vendita

È incinta, non assumetela

Ad Ancona un episodio di grave discriminazione Una donna vince un concorso per assistente medico ma è al sesto mese di gravidanza E la Usl ritarda i tempi dell assunzione per impedirle di occupare il posto di lavoro Sulla vicenda i sindacati hanno aperto una vertenza e per oggi è previsto un incontro con i dirigenti della Usl Ed è gia polemica

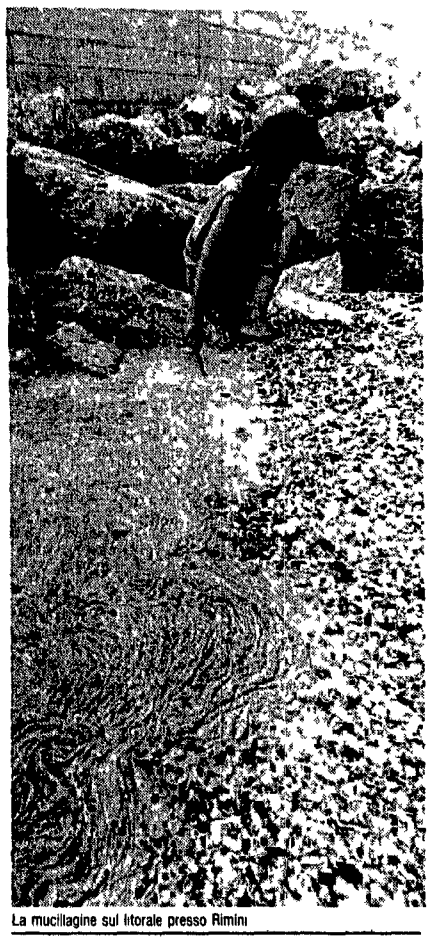
MONICA RICCI-SARGENTINI

ANCONA Sei incinta? E allora non ti assumo Sembra incredibile ma episodi di questo genere possono ancora accadere Ad Ancona una donna di 32 anni Domenica Taruscia laureata in medicina e specializzata in pediatria sta combattendo una strenua battaglia con la Usl 12 per ottenere ciò che le spetta un posto di assistente medico di Pronto Soccorso Il 31 luglio scorso la Regione Marche ha bandito un avviso pubblico per quattro assunzioni temporanee di otto mesi al nuovo Pronto soccorso dell ospedale regionale Torrette di Ancona Dapprima la donna era risultata soltanto quinta in graduatoria Poi il colpo di fortuna i primi due arrivati rinunciano al posto Ma a questo punto cominciano a nascere le difficoltà la Usl decide improvvisamente che il Pronto soccorso può funzionare momentaneamente con due soli medici e procede quindi all assunzione con procedura d urgenza dei primi due in graduatoria Per gli altri due posti invece opta per la procedura ordinaria che implica dei tempi più lunghi Un comportamento inspiegabile se si pensa che la delibera della Regione aveva autorizzato la Usl ad assumere quattro persone perche altrimenti il Pronto soccorso non avrebbe potuto funzionare 24 ore su 24 Ma una spiegazione c è rallentando i tempi la signora Taruscia al momento dell assunzione sarebbe gia al settimo mese di gravidanza e di conseguenza non potrebbe occupare il posto di lavoro entro i 15 giorni stabiliti dalla legge

Di fronte alle proteste della Cgil Cisl Uil di Ancona il presidente della Usl Lamberto Battucci avrebbe dichiarato che la legge tutela le lavoratrici che entrano in maternità e non le madri in attesa che cercano lavoro Un affermazione assurda dato che la legge sulla parità del 1977 stabilisce esattamente il contrario La motivazione ufficiale è invece che il Pronto soccorso entrerà in funzione il 1 settembre e che quindi le assunzioni saranno fatte in quel momento Una spiegazione che non regge dato che la struttura è operativa già da qualche giorno «E un vero scandalo – dice Anna Latini responsabile del coordinamento donne della Camera del Lavoro di Ancona – Di notte il Pronto soccorso non funziona a causa della carenza di personale I malati arrivano in autoambulanza e sono costretti ad andare da qualche altra parte Come si fa a sostenere che non c è bisogno di altri due medici?» Sulla vicenda i sindacati confederali hanno aperto una vertenza in un telegramma indirizzato alla Usl hanno chiesto un incontro di chiarimento diffidando l ospedale dall assumere persone che non sono arrivate fra i primi in graduatoria Per Domenica Taruscia una via crucis non certo auspicabile soprattutto in un momento in cui gli stress emotivi non aiutano l evolversi della gravidanza «È una cosa indescrivibile – racconta la dottoressa – sono tesa e nervosa la notte non riesco a dormire Tutto questo è ingiusto Sono laureata da sette anni ho aspettato il mio turno ma quando arriva il momento di lavorare mi tolgono il posto perché aspetto un figlio come se fosse una colpa desiderare di essere madre I dirigenti della Usl mi hanno detto in faccia senza alcuna vergogna che avrebbero fatto in modo di ritardare l assunzione visto che gli erano giunte voci della mia maternità Non potevo crederci Già una mia amica mi aveva messo sull avviso consigliandomi di nascondere il mio stato ma ormai sono al sesto mese C è poco da nascondere» E le polemiche non si fermano qui Oggi per Domenica Taruscia sarà una giornata campale I sindacati hanno organizzato un sit in di protesta di fronte alla sede del comitato di gestione della Usl mentre contemporaneamente all interno dell edificio si svolgerà un incontro fra i sindacati e i dirigenti della Usl «Se il risultato sarà negativo noi non ci arrenderemo – proclama Anna Latini – Siamo disposti a portare avanti questa vertenza finché non si arriverà a una soluzione accettabile»

Droga
In aumento il consumo tra i minori

ROMA Una conferma dell aumento dell uso di stupefacenti tra i minori viene indirettamente da un recente studio della Camera su «il minore nell ordinamento penitenziario» Su circa 6 500 giovani entrati nell 87 negli istituti penali minorili oltre il dieci per cento sono risultati tossicodipendenti di cui gran parte da eroina (318 casi su un totale di 780) Si tratta di un fenomeno in sensibile aumento rispetto agli anni precedenti nell 86 i minorenni dediti alla droga entrati negli istituti penali sono stati 516 e 585 nell 85 Nello studio – basato su dati forniti dagli istituti stessi – si rileva che il maggior numero di tossicodipendenti minorenni è concentrato negli istituti di Milano Bologna e Napoli quindi Firenze Roma e la Sardegna mentre Palermo presenta una tra le percentuali più basse Le sostanze maggiormente utilizzate sono l eroina e l hashish quindi in ordine due o più tipi di sostanze marijuana e molto raramente cocaina



La mucillagine sul litorale presso Rimini

È durata solo 10 giorni la «missione» di Sergio D'Agostino, incaricato dal ministro Ruffolo

Eliminato perché nel suo curriculum ci sono Gelli e l'inchiesta Mastelloni sul traffico d'armi

Fra le alghe spunta la P2 Si dimette commissario

È durato 10 giorni l'impegno del contrammiraglio Sergio D'Agostino come «commissario» del ministero dell'Ambiente incaricato di combattere le alghe in Adriatico. Nominato il 12 agosto, il 22 sono state accettate le sue dimissioni e il ministero ha riunito i compiti nelle mani dell'altro commissario Arata. S'è rimediato così a una gaffe niente male. D'Agostino nel curriculum ha storie di P2 e traffico d'armi

ROMA. Negli elenchi di Gelli figurava con la tessera 1674, codice E1877 (la E sta per affiliato effettivo, non in sonno) e la qualifica riportata all'epoca era «capitano addetto al ministero della Marina mercantile, capo di gabinetto». La P2 non ha nuociuto come ad altri neppure a Sergio D'Agostino, che dall'81 come si vede ha fatto carriera è diventato contrammiraglio, nel corpo delle capitanerie di porto. L'attuale alto vertice della Marina militare fra il 68 e il 73 lavorò alla «polizia interna», altrimenti chiamata ufficio ricerche speciali del Sid, il servizio di spionaggio militare coinvolto in molte oscure vicende legate soprattutto all'ambiente dei neri. E anni dopo fu chiamato in causa nella famosa inchiesta del giudice veneziano Carlo Mastelloni sul traffico d'armi. Dagli anni Settanta ad oggi il suo nome è risuonato in Parlamento in più di un'interrogazione, avanzata dall'opposizione. Il demoproletario Falco Accame ha celebrato il suo Ferragosto pubblicando sul «Manifesto» un articolo il 15 agosto appunto in cui ricapitolava questa poco lodevole carriera e chiedeva a Giorgio Ruffolo perché mai avesse scelto proprio D'Agostino per combattere la guerra delle alghe. Una settimana dopo la risposta. Concreta. Il contrammiraglio si dimette, il ministero accetta e un fax laconico ne informa gli organi di stampa.

La curiosità resta: chi ha miscelato questo cocktail di mucillagine e P2? Perché come «salvatore della patria» nel senso dell'espressione in questa estate 89 si è pensato proprio a D'Agostino? Il silenzio del ministero dell'Ambiente accredita la tesi della gaffe. Clamorosa e rimediata in fretta. Gaffe che condisce d'un sapore nuovo il copione già farraginoso del disastro alghe. Soddisfatti comunque alla notizia delle dimissioni del l'opinabile commissario in Emilia-Romagna, la regione più martoriata dal «mar morto». «La decisione del ministro è un gesto al quale va tutto il nostro consenso» ha commentato l'assessore regionale all'Ambiente Giuseppe Gavioli.

Sergio D'Agostino, in base all'ordinanza di Ruffolo, aveva il compito di governare gli interventi urgenti sulla costa adriatica con un budget di 5 miliardi. Al ministero in ogni caso dichiarano che ancora non s'era fatto vedere: non s'era «insediato» insomma come vuole il gergo. S'è già messo all'opera invece il dottor Paolo Arata, dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca, che in base a un'ordinanza analoga aveva ricevuto l'incarico di combattere l'alga sul fronte delle «sperimentazioni» con budget identico: 5 miliardi. Ora in lui sono state riunite le due funzioni e sembra che non si tratti di decisione provvisoria, bensì definitiva. Nomine a parte, ciò che s'è fatto in sostanza finora è stato stipulare nove contratti con società pubbliche come la Snam e la Castalia con le regioni coinvolte e con società private come la Mont Eco, la Fertec, la Telespazio. Il fine è sperimentare sistemi di avvistamento delle alghe, poi di contenimento, di aspirazione e di dissoluzione. Si pensa pure a trovare il sistema di usarle. E sulla carta ci sono 40 battelli forniti dalla società Ecolmare che dovranno combattere la guerra alla mucillagine. Da ieri con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» è entrata in vigore anche l'ordinanza che stanzia 36 miliardi di lire per le sette regioni adriatiche: si va dai 14 miliardi assegnati all'Emilia al miliardo e 200 milioni assegnati al Molise e alla Puglia.

□ MSP

L'Alitalia aumenterà i voli «non fumatori»

I fumatori potrebbero presto essere costretti all'astinenza a bordo dei voli nazionali dell'Alitalia. La direzione marketing della compagnia di bandiera italiana, sulla scia delle decisioni già adottate da altre linee aeree, starebbe studiando l'ipotesi di bandire pipe, sigari e sigarette su tutti i voli nazionali con durata di circa un'ora. Il possibile divieto su scala nazionale dovrebbe così soddisfare le esigenze manifestate dalla maggioranza dei passeggeri. Secondo i risultati di un sondaggio condotto dall'Alitalia a bordo dei voli Roma-Torino, Roma-Roma, Catania-Roma, contestualmente all'introduzione sperimentale del divieto di fumo, il 76% dei passeggeri si è detto «soddisfatto di viaggiare su un volo no-smoking», mentre soltanto l'11% si è dichiarato nettamente contrario all'esperimento. I risultati dell'inchiesta, che ha interessato oltre 280 voli ed ha coinvolto circa 36 400 passeggeri, assumono un valore ancor più rilevante tenendo conto che oltre i due terzi dei fumatori coinvolti nel sondaggio (circa il 36% del totale dei passeggeri trasportati) ha votato a favore del divieto. La disponibilità degli italiani a privarsi del fumo a bordo diminuirebbe per i voli di maggior durata, anche se la maggioranza (circa il 72%) sarebbe comunque favorevole o indifferente.

Aosta, detenuto disarma il carabiniere ed evade

Un detenuto nel carcere di Brissogne (Aosta) è evaso questa mattina dopo aver disarmato un carabiniere che lo stava accompagnando all'ospedale di Aosta per sottoporlo ad alcune radiografie. Si tratta di Stefano Bonomo, di 27 anni, residente a Marsala (Trapani) che doveva scontare ancora un anno di carcere per furto aggravato. Da una prima sommaria ricostruzione dei fatti pare che Stefano Bonomo, appena sceso dal cellulare nel piazzale antistante l'ospedale, abbia aggredito e disarmato il carabiniere di scorta, Minacciandolo con la pistola si è poi impadronito di una «Seat Ibiza» rossa, targata AO 140183, con la quale si è dato alla fuga.

Venezia: gondole senza autorità per la regata storica

Le gondole con le autorità che tradizionalmente aprono il corteo storico in Canal Grande in occasione della regata storica di Venezia per la prossima edizione di domenica 3 settembre rimarranno vuote. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dei «bancali» il vertice che rappresenta i 397 gondolieri veneziani. «L'azione di protesta è stata decisa – ha detto il presidente dei bancali, Vittorio Costantini – per i problemi che per noi sono ormai storici ma sui quali negli ultimi tempi la latitanza delle autorità cittadine è stata totale. Moto ondoso, viabilità inquinamento e sporcizia dei canali: queste le principali difficoltà che non sono solo nostre ma di tutta la città».

Nel turismo incasseremo 1.000-1.500 miliardi in meno

Il turismo rischia di non essere più la gallina dalle uova d'oro che in questi anni ha permesso di colmare il deficit dei nostri conti con l'estero. «Quest'anno – afferma il presidente dell'Enit Mario Corona – incasseremo dai 1 000 ai 1 500 miliardi in meno rispetto all'88. In questo modo in cinque anni ci siamo «mangiati» 5 000 miliardi, passando da un saldo attivo della bilancia turistica di 12 000 agli 8 000 dello scorso anno e presumibilmente ai 6 500-7 000 dell'89».

Sulle autostrade traffico record e calo degli incidenti

Boom di veicoli passeggeri e merci sulle autostrade, drastico abbattimento del numero di incidenti e di morti. Questo il bilancio dei primi sei mesi dell'89 fatto dall'Aiscat, la associazione che riunisce le società concessionarie delle autostrade. I veicoli passeggeri per km sono balzati a oltre 17 6 miliardi, cioè il 7 0% in più. I veicoli merci per chilometro sono passati a oltre 5 4 miliardi per km (più 8 6%). In totale il traffico è aumentato del 7 4% sempre nel periodo gennaio-giugno 89. Sul fronte degli incidenti c'è stato un calo del 10 9% (15 4% per i passeggeri) e uno ancora più vistoso per gli incidenti mortali (28 2%). In valori assoluti i decessi in autostrada sono stati 233 contro i 308 del primo semestre 88.

Esplosione dei «botti» in Calabria Quattro i morti

Sono salliti a quattro i morti nell'esplosione della fabbrica di fuochi calabrese. Domenico Palmisano di 49 anni ferito nell'esplosione di lunedì a Melicuccà in provincia di Reggio Calabria è morto nel centro «grandi ustioni» di Catania dove era stato portato subito dopo lo scoppio con un elicottero dei carabinieri. L'uomo era ricoperto da gravi ustioni sul 90% del corpo e aveva gli arti fratturati. Ieri nel centro di Catania era morto un altro dei feriti nello scoppio: Rocco Foti di 31 anni, figlio del titolare della fabbrica Salvatore di 64 anni. Sotto le macerie erano stati trovati morti altri due operai, un ragazzo di 15 e uno di 16 anni. Un altro figlio di Salvatore Foti, Alessandro di 23 anni, è rimasto anch'egli ferito nell'esplosione.

GIUSEPPE VITTORI

Ieri un altro omicidio a Castellammare di Stabia

Napoli, un morto ogni 36 ore Divampa la guerra camorrista

Quindici omicidi in 22 giorni. A Napoli le cifre della violenza tornano ad essere allarmanti. Si registra un omicidio ogni 36 ore. Erano sei anni che la statistica non segnalava medie così gravi. L'ultimo ieri mattina a Castellammare di Stabia: la cittadina del ministro dell'Interno Gava, dove due clan della camorra sono in lotta da tempo. In questa faida sono state assassinate dodici persone in quattro mesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Antonio Di Capua, 41 anni, è morto impugnando una pistola ma non ha fatto in tempo ad usarla. I killer lo hanno sorpreso nei pressi delle terme di Castellammare mentre viaggiava a bordo di una «Lancia Thema». Lo hanno affiancato con un'auto e gli hanno sparato contro sei colpi, quasi tutti fatali. Di Capua è morto a causa della lotta che coinvolge due clan della camorra locale: quello dei D'Alessandro e quello degli Imparato, questi ultimi da ex alleati si sono trasformati in spietati nemici dei primi. Una guerra che ha fatto già dodici morti in quattro mesi. Le vittime avevano tutte precedenti penali. Anche Di Capua, afferma la polizia, era ben noto alle forze dell'ordine. Nel suo fascicolo ci sono denunce per reati contro il patrimonio e per abusivismo edilizio.

«La camorra si sta scontrando in varie zone: non c'è più uno scontro generalizzato, una guerra totale, ci sono solo focolai di incendio: guerre locali, regolamenti di conti» – afferma chi si occupa delle inchieste. Un parere condiviso anche dal sostituto procuratore Luigi Gay, il quale – in una recente intervista – ha affermato che mancando una *cupola* che controlli tutto il territorio si generano queste faide locali che hanno fatto lievitare a c misura il numero dei morti.

I punti di crisi – secondo questa mappa – sono appunto Castellammare, l'agro sarnese nocerino, i «Mazzoni» (la zona di Torre del Greco e Torre Annunziata (18 morti quest'anno), le aree della periferia urbana di Napoli. Il tutto sull'onda lunga del traffico della droga. Ormai la camorra ha nelle mani un fiume di «narco-dollari». Qualcuno stima in almeno un paio di miliardi di dollari (circa 3000 miliardi di lire) la somma che la grande camorra ricava dal traffico di stupefacenti: cifra alla quale occorre aggiungere quella ricavata dallo spaccio al minuto. Solo con la droga la camorra manovra una massa di denaro molto superiore ai bilanci della Regione Campania e del Comune di Napoli messi insieme. La prova che la camorra ormai è entrata nel grande giro internazionale è il recente arresto in Brasile di Francesco Toscanino, oscuro camorrista a Napoli, diventato faccendiere – secondo la polizia – un uomo di spicco nel controllo delle «strade della droga». Si è scoperta una «pista francese» per la camorra del Casertano e per i clan alleati di Michele Zaza: una pista sudamericana per gli ex uomini di Antonio Bardellino, solo per fare due esempi.

Come se non bastasse la Criminalpol ha scoperto che buona parte del litorale domiziano è finita in mano alla «mucillagine camorrista» che ha distrutto l'ambiente: si è impossessata delle aree demaniali, ha invaso ogni spazio libero ed è entrata usufruendo anche di contributi pubblici nel grande business degli alberghi e del turismo.

Non può non destare preoccupazione poi quello che accade negli enti locali, specie nella zona casertana dove sono finiti in galera assessori e consiglieri comunali di S. Cipriano e Casal di Principe (il centro visitato di recente da una delegazione della commissione parlamentare Antimafia). Qui appare evidente più che altrove il predominio della camorra in molti enti locali.

Alla piaga della criminalità organizzata si aggiunge quella della violenza quotidiana: dei le rapine, degli scippi, dei furti nelle abitazioni. Tanti sono stati gli scippi durante questa estate: che i dipendenti di un albergo del centro sono arrivati persino a scrivere una lettera al questore chiedendo interventi a protezione dei clienti.

Dopo gli attentati contro il Pci

Il capo della Criminalpol «inviato» in Calabria

Trasferta in Calabria del capo della Criminalpol Luigi Rossi dopo gli attentati dell'altro giorno contro i comunisti e le Feste dell'*Unità* calabresi. Rossi vi si è recato «su indicazione» del ministro dell'Interno Gava. Intanto la prefettura di Reggio ha predisposto un piano per garantire maggiore vigilanza in occasione di iniziative pubbliche del Pci, che ha ricevuto la solidarietà della giunta regionale e del Siulp

ROMA. Ieri il prefetto Luigi Rossi, capo della Criminalpol, ha lasciato il suo ufficio del Viminale per recarsi in Calabria. I colpi di pistola sparati l'altro giorno contro i comunisti della Locride impegnati nella lotta contro le cosche mafiose e le due rapine ai danni di altrettante Feste dell'*Unità* sembrano aver messo in allarme i vertici del ministero dell'Interno. A dire il vero il comunicato ufficiale in cui si rende nota la decisione di mobilitare il prefetto Rossi è piuttosto vago: «In relazione ai recenti attentati avvenuti a Locri, Rosarno e Polistena e ai problemi di sicurezza emergenti nella provincia di Reggio Calabria – vi si legge – il capo della polizia Parisi su indicazione del ministro dell'Interno Gava ha disposto l'invio sul posto del capo della Criminalpol». Nessun cenno – un'amnesia? – a Pci e *Unità* vittime dell'«attenzione» della ndrangheta. Nella nota si ricorda inoltre che ieri era prevista «a Reggio Calabria una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Alberto Sabatino per un aggiornamento del programma in corso di attuazione per la lotta alla criminalità organizzata e ai sequestri di persona».

Frattanto dopo gli attentati la prefettura di Reggio ha predisposto un piano per garantire una maggiore vigilanza da parte di polizia e carabinieri durante le feste del quotidiano comunista. Una carenza avvertita nel caso degli agguati mafiosi di Polistena e Rosarno, mentre a Locri la polizia è intervenuta con tempestività e lo stesso dirigente del commissariato di Siderno, Ennio Gaudio, ha condotto le indagini. Ieri la giunta regionale calabrese ha espresso solidarietà al Pci, sollecitando «un raccordo permanente tra Stato, Regione ed enti locali» allo scopo di realizzare «grandi iniziative di lotta». Anche il sindacato di polizia Siulp ha definito gli attentati dell'altro giorno «gravissimi fatti criminosi che mettono in discussione la già precaria attività democratica in alcune aree della Calabria». L'altra sera moltissime persone hanno partecipato alla manifestazione di protesta organizzata dal Pci reggino a Locri, conclusa dal segretario delle federazione comunista Marco Minniti: «Non permetteremo alla mafia – ha detto – di privarci della libertà di parola, di discutere, di dibattere democraticamente». Questa sera alle 19 il Tg3 manderà in onda un'inchiesta dedicata agli attentati contro le Feste dell'*Unità* in Calabria. Le telecamere hanno seguito la manifestazione spontanea contro la mafia svoltasi a Rosarno raccogliendo le testimonianze della gente.

Firenze, vendeva merce falsa un nemico dei neri

FIRENZE. L'ex governo De Mita aveva evidentemente altri problemi. Quello di Andreotti è momentaneamente in trasferta a Rimini. Intanto gli appelli per una politica nazionale che riconosca e tuteli i diritti dei lavoratori immigrati sono rimasti senza risposte. Così due assessori comunali di Firenze, Graziano Cioni ed Ezio Barbieri, hanno preso carta e penna e insieme a rappresentanti di sindacati, partiti ed associazioni hanno inviato un'interrogazione al governo-ombra presieduto da Achille Occhetto.

Tre paginette fitte fitte in cui si chiedono nuove leggi, stanziamenti di risorse adeguate e sviluppo della cooperazione internazionale.

Non è un caso che l'interrogazione parta da Firenze. Con una forte presenza di lavoratori extracomunitari, la città è da tempo sotto il tiro incrociato delle polemiche. I commercianti, Confcommercio in prima fila, hanno lanciato una crociata contro gli immigrati, con esposti alla Procura della Repubblica. Sotto la denuncia 400 firme di negozianti tra cui i più bei nomi del commercio fiorentino. Nel mirino, ovviamente, il Comune. Accusato di non prendere provvedimenti contro «il degrado di Firenze» e contro gli immigrati che vendono abusivamente falsi Luis Vuitton e false Lacoste. Tra i firmatari dell'esposto alla magistratura c'è anche Giuseppe Pugdelli, uno dei promotori della denuncia. Ieri però si è saputo che proprio Pugidelli ha avuto ripetuti e consistenti sequestri di merce falsa subiti dall'87 ad oggi. L'ultimo risale allo scorso maggio.

Dal canto suo il Comune ha istituito una commissione ad hoc: sta predisponendo piazze riservate agli immigrati per l'esposizione e la vendita di prodotti dell'artigianato dei paesi d'origine, punta sui corsi di formazione professionale e cerca di stimolare occasioni di lavoro. Ha dalla sua la Chiesa fiorentina, il cui vescovo Silvano Piovanelli è sceso in campo contro ogni intolleranza e ogni razzismo più o meno mascherato. Dice ora l'assessore Cioni: Facciamo il possibile. Ma siamo coscienti che non è una battaglia che può essere decisa a Firenze. Da qui l'appello al governo per una politica nazionale che non sia quella dello struzzo. E vista la latitanza di palazzo Chigi, l'invito al governo ombra di Occhetto a tenere a Firenze un vertice dei propri ministri su quella che sta diventando l'emergenza immigrati.

□ SB

Touty, compagno senegalese: «È battaglia aperta»

PAOLO MALVENTI

Touty Coundoul

LIVORNO. «La Toscana è la patria della tolleranza. Non credo si possa parlare di fenomeni di razzismo. Vi sono invece tra i commercianti fiorentini reazioni egoiste e tra la gente tanta ignoranza». Chi parla è Touty Coundoul, 27 anni, nato a San Louis in Senegal, responsabile della consulta regionale del Pci sui problemi dell'immigrazione.

I commercianti fiorentini – prosegue Touty – io li capisco, capisco la loro reazione anche se non posso che definirla egoista. Apprezzo molto anche quanto stanno cercando di fare gli amministratori di Firenze, ma siamo ancora lontani dal problema vero che è rappresentato dall'immigrazione nel suo complesso.

Vuoi dire che tutta la contrastata proposta di affidare agli ambulanti senegalesi due piazze fiorentine è un problema secondario?

No, è importante che vi sia questa volontà. In questo modo forse si può risolvere un problema che già esisteva perché i ragazzi del Senegal vendevano già per le strade. Il problema dell'abusivismo andava risolto e l'assessore Cioni ha indicato una soluzione possibile. Siamo però ben lontani dal risolvere i problemi dell'immigrazione. Non basta assumere un senegalese in un bar storico della città: non bastano assunzioni protette da parte del Comune come sostengono alcuni imprenditori. Quale tipo di protezione pretendono? Vogliono farli lavorare senza pagare i contributi? La soluzione non è neppure fare di Firenze una città chiusa, una città della paura, della xenofobia, erigendo muri.

Eppure la reazione dei commercianti la minaccia di ricorrere a liste civiche, il silenzio di tanti sono fenomeni allarmanti che da Firenze potrebbero essere esportati. Come si possono aggredire questi fenomeni?

Certi atteggiamenti hanno già prodotto una reazione a catena. Qualche sera fa a Torre n'è stata una rissa tra ambulanti italiani e senegalesi, a Pisa crescono i problemi. Una situazione molto delicata nella quale occorre intervenire prima di tutto con una grande campagna di informazione. Il problema dell'immigrazione è il problema numero uno che il Nord del mondo deve affrontare e non solo l'Italia. Gli immigrati sono già qui in tutte le città, abusivi o regolari. Allora per prima cosa occorre smettere la politica per cortesia di continuare a fare folklore, di inviare autobus inutili, di organizzare gemellaggi che servono solo a fare una festa che dura un giorno. L'aiuto più importante del Nord consiste nell'educare i propri cittadini all'interdipendenza, all'integrazione razziale, alla cooperazione. Perché non gemellarci nelle città italiane con le comunità straniere? Perché non realizzare circoli multirazziali che siano punto di riferimento costante per tutti? Perché i commercianti fiorentini non hanno fatto manifestazioni quanto è stata bloccata la legge regionale per l'assistenza sanitaria agli extracomunitari? Perché la Toscana non ha ancora una legge regionale sull'immigrazione? Infine, perché non puntare su iniziative che sviluppino la cooperazione internazionale con progetti di sviluppo, iniziative per accrescere la preparazione professionale? Stando qui abbiamo capito quanto sia necessario cambiare modo di intendere la cooperazione.

Tutto vero, però c'è chi sostiene che ci sono troppi immigrati e che il fenomeno dovrebbe essere regolamentato: che in Italia non c'è lavoro per tutti, e addirittura che portate malattie e che non state alle regole imposte dalla convivenza civile.

Credo che in fondo in ogni essere umano ci sia l'aspirazione di poter vivere e progredire in un mondo di pace. Anche i ragazzi del Senegal pensano la stessa cosa: vogliono migliorare le loro condizioni di vita ed emigrano perché nel nostro paese le condizioni sono peggiori. E quando si parla di un mondo di pace non si pensa solo a quello dove non esistono guerre. Quando una persona mangia due volte al giorno ed un altro essere umano una volta la settimana non siamo in un mondo di pace. E certamente noi siamo convinti che per vivere in una collettività vi sono regole da rispettare. Siamo i primi a chiederlo.

Vi sono regole anche per poter esercitare il commercio, voi accettate anche queste?

Certo, se partiamo però dal presupposto che tutti, a prescindere dal colore della pelle, devono avere gli stessi diritti ed in primo luogo il diritto alla sopravvivenza. Ma non è così facile. Perché in Italia non vi è parità di diritti. Gli uffici di collocamento non inviano a lavorare i senegalesi iscritti nelle liste, gli enti pubblici non possono assumere immigrati, neppure per lavori stagionali, non c'è assistenza sanitaria, vi sono centinaia di clandestini che attendono di diventare «regolari».

Se tu dovessi stilare una pagella, che voti daresti ai partiti politici italiani, ai movimenti di diverse ispirazione, alla Chiesa ed alla stessa stampa?

Darei 5 ai partiti di sinistra che hanno sollevato il problema ma che dimostrano difficoltà a farlo maturare. Anche all'interno dello stesso Pci vi sono alcune contraddizioni. Anche dopo l'importante intervento del cardinale Piovanelli alla Chiesa darei 4 per tutto quello che non ha fatto fino ad ora. Ai giovani comunisti ed all'Arci darei un'insufficienza grave per la discontinuità che dimostrano. Alla stampa ed ai partiti di centro-destra darei 1 per non dire zero. Bisogna che gli immigrati si sentano tutti protagonisti di questa battaglia. Le proposte della giunta di Firenze sono un buon banco di discussione e di prova: ora bisogna calarle nella realtà, facendole coincidere con le esigenze degli immigrati. Anche la costituzione di cooperative miste per l'acquisto di prodotti artigianali da mettere in vendita comporta problemi. Occorrono sostegni finanziari adeguati, ma questo è solo un altro dei tanti problemi da affrontare. L'importante è continuare a porre il problema, continuare a tessere senza stancarsi.

Che la normalità regni anche su Orvieto

FRANCO RAIMONDO BARBARELLA

Il modo in cui sono state gestite, dal 1978 ad oggi, le leggi speciali per il risanamento di Orvieto e di Todi è diventato, col passare degli anni, un caso italiano alla rovescia: fondi utilizzati per il fine per il quale sono stati stanziati, rapidità di spesa, lavori mai interrotti, controlli sulla loro efficacia, insomma non l'ennesimo affare innescato da un'emergenza ma la dimostrazione che il potere pubblico può essere esercitato, come dovrebbe normalmente accadere, con correttezza ed efficienza.

In realtà ad Orvieto si è riusciti ad andare ben oltre questo pur significativo risultato: i problemi della Rupe sono stati inseriti nel dibattito, che era già in corso da tempo, sull'identità e sul ruolo della città, e sono stati trasformati in ulteriore, potente, ragione di ricerca di una strategia complessiva per la crescita culturale, sociale ed economica della sua gente.

Il perno di questa strategia è stato individuato nel progetto globale, via via aggiornato ed adeguato, per la conservazione e l'uso di quell'originale sistema di beni culturali ed ambientali che è rappresentato dal continuum territorio-rupe-centro storico: le pendici e la vallata trasformate in parco archeologico-territoriale; la sosta e il traffico completamente riorganizzati in funzione della salvaguardia e della qualificazione della città; l'insieme del patrimonio storico-artistico-monumentale risanato e reso fruibile; i principali edifici storici pubblici recuperati per attività di ricerca e per servizi culturali e turistici a gestione mista, pubblico-privata; la creazione di una vera e propria rete museale, dall'epoca etrusca a quella contemporanea; un forte impulso al recupero del patrimonio edilizio privato; un piano per l'arredo urbano ed una moderna disciplina delle attività economiche compatibili con la città storica. Un progetto globale che è diventato opera quotidiana di governo, scelte ed operazioni concrete, con il concorso ed il consenso, seppure spesso sofferto, della gente.

A dire il vero questa ricerca di una strategia adeguata alle esigenze di conservazione di tale sistema di beni era iniziata nella seconda metà degli anni 70 quando era stata approvata la variante al Piano regolatore di Orvieto, una svolta nella politica urbanistica di questa città. Ma di quella svolta, anticipatrice di tendenze oggi diventate comuni, anche se non nella prassi, allora non si accorse quasi nessuno, fuori di Orvieto e dell'Umbria.

Invece della vicenda della Rupe o del «Progetto Orvieto» che di quella vicenda e della variante al Piano regolatore è il coerente sviluppo, ci si è accorti a tal punto che si è potuto registrare uno schieramento vasto ed unanime di intellettuali, di opinione pubblica e di rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee a sostegno non solo dell'opera di risanamento della Rupe ma soprattutto del fine che la giustifica, il recupero del complesso dei beni culturali rappresentato dalla città che su di essa sorge. Io credo che la legge 646/87 sia sostanzialmente frutto della capacità di convinzione esercitata dal modo di gestire un consistente flusso di finanziamenti pubblici e dal progetto di conservazione di complessi unitari di beni culturali ed ambientali. La sua attuazione può dunque seguire due logiche: o quella del disegno unitario da cui è nata o quella delle consuete separatezze, delle consuete miopie, dei consueti sperperi, ecc. ecc. Nel primo caso siamo in una situazione di evidente «a-normalità», nel secondo, invece, di altrettanto evidente «normalità». A me pare che la decisione del ministro Bono Parrino, ora ex, di delegare ad una società privata il restauro dei beni culturali di Orvieto e di Todi segua appunto la logica della più brutale «normalità»: niente coordinamento, niente unitarietà degli interventi, niente rapporto con la volontà delle comunità locali, niente disegno complessivo. Il lavoro fatto in dieci anni viene ridotto a puro problema di spesa.

La tensione progettuale e lo sforzo di rendere esemplare il recupero di due città storiche tra le più significative del nostro paese si trasformano in una delle tante operazioni di rinuncia da parte del potere pubblico ad esercitare un ruolo propulsivo, in un'operazione dunque di basso profilo culturale ed amministrativo.

Al nuovo ministro allora io ritengo che si debba chiedere non un qualsiasi atto riparatore ma di rispettare semplicemente la natura della legge e la volontà del Parlamento, favorendo appunto, invece di ostacolare, il recupero coordinato di due complessi culturali ed ambientali per molti aspetti unici. Perciò ritengo anche che qualora il ministro Ferdinando Facchiano non dovesse cambiare la decisione del suo predecessore (ed io francamente non credo che la cambierà) non per questo verrebbero meno le ragioni della battaglia per salvare l'«anormalità» di Orvieto e di Todi perché essa è in realtà una battaglia di ordine generale, sul metodo, sui fini, insomma sulle strategie per la salvaguardia del nostro patrimonio più prezioso, una volta si diceva del nostro petrolio. Ed è una battaglia che, mi sia consentito, appartiene a pieno titolo a quella ancora più generale per il modo di governare che vogliamo prevalga nel nostro paese.

Mi auguro perciò non solo che la discussione continui ma che ad essa seguano adeguate iniziative.

L'esempio ci viene da un paese della provincia di Avellino, dove l'opposizione comunista ha organizzato la protesta degli abitanti interessati all'imposta

Premio alla lotta sul tema Iciap

Caro direttore, il consiglio comunale di Andretta (maggioranza Dc-Psi) a suo tempo votò, per quanto riguarda l'Imposta comunale imprese arti e professioni (Iciap), l'applicazione di tariffe in misura superiore al 50% rispetto ai minimi ministeriali. Fin qua nulla a che dire, rispettosi come siamo delle regole democratiche, anche se l'opposizione comunista, che proponeva il minimo dell'imposta, appoggiata anche da un consigliere democristiano, dovette contrastare addirittura la proposta di applicazione massima venuta dal sindaco socialista. Anche dopo questa delibera la sezione del Pci non restò con le mani in mano ed iniziò a fare pressioni nei confronti della maggioranza consiliare ritenendo pericolosa l'applicazione di tariffe superiori al minimo per un'imposta già di per sé ingiusta e non giustificata.

Ma ogni richiesta di rideterminazione delle tariffe, appoggiata anche da altre forze politiche e sociali, cozzava contro un muro. A questo punto come Partito comunista e come opposizione democratica non ci restava altro da fare che chiamare a raccolta le categorie interessate. Ed è così che sollecitammo una petizione popolare. La petizione argomentava i motivi della protesta e chiedeva un incontro democratico con le forze di maggioranza, venne presentata al Comune, ma anche ad essa non fu data risposta, né in negativo né in positivo.

Sfumata anche questa azione, organizzammo una pubblica assemblea di commercianti, artigiani e liberi professionisti per decidere che fare ancora, con urgenza, considerata l'imminente scadenza del pagamento. L'assemblea si tenne con la partecipazione di tutti gli interessati del paese, fu sottoscritto un documento di protesta e fu deciso che, visto e considerato che il sindaco non voleva proprio incontrarci, l'incontro ce lo saremmo presi da soli invadendo in massa il Comune.

Così fu ed il giorno dopo, con la partecipazione di tutte le categorie, ci ritrovammo nella sala consiliare ad attendere l'arrivo del sindaco. Finalmente il sindaco arrivò e, esterrefatto e fuori di sé alla vista della pacifica invasione, affermò che se ne sarebbe andato se dall'aula consiliare non fossero usciti i non interessati al pagamento dell'imposta. Dopo un breve scatto di orgoglio, ma con estrema sopportazione e civiltà, noi rappresentanti di partito (ma anche consiglieri comunali) e di popolo uscimmo dall'aula.

Una volta usciti i fautori della «rivolta», il sindaco socialista dichiarava ufficialmente, con un giro di mezze verità e contraddizioni, che i cittadini potevano tranquillamente pagare il minimo dell'importo. Ma la gente ha valutato bene l'intera vicenda. Il 18 giugno, infatti, i cittadini di Andretta hanno così votato:

Pci più 14,4 per cento, Psi meno 18,1 per cento e Dc meno 11,9 per cento.

Luciano Di Paola
Andretta (Avellino)

E se i pannolini «usa e getta» fossero anche biodegradabili?

Signor direttore, in riferimento alla lettera apparsa sull'*Unità* del 25 luglio 1989 del signor Bagaloni di Ancona, vorrei dire la mia sui pannolini di cotone per bambini, visto che, pur essendo giovane, li ho usati per mia figlia e mi sono ritrovata con ragadi alle mani causate da allergia da contatto di detersivi. Piangevo dal dolore, fasciavo le mani alla sera dopo aver accudito e allattato la bambina. Altro che lato economico. Che prezzo ha la sua salute, caro lettore? Come si permette di usare parole come «levità dell'astrazione» su di un problema affrontato quotidianamente da giovani donne, con impegno, oggi un po' più sollevate con questi nuovi pannolini? Sicuramente al prossimo figlio-figlia userò anch'io i pannolini usa e getta a meno che mio marito (e ne dubito) non sia diventato così ecologico da impegnarsi lui al lavaggio quotidiano dei suddetti pannolini in cotone. Mi scuserà dello sfogo caro compagno lettore, e anzi la ringrazio per aver avviato la discussione su queste pagine.

La notizia del servizio a domicilio di alcune ditte di San Francisco per il ritiro-lavaggio e riconsegna dei pannolini puliti per bambini, era stata già pubblicata sul numero di dicembre scorso del mensile *Noi donne* sul quale era riportato anche il costo di tale servizio: L. 200.000 al mese contro le attuali 100 000 degli usa e getta acquistati normalmente. Una spesa maggiore dunque, ma che io e chissà quante altre donne affronteremmo volentieri proprio perché si affianca ecologia e minor fatica. Qui in Italia chissà quando questo si realizzerà perché gli interessi industriali sono grandi, le attenzioni alle fatiche delle donne poche e così verso i problemi ecologici.

Un'altra notizia su questo tema era apparsa sull'*Unità* del 6.10.88. In essa si annunciava l'immissione, sempre sul mercato americano, di un pannolino usa e getta biodegradabile al 100%, tutto in fibra naturale. Questa potrebbe essere la via da seguire. Secondo me il discorso ecologico che guarda indietro e ammicca a vecchie fatiche e sfruttamenti non è vera ecologia. Oppure è l'ecologia che fa comodo a chi ci governa per sostenere che non è attuabile, che è meglio rimanere come siamo.

Rosalba Livi. Roma

Che fare quando le campane disturbano un po' troppo

Spett. redazione, titolerei questa lettera: come «silenziare» le campane.

Premessa: ho il privilegio di abitare nel centro di Milano con vista sul campanile dell'Abbazia di Sant'Ambrogio. Un paio di anni fa ho dovuto combattere una lotta durissima per ottenere l'azzeramento dello scampanio notturno ed un ridimensionamento di quello diurno; ancora oggi ricevo telefonate di cittadini che, avendo seguito tale episodio sui giornali, mi chiedono il «modus operandi» finalizzato all'eliminazione di tale abuso.

La legge: secondo la definizione riportata dal testo di uno schema di decreto dal presidente del Consiglio dei ministri nel 1984, il «malessere da rumore» integra sia una lesione del benessere fisiopsichico dell'individuo che una lesione della salubrità dell'ambiente. Quindi è tale da costituire una vera e propria lesione del diritto alla salute costituzionalmente garantito dall'art 32 della Costituzione, comportando l'obbligo di risarcimento in capo al responsabile. In attesa che il ministero dell'Ambiente predisponga il disegno di legge, la difesa del cittadino contro l'inquinamento acustico è affidata all'art. 659 del Codice penale che punisce il disturbo alla quiete delle persone.

Gli interventi: a) inviare raccomandate al sindaco e alla Vigilanza urbana, chiedendo una perizia fonometrica, che normalmente viene effettuata da una pattuglia specializzata, specificando le ore in cui si richiede l'intervento; b) ottenuto il documento ufficiale di tale perizia, inviarne copia raccomandata, possibilmente assieme ad un certificato medico che descriva i disturbi procurati dall'inquinamento fonico, alla Usl locale; c) qualora poi si voglia dare maggiore incisività all'azione, è possibile procedere legalmente sulla base di quanto dianzi esposto; d) su un piano pratico risulta conveniente rivolgersi, sempre tramite raccomandata, all'Arcivescovado da cui dipende la chiesa; infatti esiste una disposizione interna emanata dal Vaticano che limita comunque l'uso delle campane, ma a cui sovente i parroci fanno «orecchie da mercanti».

Indicazioni pratiche: l'orientamento Cee, ed anche del giudice in materia, è quello di condannare nei centri abitati chi procura rumori oltre i 60 decibel, che possono scendere a 40 nelle ore notturne. La Chiesa per sua disposizione interna vieta l'uso delle campane dalle 20 alle 8; nelle trattative «amichevoli» si può ottenere lo scarrucolamento e la riduzione delle chiamate alla messa nelle ore centrali della giornata, fermo restando che tramite azione legale si può ottenere l'annullamento delle stesse. Anche la battitura delle ore viene condannata dalle disposizioni vaticane.

dott. Giberto Garbagnati.
Milano

Dimostrare che è possibile governare in modo pulito

Caro direttore, per prima cosa voglio dirti che io sono uno di quei compagni che vissero gli anni dei governi di solidarietà democratica con enorme disagio, ma soprattutto con una certa crisi di identità politica. Le scelte politiche compiute dal compagno Berlinguer, soprattutto dopo la storica avanzata del Pci nelle elezioni amministrative e politiche del '75 e '76, sfuggivano, allora, alla mia capacità di comprensione. Non riuscendo a distinguere la strategia politica del compromesso storico dai governi di solidarietà democratica prodotti dallo stato di emergenza, non ero in grado di spiegarmi quali vantaggi il Pci, ma soprattutto la classe operaia, avrebbe potuto trarre da una collaborazione di governo con un partito conservatore come la Democrazia cristiana.

La feconda bibliografia prodotta dopo la scomparsa del segretario comunista è stata l'occasione di ripercorrere le vicende politiche e sociali di quei difficili e travagliati anni 70 e riflettere in modo più razionale ed approfondito sulle scelte che il compagno Berlinguer compiva rispetto a quelle stesse vicende. Chiaramente, attraverso questa rilettura, molti miei dubbi e perplessità sono stati fugati e l'insieme della strategia politica berlinguerlana mi appare sempre più come il prodotto di quella grande tensione ideale e morale che quest'uomo seppe esprimere.

Ed è a questo modo ideale di concepire la politica che devono riferirsi tutti i compagni che sono impegnati attivamente nel partito e soprattutto quelli che ricoprono cariche di governo nelle amministrazioni locali: infatti, io credo che, come era nel costume di Berlinguer, non dobbiamo enfatizzare troppo la, sia pure, importante e significativa affermazione del 18 giugno, così come non credo che tutto debba dipendere dalla ritrovata capacità del Pci di fare opposizione agli inefficienti governi prodotti dal pentapartito.

Ritengo, invece, che una buona dose di credibilità ce la dobbiamo guadagnare, esprimendo, laddove ne abbiamo la possibilità, tutta la nostra capacità, ma soprattutto la nostra diversità nella gestione della cosa pubblica. Dobbiamo dimostrare con i fatti (cosa che non sempre avviene) che è possibile governare in un modo pulito, onesto ed efficace. Tutto questo è necessario, anche perché la prossima primavera i cittadini elettori, che soprattutto nelle elezioni amministrative giudicano sui fatti, possano premiarci: e lo spero, ma se sbagliamo, anche punirci.

Atos Santicioli. Foiano della Chiana (Arezzo)

Testimonianza su una struttura sanitaria che funziona

Spett. *Unità*, sono un membro del direttivo della Lega Arcobaleno per la difesa dei diritti degli anziani, handicappati e malati. Ho 82 anni e sono stato recentemente sottoposto ad un intervento chirurgico all'occhio destro presso la 2ª Divisione oculistica dell'Università «La Sapienza» per un distacco di retina.

Ho potuto constatare, assieme alla prof.ssa Edda Scozza, segretaria della Lega, come il prof. Picardo, la sua assistente prof.ssa Apolloni, con l'efficiente équipe di collaboratori assolvano con scrupolo i loro compiti anche se la scarsità degli infermieri e la quantità delle richieste di ricovero non consentono di lavorare in maniera più adeguata. Vorrei rivolgermi pertanto a chi di dovere per sollecitare un incremento adeguato alle necessità del personale infermieristico nella 2ª Divisione oculistica dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Assieme alla prof.ssa Edda Scozza, reputo sia giusto sottolineare che, tra le tante lamentele che si pubblicano sulla inefficienza della Sanità in Italia, vi siano anche testimonianze su strutture che nella realtà di oggi portano a termine e con efficienza il loro lavoro.

Salvatore Vizzini. Roma

La Festa si è fatta; e voi giovani fatevi coraggio!

Cara *Unità*, quest'anno a Bonefro, un paese di poco più di 2 mila abitanti in provincia di Campobasso, un gruppo di giovani che normalmente dava una mano ad allestire la Festa dell'Unità, non ha risposto all'invito dei dirigenti della Sezione.

Ho chiesto il perché ai compagni. Mi è stato riferito che alcuni genitori hanno pregato i compagni di non coinvolgere più i propri figli in attività di partito perché «sono giovani, cercano il lavoro e qui se ci si espone ...». Ho saputo di ricatti velati, ma sempre efficaci con riferimenti a eventuali posti di lavoro.

In questo paese l'identificazione delle istituzioni col partito della Democrazia Cristiana è totale. Qui la cosa pubblica è gestita come cosa propria.

La Festa dell'*Unità*, comunque, con l'aiuto di alcuni di noi rientrati per le ferie, si è fatta ed è riuscita benissimo. Un cartello affisso all'interno della festa diceva: «Lavoro per tutti, Dc e non». Ecco: questo, cari giovani di Bonefro, può essere il vostro cartello-manifesto di rivolta.

Così rassegnati, impauriti, divisi, sarete sempre deboli ed esposti al ricatto degli amministratori locali. Sono loro che devono aver paura di voi. Col vostro voto potete interrompere i loro affari. Dovete reagire, strillare i vostri diritti.

Non fatevi più tenere al guinzaglio col miraggio di quell'unico posto di impiegato comunale che, comunque, potrà essere ricoperto da uno solo, il quale apparterrà sempre alla solita parrocchia.

Voi in primavera avrete la possibilità di scacciare gli inetti e di riempiere il vuoto nel quale da dieci anni è tenuto il Comune di Bonefro. Fidate dunque nelle vostre forze, nella vostra preparazione, nella vostra voglia di lotta, nella forza delle idee, che alla fine hanno sempre ragione.

Vito Lamorgese.
Bonefro (Campobasso)

Perché per l'Austria sì, e per la Jugoslavia no?

Caro direttore, le lunghissime colonne di autoveicoli che si sono formate nelle scorse settimane ai posti di blocco della provincia di Trieste dimostrano una volta di più l'assurdità e l'anacronismo dell'obbligo del passaporto alla frontiera italo-jugoslava, proprio nel momento in cui si prospetta un'Europa della libera circolazione delle persone, delle idee e dei beni, del libero incontro e confronto tra genti di storie e culture diverse.

L'abolizione di questo impaccio burocratico, oltre a far risparmiare al cittadino interminabili code, inutile spreco di denaro e di tempo, e alle questure montagne di pratiche da smaltire, faciliterebbe e favorirebbe le comunicazioni e l'interscambio tra Italia e Jugoslavia, rafforzandone i legami di amicizia e collaborazione.

L'uso della sola carta d'identità valida per l'estero (come avviene tra Italia e Austria, Paese anch'esso non facente parte della Cee) costituirebbe inoltre un passo importante di apertura e disponibilità nei confronti di una Jugoslavia sempre più lacerata da una crisi politica ed economica.

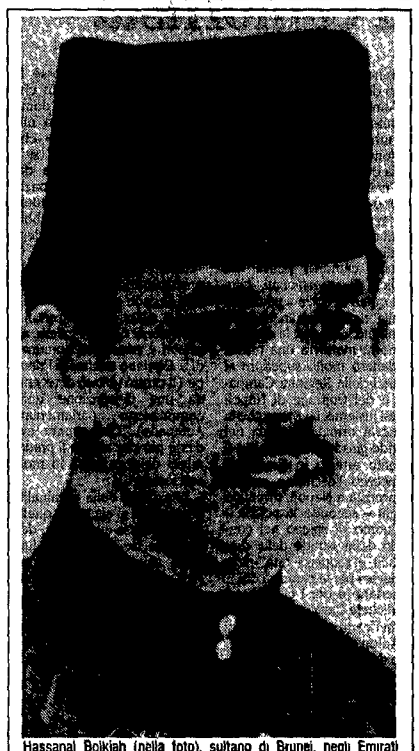
Paolo Radivo. Trieste

Si impara la Geografia anche per lettera

Cara redazione, sono uno studente universitario bulgaro di Geografia; ho 22 anni. Vorrei avere dei corrispondenti in Italia per conoscere meglio il vostro Paese e fare amicizia.

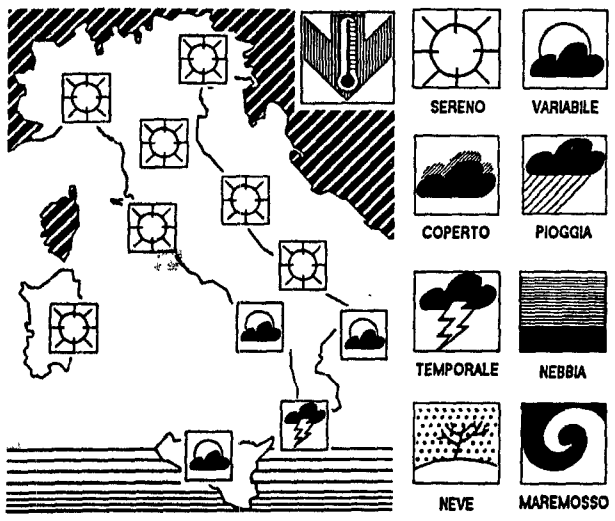
Toncio Tonev.
Via Gheorghi Kircov 95 b, ap. 5
Stara Zagora (Bulgaria)

LA FOTO DI OGGI



Hassanal Bolkiah (nella foto), sultano di Brunei, negli Emirati arabi è l'uomo più ricco del mondo. Ha raccolto le sue fortune attraverso holding di petrolio e gas naturale ed ha inoltre venticinque bilioni di dollari in investimenti all'estero. Lo afferma il mensile americano «Fortune», da pochi mesi in edicola anche in italiano, nell'annuale inchiesta sui 500 personaggi e industrie più importanti nel mondo.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sull'Italia è controllata dall'anticiclone atlantico che estende la sua influenza verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo. Tuttavia sul bordo orientale dell'anticiclone persiste un convogliamento di aria moderatamente instabile che ha interessato particolarmente le regioni centromeridionali. I fenomeni di instabilità tenderanno ad intensificarsi nei prossimi giorni.

TEMPO PREVISTO. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina e le località prealpine dove non è improbabile qualche temporale. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con annuvolamenti irregolari a tratti accentuati a tratti alternati a schiarite.

VENTI. Provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI. Generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI. Non sono previste varianti notevoli nell'evoluzione del tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	18	32	L'Aquila	18	28
Verona	20	34	Roma Urbe	18	35
Trieste	24	32	Roma Fiumic	19	31
Venezia	18	30	Campobasso	19	28
Milano	20	31	Bari	20	29
Torino	18	30	Napoli	23	32
Cuneo	18	30	Potenza	17	28
Genova	25	30	S. M. Leuca	22	29
Bologna	21	34	Reggio C.	23	32
Firenze	18	34	Messina	27	31
Pisa	21	34	Palermo	24	31
Ancona	20	28	Catania	22	33
Perugia	20	30	Alghero	21	32
Pescara	18	29	Cagliari	21	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12	19	Londra	14	24
Atene	22	35	Madrid	24	34
Berlino	13	23	Mosca	9	22
Bruxelles	10	25	New York	21	29
Copenaghen	14	22	Parigi	15	26
Ginevra	16	28	Stoccolma	16	19
Helsinki	7	17	Varsavia	16	30
Lisbona	20	33	Vienna	19	30

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18,30
Ore 7,30 Rassegna stampa. 9 Vinci un concorso ma aspetti un figlio? Allora perdi il posto. Una storia italiana. 9.30 Cronache dell'America latina. Servizi di Antonio Leal da Cile, Peru, Colombia, Brasile. 10 Prendi i soldi e non scappa. Le confessioni di Giacomo Mancini. Parla Franco Cazzola. 11 La battaglia per Roma. Come e con chi. Parla Goffredo Bettini.
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 105 200, Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 92 250 / 99 250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 87.500, Catania 105.250, Catanzaro 104 500; Chieti 106.300, Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 900 / 93 400; Ferrara 105 700; Firenze 87 500 / 96 600; Foggia 94 600, Forlì 107.100; Frosinone 105 550, Genova 88.550; Grosseto 93 500, Imola 107 100, Imperia 88 200, L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 300, Latina 97 600; Lecco 87 900; Livorno 105 800 / 93 400; Lucca 105 800 / 93 400, Macerata 105 550 / 102 200, Massa Carrara 93 400 / 102 550, Milano 91 000, Montalcone 92 100; Napoli 88 000 Novara 91 350, Padova 107 550; Parma 92 000, Pavia 90 950, Palermo 107 750, Perugia 100 700 / 99.800 / 93 700, Pesaro 96 200; Pescara 105 300, Pisa 105 800 / 93 400, Pistoia 87 600 Ravenna 107 100; Reggio Calabria 89 050 Reggio Emilia 96 200 / 97 000, Roma 94 900 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850 Rieti 102 200, Salerno 102 850 / 103 500, Savona 92 500, Siena 94 900, Teramo 106.300, Terni 107.600, Torino 104.000; Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103 250 / 105 250, Udine 96 900; Verese 96 400; Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269 000	L. 136.000
6 numeri	L. 231 000	L. 117.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592 000	L. 298.000
6 numeri	L. 508 000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400 000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

Borsa
-0,49%
Indice
Mib 1.209
(+20,90% dal
2-1-1989)

Lira
Si è mantenuta
stazionaria
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Prosegue
la tendenza
al ribasso
(in Italia
1396 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Nelle anticipazioni dalle grandi città
l'infazione ad agosto dovrebbe
scendere poco al di sotto del 7%
Un dato solo apparentemente positivo

L'aumento mensile dello 0,3% segnala
che la tendenza non è invertita
Ora ci sono da temere gli effetti
della ripresa autunnale e della manovra

Prezzi, solo un colpo di freno

I prezzi sono aumentati ad agosto di «solo» lo 0 3% Il tasso di inflazione scende dal 7 al 6 8% ma siamo ancora lontani da una visibile inversione di tendenza Alla ripresa autunnale complici magari i provvedimenti del governo per il disavanzo pubblico, l inflazione potrebbe riprendere Diminuisce la competitività della nostra economia, anche per effetto della forte rivalutazione della lira sulle monete europee

WALTER DONDI

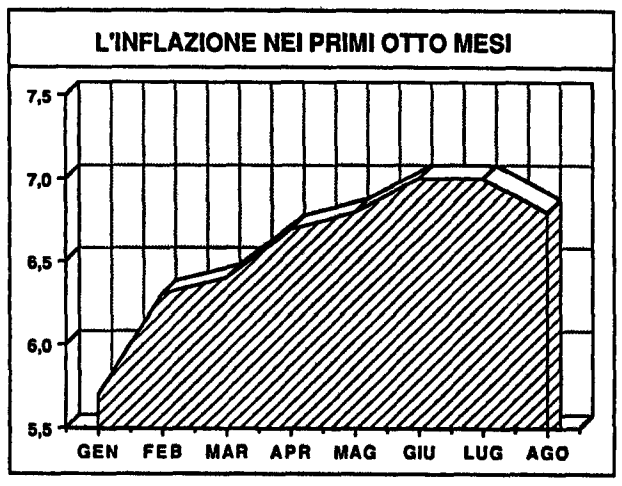
ROMA L inflazione rallenta un po il passo ma è ancora molto presto per dire se davvero è arrivato il momento della svolta nella curva dei prezzi al consumo Anzi bisogna rilevare che un aumento mensile dello 0 3% dell indice del costo della vita per il mese di agosto – che si traduce in un più 6 8% rispetto a un anno fa – è tutt altro che un dato incoraggiante Tradizionalmente infatti i mesi estivi e agosto in particolare sono mesi «freddi» per l inflazione proprio perché la gran parte dei negozi sono chiusi l insieme delle attività economiche è fortemente rallentata quando non completamente bloccata non sono questi i mesi in cui si aggiornano i listini I dati provenienti dalle grandi città indicano invece che lo «zoccolo duro» dell inflazione non è stato per nulla intaccato ragion per cui c è da temere che alla ripresa autunnale anziché la riduzione del ritmo di aumento dei prezzi – prevista un po da tutti i centri di ricerca economici – ci sia da attendersi un nuovo balzo dell inflazione

Le cifre elaborate dagli uffici statistica delle sette città campione indicano variazioni mensili dei prezzi al consumo che vanno dalla stabilità assoluta di Milano al più 0 1% di Palermo e Bologna al più 0 2% di Trieste e Torino aumenti molto più sostenuti si sono verificati invece a Venezia con un più 0 8% e a Genova più 1 4% L inflazione tendenziale cioè rispetto ad agosto del 1988 tranne Palermo che è al 5 6% viaggia a ritmi pari o superiori anche di molto al dato nazionale Torino è al 6,8 mentre Genova e Venezia sono all 8 3% Bologna Milano e Trieste al 7 4% Un ruolo preponderante nel far lievitare queste cifre lo hanno avuto (a parte il caso particolare dell'abitazione per Bologna più 0 7%) al solito i beni e servizi vari (ad esempio nel capoluogo veneto c è stato l aggiornamento delle tariffe di trasporto e a Genova il nuovo tariffario medico) che da mesi ormai hanno assunto il ruolo di battistrada per l aumento dei prezzi Contraddittorio invece l andamento dei prezzi alimentari che sono scesi a Milano Palermo e Torino mentre sono aumentati tra lo 0 1 e lo 0 4% a Bologna Venezia Trieste e Genova

Se è vero dunque che i dati di agosto per la loro particolarità non possono essere assunti come paradigmatici per comprendere fino in fondo il grado di tensione esistente sul fronte dell inflazione acquista ancora più rilievo l interrogativo su cosa succederà a settembre Anche perché i dati macroeconomici dall andamento della produzione e della domanda interna alla forte domanda di credito alle banche per non parlare del livello dei tassi di interesse per frenare alla situazione della bilancia commerciale e dei pagamenti al costante apprezzamento della lira sulle altre monete europee indicano che l Italia è assai lontana da quella fase di «raffreddamento» dell economia che pure era stata auspicata per ridurre l inflazione A questo punto l obiettivo di riportare entro fine anno il tasso tendenziale di inflazione sotto il 6% – 5 8% per la precisione – così come indicato nel documento di programmazione economica e finanziaria presentato da Amato a metà del maggio scorso e sostanzialmente riconfermato dalla «nota aggiuntiva» del nuovo ministro del Tesoro Guido Carli che già appariva irrealistico diventa poco più di un araba fenice

Senza contare il fatto che la politica monetaria attuata dalla Banca d Italia per sostenere il cambio della lira e ridurre gli impatti inflazionistici dall estero rischia in assenza di una politica economica che intervenga sugli squilibri strutturali dell azienda Italia (a cominciare dall enorme debito pubblico finanziato a tassi di interesse costantemente più elevati della media europea) di avere effetti opposti La lira «superstar» come è stata definita accentua la perdita di competitività della nostra economia sull estero e fa aumentare il disavanzo della bilancia commerciale Lo mette in rilievo uno studio della Banca nazionale del Lavoro sulle «Tendenze e prospettive dell economia italiana» Nei primi quattro mesi di quest anno il disavanzo commerciale dell Italia è stato di 11 300 miliardi contro i poco più di settemila dell 88 tra le cause di questa situazione la Bnl indica «la sovravalutazione della lira rispetto alle monete concorrenti» insieme peraltro ad una perdita di competitività di quasi tutte le produzioni italiane

I conti insomma non tornano o tornano sempre meno Su questo pesa sempre più drammaticamente la mancanza di una seria politica economica che affronti alla radice i problemi e gli squilibri della nostra economia Dov è la «cura Carli»? Al suo posto ci viene ripresentata una linea di tagli e misure tampone che addirittura lo si vedrà a settembre e nei mesi successivi potrà avere un impatto ancora più pesantemente inflazionistico



Primo atto della manovra-tartaruga E Prandini già punta i piedi

NADIA TARANTINI

ROMA Maratona alla ricerca dell investimento perduto ieri in via XX Settembre di là e di qua del tavolo del ministro del Tesoro Guido Carli è cominciata la «trattativa» del ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino con i colleghi di governo tagli risparmi – come ogni estate – con l obiettivo dichiarato di incidere sulla cosiddetta spesa in conto capitale destinata agli investimenti e capitalizzata di anno in anno dalle amministrazioni pubbliche in una strana rincorsa al più alto residuo passivo Primo esaminato il neoministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini dc e forlaniano doc uomo noto per le sue prese di posizione senza sfumature E così è stato anche ieri «Taglio taglio – ha risposto in sostanza a Carli e a Pomicino – ma per il futuro dovrete darmi libertà di spesa » In sostanza Prandini chiede che la filosofia del «decreto Mundial» diventi una prassi – una norma – per tutte le opere pubbliche Così il suo ministero oggi leader nel campo dei residui passivi (9 875 miliardi nel 1989 e nuovi stanziamenti per altri 3 132 quest anno) secondo lui non ne avrebbe più

Passo lento se non da tartaruga per la manovra economica «Ricognizione» è il termine timore del neogoverno Andreotti per le consuete riese il motivo Da oggi a lunedì nel palazzo che ospita i ministeri del Bilancio e del Tesoro proseguiranno gli incontri a tre con i vari ministri interessati alla manovra sulla spesa Per le entrate Formica studia per conto suo e ieri ha già ricevuto un secco alt all ipotesi di applicare l Irpef del 19% sulle fatture commerciali (e degli artigiani e delle imprese) la Confesercenti ha giudicato la proposta «demagogica velleitaria» e ha considerato che vada «in direzione opposta alla necessità di semplificare gli adempimenti» Sul fronte della spesa le difficoltà di comporre un puzzle che non scontenti tutti (o scontenti il meno possibile) non sono di meno E d altronde il partito che esprime il presidente del Consiglio di questi tempi è anche alla difficile ricerca di un consenso interno È il caso del forlaniano Prandini il cui incontro con Carli e Pomicino è durato ieri più di due ore e mezza Prandini ha puntato i piedi sulla richiesta di un allargamento di competenze del ministero che a sua parere dovrebbe coordinare la spesa pubblica nei settori della casa dei trasporti dell acqua e dell ambiente Inoltre non si tratterebbe di un coordinamento formale perché Prandini chiede – e certo non è una richiesta personale – anche nuovi poteri «Nuove modalità di spesa» come le ha definite all uscita con i giornalisti Cioè procedure accelerate come quelle per il «Mundial» appalti senza passare sotto altri ministeri e amministrazioni operatività dei progetti con forte centralizzazione «Dove le altre amministrazioni non sono in grado di spendere – ha detto Prandini – mi propongo come autorità sostitutiva»

Più che di tagli al bilancio dei Lavori pubblici dunque si è parlato ieri di spostamento e rimescolamento dei capitoli di spesa cercando di decongestionare amministrazioni come l Anas rivelatesi completamente incapaci di spendere «La prossima settimana – ha detto Prandini – ne discuterò con il ministro Pomicino» Un gioco dei quattro cantoni in attesa che la famosa «cura Carli» venga partorita dall ex governatore di Bankitalia Ma sarà vera cura? Il governo di Andreotti e la Dc di Forlani sembrano più occupati a trovare un anestetico in dolore al reumatismo cronico della finanza pubblica oggi con l asta dei Bot vedranno se i risparmiatori hanno apprezzato l esito della crisi di governo se si fidano un po di più Allora magari potrebbe partire anche il piano già allo studio di ridurre gradualmente i tassi di interesse sul Bot O di incentivare il flusso di risorse private verso lo Stato con forme miste (come i fondi mobiliari immobiliari) di sottoscrizione

Guido Carli

Per 4 milioni e mezzo è già autunno Al via la stagione dei contratti

Alla ricerca degli ormai famosi 13mila miliardi la «trojka» governativa spesso ha parlato di risparmi sulle spese per il personale Un altra nube su quest autunno di rinnovi contrattuali ormai alle porte Autunno che riguarderà i dipendenti pubblici ma anche i meccanici i chimici i braccianti e più in là gli alimentaristi Su queste vertenze peserà anche il risultato della trattativa con Pininfarina

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Due firme non fanno una stagione La stagione è quella dei contratti le firme sono quelle che a luglio hanno concluso le vertenze statali e parastatali Due categorie che raggruppano 330 000 lavoratori Che però sono appena il 10% di quelli interessati a quest autunno dei rinnovi Solo nel campo pubblico stanno per scendere in campo i 600 000 degli enti locali gli altrettanti della sanità e i 350 000 tra postini e vigili del fuoco Qualche problema ce l ha anche il sindacato Cgil Cisl e Uil anche se il contratto è scaduto da gennaio hanno stentato a mettersi d accordo sulla piattaforma sanità Ma chiamare «problemi» questi è forse troppo Perché i problemi veri il sindacato li avrà con la controparte Che è il governo È vero che si sono le due intese già siglate che non sono certo da disprezzare gli aumenti sono di 314 000 lire Ed è anche vero che quasi mai nel pubblico impiego i vari contratti sono stati chiusi con molte differenze Però qualche ministro s è subito affrettato a dire che quelle intese non potranno essere «fotocopiate per gli altri settori Così come gravi sono le dichiarazioni della «trojka» economica che a caccia dei miliardi per contenere il deficit spesso e volentieri parla di riduzione di spese per il personale E senza soldi niente contratti

La copertina» è per i dipendenti pubblici Ma l autunno da che sindacato è sindacato ha sempre visto protagonista l industria E anche stavolta sarà così Stanno per «partire – questione di settimane – i chimici Dopo sarà la volta dei metalmeccanici Seguiranno l anno prossimo gli alimentaristi e i braccianti Infine i tessili Le piattaforme si stanno ancora discutendo più avanti sono i chimici che hanno già indicato una data – metà novembre – per l assemblea che dovrà approvarla Proposte però ne circolano tante E fanno discutere Per esempio a Gaetano Saternale che dirige l osservatorio sulla contrattazione in Cgil l obiettivo di una riduzione generalizzata dell orario di lavoro (vi ha insistito ieri la Fim) non convince del tutto Il suo ragionamento è questo «Dall 83 si è rotto il rapporto tra orari contrattuali e orari di fatto Le riduzioni insomma non si sono trasformate in meno ore passate in fabbrica Spesso sono diventate straordinari Senza contare che l orario è una vera giungla Ci sono fabbriche tessili dove si lavora 200 giornate all anno ci sono dipendenti pubblici che di giornate ne fanno 270 Ogni anno si devono alzare 70 volte in più per recarsi in ufficio

E allora? «Allora – risponde Saternale – il problema non è una riduzione generalizzata e perciò debole L obiettivo deve essere la ripresa del controllo sull orario Magari chiedendo meno ma cominciando a far applicare l già grande serbato o di ore di riduzione mai rese operative E questo si fa nella contrattazione articolata i soldi vengono tutti dai contratti nazionali Ma è pur vero che l industria non può più vivere in un altro pianeta»

Tradotto forse non saranno le 314 000 lire degli statali ma neanche le 110 000 dell ultimo contratto meccanici Ci si avvicinerà di più alla prima cifra Ma questi sembrano discorsi fatti senza l oste Pininfarina è riuscito ad ottenere la disponibilità del sindacato a discutere del costo del lavoro Che alla vigilia dei contratti potrebbe fare da freno «Noi abbiamo dato solo la disponibilità a discutere continua Saternale – vedremo cosa ci dirà la Confindustria Comunque non accetteremo alcun patto neocorporativo

Giorgio Benvenuto

Debito estero, il Venezuela chiede una riduzione

Dopo alcune settimane di colloqui infruttuosi con le banche commerciali il Venezuela (nella foto il presidente della Repubblica Carlos Perez) ha chiesto pubblicamente con un documento comparso nei giorni scorsi sul quotidiano *El Universal* una maggiore riduzione percentuale dei propri debiti A sostegno della richiesta il gruppo di negoziazione venezuelana porta un esposizione debitoria più gravosa di quella del Messico e una più elevata incidenza del debito (pari a 20 3 miliardi di dollari ovvero il 78 8% del Pnl e al 325 5% delle esportazioni) sul prodotto interno lordo Il documento è stato inviato alle banche commerciali che per ora almeno si sono rifiutate di ridurre il debito offrendo invece nuovi crediti per circa 450 milioni di dollari che dovrebbero servire a ripagare gli interessi mentre i venezuelani chiedono un taglio del 50% sul fardello debitorio totale

In Inghilterra carte di credito sotto tiro, sconti a chi non le usa?

Controrivoluzione delle carte di credito alle porte per gli inglesi? La «minaccia» esiste e viene da un rapporto dedicato all uso del denaro di plastica redatto dalla commissione antimonopoli che ha proposto di abolire la norma che a negozi e fornitori di servizi impone di non modificare i prezzi sulla base del mezzo di pagamento Insomma gli inglesi potrebbero ritrovarsi con uno shopping natalizio più caotico del solito con sconti per chi paga in contanti o sovrapprezzi per chi usa le carte di credito ben 25 milioni di persone spesso costrette a diluire il pagamento su diversi mesi in un periodo come quello di Natale in cui si devono fare molti acquisti

L'Eni si riprende la proprietà diretta de «Il Giorno»

L Eni si riprende il controllo diretto del quotidiano milanese *Il Giorno* La Segisa la società editrice del giornale è passata dalla Terfin la finanziaria cui fanno capo anche le attività turistiche ed informatiche del gruppo petrolifero pubblico alla diretta proprietà dell Ente che ha rilevato il 99% del capitale sociale pari a 3 5 miliardi di lire L Eni spiega l operazione con la volontà di avere un maggiore impegno diretto nel settore editoriale Sempre in questo quadro si inserisce anche la decisione di nominare Luigi Fiorillo attuale vice direttore della programmazione dell Ente e direttore generale dell Agi amministratore unico dell Agenzia Italia

Fusioni bancarie, 118 in 10 anni ma sono ancora poche

Le banche italiane si fondono ma non abbastanza per reggere l urto del mercato unico europeo Questo il giudizio che esce dallo studio di Abi e Prometeia sulla concentrazione bancaria negli anni che vanno dal 1977 al 1987 In questi dieci anni le fusioni tra aziende di credito sono state 118 di cui 81 per incorporazione e 37 in senso stretto Protagoniste di questo processo sono state soprattutto le Casse rurali ed artigiane (29 7% del totale) seguite dalle banche di credito ordinario (27%) mentre le Casse di Risparmio l hanno snobbato conducendo appena il 4 2% delle fusioni totali La maggior parte delle fusioni (50%) ha interessato banche che operano nella stessa provincia secondo lo studio a guidarle sarebbero obiettivi di difesa e di rafforzamento sui mercati locali

A Livorno portuale schiacciato sulla banchina

Tragico incidente l altra notte al porto di Livorno un portuale di 47 anni Alfredo Catanzano è stato investito dalle ruote di una macchina adibita allo spostamento dei container Sulla calata Leonardo da Vinci illuminata a giorno si stavano svolgendo operazioni di scarico di diverse navi quando il manovratore del mezzo mentre faceva marcia indietro è andato addosso al portuale in quel momento insieme a un gruppetto di compagni Vani i tentativi di soccorso Cgil Cisl e Uil hanno invitato i lavoratori a sospendere il lavoro per 15 minuti in segno di lutto e per chiedere l applicazione rigorosa delle norme antinfortunistiche

In Usa bilanci sempre più rossi per le Casse di Risparmio

Momento nero per le Casse di Risparmio statunitensi nel secondo trimestre dell 89 hanno sofferto perdite per 3 7 miliardi di dollari con un aumento di 200 milioni di dollari rispetto al primo trimestre Nell ultimo anno il bilancio del settore ha segnato un passivo di 14 miliardi di dollari Secondo l organo che sovrintende alla attività di questi istituti il cattivo risultato è da imputare al balzo dei tassi di interesse È probabile quindi che i 100 miliardi di dollari stanziati dall amministrazione Usa per risanare il settore si rivelino insufficienti per chiudere e liquidare gli istituti insolventi

FRANCO BRIZZO

Costano i prestiti in lire
Si risparmia fino al 13% coi finanziamenti in Ecu

ROMA Come risparmiare il tredici per cento su un prestito Senza chiedere tassi agevolati Semplicemente pretendendo i soldi in Ecu – la moneta comune dei dodici paesi della Cee – anziché in lire Il vantaggio delle operazioni con la divisa europea – che ricordiamolo è solo «convenzionale» – anziché nella nostra moneta è dimostrato da un ampio studio pubblicato dall ufficio ricerche della Banca Nazionale del Lavoro nell ultimo numero della rivista «Cifre essenziali dell economia italiana e internazionale

Lo studio dimostra come la richiesta di prestiti in Ecu invece che in lire è vantaggiosa sia per i privati (magari per chi intende acquistare una casa) sia per le imprese che devono fare i conti con i problemi di finanziamento L Ecu non solo costa meno ma offre anche una maggiore garanzia di stabilità nei cambi E non è poco di questi tempi

Ma vediamo qualche cifra Il centro ricerche della Banca Nazionale del Lavoro fa un esempio concreto Sono stati messi a confronto i dati su un mutuo fondiario (a tasso variabile) in Ecu ed un equivalente prestito in lire Bene dall analisi della Bnl risulta che il costo medio semestrale del finanziamento in Ecu – nel periodo compreso fra il giugno dell 86 e il giugno di quest anno – è stato pari a settantasettemila lire per milione Il prestito in lire invece è costato ottantaovemila lire per milione Il finanziamento nella moneta convenzionale europea fa risparmiare qualcosa come il tredici per cento

Senza regole la competizione fra i satelliti in diretta con i nostri schermi

È «guerra stellare» anche per le tv

Si chiama Tv-Sat2, è stato lanciato dal razzo Ariane il 9 agosto scorso Ha raggiunto la posizione assegnatagli nel cielo ed ha già superato i primi esami È l'ultimo arrivato tra i satelliti che diffondono segnali televisivi destinati ad essere ricevuti direttamente dalle famiglie Ma proprio oggi partirà il Marco Polo I, del consorzio inglese Bsb Si sposta nello spazio la guerra per la tv europea

DARIO VENEGONI

MILANO Fino a qualche anno fa quando la Rai si collegava con qualche remota parte del mondo sul video compariva la scritta in sovrimpressione «via satellite» La cosa all inizio provocava una certa emozione Poi col tempo i telespettatori hanno fatto l abitudine a immagini e suoni provenienti in diretta dal globo intero e anche la scritta è stata soppressa Si trattava comunque di un passaggio indiretto era l emittente a collegarsi via satellite per trasmettere poi il segnale con i normali ponti radiotelevisivi

Da qualche anno invece diverse organizzazioni pubbliche e private si sono date alla sperimentazione di una strada del tutto diversa trasmettere via satellite programmi notiziari e messaggi pubblicitari ricevibili *direttamente* dagli utenti finali – le famiglie potenzialmente quindi ciascuno di noi – grazie a una apparecchiatura di ricezione di ingombro e di costo decrescenti Sono già una decina in Europa i satelliti operanti i quali trasmettono ben 44 canali

Si è aperto così in una preoccupante carenza di norme e di standard un mercato del tutto nuovo Le leggi sulla pubblicità sull origine dei programmi e in generale sulle televisioni nazionali possono essere superate d un colpo da emittenti che trasmettono dall altra parte del continente

Di fronte a questa autentica rivoluzione l utente europeo è il più delle volte sconcertato Anche perché già ora esistono ben tre standard di trasmissione diversi talché la scelta di una apparecchiatura ricevente significa automaticamente l autoesclusione dalle trasmissioni delle altre emittenti Il satellite Astra trasmette in Pal l inglese Bsb trasmetterà secondo un codice denominato D Mac il tedesco Tv Sat2 in uno sviluppo di quest ultimo standard denominato D2 Mac

Una parte delle trasmissioni di ciascuno di questi satelliti è – o sarà – codificata in partenza in modo da essere ricevuta solo dall utente in regola con il pagamento di un certo canone E anche i sistemi di codifica – e quindi di decodifica – sono differenti il che crea nuove barriere

I costi delle antenne e le loro dimensioni poi variano ancora in misura notevolissima I satelliti televisivi sono immessi in un orbita geostazionaria sul centro Europa in modo che il segnale sia ricevibile in modo chiaro da un maggior numero di utenti possibile Ed essendo l Italia l estrema propaggine meridionale del continente ne conseguе che le nostre regioni meridionali sono quelle che ricevono il segnale più debole E che quindi devono utilizzare una antenna più grande e più costosa

Fino ad ora le antenne per ricevere la tv via satellite da noi hanno avuto un diametro variabile da 1 metro e 80 centimetri fino anche ai 3 metri e un costo dai 4 milioni in su Con un apparecchiatura del genere si possono ricevere diverse trasmissioni inglesi tedesche e anche la versione europea della famosa Cnn la tv tutta notizie di Ted Turner che in pochi anni ha conquistato l America E infatti i grandi alberghi hanno rapidamente provveduto ad adeguarsi per offrire ai propri clienti anche questo gradito *optional*

Solo da qualche mese si parla concretamente di apparecchiature molto meno ingombranti e molto meno care In particolare l Amstrad la ditta inglese di Alan Sugar specializzata nelle produzioni elettroniche a basso costo ha lanciato anche in Italia con una dispendiosa campagna pubblicitaria un antenna di 60 centimetri di diametro che costa meno di 1 milione e che consente di ricevere i 16 canali del satellite Astra L organizzazione concorrente la Bsb promette da tempo di fare anche meglio con un antenna quadrata di appena 35 centimetri di lato che però per ora tarda ad essere concretamente lanciata sul mercato

Di certo l affare della tv via satellite ha fin qui deluso le aspettative dei promotori La Sky Television di Rupert Murdoch nata puntando sulla diffusione delle antenne parabliche tra le famiglie (se ne attendevano 2 milioni e mezzo entro quest anno nella sola Inghilterra) perde la bella somma di 4 miliardi e mezzo a settimana Gli utenti dei suoi programmi sono infatti 5 volte inferiori alle previsioni e gli inserzionisti ne tengono ovviamente conto

E in Italia? Un censimento delle paraboliche da noi non è stato fatto Di certo sono diverse migliaia e di certo per buona parte di esse non è stata richiesta l autorizzazione di legge alle Poste La campagna dell Amstrad sta ottenendo qualche risultato anche se va detto che si tratta di una campagna largamente mistificante Vi si legge infatti che con questa antenna «puoi ricevere subito a casa tua direttamente dallo spazio» 15 programmi diversi quando in effetti sono poco più della metà L Amstrad non fa parola alcuna della prospettiva – assai concreta – che anche una parte dei segnali che si ricevono oggi dall anno prossimo arriveranno codificati e quindi in pratica oscurati per l utente italiano (come già accade per la stazione Filmnet che trasmette sì «film 24 ore su 24 in inglese» ma solo per chi ha pagato il canone)

Insomma al di là della evidente scorrettezza della campagna pubblicitaria – sulla quale dovrebbe pur avere qualcosa da dire il garante di autodisciplina della categoria – non sembra ancora la volta buona per una diffusione di massa di questo strumento nel nostro paese Da noi del resto di canali televisivi se ne vedono forse già troppi

L'Ifi acquista azioni Ifi

Convocato il vertice della finanziaria Fiat Erede di Agnelli se ne va?

MILANO L Ifi finanziaria della famiglia Agnelli nel cui portafoglio sono custodite le partecipazioni più importanti del gruppo torna a proporre agli azionisti di autorizzare l acquisto di azioni proprie Non si tratta di un «investimento» del genere di quello fatto dalla Fiat che ha destinato a questo scopo una somma enorme (fino a 1 000 miliardi) anche perché sarebbe difficile per Gianni Agnelli che è presidente di entrambe le società giustificare come «ottimo» un investimento sia nella Fiat che nell Ifi

Tanto più che già esattamente un anno fa il consiglio di amministrazione dell Ifi si fece dare l autorizzazione ad acquistare fino a due milioni di azioni proprie senza distinzioni tra ordinarie e privilegiate E tanto più – non va dimenticato – che l Ifi possiede già nel proprio portafoglio azioni ordinarie pari al 2% del capitale

L ipotesi che circola negli ambienti finanziari è quella che ci sia qualcuno nella ormai molto numerosa discendenza Agnelli deciso a ritirarsi e a incassare i soldi della propria quota Quasi tutte le azioni ordinarie della società quelle con diritto di voto appartengono infatti ai membri della famiglia L acquisto delle quote da parte dell Ifi consentirebbe ai soci rimasti di non sborsare una sola lira conservando intatta la propria quota di controllo ed evitando anche defatiganti trattative per la eventuale modifica del peso relativo di ciascuno nella società

All ordine del giorno del l assemblea – convocata per il 22 settembre – ci sono anche deliberazioni in merito alla composizione del consiglio Potrebbe essere la volta buona delle dimissioni di Guido Carli neoministro del Tesoro

□ D V

BORSA DI MILANO

Un lieve calo che non preoccupa

MILANO Dopo quattro record consecutivi piazza Affari ha rallentato la sua corsa consistenti realizzi hanno infatti appesantito il listino e la seduta di ieri è terminata con l indice Mib in ribasso meno 0 49% rispetto alla seduta precedente e le quotazioni a livello 1209 (più 20 9% rispetto al 2 gennaio) Il mercato ha tuttavia reagito con sufficiente vivacità alle vendite già diffuse sulla maggior parte dei titoli anche nelle ultime battute della giornata di martedì Nonostante l avvio opaco sulla scia della chiusura in ribasso di Fiat e Montedison, piazza Affari ha contenuto le perdite e numerosi valori, tra cui molti titoli guida sono ritornati nel dopolistino sui prezzi della chiusura precedente L intonazione a parere degli operatori rimane quindi positiva scambi vivaci con un controvalore in azioni trattate attorno ai 300 miliardi e l interesse sui diversi titoli hanno confermato l ottima resistenza del mercato Al centro dell attenzione alcuni titoli particolari con le Franco Tosi in primo piano Sull onda delle voci che danno per certa la fusione con l Immobiliare le azioni della holding del gruppo Pesenti hanno terminato in crescita Notizie di stampa circa la ristrutturazione del gruppo Romagnoli hanno inoltre risvegliato le Acqua Marcia (più 5 36) e le Bastogi che hanno guadagnato l 1 55%

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 209	1.215	–0 49
ALIMENTARI	1 400	1 412	–0 85
ASSICURAT	1 022	1.031	–0 87
BANCARIE	1 435	1 443	–0 55
CART EDIT	1 275	1 281	–0 47
CEMENTI	1 134	1.143	–0 79
CHIMICHE	1 269	1 278	–0 70
COMMERCIO	1 356	1 352	0 30
COMUNICAZ	1 220	1 230	–0 81
ELETTROTEC	1 537	1.523	0 92
FINANZIARIE	1 305	1 308	–0 23
IMMOBILIARI	1.401	1 414	–0 92
MECCANICHE	1 197	1 203	–0 50
MINERARIE	1 199	1 192	0 59
TESSILI	1 096	1 102	–0 36
DIVERSE	1 450	1 425	1 75

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	13 500	–4 26
B FERRARESI	34 250	0 00
ERIDANIA	7 740	0 06
ERIDANIA R NC	4 700	–0 36
ZIGNAGO	8 410	0 00
ASSICURATIVE		
ABEILLE	119 700	–1 07
ALLEANZA	44 000	–1 79
ALLEANZA RI	39 950	–1 11
ASSITALIA	15 950	–2 09
AUSONIA	2 275	–0 87
FATA ASS	15 400	–1 79
FIRS	1 855	–0 22
FIRS RISP	774	–0 77
GENERALI	46 500	–0 42
ITALIA	12 850	–2 47
FONDIARIA	63 150	–0 55
PREVIDENTE	25 900	–1 52
LATINA	17 125	–1 01
LATINA R NC	6 890	–0 29
LLOYD ADRIA	20 500	2 55
LLOYD R NC	10 990	–0 09
MILANO	25 500	–1 16
MILANO R NC	12 290	–0 69
RAS	32 200	–0 89
RAS RI	14 450	–1 50
RAS RP 1 GE 89	14 250	–0 70
SAI	20 930	–1 51
SAI RI	8 670	–1 49
SUBALP ASS	31 990	0 60
TORO	25 400	–2 31
TORO PR	15 730	–2 72
TORO R NC	10 850	–1 81
UNIPOL PR	18 620	–1 47
VITTORIA	25 250	1 00
BANCARIE		
B AGR MI	14 000	–1 06
CATT VE RI	4 315	–0 69
CATT VENETO	8 000	0 00
COMIT R NC	3 766	–0 63
COMIT	5 489	–0 47
B MANUSARDI	1 550	–2 33
B MERCANTILE	11 600	0 43
BNA PR	4 500	–3 02
BNA R NC	1 960	–0 66
BNA	10 180	–0 49
BNL R NC	17 490	–1 13
B TOSCANA	6.090	–1 06
B CHIAVARI	7 465	–0 45
BCO ROMA	2 450	1 03
BCO LARIANO	5 600	–0 88
BCO NAPOLI	18 010	1 46
B SARDEGNA	13 210	–0 60
CR VARESINO	5 449	0 91
CR VAR R	2 660	2 46
CREDITO IT	2 909	–1 22
CRED IT NC	2 020	–1 46
CREDIT COMM	4 559	–0 57
CREDITO FON	–	–
CREDITO LOM	3 740	–1 06
INTERBAN PR	60 600	–0 66
MEDIOBANCA	26 780	–0 41
NBA R NC	1 870	–0 53
NBA	4 290	0 23
W ROMA 6 75	901 000	1 12
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	16 290	–1 18
BURGO PR	13 950	–0 32
BURGO RI	15 800	–0 43
SOTTR BINDA	2 019	–0 30
CART ASCOLI	4 730	–0 42
FABBRI PR	4 080	–2 60
L ESPRESSO	22 950	–0 13
MONDADORI	29 410	–0 31
MONDADORI PR	22 980	1 68
MONDAD R NC	12 100	0 83
POLIGRAFICI	5 870	2 09
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 335	–0 93
CE BARLETTA	9 490	1 06
CEM MERONE R NC	3 150	–0 32
CEM MERONE	5 085	–0 29
CEM SARDEGNA	6 960	–6 35
CEM SICILIANE	9 169	–0 01
CEMENTIR	3 740	–0 93
ITALCEMENTI	138 050	–0 32
ITALCEMENTI R NC	67 010	–0 87
UNICEM	28 900	–1 03
UNICEM R NC	14 700	–0 68
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2 624	4 96
AUSCHEM R N	2 149	–2 23
BOERO	6 999	–0 01
CAFFARO	1 476	–1 47
CAFFARO R	1 445	–1 57
CALP	4 100	0 00
ENICHEM AUG	2 937	–1 44
FAB MI COND	2 770	0 73
FIDENZA VET	8 900	0 23
ITALGAS	2 658	–1 12
MANULI R NC	3 155	–0 16
MANULI CAVI	4 530	1 80
MARANGONI	7 600	1 33
MIRA LANZA	61 050	–6 08
MONTEDISON	2 568	–0 47
MONTEDISON R NC	1 430	–1 24
MONTEFIBRE	1 660	–1 13
MONTEFIBRE R NC	1 112	1 09
PERLIER	1 280	0 00
PIERREL	2 875	–0 52
PIERREL R NC	1 201	0 17
PIRELLI SPA	3 915	–0 38
PIRELLI R NC	2 468	0 20
PIRELLI R	3 890	0 20
RECORDATI	14 450	–0 28
RECORDATI R NC	6 600	0 00
SAFFA	10 600	0 00
SAFFA R NC	6 210	–0 64
SAFFA R	10 450	–0 57
SAIAG	5 530	1 00
SAIAG R	2 620	0 77
SIOSSIGENO	44 950	1 47
SIO R NC	36 000	1 39
SNIA BPD	3 278	1 03
SNIA R NC	1 728	0 06
SNIA R	3 280	0 31
SNIA FIBRE	1 908	–4 12
SNIA TECNOP	7 550	–0 66
SORIN BIO	11 420	–0 48
VETR ITAL	6 475	–0 93
WAR PIRELLI	1 385	–0 36
COMMERCIO		
RINASCENTE	6 700	0 89
RINASCEN PR	3 505	0 11
RINASCEN R NC	3 498	–0 06
STANDA	27 050	–0 18
STANDA R NC	10 100	–0 69
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 720	3 20
ALITALIA PR	2 040	–4 67
ALITALIA R NC	1 580	–1 25
AUSILIARE	11 110	1 00
AUTOSTR PR	1 230	1 60
AUTO TO MI	14 800	2 14
ITALCABLE	16 480	0 30
ITALCAB R P	10 800	–0 83
SIP	3 550	–0 14
SIP R NC	2 799	–0 21
SIRTI	10 650	–1 37
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	2 950	3 15
ANSALDO	5 599	2 73
GEWISS	16 800	0 00
SAES GETTER	9 350	–0 53
SELM	2 748	–0 36
SELM R	2 555	–0 54
SONDEL	1 160	2 75
FINANZIARIE		
MARC R AP87	437	3 80
ACQ MARCIA	677	5 37
ACQ MARC R	484	2 98
AME	–	
AME R NC	7 550	1 34
AVIR FINANZ	9 351	0 12
BASTOGI	425 75	1 55
BON SIELE	–	–
BON SIELE R NC	–	–
BREDA	–	–
BREDA WAR	–	–
BRIOSCHI	1 450	0 00
BUTON	4 750	0 00
CAMFIN	4 100	0 00
CANT MET IT	6 010	0 67
CIR R NC	2 960	1 84
CIR R	6 170	1 62
CIR	6 220	2 13
COFIDE R NC	–	–
COFIDE	–	–
COMAU FINAN	3 845	–0 26
EDITORIALE	3 560	1 11
EUROMOBILIARE	–	–
EUROMOB R	–	–
FERRUZZI AG	2 666	–0 89
FERRUZZI WAR	1 144	1 63
FERR AGR R	2 980	0 00
FERR AGR R NC	1 672	–1 36
FERRUZZI FI	3 400	–1 62
FER FI R NC	1 701	–3 79
FIDIS	8 160	–0 43
FIMPAR R NC	1 299	–0 08
FIMPAR SPA	2 725	0 93
CENTRO NORD	14 600	0 69
FIN POZZI	1 480	0 00
FIN POZZI R	1 290	0 78
FINARTE	5 980	0 17
FINARTE RI	3 050	0 03
FINREX	1 510	4 14
FINREX R NC	730	–0 68
FISCAMB R NC	2 380	5 78
FISCAMB	6 700	0 30
FORNARA	3 105	–1 40
GAIC	24 200	–0 82
GEMINA	–	–
GEMINA R	–	–
GEROLIMICH	116 25	0 00
GEROLIM R NC	91	–0 82
GIM	–	–
GIM R NC	–	–
IFI PR	25 850	0 96
IFIL FRAZ	7 145	0 55
IFIL R FRAZ	3 770	–0 45
ISEFI	2 230	1 36
ITALMOBILIA	201 000	–1 18
ITALM R NC	–	–
KERNEL R NC	1 514	–0 26
KERNEL ITAL	631	0 26
MITTEL	4 210	2 43
PART R NC		
PARTEC SPA	–	–
PIRELLI E C	10 010	1 08
PIRELLI E C R NC	3 895	–0 13
RAGGIO SOLE	5 100	1 51
RAG SOLE R NC	3 380	0 60
RIVA FIN	9 500	–0 01
SAES R NC	1 490	1 97
SAES	2 995	–2 54
SCHIAPPARELLI	1 298	0 00
SERFI	–	
SETEMER	34 320	0 65
SIFA	3 119	–1 14
SIFA R NC	1 680	–0 88
SISA	2 790	–0 36
SME	4 382	0 39
SME 1GE89		
SMI METALLI	1 635	0 31
SMI R PO	1 215	0 08
SO PA F	5 165	0 29
SO PA F RI	2 608	–0 50
SOGEFI	–	
STET	4 970	–0 10
STET R PO	4 070	–0 20
TERME ACQUI	3 420	1 21
TER ACQUI R	952	–4 80
TRENNO	4 550	1 56
TRIPCOVICH	9 300	1 27
TRIPCOVICH R NC	3 825	2 00
UNIONE MAN	3 270	1 24
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	17 410	0 23
AEDES R	8 451	0 01
ATTIV IMMOB	4 670	–0 85
CALCESTRUZ	19 220	–0 44
COGEFAR	6 510	2 09
COGEFAR R	3 430	–4 46
DEL FAVERO	6 061	0 20
GRASSETTO	15 030	0 66
IMM METANOP	1 596	–1 05
RISANAM R P	17 499	–0 57
RISANAMENTO	35 700	–0 83
VIANINI	4 210	–2 09
VIANINI IND	1 450	0 07
VIANINI LAV	4 230	0 69
VIANINI R	3 299	–0 33
MECCANICHE AUTOMOBIL		
AERITALIA	3 850	–0 90
DANIELI	9 500	–4 04
DANIELI R NC	5 120	0 00
DATA CONSYST	13 510	0 45
FAEMA	3 510	2 93
FIAR	25 450	–0 86
FIAT	11 577	–0 37
FIAT PR	7 570	–0 98
FIAT R NC	7 320	–0 95
FOCHI	3 064	0 46
FRANCO TOSI	29 950	0 34
GILARDINI	5 901	–1 65
GILARD R NC	4 201	0 02
IND SECCO	1 530	–3 16
MAGNETI R P	3 360	–0 62
MAGNETI MAR	3 420	–0 84
MERLONI	3 400	0 59
MERLONI R P	2 080	2 97
NECCHI	3 840	–0 78
NECCHI R NC	3 990	–0 23
N PIGNONE	6 050	–0 15
OLIVETTI	9 450	0 00
OLIVETTI PR	5 950	–1 16
OLIVETTI R NC	5 356	–1 63
PININFARINA R	13 225	–0 20
PININFARINA	3.810	0 00
REJNA	14 200	0 00
REJNA R	29 010	0 03
RODRIGUEZ	9 990	–1 09
SAFILO R	9 610	0 10
SAFILO	10 650	0 24
SAIPEM	2 799	–3 45
SAIPEM R	2 640	0 96
SASIB	6 050	1 00
SASIB PR	5 890	–0 17
SASIB R NC	3 910	1 48
TECNOST	2 950	–0 67
TEKNECOMP	1 495	–0 27
TEKNEC R RI	1 169	–1 76
VALEO SPA	8 840	0 45
W AERITALIA	838 000	–0 83
W N PIGN93	369 5	1 99
NECCHI RI W	400	2 44
SAIPEM WAR	654	0 62
WESTINGHOUSE	32 800	1 86
WORTHINGTON	1 940	–0 56
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	–	
DALMINE	425	2 41
EUR METALLI	1 597	0 25
FALCK	9 650	0 51
FALCK R	9 650	–1 01
MAFFEI	5 600	0 00
MAGONA	12 120	–0 66
TESSILI		
BENETTON	10 060	–0 40
CANTONI		
CANTONI R NC		
CUCIRINI		
ELIOLONA	4 050	0 02
FISAC	10 400	6 67
FISAC R NC	9 400	0 00
LIN FICIO		
LINIF R NC		
ROTONDI	33 600	3 38
MARZOTTO	8 460	0 48
MARZOTTO R NC	6 100	1 84
MARZOTTO R	8 150	5 45
OLCESE	4 019	–0 64
SIM	7 040	2 63
STEFANEL	6 195	0 48
ZUCCHI	10 400	1 27
ZUCCHI R NC	12 050	0 84
DIVERSE		
DE FERRARI	12 570	3 12
DE FERRARI R NC	3 700	2 78
CIGAHOTELS	5 075	1 50
CIGA R NC	2 500	0 00
CON ACQ TOR	16 700	1 15
JOLLY HOTEL	15 900	0 63
JOLLY HOTEL R	15 300	1 03
PACCHETTI	760	6 59

CONVERTIBILI

Titolo	Cont	Term
AME FIN 91 CV 6,5%	–	–
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	180,00	181,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	112,00	112,00
CAR SOT BIN 90 CV 12%	111,90	110,50
CENTROB BINDA-91 10%	110,80	110,25
CIR-85/92CV 10%	107,75	107,90
CIR-86/92CV 9%	94,35	95,00
EFIB 85 IFITALIA CV	101,10	–
EFIB-86 P VALT CV 7%	101,30	101,30
EFIB FERFIN CV 10,5%	105,00	–
EFIB SAIPEM CV 10,5%	98,30	98,50
EFIB-W NECCHI 7%	97,10	97,50
ERIDANIA-85 CV 10,75%	177,60	178,30
EUROMOBIL-86 CV 10%	94,50	96,00
FERFIN 86/93 CV 7%	89,05	90,25
FERRUZZI A F 92 CV 7%	89,60	89,80
FERRUZZI AF EX SI 7%	87,75	85,80
FMC 86/91 CV 8%		–
FOCHI FIL 92 CV 8%	115,00	115,30
GEMINA-85/90 CV 9%	–	–
GEROLIMICH 81 CV 13%	102,60	102,60
GILARDINI 91 CV 13,5%		
GIM-85/91 CV 9,75%	–	
GIM-86/93 CV 6,5%	94,50	98,50
IMI N PIGN 93 W IND	122,90	123,30
IMI UNICEM 84 14%	123,00	–
INIZ META-86-93 CV 7%	–	–
IRI SIFA 86/91 7%	93,05	93,70
IRI AERIT W 86/93 9%	169,75	169,40
IRI ALIT W 84/90 IND	149,50	–
IRI B ROMA 87 W 8,75%	102,90	103,50
IRI B ROMA W 92 7%	97,90	98,20
IRI-CREDIT 91 CV 7%	97,90	97,90
IRI STET 86/91 CV 7%	103,80	104,00
IRI STET W 84/91 IND	215,00	–
MAGN MAR 95 CV 6%	121,25	121,20
MEDIOB BARL 94 CV 6%	87,00	87,75
MEDIOB CIR ORD CV 8%	326,00	327,00
MEDIOB CIR RIS NC 7%	91,60	91,60
MEDIOB CIR RIS 7%	92,10	92,10
MEDIOB CIR RISP 10%	180,50	181,50
MEDIOB ETOSI 97 CV 7%	106,00	110,10
MEDIOB ITALCEM CV 7%	222,50	223,00
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	99,00	99,00
MEDIOB ITALMOB CV 7%	215,00	213,00
MEDIOB LINIF RISP 7%	100,50	99,75
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	172,00	172,00
MEDIOB METAN 93 CV 7%	102,70	103,00
MEDIOB PIR 96 CV 6,5%	91,90	90,40
MEDIOB SABAUD RIS 7%	–	–
MEDIOB SAIPEM 5%	86,60	86,25
MEDIOB SICIL 95 W 5%	86,60	86,50
MEDIOB SIP 91CV 8%	124,30	124,60
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	88,20	88,60
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	141,00	141,50
MEDIOB UNICEM CV 7%	111,50	112,00
MEDIOB VETR CV 7,5%	136,00	136,50
MERLONI 87/91 CV 7%	105,00	105,00
MONTED SELM FF 10%	101,50	101,40
OLCESE 86/94 CV 7%	89,20	95,00
OLIVETTI 94W 6,375%	79,35	80,00
OPERE NBA-87/93 CV 6%	91,00	91,00
OSSIGENO 81/91 CV 13%	606,00	615,00
PIRELLI SPA-CV 9,75%	189,50	191,00
PIRELLI 81/91 CV 13%		
PIRELLI 85 CV 9,75%	145,25	145,40
RINASCENTE 86 CV 8,5%	108,50	108,50
SAFFA 87/97 CV 6,5%	124,80	126,00
SELM 86 93 CV 7%	91,00	91,20
SMI MET 85 CV 10,25%		
SNIA BPD 85/93 CV 10%	173,00	173,00
ZUCCHI 86 93 CV 9%	167,00	169,50

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVAR A	1.780 1 800
BCO MARINO	
B A I	
CARNICA	10.000
W LA REPUBBLICA	219 225
NORD TALIA ORD	1.480/1.500
NORD TALIA PRIV	861 870
WAR FONDIAR A	37 200 37 300
BCA POP SONDR O	82 400
CR ROMAGNOLO	27 800
CR PISA	
CR BOLOGNA	230 000
ELECTROLUX	68 500
F NCOM	1 420
PR I MA	1 035 1 045
SCE	
S GEM S PROSPERO	62 000
WAR PIRELLI	
D MA	1 160
COSTA CROC ERE	2 770 2 800
S PAOLO BRESCIA	4 320 4 500
WAR TALCEM	44 43.50
WAR CONF DE	1 500 1 5 0
TELECOCAV	7 800 7 880
FERROMET (EX 450)	
BCA LOMBARDA DD CC	
FATA	
BPM LEASING	
VILLA D ESTE	
WAR SMI METALLI	440
BASSETT	7.600 7 700
BCO S SP R TO	1 590 1 600
RATTI	5.680 5 750

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
AZ AUT F S 83 90 IND	102,00	101,80
AZ AUT F,S 83-90 2° IND	101,20	101,10
AZ AUT F,S 84 92 IND	102,00	102,60
AZ AUT F S 85-92 IND	103,60	103,80
AZ AUT F,S 85-95 2° IND	100,20	100,20
AZ AUT F,S 85-90 3° IND	99,30	99,30
IMI 82-92 2R2 15%	185,00	184,70
IMI 82 92 3R2 15%	191,10	191,10
CREDIOP 030-D35 5%	91,60	91,60
CREDIOP AUTO 75 6%	78,75	78,75
ENEL 83-90 1°	102,20	101,90
ENEL 83-90 2°	101,70	101,70
ENEL 84 92	102,70	102,80
ENEL 84-92 2°	102,50	102,30
ENEL 84-92 3°	107,40	107,35
ENEL 85-95 1°	101,30	101,60
ENEL 86-01 IND	99,60	99,60
IRI STET 10% EX	98,60	98,85

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1396,125	1403,74
MARCO TEDESCO	717,225	717,25
FRANCO FRANCESE	212,500	212,50
FIORINO OLANDESE	635,965	636,325
FRANCO BELGA	34,295	34,317
STERLINA INGLESE	2192,650	2214,15
STERLINA IRLANDESE	1912,200	1914,275
CORONA DANESE	184,670	184,73
DRACMA GRECA	8,338	8,339
ECU	1486,300	1469,42
DOLLARO CANADESE	1187	1190,55
YEN GIAPPONESE	9,797	9,813
FRANCO SVIZZERO	831,130	831,275
SCELLINO AUSTRIACO	101,882	101,807
CORONA NORVEGESE	190,485	190,81
CORONA SVEDESE	211,835	211,955
MARCO FINLANDESE	318,510	318,20
ESCUDO PORTOGHESE	8,577	8,597
PESETA SPAGNOLA	11,465	11,480
DOLLARO AUSTRAL	1066,050	1072,70

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	16.500
ARGENTO (PER KG)	229 150
STERLINA V C	122 000
STERLINA N C (A 73)	124 000
STERLINA N C (P 73)	122 000
KRUGERRAND	510 000
50 PESOS MESSICANI	610 000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	97 000
MARENGO ITALIANO	100 000
MARENGO BELGA	93 000
MARENGO FRANCESE	93 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 610
BCA SUBALP	4 965
BCA AGR MAN	121 700
BRIANTEA	17 000
CRED AGR BRESCIANO	
P SIRACUSA	12 950
BANCA FRIULI	26 400
B LEGNANO	6 960
GALLARATESE	18 200
P BERGAMO	20 600
P COMM IND	20 700
P CREMA	49 100
P BRESCIA	6 580
B POP EMILIA	141 000
P INTRA	14 070
LECCO RAGGR	12 700
P LODI	19 800
P LUNO VARESE	13 200
P MILANO	11 560
P NOVARA	17 050
P CREMONA	12 795
PR LOMBAR P	3 950
PR LOMBARDA	3 999
PROV NAPOLI	7 200
B TIBURTINA	
B PERUGIA

Nelle strade di Ferrara concerti jazz, folk e classici
Un festival i cui protagonisti sono i «Buskers», i musicisti girovaghi

Claudia Sbarigia ci parla di «Mignon è partita», film creato da una «ditta» tutta femminile
Un'altra intervista sul lavoro di sceneggiatore

Vedi retro

Complesso Don Giovanni

Perché i teorici di Cl hanno scelto proprio il seduttore come uno dei simboli del meeting?

Seduzione e repressione, «conquista» e castità sono uniti dalla paura della differenza dell'altro

LUIGI CANCRINI

Fa uno strano effetto il nome di Don Giovanni sul cartellone del Meeting di Comunione e liberazione a Rimini Al di là delle giustificazioni di Formigoni su un personaggio presentato come capace di cogliere al termine del suo lungo percorso terreno la vanità delle conquiste e la necessità di trovare punti di riferimento più solidi per lo sviluppo della sua vita, il problema che torna è quello del rapporto fra l uomo e la donna Più sottilmente fra l uomo la donna e il proprio corpo Un problema cardine nell educazione religiosa in genere e cattolica in particolare il cui successo recente fra un numero comunque molto ampio di giovani merita di essere guardato con attenzione Alla luce, anche di una scelte come quella relativa a Don Giovanni

Praticando (lui almeno lo afferma) e predicando (su questo dubbi non ce ne sono) la castità, Formigoni ci riporta indietro irresistibilmente ai tempi della scuola Allegra e chiassosa, l atmosfera si faceva chiusa ed opprimente, nella scuola dei preti solo quando si parlava di sessualità Fra i ricordi più netti la predica del mese mariano sul ragazzo riapparso fra le fiamme dell inferno ai compagni in preghiera davanti all altare Era stato in un «posto orribile» che il prete non nominava ed indicava solo con gli occhi, aggrottando le ciglia in attesa che la legge Merlin decretasse la chiusura Tra i ricordi più divertenti l ora di religione a maggio la ragazza in bikini che prendeva il sole su un terrazzo i banchi che si spostavano lentamente a serpente per vederla mentre padre Giacinto si muoveva per la classe senza capire finché fisso lo sguardo sul demonio improvvisamente individuato ci salvò con passione dal peccato in cui stavamo cadendo tutti ordinando la chiusura delle persiane ed ottenendo con alte grida improvvise la sospensione delle lezioni in tutte le classi che davano sulla terrazza del peccato Ho ancora negli occhi lo sguardo terrorizzato del prete che accomuna i due episodi Ho nel cuore ancora con la tenerezza che il tempo ci ha lasciato scorrere sopra il ricordo della paura che prese anche me la volta in cui la donna una donna in carne ed ossa attraente e sicura mi propose di avvicinarmi a lei Determinando la fuga precipitosa dell adolescente che doveva avere lo stesso sguardo terrorizzato in quel momento dei suoi insegnanti di religione Ma che aveva sicuramente la faccia in fiamme (l anticipo forse di quelle dell inferno) e il cuore in tumulto come poche altre volte in fondo gli sarebbe capitato in seguito

Ho insistito sui ricordi per cogliere e tentar di raccontare a chi ha avuto la sorte d essere educato in altri luoghi e in altri periodi quello che definirei il fascino discreto di una educazione religiosa Per proporre l idea della sessualità travolgente ed impetuosa confusa e violenta appassionata e affascinante sola da e perversa che si nasconde dietro a tante forme predicate e spesso praticate di purezza cristiana Un mio amico carissimo che aveva deciso di farsi gesuita combatté per due anni contro la violenza dei suoi desideri sessuali con sacrifici e mortificazioni corporali degne di una vita dei santi prima di cedere di fronte alla impossibilità di dominare completamente il suo istinto Non mi era mai accaduto prima e non mi è mai accaduto poi di incontrarmi con una descrizione così sconvolgente della potenza dell istinto sessuale Come accade forse ora ai ragazzi che ascoltano Formigoni che parla di Don Giovanni e che imparano da lui la strada da seguire per fomentare le proprie passioni attraverso la rinuncia Inventandosi attraverso di lui un Don Giovanni che non esisterebbe senza le sue parole che esiste invece, vivo e robusto dentro di loro Dedicando in seguito una parte importante del proprio tempo e del proprio impegno personale al bisogno di controllarne gli ardori e le intemperanze, le fobie e le aperture, le follie e le sconfitte, la voglia di vivere e il bisogno di morire

In modo probabilmente un po superficiale (o semplicemente oppresso anche lui da educazioni problematiche del tipo di quella che ha accomunato il mio destino a quello di Formigoni) Freud si appassionò anche lui in una difesa dell'educazione sessuofobica Represso e spostato su altri obiettivi a suo avviso il desiderio sessuale è la molla più potente del progresso e della civiltà Soddisfarlo precocemente e facilmente liberarlo come oggi si fa da gli ostacoli che ne allontanano la soddisfazione, significa condannarsi a una vita povera di spiritualità Molto simile a quella degli animali Sottilmente ma profondamente spaventato anche lui dall incontro con la diversità del femminile Freud teorizzava dunque in modo assai simile a Formigoni Mettendo una pietra laica al posto di quella religiosa, morale Ma cadendo alla fine nello stesso errore dei cattolici quello di chi ignora la dimensione interpersonale del rapporto sessuale la sua possibilità di iscriversi nella pienezza del sentimento rispettandone relatività e illimitatezza all interno di una situazione in cui molto si può avere solo se molto si sa rischiare Di sé e dell altro

Con queste premesse il personaggio di Don Giovanni è un simbolo molto ben scelto della festa di Comunione e liberazione Personaggio capace di provocare insieme fremiti di invidia e freddezza di razionalizzazioni sui limiti dell essere umano Don Giovanni è solo come tutti coloro che praticano la castità per paura delle donne Ha delle donne una paura molto simile a quella dei preti In tempi in cui è difficile parlare di ragazzi che appaiono sui gradini dell altare spiegando perché sono finiti all inferno Don Giovanni è il personaggio più adatto ad introdurre nei discorsi di Formigoni e di Cesana quel tanto di piccante e di fantasioso di cui c è bisogno per mettere in moto il desiderio e lo sforzo di controllarlo Rinviando l incontro con la cosa di cui si ha più paura (la donna per gli uomini e l uomo per la donna), rinviando il più possibile insomma l'incontro con ciò che è differente con ciò che non possiamo controllare perché è differente alimentando allo stesso tempo uno spazio di conflitto, tutto interno su cui le persone sono spinte a dirigere le proprie energie spirituali

La posta in gioco è ancora una volta come in tanta educazione tradizionale quella di riuscire ad evitare che il pensiero si sposti su altri temi Nutrendo magari pericolosi scrupoli morali stici sul senso di una operazione come quella del Meeting o di una associazione come quella di Comunione e liberazione Dove qualcuno potrebbe ricordarsi magari se non fosse impegnato a reprimere il proprio Don Giovanni interno di Sbardella e di Giubilo di cooperative e di mense

Qui accanto il baritono inglese Thomas Allen nell edizione del «Don Giovanni» di Mozart andato in scena alla Scala di Milano Sopra la locandina del film di Joseph Losey ispirato all opera

Povero libertino, dal mito al meeting

MATILDE PASSA

Diceva Stendhal che «la possibilità del ruolo satanico di Don Giovanni» è da attribuire in pieno alla religione cristiana E ovviamente non aveva torto Lo conferma l adozione del mito dongiovannesco da parte del meeting di Rimini Don Giovanni nacque del resto in terra cattolica anzi cattolicissima Quella Spagna del «siglo de oro» ma anche della Controriforma impegnata a reprimere le ansie vitali di un popolo che certo non è fatto solo per l ascesi Nacque in casa gesuita o almeno gesuita era il teologo Paolo Zehentner che raccontò di aver assistito a una rappresentazione a Ingolstad in Baviera dove un giovane di buona famiglia Leonzio veniva corrotto dagli insegnamenti di Machiavelli Spinto all ateismo invitava a cena un teschio Arrivava il soprannaturale invitato e mentre il Machia se la dava ignominiosamente a gambe uccideva Leonzio e lo portava tra le fiamme infernali È l ateismo il vero delitto di questo primo antenato del Don Giovanni di ascendenza tedesca

Dalle brume del nord al calore della Spagna Don Giovanni conquistò con fra Gabriel Tellez al secolo Tirso de Molina la trasgressione sessuale Ma le donne non sono per lui oggetto di piacere bensì strumenti per sovvertire l ordine sociale Suo sommo gusto è togliere loro l onore magari vestendo i panni di fidanzati e mariti C è un vitalismo sfrenato un eros senza amore in questo Don Giovanni al quale fra Gabriel prestò i suoi sogni di penitente Lo infemo lo ingoiava senza fargli mai perdere una goccia di vivere con la quale questo peccatore contagiava chiunque venisse in contatto con lui

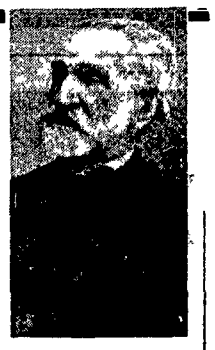
Personaggio teatrale per eccellenza Don Giovanni conquistò subito una fama straordinaria salì su tutte le carrette dei comici chiamandosi di volta in volta *Il dissoluto punito L ateista fulminato Il convitato di pietra* in quest ultimo caso si metteva l accento sul fatto mirabile la statua che si presentava a cena e lo conduceva all inferno Alcuni ci hanno voluto leggere l Edipo la figura paterna In quasi tutti i casi si tratta o di un antenato del giovane dissoluto o del padre di una delle sue vittime comunque dell autorità costituita Così lo lesse Forman nel suo *Amadeus* dandogli il volto di papà Mozart

Sempre seguito dal servo che immancabilmente scioina di fronte alle donne tradite l immenso catalogo delle sue presunte conquiste Don Giovanni approda tra le mani di Molière dove comincia ad assumere altre fisionomie Sono quelle dell intellettuale in lotta contro le convenzioni sociali contro i cortigiani infingardi e l ipocrisia del mondo È Don Giovanni perde l insaziabilità dell eros per diventare simbolo di colui che vive i suoi vizi impunemente e non li nasconde sotto il mantello dell ipocrisia o della religione Le storie d amore cominciano ad andargli male non riesce a mettere a segno nemmeno un colpo

Peggio gli andrà con Mozart Da Ponte dove Don Giovanni vive davvero l impossibilità del rapporto Ogni volta che sta per concludere gli succede qualcosa Più che un conquistatore è una vittima delle donne In realtà ne ha paura Scappa da Donna Elvira lasciandola sempre alle prese con Leporello Scappa da Donna Anna che lo ha riconosciuto come l uccisore del padre Ma non scappa di fronte alla libertà Pur di continuare a essere se stesso Don Giovanni non si pente Mozart ce lo descrive straziato dalla sofferenza eppure incapace di chiedere perdono E la musica rende manifesto ciò che la parola non può pronunciare L irriducibilità il «demonico» che Kierkaard leggeva nel Don Giovanni mozartiano e nel non voler accettare limiti alla vita È un Don Giovanni la cui orma questo di Mozart un Ulisse dell Eros che vuole varcare tutte le Colonne d Ercole Così lo lessero i romantici che lo affiancarono a Faust altro titano impegnato a superare i limiti posti all intelletto Insieme li mise il tedesco Grabbe in una tragedia nella quale finiscono tutti e due preda del diavolo

Intanto la metamorfosi di Don Giovanni si affiancava a quella dell immagine femminile Se sul finire del Settecento Mozart aveva potuto costruire il beffardo quadrilatero di *Così fan tutte* e Don Giovanni irridere le sue donne ecco lo ora con Hoffmann cercare salvezza proprio con donna Anna l unica donna che avrebbe davvero potuto amare Ma troppo tardi Anche Don Giovanni comunque troverà la sua Margherita rientrando pienamente nella mitologia cattolica E sarà proprio la Spagna la terra della prima conversione In pieno Ottocento la tragedia di Zamora ce lo propone finalmente pentito

Santo o caricatura Il tardo romantico Lenau ce lo racconta distrutto dalla noia di vivere lasciarsi morire di fame in un circo Il demonico cerca altri simboli magari femminili Nel 1875 sarà una donna Carmen a incarnare l eros libero la vita senza legge Le donne appunto Angeli o demoni Fanno paura le donne anche a Don Giovanni che le ha volute tutte per non amarne nessuna Più vicino al Casanova di Fellini ossessivamente prigioniero del suo ruolo che al disincantato seduttore dell *Uomo che amava le donne* di Truffaut Don Giovanni è approdato al meeting di Rimini con la sua lettura più cattolica Un uomo che ha inseguito tante donne proprio per negarle nella loro inquietante realtà Ma prima sfidava l'inferno ora si chiude in un chiostro



«Amami Alfredo» in mongolo: la «Traviata» va a Huhehot

Come si adatterà «Amami Alfredo» in lingua mongola alle note di Giuseppe Verdi (nella foto)? Qualche nostro – raro – connazionale di passaggio a Huhehot capoluogo della regione cinese della Mongolia interna lo avrà scoperto assistendo lì all inizio di questo mese alla rappresentazione di alcuni brani della celeberrima opera cantati appunto, in mongolo L agenzia *Nuova Cina* che riferisce la notizia aggiunge che tutto è successo davanti a un pubblico letteralmente entusiasta

Dopo «Batman», un nuovo film e una tournée per Prince

Dal prossimo febbraio Prince potrebbe tornare sui palchi statunitensi ed europei per una tournée dedicata a *Batman* il fumetto ,or ora trasferito sul grande schermo proprio con il commento musicale di Prince Il nuovo tour dell eccentrico musicista dovrebbe precedere l esordio cinematografico di Prince attore Durante il prossimo anno infatti il cantante di Minneapolis sarà l interprete – nonché ovviamente l autore e l esecutore della colonna sonora – di un film dedicato alla vita di Robert Johnson uno dei mitici padri della country music morto nel 1937 a soli ventun anni

Nuovo teatro «post-emergenza» in rassegna in Sardegna

«Un teatro per uscire dall emergenza» con questo slogan il Cada Die Teatro di Cagliari dà il via questa sera alla sesta edizione del festival di Sant Anna Arresi appuntamento di fine agosto con il nuovo teatro italiano Ospiti quest anno (accanto a gruppi come Albe Piccolo Parallelo Giacomo Verde Fiati Settimo Tam Teatromusica) si saranno due «vecchi» artisti il cui teatro, nonostante il passare degli anni resta sempre nuovissimo Remondi e Caporossi Fino al 29 agosto infatti Rem & Cap dirigeranno un laboratorio per 15 attori il cui evento conclusivo *FasciaVeloBenda* andrà poi in scena negli spazi del festival Altro appuntamento importante è quello di sabato prossimo con il gruppo «El gran circo» di Santiago del Cile che presenterà *La negra Ester* di Roberto Parra con la regia di Andrés Pérez.

Stasera a Verona Molière e Lully tra commedia e balletto

Debutta questa sera al Teatro Romano di Verona, nell ambito dell'Estate teatrale veronese, *Le Bourgeois Gentilhomme*, una commedia balletto da Molière e Lully. Lo spettacolo prodotto dal «Noveau Théâtre de Belgique» e già rappresentato a Bruxelles nella scorsa stagione, conserva tutte le caratteristiche dello spettacolo *totale* della prima rappresentazione del 1670 quando Molière aveva chiesto la collaborazione del maestro fiorentino Lully per la preparazione di musiche, coreografie, canto, mimo e altre «meraviglie» sceniche

Jovanotti debutta come dj alla Bbc

Debutto britannico per Jovanotti La Bbc infatti sta preparando un programma in otto puntate, intitolato *Gimme 8* che sarà un po una rassegna delle trasmissioni che le altre televisioni propongono al loro pubblico giovanile La prima puntata per esempio verrà trasmessa dal Brasile e sarà dedicata a *Double trouble*, uno sceneggiato di genere fantastico seguitissimo dai ventenni di San Paolo e di Rio Nell ultima puntata invece Jovannotti presenterà se stesso in veste di trattatore del nostrano *Dee Jay Television* L unico commento di Jovanotti a proposito del suo impegno britannico è stato «Lavorare all estero può essere meglio Gli inglesi sono diversi dagli italiani e il loro modo di pensare mi piace Quello che mi piace meno è il loro modo di mangiare»

Brasile: muore Raul Seixas, «John Lennon di Bahia»

Raul Seixas il padre del rock brasiliano è morto a quarantaquattro anni la notte fra domenica e lunedì a San Paolo Ieri è stato sepolto a Bahia sua città natale con una manifestazione alla quale hanno partecipato moltissimi suoi ammiratori e nel corso della quale per qualche eccessiva scena di isterismo si sono verificati anche degli incidenti Raul Seixas esordì come imitatore di Elvis Presley ma poi creò un rock più legato alle tematiche sociali brasiliane alcuni per questo motivo lo definirono «John Lennon di Bahia» Autore di 400 motivi molti dei quali censurati nel suo paese il suo ultimo album *Panela do diabo* (Pentola del diavolo) doveva essere messo in vendita nei prossimi giorni

NICOLA FANO

Zabel Tom, austriaco (banjo-marionetta), uno dei «buskers»

Anche Dalla al festival dei musicisti girovaghi di Ferrara

Signori, la busker-music

Si sono radunati a Ferrara i musicisti girovaghi di tutto il mondo. Fino a domenica la città estense ospita il secondo Festival internazionale dei «Buskers», con i virtuosi ambulanti della chitarra, del sax e di mille altri strumenti imprevedibili: arpe, cornamuse, organi, pianoforti, banjos, trombe di grammofono e «balophone». Tutto per una grande festa nelle strade e nelle piazze del centro.

STEFANO CASI

FERRARA. Un ragazzo si ferma all'angolo di una strada, apre la custodia di uno strumento, che sistema in bella vista di fronte a sé, poi inizia a suonare, e subito qualcuno si ferma prima con stupore, poi con sempre maggiore attenzione, e intanto gli spettatori sono diventati decine. È una scena ricorrente per molte città europee mete del turismo giovanile. Passione del viaggio e della musica permettono agli artisti della strada di entrare a contatto con la gente del paese che li ospita e, perché no, di raggranellare un po' di soldi per un viaggio all'insegna della libertà e dell'avventura.

In questi giorni Ferrara è la capitale del musicista girovago, del «busker», secondo la dizione inglese. Per il secondo anno, il Comune di Ferrara ha messo a disposiozione dell'Associazione Ferrara Buskers Festival le strade e le piazze più suggestive della città per accogliere i vivaci ambasciatori di una passione senza frontiere. Poche note di chitarra o di sax bastano per raccogliere un pubblico disposto a lasciarsi coinvolgere dalla immediata comunicativa di musicisti di tutto il mondo.

È in questa seconda edizione l'atmosfera è ancor più internazionale: gruppi e solisti sono venuti da ogni parte d'Europa dell'Ovest e dell'Est, ed anche da altri continenti, l'Africa, l'America. Ci sono i «buskers» classici, quelli che con accompagnamento di chitarra cantano i successi della musica pop e country. E ci sono formazioni più curiose, come un quartetto (Ensemble J. De Wert) che propone musica vocale rinascimentale.

Tra i gruppi che stanno riscuotendo il maggior successo c'è un irresistibile Trio Eurafrica Ensemble, due percussionisti ghanesi ed un musicista svizzero che presentano ad un pubblico sempre pronto ad accompagnare i pezzi con la voce e con le mani i loro particolarissimi strumenti, primo fra tutti il magico «balophone», una sorta di xilofono. Alla ricerca di strumenti strani ci si può imbattere nell'«one man band» polacco Romuald Poplonyk e nella sua «R.P. Magic Band»: assi da bucato, trombe di grammofono e pupazzetti sonori accompagnano curiose rivisitazioni di brani jazz. Poplonyk, impegnato nel sindacato *Solidarnosc*, sta organizzando un'analoga manifestazione nel suo paese.

Tra i più attesi, i «Consort», quattro musicisti russi provenienti da Gorky, che si esibiscono in brani rinascimentali con tanto di piccoli organi. Non mancano ovviamente il jazz, il dixieland, il blues, il folk. Peter Hewlett, in kilt e costume tipico, offre agli astanti emozionati pezzi tradizionali scozzesi ed irlandesi: tutti i week-end da più di tre anni suona all'ingresso del più importante museo parigino, il suo nome di battaglia è «La Cornamusa del Louvre». I boliviani Mario y Ana Gutierrez, invece, costituiscono un ottimo duo di arpa e chitarra che ripropone con delicatezza le melodie del folklore sudamericano. Tra gli altri partecipanti: Dennis Mayne, Blues Jeans, The Ghostbuskers (ne parliamo a parte), Peter Rodgers, Pesch e Di Massimo, Einsteins Explosive Bullie Brothers, Gian Castello, Outside Duo, The Groovers, Kijkuit, l'Hydragon, Toni Lee e Original Hallelujah Stompers.

Nelle prime serate, un ospite d'eccezione fuori programma: a sorpresa è comparso nelle vie del centro storico Lucio Dalla che si è esibito al clarinetto con l'accompagnamento del jazzista Jimmy Villotti alla chitarra. Un duo che ha scatenato l'entusiasmo del pubblico e degli altri «buskers».

Il festival si concluderà domenica. Fino a sabato i musicisti suoneranno in quattordici punti prefissati della zona pedonale di Ferrara, invasa ad ogni ora da pedoni e biciclette. Gli orari prevedono due appuntamenti: dalle 18.30 alle 20, poi dalle 21 fino ad esaurimento. Poi, la serata finale riproporrà un esperimento attuato nella scorsa edizione: i venti «buskers» invitati (più gli eventuali «girovaghi» di passaggio) si disporranno uno accanto all'altro per un megaconcerto attorno alla città.

Gli organizzatori prevedono un'adesione del pubblico almeno uguale all'anno scorso (con una presenza stimata attorno alle centomila persone), ma già dai primi due giorni tutti i pronostici sembrano saltare per l'enorme affluenza degli spettatori anche dalle città e dalle regioni vicine.

«Adesso le ragazze vogliono baciarci»

FERRARA. I Buskers hanno già i loro divi, almeno a Ferrara. Sono i «Ghostbuskers», due ragazzi olandesi bravi, simpatici, carini, e con un repertorio dei più famosi successi «on the road». A Paul van Schaik ed Eugene van Hemert bastano due chitarre e qualche accordo per radunare capannelli di giovani, ed anche quest'anno stanno raccogliendo la simpatia del pubblico di Ferrara.

Perché si diventa «busker»?

Bisogna esere pazzi per la musica e la gente. Ed essere liberi, sempre.

E voi come avete iniziato?

Ci siamo conosciuti all'Università di Utrecht, dove studiavamo psicologia e biologia. Abbiamo iniziato, un po' per scherzare, in quella città, una volta alla settimana. Poi uno di noi ha cambiato città e ci siamo persi di vista. L'anno scorso abbiamo deciso di venire in Italia insieme. Sul treno provavamo le canzoni da suonare: una dozzina. Abbiamo tentato a Verona e Venezia, ma lì non è permesso. Invece a Firenze abbiamo potuto suonare tranquillamente.

Avete suonato in molti paesi?

Solo in Italia e Olanda. Ma nel nostro paese non ci troviamo molto bene. Li c'è molta «fretta»: la gente non si ferma, non sta ad ascoltare. Invece qui si ferma tanta gente: a Firenze o a Ferrara si trovano sempre trenta-quaranta persone disposte a fermarsi anche per un'ora o due. E poi, dopo ogni canzone, tutti applaudono: è veramente meraviglioso.

Avete delle preferenze musicali?

Sì, suoniamo soprattutto pezzi di Simon & Garfunkel e dei Beatles: vanno molto bene, funzionano molto con due voci e due chitarre.

Del due aspetti del musicista girovago quale preferite: suonare o viaggiare?

Suonare. Ci piace fermarci a lungo in una città. Pensa che ci capita spesso che tornino a sentirci le stesse persone, che poi si mettono a cantare con noi. L'Italia è veramente incredibile: ormai lo consideriamo il nostro secondo paese.

Dove vi fermate di solito nelle strade?

Preferiamo le piazze grandi. Nelle vie piccole c'è sempre gente che passa e fa spostare tutti. Nelle piazze, invece, è più facile creare intimità col pubblico, che può sostare. Noi non suoniamo «per» la gente: il nostro è un concerto «con» la gente. Non è importante tanto la canzone quanto l'atmosfera che si instaura con le persone.

Riuscite a guadagnare sufficientemente?

Beh, facciamo sempre sulle 150-200mila lire. Adesso un amico ci ha fatto venti «t-shirts» da vendere, con le nostre immagini. Noi ci proviamo, ma è più che altro uno scherzo.

Ricordate episodi curiosi?

Ci sono episodi curiosi ogni giorno. Ci improvvisati, ballerini più o meno organizzati, e poi i soliti «matti» di ogni città, che trasformano tutto in veri e propri show: noi ci divertiamo e allora improvvisiamo. Ci piace molto improvvisare.

Cosa pensate di questo festival ferrarese?

È stato molto bello ritornare: abbiamo ritrovato molti amici. E poi sono successe cose incredibili: appena arrivati, mentre camminavamo per strada, hanno cominciato a fotografarci e a chiederci autografi: mai successo! Durante il concerto le ragazze vengono a baciarci...

S.C.

«Gazza ladra» su Raiuno ma divisa in due puntate

In seconda serata, neanche a dirlo, arriva la *Gazza ladra* dal Rossini Opera Festival. Stasera la prima parte dalle 22,05, presentata da Simona Marchini, dello spettacolo che ha ottenuto tanto successo a Pesaro. Nei ruoli principali cantano Katia Ricciarelli, Samuel Ramey, Ferruccio Furlanetto, Bernadette Manca di Nissa, William Matteuzzi. L'orchestra è diretta da Gianluigi Gelmetti, le scene non esaltanti di Carlo Diappi, la regia piuttosto banale di Michael Hampe. Uno spettacolo, a livello musicale, da non perdere. Anche se, orrendamente, diviso in due serate.

RAIUNO ore 17,15

Ritorna padre Brown

Una piccola escursione nel mondo di padre Brown, l'eroe dei racconti di Gilbert Chesterton. Raiuno, oggi e domani, alle 17,15 ripropone due episodi della vecchia serie, dove Renato Rascel interpreta il famoso prete-detective, dimesso, umile, cattolico, ma sempre all'erta nello scoprire gli assassini e i ladri. Il suo concorrente storico è il ladro Flambeau, interpretato da Arnoldo Foà. La serie andò in onda per la prima volta nel 1970 ed ebbe un notevole successo, malgrado l'originale letterario fosse un prodotto tipicamente inglese.

RAITRE ore 20,00

Natura amica o nemica?

Per la serie «Natura-nemica», la trasmissione *Geo estate*, stasera su Raitre alle 20, propone alcuni paradossi ecologici. Per esempio: la casa, è un'aspirazione dell'uomo dalla caverna in poi. Ma, e la seconda casa? È un baluardo contro la natura matrigna oppure no? Altro problema: i serpenti e gli animali velenosi. Natura o natura-matrigna? Nel Sud America esiste una grande varietà di serpenti, che si sono adattati mirabilmente alla foresta amazzonica. Ne ha parlato un grande narratore, Quiroga. Sono pericolosi?

RAIUNO

- **9.00 APEMAIA.** Cartoni animati
- **9.25 GIRAMONDO.** Odissea sull'acqua
- **10.15 SIMON BOLIVAR.** Film con Maximilian Shell, Rosanna Schiaffino. Regia di Alessandro Blasetti
- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.00 TG1 FLASH**
- **12.05 MIA SORELLA SAM.** Telefilm
- **12.30 GLI OCCHI DEI GATTI.** Telefilm con Jill Gascoine
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1. Tre minuti di...
- **14.00 BUONA FORTUNA ESTATE**
- **14.10 WINCHESTER '73.** Film con James Stewart. Regia di Anthony Mann
- **15.45 FULL STEAM**
- **16.55 BIG ESTATE**
- **17.15 BIBLIOTECADI RAIUNO.** Gialli d'autore
- **18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA.** Conduce Paolo Frajese
- **19.10 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.30 TRAPPOLA PER I GENITORI.** Film con Hayley Mills. Regia di Ronald F. Maxwell
- **21.55 TELEGIORNALE**
- **22.05 LA GAZZA LADRA.** Di G. Rossini. Dirige G. Gelmetti. Con Katia Ricciarelli, Roberto Coviello. Regia di Michael Hampe
- **0.05 TG1 NOTTE**
- **0.15 I MAGHI DEL TERRORE.** Film con V. Price. Regia di Roger Corman

RAIDUE

- **9.00 LASSIE.** Telefilm
- **9.30 OLIVER MAASS.** Telefilm
- **10.00 MONOPOLI.** Telefilm
- **10.50 L'AVVENTURA DELLE PIANTE**
- **11.15 SPECIALI INTERNATIONAL DOC**
- **12.05 AMORE E GHIACCIO**
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.25 TG2 33.** Giornale di medicina
- **13.45 CAPITOL.** Sceneggiato con Rory Calhoun, Ed Nelson, Constance Towers. Regia di Richard Bennet
- **14.30 TG2.** Economia
- **14.45 MENTE FRESCA.** Con M. Dané
- **15.25 LASSIE.** Telefilm
- **15.50 CARTONI ANIMATI**
- **16.35 CAMPO DE' FIORI.** Film con Aldo Fabrizi, Anna Magnani. Regia di Mario Bonnard
- **18.05 VIDEOCOMIC.** Di N. Leggeri
- **18.30 TG2 SPORTSERA**
- **18.45 PERRY MASON.** Telefilm
- **19.30 METEO 2**
- **19.45 TG2. TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 BAGLIORI DI GUERRA.** Sceneggiato con Charles Dance. Regia di Brian Clemens
- **22.10 TG2 STASERA**
- **22.20 IMPROVVISANDO '89.** Show
- **23.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm «Arriva la primavera»
- **23.50 TG2 NOTTE. METEO 2**
- **24.00 L'ARTIGLIO GIALLO.** Film con Warner Oland. Regia di James Tinling

RAITRE

- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.10 IL PROGETTO ERASMUS.** Studiare in Europa
- **15.10 MOUNTAIN BIKE.** Gare internazionali
- **15.35 SPIAGGIA LIBERA.** Film con Dominique Boschero. Regia di Marino Girolami
- **17.10 FACCIO IL «TIPO» INSIEME.** Film con F. Sinatra. Regia di Busby Berkeley
- **18.45 TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 20 ANNI PRIMA**
- **20.00 GEO ESTATE.** Con C. Vertosa
- **20.30 SANDOKAN.** di Emilio Salgari. Sceneggiato con Kadir Bedi, Carole André, Andrea Giordano. Regia di Sergio Collina
- **22.20 TG3 SERA**
- **22.25 24 AGOSTO 1939.** «Sta arrivando la bufera» (4ª puntata)
- **23.10 TG3 NOTTE**
- **23.25 PER LUCHINO VISCONTI.** Di Caterina D'Amico

«Amore e ghiaccio» (Raidue, ore 12)

CANALE 5

- **8.30 FANTASILANDIA.** Telefilm
- **9.15 PLEYTON PLACE**
- **11.15 FORUM.** Con R. Dalla Chiesa
- **12.00 DOPPIO SLALOM.** Quiz
- **12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- **13.30 RIVEDIAMOLI-ESTATE.** Varietà
- **14.30 LOVE BOAT.** Telefilm
- **15.30 L'ANIMA E IL VOLTO.** Film con Bette Davis
- **16.55 HOTEL.** Telefilm
- **17.45 MAI DIRE SÌ.** Telefilm
- **18.45 TOP SECRET.** Telefilm
- **19.45 CARI GENITORI-ESTATE**
- **20.30 BELLEZZE AL BAGNO.** Varietà con Milly Carlucci, Enrico Beruschi. Regia di Mario Bianchi
- **22.30 IL GIOCO DEI 9-ESTATE**
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW-ESTATE.** Varietà
- **0.45 MARISOL CONTRO I GANGSTER.** Film con Marisol Rafael Alonso

RETE 4

- **8.15 SKIPPY.** Telefilm
- **9.45 SUPERMAN.** Telefilm
- **12.35 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **13.00 SIMON & SIMON.** Telefilm
- **14.00 MEGASALVISHOW**
- **14.15 DEEJAY BEACH**
- **15.00 RALPHSUPERMAXIEROE**
- **16.00 BIM BUM BAM.** Varietà
- **18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Sceneggiato con James Arness
- **19.00 RIPTIDE.** Telefilm
- **20.00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 IL GIORNO DEL DELFINO.** Film con George G. Scott
- **23.25 CINQUE ANNI DI AVVENTURA**

CANALE 5

- **8.10 IN CASA LAWRENCE.** Telefilm
- **9.00 STELLA DI RIO.** Film
- **10.45 BONANZA**
- **11.45 HARRY O.** Telefilm
- **12.45 CIAO CIAO.** Programma per ragazzi
- **13.45 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.45 CALIFORNIA.** Telefilm
- **15.40 UNA VITA DA VIVERE**
- **16.35 LA VOCE DEL SANGUE.** Film
- **18.30 MARCUS WELBY M.D.** Telefilm
- **19.30 BARETTA.** Telefilm
- **20.30 SURCOUF, L'EROE DEI SETTE MARI.** Film
- **22.20 MESSIA SELVAGGIO.** Film
- **0.15 AGENTE SPECIALE.** Telefilm
- **1.10 IRONSIDE.** Telefilm

ITALIA 7

- **13.30 TELEGIORNALE**
- **14.10 TENNIS.** Finale Torneo Australian Open '89
- **16.00 SPORT SPETTACOLO**
- **19.00 CAMPO BASE**
- **19.30 SPORTIME**
- **20.30 CALCIO.** Bayern Monaco-Colonia
- **22.25 PALLAVOLO.** Beach volley
- **23.30 SPORT SPETTACOLO**

VIDEOMUSIC

- **13.00 EXECUTIVE SUITE.** Telefilm
- **17.15 GLI EROI DI HOGAN**
- **17.45 M.A.S.H.** Telefilm
- **18.15 SUPER 7.** Varietà
- **20.00 GLI EROI DI HOGAN**
- **20.30 LE FATE.** Film con M. Vitti
- **22.45 FISH EYE.** Sport
- **1.10 M.A.S.H.** Telefilm

TMC

- **13.30 TELEGIORNALE**
- **15.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO**
- **16.00 QUALCOSA CHE SCOTTA.** Film
- **18.00 FLAMINGO ROAD.** Telefilm
- **20.00 TMC NEWS**
- **20.30 L'IMPLACABILE OMICIDA.** Film con Raquel Welch
- **22.20 PIANETA MARE.** Sport
- **24.00 LA LUNA È TRAMONTATA.** Film con Lee J. Cobb

ODEON

- **13.00 SUGAR ESTATE**
- **15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO.** Telenovela con Veronica Castro
- **17.30 RITUALS.** Sceneggiato
- **20.45 MANIAC.** Film
- **23.00 CAFFÈ ITALIA.** Settimanale di musica italiana

TELE MONTECARLO

- **15.00 VENTI RIBELLI**
- **16.00 NOZZE D'ODIO.** Telenovela
- **18.30 LA MIA VITA PER TE**
- **19.30 VENTI RIBELLI**
- **20.25 ROSA SELVAGGIA**
- **21.15 NOZZE D'ODIO.** Telenovela
- **22.00 LA MIA VITA PER TE**

CINQUESTELLE

- **14.00 POMERIGGIO INSIEME**
- **18.00 LA MEDEA DI PORTA MEDINA.** Sceneggiato (15ª puntata)
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **20.30 MOLLY O.** Sceneggiato con Bonnie Bianco
- **21.30 PAN.** Documentario

TELE ITALIA

- **17.30 MARY TYLER MOORE.** Telefilm
- **18.00 DOTTORI CON LE ALI.** Telefilm
- **19.00 INFORMAZIONE LOCALE**
- **19.30 FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
- **20.30 SPIAGGIA INSANGUINATA.** Film

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: **6**; **7**; **8**; **10**; **11**; **12**; **13**; **14**; **15**; **17**; **19**; **23**. GR2: **6.30**; **7.30**; **8.30**; **9.30**; **11.30**; **12.30**; **13.30**; **15.30**; **16.30**; **17.30**; **18.30**; **19.30**; **22.35**. GR3: **6.45**; **7.20**; **9.45**; **11.45**; **13.45**; **14.45**; **18.45**; **20.45**; **23.53**.

RADIOUNO. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; **9** Radio anch'io '89; **11.30** Giorno per giorno; **12** Speciale Via Asiago tenda; **14** Musica ieri e oggi; **16** Il Paginone Estate; **20.30** La resistenza rivisitata per chi non c'era; **23.05** La telefonata.

RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **6** I giorni; **8.45** Rose del deserto; **12.45** Mister Radio!; **15** C'era una volta un... re; **15.35** Doppio misto; **18.32** Prima di cena; **19.50** Radiocampus; **20.10** Colloqui, anno secondo.

RADIOTRE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. **6** Preludio; **7-8.30-10.30** Concerto del mattino; **15.45** Orione; **19** Terza pagina; **21** Stagione lirica: L'amore dei tre re, musica di Italo Montemezzi.

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 WINCHESTER 73
Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Arthur Kennedy. Usa (1950). 97 minuti.
È uno dei cinque western che Mann e Stewart girarono assieme negli anni Cinquanta (un altro, «Terra lontana», è stato trasmesso da Raiuno due giorni fa). Vero protagonista è un fucile, un magnifico Winchester a ripetizione che passa di mano in mano suscitando odio e amore come una persona.
RAIUNO

16.35 CAMPO DE' FIORI
Regia di Mario Bonnard, con Aldo Fabrizi, Anna Magnani. Italia (1943). 90 minuti.
Sullo sfondo del mercato di Campo de' Fiori, nel cuore della vecchia Roma, all'ombra della statua di Giordano Bruno, si consuma l'avventura di un bravo pescivendolo interpretato da Aldo Fabrizi (al suo secondo film dopo «Avanti c'è posto»). L'uomo si innamora di una signora dell'alta società, poi ripiegherà su un'impetuosa fruttivendola. Commedia bozzettistica, ma molto ben fatta: tra i collaboratori al copione c'è Fellini e la coppia Fabrizi-Magnani si riformerà, due anni dopo, in «Roma città aperta».
RAIDUE

20.30 IL GIORNO DEL DELFINO
Regia di Mike Nichols, con George C. Scott, Paul Sorvino. Usa (1973). 104 minuti.
Il dottor Terrel ha addestrato una coppia di delfini, chiamati Alfa e Beta, diventati quasi umani. Tanto che un gruppo di terroristi pensano di usarli come «siluri» per attentare, in mare aperto, alla vita del presidente degli Usa. Curioso «collage» di ecologia e fantapolitica in un film bizzarro, ma sicuramente affascinante.
ITALIA 1

20.30 TRAPPOLA PER GENITORI
Regia di Ronald Maxwell, con Hayley Mills, Tom Skerritt. Usa (1986). 82 minuti.
Avventura su piccolo schermo targata Walt Disney. Due compagne di scuola vivono rispettivamente con il padre e la madre, e cercano disperatamente di farli innamorare l'una dell'altro. Niente da fare. Però, la madre ha una gemella che sarebbe disposta a dare una mano...
RAIUNO

22.20 MESSIA SELVAGGIO
Regia di Ken Russell, con Dorothy Tutin, Scott Anthony. Gran Bretagna (1972). 100 minuti.
Nel genere «biografia d'artista» Ken Russell ha sempre dato il meglio di sé. Dopo il film su Ciajkovskij, e prima di quello su Mahler, si cimenta con lo scultore d'avanguardia Henri Gaudier, famoso a Parigi nei primi anni del secolo. Il film si impernia soprattutto sul suo tormentato rapporto con una donna polacca di 20 anni più anziana, Sophie Brzeska, per confezionare un apologo sul binomio «genio e sregolatezza». Nel cast anche il coreografo Lindsay Kemp.
RETEQUATTRO

0.15 I MAGHI DEL TERRORE
Regia di Roger Corman, con Vincent Price, Boris Karloff, Peter Lorre. Usa (1963). 86 minuti.
I «fans» di Corman non si faranno sfuggire questo gioiellino del maestro degli indipendenti Usa. Lorre-Karloff-Price è il magnifico terzetto di maghi (si chiamano Scarabus, Bellog e Raven) che si sfidano a colpi di incantesimi per il possesso della bella Eleonora (moglie di Raven). È un horror, ma con il sorriso sulle labbra. Da recuperare.
RAIUNO

Vita da sceneggiatori/3

«Mignon è partita» è diventato un film «caso»

Claudia Sbarigia, che l'ha scritto con Gloria Malatesta e Francesca Archibugi, ci racconta questa «ditta» tutta al femminile

Mignon è arrivata e non parla solo di donne

Stefania Sandrelli e Massimo Dapporto in «Mignon è partita»

Proseguono le nostre interviste con i giovani sceneggiatori del cinema italiano Dopo Franco Bernini e Enzo Monteleone è la volta oggi di Claudia Sbarigia 31 anni romana abitualmente in «ditta» con Gloria Malatesta Con Francesca Archibugi hanno scritto la sceneggiatura di *Mignon è partita* l esordio cinematografico che più è piaciuto alla critica e al pubblico tra quelli della scorsa stagione

DARIO FORMISANO

Age e Scarpelli Benvenuti e De Bernardi Maccari e Scola Le «coppie» più o meno fisse di sceneggiatori sono una costante del nostro cinema in particolare della nostra commedia Tre anni fa il «Premio Solinas» rivelò invece un trio singolarmente tutto femminile Francesca Archibugi Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia videro premiato (ex aequo con *Rebus* poi diventato un film di Massimo Guglielmi) un copione intitolato *Sott acqua* «Apparentemente un film di genere un giallo ambientato però ad Ancona una città con un vecchio porto e un ana da provincia molto decadente Qui capitava una giornalista per un inchiesta presto immischiata in una vicenda losca. Un personaggio moderno "chandleriano che si muoveva sullo sfondo di una realtà e di una provincia molto italiane»

Claudia Sbarigia parla della prima esperienza di scrittura comune con la Archibugi e la Malatesta immediatamente precedente il successo di *Mignon è partita* L intervista cerca un po di ingabbiarla nel ruolo di rappresentante di una ditta» da considerare come un tutt uno Ruolo accettato ma con qualche riserva «Le nostre singole storie sono abbastanza diverse Gloria ed io abbiamo cominciato insieme a fare questo lavoro e per il momento andremo avanti Prima i corsi di Ugo Pirro presso la Cooperativa cinema democratico poi gli incontri con Leo Benvenuti all Anac E qui che abbiamo conosciuto Francesca attraverso il comune amico Leo Pescarolo che riteneva avremmo potuto lavorare bene insieme Francesca ha dietro una storia diversa il Centro sperimentale l interesse alla regia oltre che alla scrittura, l esperienza nel cortometraggio con *Passione mia* È una collaborazione comunque che si decide e si discute volta per volta» Ambizioni alla regia d altronde nelle due colleghe della Archibugi sembra non ce ne siano Dopo anni in cui tutto è ruotato intorno alla figura del film maker «autore» di ruoli confusi di storie svogliate qualcuno riscopre il piacere di essere «soltanto» uno sceneggiatore «Io non ho mai pensato ad altro che a scrivere Ma credo che qualche anno fa ci fossero meno possibilità di incontrarsi scambiarsi esperienze Così chi scriveva storie disperava talvolta di trovare un regista abbastanza in sintonia da metterle in scena rispettandone lo spirito In ogni caso il ruolo di Francesca è più centrale rispetto a quello mio e di Gloria quando si tratta di sceneggiature che lei porterà sul lo schermo In *Mignon è partita* ad esempio venne da noi con un trattamento già ben strutturato c erano già il racconto il cuore della storia insieme abbiamo fatto una scaletta poi una divisione delle scene ma è stata lei ad approvarle definitivamente Niente di male è inevitabile quando si lavora con il regista In ogni caso chi sceglie di fare lo sceneggiatore deve mettere in conto questo la sua è anche una scrittura di servizio Si tratta in fondo di una professione un po umile che serve quello che sarà il racconto per immagini»

Con la Archibugi in ogni caso anche Claudia Sbarigia condivide quella che dopo anni di neo formalismo (e in Italia almeno di modestissimi risultati) sembra essere una «presa di posizione» a favore della realtà «Raccontare la realtà è un bisogno una scelta a priori Per troppi anni si è stati attenti soltanto a se stessi gli orizzonti erano molto circoscritti Ma la narrazione in senso stretto si nutre soprattutto dell osservazione e della riflessione sulla realtà»

Eppure anche l inverosimiglianza quella di tanto cinema italiano degli ultimi quindici anni è stata occasionalmente praticata dal nostro «trio» Chi ha la memoria lunga ricorda Archibugi Malatesta & Sbarigia autrici accreditate di un brutto film di Bruno Cortini prodotto da Fulvio Lucisano *L estate sta finendo* e del discutibile *La cintura* che Giuliana Gamba ha tratto con ambizioni soft core dal romanzo di Moravia Oppure insieme la Sbarigia e la Malatesta (senza la Archibugi) alle prese con la serialità televisiva di *Molly O* sempre di Bruno Cortini Niente che scandalizzi sia chiaro la generazione ultima dei nostri sceneggiatori ci ha abituato ad attività parallele al difficile conciliare scritture di film d autore e scritture più «basse» seriali destinate soprattutto alla televisione Spulciando la storia del nostro cinema è facile scoprire che il fenomeno è tutt altro che inedito quel che colpisce però è l impossibilità di riconoscere un contributo più accorto originale pur in un quadro risaputo e standardizzato «All inizio – spiega Claudia – ci si propone di fare soltanto cose che piacciano al 100% Poi cominci a chiederti ma chi ti credi di essere? e a dirti che lo sceneggiatore in fondo non è l autore di un film o di una serie che semplicemente vi collabora Ognuno prova a lavorare solo alle cose in cui crede che gli piacciono Soprattutto io dico con le persone che più stima con registi che conosce bene Ma non sempre è possibile L impegno è più o meno lo stesso qualunque cosa tu scriva ma in quei casi sono maggiori le costrizioni c è insomma meno libertà di scrittura E ci si diverte anche meno c è meno calma *Mignon è partita* l abbiamo scritto in un anno e mezzo senza anticipi da nessun produttore discutendo e ridiscutendo mi sono molto divertita»

Dev esser stata identica anche se in tempi più stretti l avventura creativa di *Verso sera* nuovo copione destinato a diventare il secondo film di Francesca Archibugi attualmente in fase di preparazione prodotto come il primo da Leo Pescarolo «È una storia d amore ambientata negli anni Settanta in Toscana Lui è un professore anziano comunista che ha insegnato letteratura russa all università Lei è la compagna separata del figlio molto giovane «movimentista» Un giorno sbarca a casa di lui che nemmeno la conosce e tra i due c è prima diffidenza poi attrazione sullo sfondo anche di un inevitabile conflitto ideologico Con un trait d union che li lega e invita alla speranza rappresentato dal nipotino del vecchio I figlio di suo figlio e della ragazza»

Claudia Sbarigia Gloria Malatesta e Francesca Archibugi

«Anteprima», edizione 7

Il cinema indipendente pensa alla tv Da domani a Bellaria

BRUNO VECCHI

MILANO Termometro fedele di una realtà cinematografica colpevolmente emarginata (se non addirittura «negata») dall esercizio commerciale «Anteprima per il cinema indipendente italiano» di Bellaria apre domani i battenti della settima edizione (che si concluderà il prossimo 29 agosto) Passati gli anni nei quali «Anteprima» si era proposta come vetrina privilegiata per i giovani autori completamente cambiata la struttura del cinema indipendente (che oggi vive a cavallo delle sovvenzioni dell articolo 28) la rassegna bellariese si propone di uscire dagli spazi ormai un po limitati dell evento sporadico per diventare una sorta di polo culturale attorno al quale coagulare sforzi produttivi ed idee per iniziative a ciclo continuo Tutto ciò nonostante un budget alquanto risicato (per l edizione di quest anno è di soli 104 milioni inferiore a quello della precedente) e l assenza di un contributo economico concreto da parte dello Stato

In attesa degli sviluppi la settima edizione di «Anteprima» una svolta comunque l ha già compiuta allargando il cartellone e presentando una distribuzione più organica delle opere in concorso. Tra le novità più importanti due nuove sezioni *Retrospettiva* (dedicata di anno in anno ad una importante scuola di cinema) e *Viaggio in Italia* riservato alle inchieste Ad inaugurare *Retrospettiva* sarà «Ipotesi cinema» la scuola di Bassano creata nel 1982 da Ermanno Olmi e dallo scomparso Paolo Valmarana (capostruttura di Raiuno) della quale saranno presentati i documentari del ciclo «Di paesi e di città» coprodotti dalla Rai e firmati (tra gli altri) da Mario Brenta Markus Imhoff e Giacomo Campiotti

E proprio il documentario sembra essere la linea di tendenza caratterizzante di questa settima edizione di «Anteprima» Un ritorno quello al cortometraggio che accomuna i lavori di molti degli autori in concorso per il «Gabbiano» d oro e d argento Letto controluce il cartellone della rassegna offre anche lo spunto per una riflessione sui mezzi utilizzati per le riprese Seguendo una scelta già sviluppata l anno scorso il nastro magnetico sembra aver soppiantato definitivamente (o quasi) la pellicola Un orientamento nel quale i costi di produzione più contenuti rispetto al 16 e 35 millimetri, giocano un ruolo tutt altro che secondario Così come non secondarie sono le possibilità di sfruttamento commerciale offerte dal video nell impossibilità di accedere alle sale infatti la strada delle tv pubbliche e private resta la più praticabile Se non forse l unica

A «porte» ancora chiuse è stato nel frattempo assegnato il premio «Casa Rossa» al miglior film indipendente dell anno Ha vinto *Stesso sangue* di Egidio Eronico e Sandro Cecca superando *L imperatore di Roma* di Nico D Alessandria *Maico* di Mario Brenta e *Zen Zona Espansione Nord* di Gian Vittorio Baldi

Il festival di Tagliacozzo

Teatro, musica e danza E in futuro uno «stabile» di giovani attori

TAGLIACOZZO Con una «performance» teatrale incentrata su testi poetici di Dante Leopardi Lorenzo il Magnifico D Annunzio Ungaretti Palazzeschi e Shakespeare Giorgio Albertazzi ha concluso il Festival di mezza estate di Tagliacozzo giunto alla quinta edizione davanti ad un pubblico numeroso la cui costante partecipazione per oltre un mese ha confermato la validità dell intera manifestazione Albertazzi con l occasione ha presentato a un pubblico attento diciannove allievi che dovrebbero costituire l avvenire una sorta di teatro stabile locale sotto la guida dell attore Un risultato che si aggiunge agli altri a coronamento di cinque anni di lavoro portato avanti da un comitato unitario formato da tutte le forze culturali e politiche del Comune

Anche quest anno il Festival si è qualificato per un programma incentrato sul teatro sulla musica e sulla danza Valeria Moriconi ha presentato con la bravura che la contraddistingue *Emma B. vedova Giocasta* di Alberto Savinio con la regia di Egidio Marcucci la compagnia Teatro Belli di Roma ha rappresentato *La Mandragola* di Machiavelli il gruppo teatrale «La Formica» di Verona si è esibito in *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare mentre Laura Poli e Laura Kibel hanno tenuto rispettivamente i loro recital con canzoni arguzie e divertenti giochi scenici Gli allievi del corso di recitazione di Pupella Maggio hanno reso omaggio alla grande attrice con brani scelti del teatro napoletano

Nel campo della musica i pezzi forti sono stati i concerti dell Orchestra sinfonica abruzzese diretta da Giuseppe Marotta dei pianisti Giuseppe Scotese Arnaldo Graziosi Gabriella Sisillo del clarinettista Gaetano Russo del Cambridge Chamber Choir del violoncellista Arturo Bonucci Per la danza si sono alternati sul palcoscenico della piazza dell obelisco molti complessi fra cui «Giovani stelle del Bolscioi» di Mosca «Ballet Royal de Wallonie» «Nouveau du Ballet international» di Venezia «Alhambra» di Praga, compagnia «Dance Theater» di Napoli Guardando all anno prossimo si deve dire che per migliorare la qualità dello spettacolo e per soddisfare le molteplici esigenze del pubblico bisogna portare a termine i lavori di restauro del teatro Talia e creare nuovi spazi per dar vita anche ad una rassegna cinematografica

□ALS

Primecinema. Esce «Gli anni di corsa» di Pierre Boutron, storia di ebrei a Parigi

Quel razzismo che non muore mai

SAURO BORELLI

Gli anni di corsa
Regia Pierre Boutron Sceneggiatura Jean-Claude Grumberg Pierre Boutron dal romanzo di Serge Lentz Fotografia Dominique Brabant Musica Roland Romanelli Interpreti Wojtek Posznak Thomas Langmann Nicolas Giraud Michel Aumont Clovis Cornillac Francia 1988
Milano: Arlecchino

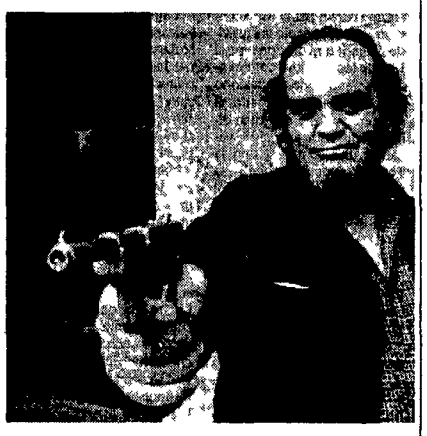
Pierre Boutron salvo che per il fatto di avere già realizzato con *Il ritratto di Dorian Gray* la sua «opera prima» è un cineasta che non può vantare grandi titoli per essere ricordato in qualche modo Con questo suo nuovo film *Gli anni di corsa* (in originale *Les années sandwiches*) il regista nesce per altro a cattura re con un clima narrativo particolarmente denso di suggestioni favolistiche e di fervidi ricordi adolescenziali la più tesa attenzione tanto del generico spettatore quanto del l impersenz bile cinefilo

L *incipit* del racconto degli *Anni di corsa* è formalmente dislocato ai giorni nostri In piena notte a Parigi dalle parti della Défense esplode un ordigno che sventra un negozio di elettrodomestici Sopraggiunge con gran strepito di sirene la polizia Ormai a notte inoltrata squilla il telefono nella casa del proprietario dello stesso negozio il signor Victor che affannato sconvolto dall ira si precipita sul luogo del misfatto Si fa presto ad appurare che si tratta di una intimidazione di marca razzista Il signor Victor è infatti ebreo orfano di genitori assassinati nei *lager* tedeschi e perciò stesso fatto segno della bestiale rabbia della odierna canaglia fascista francese

Quasi in concomitanza con il drammatico risveglio del povero Victor da tutt altra parte di Parigi nei quartieri alti un facoltoso finanziere tale Felix viene a sapere prima di recarsi in ufficio del medesimo attentato e automaticamente il suo pensiero corre agli anni dell adolescenza quando appunto conobbe goffo e disorientato nei meandri del metrò un ragazzetto ebreo di nome Victor con cui divise quasi subito una appassionata amicizia letture entusiaste di Dos Passos e di Bergson e qualche prodiga sfortunata avventura Di quell epoca memorabile appunto «gli anni di corsa» di tutti gli slanci di ogni più arrischiata impresa il finanziere Felix conserva anzi un segno tangibile amatissimo una copia della *Divina Commedia* che il suo coetaneo Victor gli regalò nel 47 a Parigi in pegno della sua sincera solidale amicizia

Prende dunque avvio da qui la rievocazione retrodatata di quell antica stagione di fervori di gesti di sentimenti tutti naturali immediati che sugellarono per un tempo troppo breve forse l iniziazione al mondo alla vita tanto del proletario Victor quanto del ricco borghese Felix Soltanto che fin da allora discrimini ferrei intervennero presto a tracciare un distacco incolmabile tra i due pur sinceri amici adolescenti Da una parte l orfano Victor accolto e protetto dalle insidie del mondo dalla ruvida tutela del vecchio ebreo Max anch egli tragicamente segnato dall olocausto cresce presto vulnerabile e guardingo alla scuola severa della precoce cognizione del dolore dall altra il pur generoso Felix viene via via risucchiato inesorabilmente nelle consuetudini nelle regole imprescindibili della più rigida logica capitalistica borghese

Gli anni di corsa non risulta in forza di simile vicenda né un trattato economico sociologico né una lamentazione troppo patetica sul resistibile contrastante destino di Victor e di Felix ma si dispone piuttosto sullo schermo come una favola morale di denso spessore didascalico Pierre Boutron basandosi su un libro di Serge Lentz profonde in questi opera elegante venata di poetiche trasparenze un sentimento del passato ancora e sempre commosso e commovente Forse il racconto si colora a tratti di qualche eccessiva forbitezza formale e di talunì riverberi un po retorici ma poi l ottima prova di tutti i bravissimi azzeccati interpreti esalta l esito degli *Anni di corsa* nella precisa dimensione di un compiuto esemplare apologo su una storia «da non dimenticare»



Nuovo film per Ferreri Dopo Platone la vecchiaia

A due anni dallo sfortunato *Come sono buoni i bianchi* Marco Ferreri (nella foto) torna sul set con un film «misterioso» che dovrebbe parlare della vecchiaia Il condizionale è d obbligo si sa solo che il regista darà il primo ciak il 10 settembre in una ex colonia fascista di Cattolica adibita ad ospizio protagonisti Ingrid Thulin e pare il principe Dado Ruspoli L anno scorso Ferreri realizzò un film per la tv francese ispirato al *Simposio* di Platone

Avvocato, il tuo cliente è un omicida

MICHELE ANSELMI

Legge criminale
Regia Martin Campbell Sceneggiatura Mark Kasdan Interpreti Gary Oldman Kevin Bacon Karen Young Joe Don Baker Tess Harper Fotografia Philip Meheux Usa 1989
Roma Empire, New York Milano Astra

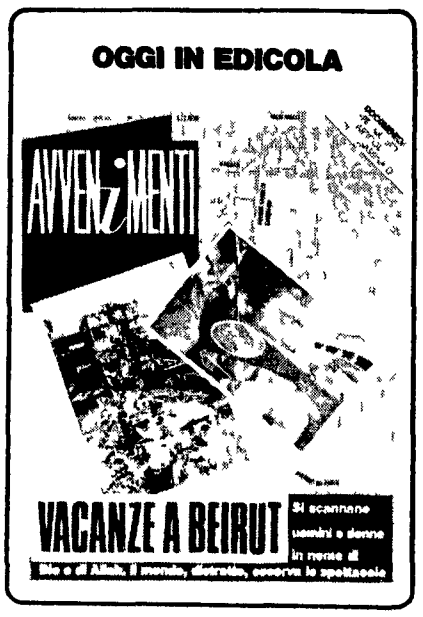
A due mesi dall anteprima al MystFest di Cattolica (dove vinse un premio) esce nelle sale questo thriller che non dovrebbe dispiacere ai patiti del genere Ben fotografato interpretato da due giovani attori in palla scritto e diretto con una certa cura *Legge criminale* si propone come una riflessione sui limiti della giustizia il caso è estremizzato ma le tesi sono messe a confronto abilmente

«La legge è il lato oscuro della giustizia» sentenzia il vecchio saggio morente (ha la passione per le citazioni) allo spregiudicato avvocato di successo che ha appena salvato dalla sedia elettrica un ricco rampollo dell aristocrazia bostoniana Ben Chase (Gary Oldman) non ha crucci morali gli basta vincere le cause e aumentare il conto in banca ma quando lo psicopatico Martin Thiel (Kevin Bacon) ricomincia a stuprare donne sotto la pioggia e a bruciare loro il ventre con la fiamma ossidrica l avvocato comincia a dare i numeri Il caso di coscienza è da manuale far finta di difendere di nuovo il cliente per accumulare prove a carico o farsi direttamente giustiziere? La scelta non è facile anche se il matto un po come il commissario Volonté di *Un cittadino al di sopra di ogni sospetto* fa di tutto per attirare su di sé gli indizi arriva perfino a minacciare (o voleva ucciderla sul serio?) l intrepida fidanzata del l avvocato magari per accorciare i tempi della resa dei conti

Gary Oldman e Kevin Bacon nel film Legge criminale»

Al di là del sanguinoso *showdown* finale (ma una sorpresa in effetti c è) l interesse del film consiste in quell atmosfera malata paranoica allarmante che avvolge la crisi di coscienza dell uomo di legge in questo senso anche la curvatura psicoanalitica (l avvocato come un assassino mancato) appare non peregrina ricordandoci le schizofrenie di Clint Eastwood in *Corda tesa* o i dolori di Gregory Peck nel *Caso Paradine* Più discutibile appare invece lo sfondo in cui matura la tragedia massacrando quelle giovani donne l assassino vuole punire la mamma ostetrica per gli aborti che procura Sarà una nevrosi sessuale come altre ma non sarebbe bello che la destra statunitense supportata dalle decisioni della Corte Suprema facesse del film una specie di banditera anti abortista

L inglese Gary Oldman (lo ricorderete come Joe Orton in *Prick Up* e come Sid Vicious in *Sid & Nancy* due ruoli maledetti) indossa con eleganza i completi da *yuppy* in carriera svelandoci via via le contraddizioni dei codici e i lati oscuri della coscienza gli è accanto nel ruolo del «cattivo» l americano Kevin Bacon soave e disturbato come ogni maniaco che si rispetti Sul versante femminile spicca la rediviva Karen Young una di quelle presenze problematiche e discrete che «fanno» la qualità di un film (aspettate di rivederla in *Zucchero al veleno* accanto a John Hurt)



Quinto fallimento per Hipparcos

I tecnici del centro delle operazioni spaziali (Esoc) di Darmstadt dell'Agenzia spaziale europea (Esa) hanno rinunciato oggi al quinto tentativo di accendere il motore di apogeo del satellite astronomico europeo Hipparcos. Lo si è appreso da fonti dell'Esoc. Altri due tentativi potranno essere fatti giovedì e venerdì prossimi secondo quanto annunciato ieri da una fonte autorevole a Parigi.

«Pronto, qui Nettuno» Collegamento della Nasa

Gli sviluppi minuto per minuto della missione «Voyager 2» saranno a portata di mano da oggi a domenica facendo uno speciale numero di telefono messo a disposizione dalla Nasa. Stasera (dopodomani mattina in Italia) la sonda americana sfiorerà Nettuno in un incontro ravvicinato che concluderà una missione durata 12 anni. Prima del pianeta blu il «Voyager 2» è passato vicino a Giove, Urano e Saturno. Lo speciale numero telefonico consentirà di apprendere le ultime scoperte provenienti dallo spazio per una tariffa (negli Stati Uniti) di due dollari per i primi due minuti e 15 centesimi per ogni minuto successivo. Chi formerà il numero 1-909-909 Nasa potrà ascoltare le ultime notizie trasmesse da «Voyager 2» ai laboratori della Nasa a Pasadena in California.

Un telescopio «Hubble» farà 162 missioni

Centosessantadue proposte di ricerche da svolgere con il nuovo telescopio «Hubble» che Nasa e Agenzia spaziale europea (Esa) prevedono di mettere in orbita nel marzo 1990 sono state scelte da un apposito gruppo di scienziati al quale erano state sottoposte 556 richieste da parte di astronomi di 30 nazioni. Delle proposte accettate il 20 per cento proviene da paesi membri dell'Esa, partner della Nasa in questo progetto. Le ricerche accettate riguardano i più svariati campi dell'astronomia dallo studio dei pianeti del sistema solare fino a quello dei corpi celesti più distanti ai limiti dell'universo visibile. L'interesse verso questo nuovo strumento è dovuto al fatto che Hubble è il primo telescopio che opererà nello spazio libero perciò dai disturbi dovuti all'atmosfera terrestre. Ciò permetterà di ottenere una risoluzione dieci volte superiore. I criteri di selezione sono: importanza scientifica, fattibilità tecnica e legami tra la ricerca proposta e le caratteristiche uniche dello strumento.

...intanto ne è nato uno superleggero

Un nuovo tipo di radiotelescopio venti volte più leggero dei suoi predecessori e in grado di funzionare con meno energia e più precisione è stato messo a punto da scienziati dell'Istituto di tecnologia israeliano di Haifa. Il cuore del nuovo apparato un collimatore a raggi «X» in grado di mettere a fuoco le sorgenti di questo tipo di radiazione pesa appena 500 grammi contro i 120-160 chilogrammi dei suoi predecessori. L'apparato sarà messo in orbita col prossimo satellite israeliano. Altre innovazioni riguardano i sensori che sono 421 contro l'unico presente a bordo dei radiotelescopi precedenti: questi sensori inoltre lavorano a temperatura ambiente consentendo l'eliminazione della ingombrante attrezzatura destinata a raffreddare a meno 170 gradi i sistemi precedenti. Questi due fattori consentiranno da un lato misure più accurate e dall'altro un sensibile risparmio di energia. Quando sarà al lavoro infatti il nuovo radiotelescopio consumerà appena 10 watt di energia elettrica.

Giapponesi: «La particella Z è più piccola del previsto»

La particella subatomica «Z» componente della cosiddetta «forza debole» ha un valore di massa più piccolo di quanto annunciato in precedenza dai ricercatori europei responsabili della sua scoperta. A sostenerlo è una nota del laboratorio nazionale per l'alta energia fisica di Tsukuba vicino a Tokio secondo cui gli scienziati della città universitaria hanno confermato i dati ottenuti da ricercatori americani dell'acceleratore nazionale di Batavia nell'Illinois verificando che la particella «Z» ha carica elettrica inferiore ai 91 gigavolt. Un gigavolt equivale a un miliardo di volt. Secondo gli scienziati europei del laboratorio Cern che nel 1984 identificarono per la prima volta la particella questa avrebbe una carica di 92.4 gigavolt. I risultati ottenuti dai ricercatori nipponici sull'acceleratore Triston che fa collidere elettroni e positroni sostiene il documento danno una particella «Z» con una carica di 90.4 gigavolt.

Velikhov presenta un video sulla glasnost

La delegazione sovietica presente al centro di cultura scientifica di Erice «Ettore Majorana» dove oggi si concluderà la nona sessione degli annuali seminari internazionali sulle guerre nucleari dedicati quest'anno alle nuove emergenze ambientali ha documentato con un video alcuni importanti risultati dovuti alla «glasnost». Il video illustra la fine di alcuni esperimenti nucleari non finalizzati alla pace e lo smantellamento della maggiore fabbrica di plutonio nell'Unione Sovietica. Eugeni P. Velikhov, premio Nobel accademico delle scienze sovietiche, ha sottolineato che a Mosca è cambiato il clima ed è pertanto possibile oggi parlare ampiamente e pubblicamente di argomenti che fino a qualche tempo fa erano avvolti dal massimo riserbo.

GABRIELLA MECUCCI

Due ipotesi a confronto
A Gubbio in settembre il rendez-vous tra équipe scientifiche americane

Dieci anni di polemica
Fu un asteroide o una glaciazione a determinare l'estinzione?

Duello per il dinosauro

Collisione cosmica o apocalisse vulcanica? Si dovrebbe decidere sull'Appennino umbro in settembre, la gran sfida sul come si estinsero i dinosauri. Con i paleontologi-duellanti della «scuola di Berkeley» e della «scuola di Dartmouth» che dopo un decennio di polemiche infuocate per la prima volta hanno accettato di collaborare sotto la supervisione di un «arbitro» neutrale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si potrebbe chiamarla sfida al Dinosaur Corrall. Presso Gubbio a metà settembre. Da una parte il clan degli Alvarez, detti anche «i Bombaroli di Berkeley». Dall'altra i cosiddetti «Detonatori di Darthmouth». Hanno scelto terreno italiano per risolvere una faida violenta e rissosa che dura da dieci anni. Che non ha sparso sangue ma ha già fatto numerose vittime nella guerra per bande accademica.

Pomo della discordia sono i dinosauri. Anzi il motivo per cui si estinsero circa 65 milioni di anni fa, alla fine del Cretaceo e prima dell'era denominata Terziario quella in cui compaiono i mammiferi e nella parte finalissima l'uomo. Grosso modo le due principali scuole sono quella catastrofista che concentra in un momento preciso la grande estinzione e quella gradualista che tende a considerarla un processo assai più complesso articolato nel corso di centinaia di migliaia se non milioni o addirittura centinaia di milioni di anni.

Caposcuola dei «catastrofisti» è il professor Luis Alvarez premio Nobel per la fisica. Era stato un suo articolo sulla rivista *Science* a rivoluzionare nel 1980 le teorie allora dominanti sostenendo che l'estinzione sarebbe dovuta all'impatto di un corpo celeste di grosse dimensioni (un asteroide vagante? una cometa?) con la Terra. Il pianeta sarebbe stato avvolto da una spessa nube di polvere creata dall'impatto e molte specie sarebbero perite in questa specie di «inverno artificiale» prodotto dalla nube. Qualcosa del genere del l'«inverno nucleare» che secondo gli esperti si produrrebbe in caso di guerra nucleare.

Tra gli elementi che vengono portati a conferma della tesi dell'asteroide-killer c'è un sottile strato di sedimentazione argillosa tra le rocce dell'Appennino umbro. Alvarez padre e il figlio Walter geologo all'University of California at Berkeley avevano scoperto un'alta concentrazione di iridio in questo strato spesso non più di qualche centimetro. L'iridio è un metallo che è presente nei corpi celesti ad esempio nelle meteoriti ma è assai più raro sulla Terra. Forse perché ipotizzano i geologi durante il «raffreddamento» del nostro pianeta si è concentrato verso il nucleo anziché diffondersi sulla crosta. Questa presenza superiore al normale di iridio è in uno strato che può essere datato in modo abbastanza preciso come risalente a 65 milioni di anni fa. Cioè appunto alla stessa epoca in cui scomparvero definitivamente i dinosauri. Da qui l'apparente conferma della teoria della cometa o dell'asteroide che si scontra con la Terra come spiegazione della presenza di iridio a quell'altezza e in quel momento.

Gli avversari della scuola di Berkeley sostengono invece che i dinosauri si estinsero non in seguito ad una singola grossa catastrofe ma in un periodo assai più lungo di tempo. Notano che centinaia di specie di dinosauri erano già scomparse molto prima del periodo in cui si immagina vi sia stato l'impatto della Terra con la cometa. Ipotizzano altre possibili cause: mutamenti climatici dovuti alla deriva dei continenti o a mutamenti nell'asse di rotazione della terra, epidemie diffuse con le migrazioni, eruzioni vulcaniche.

Caposcuola della teoria dei vulcani è il geologo Dewey McLean, del Virginia Polytechnic Institute. Un paio di anni prima di Alvarez aveva avanzato sempre sulla rivista *Science* anche lui una spiegazione «climatica» della scomparsa dei dinosauri. Che sarebbero morti di caldo non di freddo in conseguenza non di un «inverno nucleare» ma di un «effetto serra» dovuto ad una nube di anidride carbonica e di detriti che avrebbe avvolto l'atmosfera terrestre in seguito ad una serie di gigantesche eruzioni vulcaniche nel subcontinente indiano. Guardà caso anche il fiume di lava che inondò l'India per formare il Deccan risale a 66 milioni di anni fa cioè coincide con l'estinzione finale dei dinosauri.

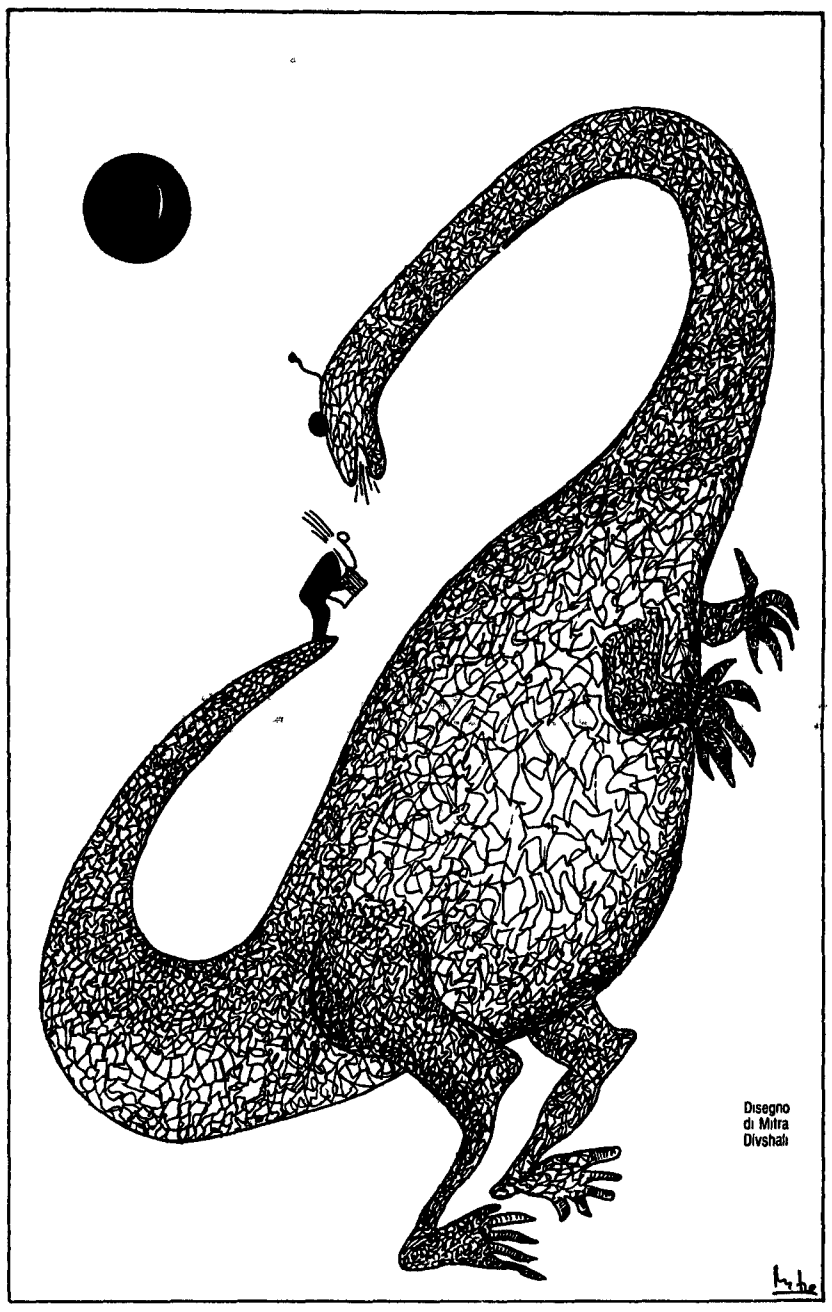
Schierati sulla teoria dei vulcani sono i paleontologi del Dartmouth College di Hanover nel New Hampshire che hanno anche una spiegazione alternativa alla presenza dell'iridio. Non verrebbe da un corpo celeste ma sarebbe stato portato in superficie dalle eruzioni. E a sostegno di questo citano la presenza di iridio nelle lave del vulcano Kilauea nelle Hawaii e del Mount St. Helen. Vulcanica sostengono è anche l'origine dell'iridio sull'Appennino umbro. Perché mai argomentano dovrebbe essere attribuito ad un singolo incidente cosmico? E se davvero ci fosse stato l'asteroide possibile aggiungono che ogni traccia del cratere enorme che un urto violento con un corpo di un paio di chilometri di diametro avrebbe dovuto lasciare sia scomparsa nei sommovimenti successivi che hanno portato in cima all'Appennino quello che una volta era un fondo marino?

Una spedizione in Umbria del gruppo di Dartmouth nell'87 aveva raggiunto conclusioni diverse da quelle dei geologi di Berkeley. Ci sarebbe sì concentrazione di iridio ma non in un solo posto. La distanza tra uno strato di iridio e l'altro sarebbe di un paio di metri. E a quel paio di metri corrisponderebbe una distanza di 300.000 anni. Il che suggerirebbe un'attività vulcanica prolungata anziché una singola grossa collisione celeste.

Tra i due campi la discussione era stata in questi anni infuocata. Sono corse parole grosse. Con argomenti spesso più consoni ad una guerra santa tra diverse confessioni religiose o alle grandi lotte ideologiche di questo secolo che ad una disputa scientifica. Senza nemmeno il movente economico che in questi ultimi mesi ha contrapposto i fisici ai chimici sulla fusione nucleare. McLean il caposcuola dei vulcanisti ha sostenuto che il clan degli Alvarez ha manovrato per non fargli avere la cattedra al Politecnico della Virginia. E il vecchio Alvarez nella sua autobiografia dal titolo «Avventure di un fisico» dà giudizi pesantissimi e sprezzanti sugli avversari: paleontologi «più che scienziati sembrano collezionisti di francobolli» scrive.

La rissa ha assunto carattere politico quando ad un certo punto il professor Alvarez ha sostenuto che uno degli avversari di Dartmouth il professor Jastrow «non può essere uno scienziato serio perché è favorevole alle Guerre stellari che sono una sciocchezza». Al che Jastrow gli ha riposto per le rime, ricordando che Alvarez è uno degli scienziati che avevano partecipato alla costruzione delle prime bombe atomiche anzi era sul bombardiere che aveva sganciato l'ordigno di Hiroshima. (Ecco perché quelli della scuola di Berkeley vengono definiti «bombaroli»). Un colpo più basso ancora nei confronti di Alvarez gli avversari l'hanno inferto ricordando che lui era stato uno dei cinque fisici la cui testimonianza contro Oppenheimer per le sue titubanze sull'uso della bomba nucleare avevano contribuito all'allontanamento del grande fisico dai laboratori di Los Alamos. Mascalzonata tanto più disgustosa se si tiene presente il fatto che Alvarez era il vice di Oppenheimer e quindi si può sospettare che l'abbia fatto per soffiargli il posto.

La svolta clamorosa è che ora quelli di Berkeley e quelli di Dartmouth abbiano deciso di procedere alla spedizione congiunta in Umbria per dirimere la controversia. A sollecitare il duello finale sarebbe stato lo stesso Alvarez padre ormai 77enne e sofferente di un tumore all'esofago per avere un'ultima soddisfazione. Per il clan di Berkeley sarà a Gubbio dall'11 al 13 settembre l'Alvarez figlio il geologo Walter. I campioni di Dartmouth sono il professor Gary Johnson e Charles Officer. Con loro ci sarà anche un arbitro neutrale il geologo dell'Università di Miami Robert Ginsburg cui spetta la supervisione della selezione dei campioni. Attenzione però a non avere eccessive impazienze: il verdetto sul se hanno ragione i teorici della collisione cosmica o quelli delle eruzioni vulcaniche non ci sarà probabilmente prima della prossima primavera. Sempre che non sia di parità e non lasci la contesa al punto di prima.



Disegno di Mitra Divshali

Il convegno sui mammiferi
Sono orsi e delfini gli animali più minacciati d'estinzione in Italia

Sono i delfini e gli orsi bruni gli animali più minacciati in Italia. Entrambi rischiano l'estinzione entro pochi anni se non si provvederà alla loro salvaguardia. Lo hanno detto a Roma zoologi e biologi di tutto il mondo in apertura del convegno mondiale sui mammiferi organizzato dall'Unione internazionale di scienze biologiche. Per gli orsi la minaccia più grave è la mancanza di zone tranquille e isolate per i delfini sono le cosiddette «spadare» reti lunghe a volte fino a 10 chilometri usate in mare aperto per la pesca del pesce spada. Per la loro abolizione nel Mediterraneo l'istituto Tethis di Milano in collaborazione con le associazioni ambientaliste Wwf e «Mare vivo» ha cominciato a raccogliere firme per una petizione che in autunno sarà presentata al ministero della Marina mercantile e alla Comunità europea.

Per gli orsi la minaccia più grande è la confusione «I parchi naturali in Italia sono attraversati da troppe strade e frequentati da troppi turisti mentre gli orsi avrebbero bisogno di vaste zone isolate dove trascorrere l'inverno e mettere al mondo i piccoli» ha detto il biologo Hans Roth impegnato in un progetto per la salvaguardia dell'orso bruno in Jugoslavia. In Italia sono rimasti circa 100 orsi in Abruzzo e 15 in Trentino quando una popolazione media di orsi è di circa 200 individui. Anche in Spagna la situazione è preoccupante con un centinaio di orsi sui monti Cantabrici e una trentina sui Pirenei.

Da Erice un po' d'ozono ai poveri giornalisti

Nel periodo di scoraggiante bassa marea giornalistica il seminario di Erice (regia di Antonino Zichichi) provvede a dare un po' d'ossigeno (anzi d'ozono) ai poveri cronisti di molti quotidiani. I convenuti di Erice hanno spesso nomi e provenienze allettanti: un piccolo numero di prestigiosi scienziati sovietici (in privato ammettono che la loro partecipazione è dovuta al fatto che il loro governo non può certo negare un favore ad un amico intimo del primo ministro italiano) un sostanzioso drappello di *giovani leoni* americani provenienti dai laboratori militari europei e cinesi assortiti.

PAOLO FARINELLA *

Tra i giornalisti quelli più vulnerabili alle lusinghe di Erice sono gli inviati di Eugenio Scalfari. Anni fa l'argomento preferito dei convegni di Erice erano le *guerre stellari* tanto care a Teller ed al suo patron Ronald Reagan. Ed ecco allora comparire su *la Repubblica* il 26 agosto 1984 un articolo di Vladimiro Odinzov centrato sulle «rivelazioni» dei ricercatori militari americani ad Erice con il titolo perentorio *Lo scudo spaziale pronto fra tre anni. I missili strategici diventeranno inutili?* Sono passati cinque anni e la predizione non si è certo rivelata molto azzeccata. Le guerre stellari sono passate di moda benché a Los Alamos e a Livermore le ricerche corrispondenti continuino ad assorbire centinaia di milioni di dollari ma non è tramontata la filosofia che ne stava alla base quella che tutti i problemi per quanto complessi e radicati nella realtà socio-politica del mondo contemporaneo vanno affrontati con la «forza bruta» della tecnologia. La formula magica «sicurezza = cervelli + dollari» per quanto tipicamente americana ha un forte *appeal* anche da noi.

Quest'anno la guerra nucleare non è più *in*. Tanto che i missili balistici (o almeno una frazione significativa di essi) stanno forse per diventare inutili sebbene non come preconizzato da Odinzov in virtù di fantascientifici scudi spaziali bensì per merito dei più prosaici negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi strategiche. Invece sono sulla bocca di tutti (fortunatamente) i problemi ambientali di tipo planetario: globale primo fra tutti quello dell'assottigliamento della fascia di ozono che a qualche decina di km di quota «scherma» la superficie terrestre dai pericolosi raggi ultravioletti solari. L'idea brillante suggerita dagli scienziati americani ad Erice e subito ripresa con entusiasmo da *la Repubblica* (titolo in prima pagina il 22 agosto *«Coi missili salveremo la Terra». Un piano per ricucire il buco dell'ozono*) oltre che naturalmente dai telegiornali è allora quella di accoppiare obsolescenza dei missili ed emergenza ozono. Come? Sparando qualche migliaio di missili nella stratosfera per scaricarvi non meglio definite sostanze chimiche che «salvino l'ozono dall'attacco dei gas cloro fluorocarbun (Cfc) liberati 50 km sotto da prodotti e processi industriali inquinanti».

Non è il caso di entrare nel merito di questa proposta dal punto di vista tecnico quantitativo (anche se non è difficile valutare che anche dopo il protocollo di Montreal la quantità di Cfc che viene tuttora immessa nell'atmosfera oltre un milione di tonnellate l'anno è ben superiore a quella che potrebbe essere rimossa usando i missili disponibili). Come nel caso delle guerre stellari è la filosofia di base quello che colpisce di più. Come forse direbbe il generale del *Dottor Stranamore* «Manca l'ozono? Forza ragazzi facciamogli vedere noi. Spaniamogli un migliaio di missili e poi vedremo chi l'avrà avuta vinta». Più seriamente i problemi del mondo di oggi e soprattutto quelli ambientali non si possono risolvere con la ricetta semplicistica di «rimediare» con la tecnologia (e con un po' di soldi) a mali che hanno radici complesse nella struttura della società dell'economia del sistema internazionale. Altrimenti si ricade nelle soluzioni del tipo «più piscine contro l'inquinamento dell'Adriatico» i classici rimedi di peggiori del male. I medici seri sanno bene che quando una malattia è poco nota nei suoi meccanismi e nelle sue dinamiche – il che accade quasi sempre per le malattie di organismi complessi sia biologici che atmosferici – cercare allopaticamente con farmaci poco collaudati può provocare effetti collaterali imprevisti e pericolosissimi. La struttura fisico-chimica dell'alta atmosfera non è attualmente compresa se non in modo molto rudimentale (diversi ricercatori ritengono tra l'altro possibile che le cause dell'attuale «buco d'ozono» siano naturali) in queste condizioni l'unico tipo di intervento sensato è quello basato sulla prudenza e la prevenzione anche sopportandone pesanti costi economici.

Un'altra proposta avanzata ad Erice – ma non certo nuova – è molto più ragionevole. Si tratterebbe di usare i missili balistici per lanciare una «costellazione» di satelliti scientifici volti a realizzare un continuo monitoraggio su piccola scala dell'atmosfera. I missili che costituiscono gli arsenali nuclear-strategici di entrambe le superpotenze sono infatti parenti strettissimi di quelli usati per lanciare i satelliti e potrebbero facilmente essere riconvertiti per questo scopo. D'altra parte l'idea di raccogliere i dati di base per capire meglio la dinamica atmosferica è senz'altro più sensata e prudente di quella di intervenire alla cieca in processi ancora poco compresi. C'è però un ma: oggi il 70% dei satelliti svolgono compiti di tipo militare spesso coperti dal segreto totale: gli Stati Uniti rifiutano da anni di aprire trattative che mettano al bando tutti i sistemi d'arma dallo spazio e in particolare che vietino lo sviluppo di armi antisatellite capaci di distruggere i satelliti dell'altra parte (un sistema antisatellite molto efficace è già stato sviluppato e sperimentato dall'aviazione Usa e solo un veto del Congresso ne ha bloccato la produzione su larga scala). Come si concilia questa realtà con la supposta cooperazione internazionale in campo spaziale che sarebbe l'ovvio prerequisito del progetto di riconversione dei missili sopra accennato? La comunità scientifica – anche la piccola e non molto rappresentativa parte di essa ad Erice – dovrebbe forse impegnarsi in primo luogo a favorire il raggiungimento di accordi che rendano veramente lo spazio patrimonio comune dell'umanità da impiegare soltanto a fini pacifici.

* *Astrofisico Università di Pisa*

DEBUA.
la nuova Lancia.
rosati LANCIA

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Mense
Annunciata la proroga dell'appalto

Il vicecommissario prefettizio Chirico, delegato a seguire i problemi della scuola ha annunciato di avere tutte le intenzioni di utilizzare il sistema di refezione dello scorso anno scolastico Nonostante i numerosi casi di intossicazione che spedirono all'ospedale parecchi bambini per il cibo avariato o mal cotto il rischio che il sistema dell'anno scorso venga confermato si fa sempre più concreto Secondo i comunisti il provvedimento non si giustifica neppure con una situazione d'emergenza che non esiste

Maria Coscia e Sandro Del Fattore ex consiglieri comunali in un comunicato in cui vengono duramente criticate le intenzioni di Chirico fanno presente che esistono altre soluzioni Per il Pci nonostante i termini di tempo siano scaduti è possibile concedere alle scuole e alle circoscrizioni di deliberare nuove autogestioni Il Provveditorato agli studi dovrebbe garantire il suo sostegno alle direzioni didattiche che optassero per questa soluzione Altra proposta è quella di ripristinare immediatamente là dove è possibile la gestione diretta

Infine i comunisti chiedono che venga subito indetta la nuova gara pubblica per la quale già esiste una proposta Si tratterebbe solo di accelerare i tempi

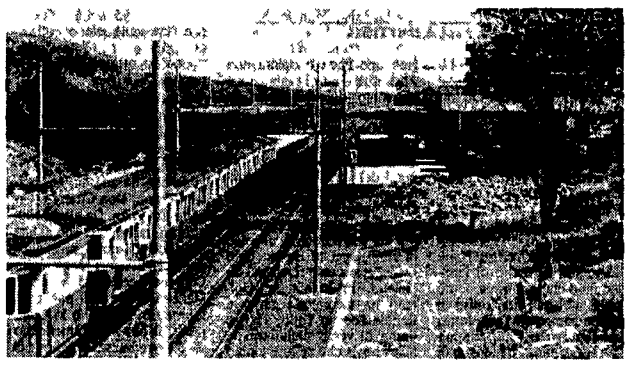
Rinviata la ricostruzione della linea B della metropolitana Il cantiere doveva aprire a settembre Lo stop deciso in Campidoglio

I convogli Fiat nuovi di fabbrica «rompono» un motore dopo l'altro Mancano le corsie preferenziali per trasferire il trasporto su ruote

La Roma-Lido ha perso il treno

Tutto da rifare per la Roma Lido La ferrovia non verrà per ora bloccata a Magliana - come in programma da tempo - per consentire i lavori di ricostruzione della linea B la corsia preferenziale su via Ostiense non c'è, i servizi sostitutivi dell'Atac nemmeno i nuovi treni non funzionano Ma da sabato entreranno ugualmente in funzione almeno in parte i bus-navetta dell'Acotral da Magliana a piazza Venezia

PIETRO STRAMBA-BADIALE


La linea fatiscente della Roma Lido

Corsie preferenziali evanescenti autobus che non esistono treni inchiodati sui binari da guasti misteriosi Non sono gli ingredienti di un film sui fantasmi Sono molto più concretamente, alcune delle cause dell'ennesimo rinvio dei lavori di ricostruzione del vecchio tratto della linea B della metropolitana ormai in ritardo di più di tre anni che comporteranno la limitazione per un periodo di 43 mesi della Roma Lido alla stazione della Magliana Secondo i piani predisposti dal Comune dopo l'ennesimo rinvio si sarebbe dovuto cominciare il prossimo 2 settembre Ma ancora una volta è stato rimandato tutto a chissà quando

Ieri mattina in Campidoglio il vicecommissario Gianni ha riunito tecnici del Comune dirigenti di Atac e Acotral vigili urbani rappresentanti del ministero dei Trasporti e dei Mercati generali per un «vertice» che avrebbe dovuto dare solo gli ultimi ritocchi al piano E invece è tornato tutto in alto mare Dell'attestamento della Roma Lido alla Magliana per ora non si parla proprio Del problema si occuperanno in un prossimo incontro a due il commissario straordinario Angelo Barbato e il presidente dell'Acotral Tullio De Felice

Per intanto da sabato entreranno in servizio i bus navetta predisposti dall'Acotral Dalle 6 30 alle 9 solo nei giorni feriali 24 autobus (invece dei 30 previsti) faranno il percorso Magliana piazza Venezia con fermate (per la sola discesa) in largo Bertolotti alla Piramide e in piazza dell'Emporio Autobus che – è fin troppo facile prevederlo – viaggeranno semivuoti E sarà un bene, visto che i bus dovranno percorrere via Ostiense dove finiranno per imbottigliarsi nel traffico Sì perché la corsia preferenziale è solo un idea O meglio una semplice striscia gialla sull'asfalto senza alcuna garanzia che venga rispettata

Secondo il Comune ai bus dovrebbe essere riservata l'intera corsia centrale di via Ostiense, mentre le auto private dovrebbero percorrere le corsie laterali Ma quella in direzione centro è da sempre occupata dai Mercati generali i cui operatori non intendono rinunciare a servirsene né a chiudere al mattino i cancelli che la delimitano Problema questo che sarà affrontato domani in una nuova riunione in Campidoglio Il Comune pare intenzionato a garantire entro due mesi l'apertura di nuovi ingressi ai Mercati generali in cambio gli operatori accetterebbero la sistemazione di cordoli al posto dell'inutile striscia gialla

Ma questo è solo uno dei problemi C'è ben di peggio Per esempio il fatto che l'Atac non è in grado – per carenza di personale e di mezzi – di potenziare le sue linee né di spostare i capilinea dalla Piramide alla Magliana E questo vuol dire che alla sera non sarà possibile raggiungere la Roma Lido visto che la linea B chiude alle 21 Ed è facile immaginare che cosa succederà quando il servizio sulla B verrà sospeso sempre per i lavori di ricostruzione durante alcuni fine settimana almeno sette secondo l'Intermetro

Infine, ma non meno grave il problema dei treni Una parte dei passeggeri provenienti da Ostia dovrebbe trasbordare alla Magliana sulla linea B opportunamente potenziata con la messa in servizio dei nuovi convogli che verranno poi usati sulla Termini Rebibbia Ma nei treni consegnati dall'Intermetro c'è evidentemente ancora qualcosa che non va durante le prove quelli della Fiat hanno già bruciato otto motori e in magazzino ne rimangono solo cinque. Di quelli della Mb uno si blocca continuamente per una serie di guasti non ancora individuati Un secondo messo in linea venerdì scorso ha subito la stessa sorte E in queste condizioni – ha annunciato l'ing Sisto Paoli – l'Ustif (l'organismo di controllo del ministero dei Trasporti) non può autorizzare l'inizio dei lavori perché la mancanza di adeguati servizi sostitutivi finirebbe per provocare tali affollamenti sulle banchine della Magliana da mettere in pericolo l'incolumità degli utenti

Martedì la Fifa ispezionerà l'Olimpico

Una delegazione della Fifa guidata dal presidente della commissione per la coppa del mondo Hermann Neuberger e dal segretario generale dell'organizzazione calcistica internazionale Blatter ispezionerà lo stadio Olimpico (nella foto) martedì prossimo alle 9 30 La delegazione sarà accompagnata da Luca di Montezemolo direttore generale del comitato organizzatore italiano Il sopralluogo verrà effettuato anche negli stadi di Milano Torino Firenze Palermo e Napoli. La delegazione della Fifa tornerà in Italia per un ulteriore ispezione degli impianti prima del sorteggio

Da settembre processi assegnati dal computer

Non sarà più il vertice della procura ma un cervello elettronico ad affidare i processi ai diversi sostituti procuratori Il nuovo sistema entrerà in funzione a partire dal 18 settembre prossimo e garantirà procedure più rapide L'innovazione tecnologica a palazzo di giustizia è stata sollecitata dal procuratore della Repubblica Giudiceandrea Il computer affiderà i processi tenendo conto delle diverse competenze dei vari pool mentre Giudiceandrea avrà comunque la facoltà di avocare a sé ed eventualmente affidare di persona i procedimenti più delicati

Troppi profughi negli alberghi Interviene il questore

Stanze sovraffollate e condizioni igienico sanitarie precarie Il questore di Latina Raschilla ha perciò imposto ai proprietari di sei alberghi della cittadina che ospitano profughi russi di rispettare il numero massimo di presenze stabilito dall'ente provinciale per il turismo In un sopralluogo della polizia in alcuni alberghi di Latina era risultato infatti che il numero degli ospiti in alcuni casi era il doppio di quello consentito

La Regione per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti

Non esistono impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti industriali nel Lazio Nell'attesa la giunta regionale ha deciso di individuare alcune località dove i rifiuti spesso nocivi e tossici possano essere stoccati in via provvisoria come era stato richiesto anche dal consiglio La decisione della giunta è partita dalla constatazione dello stato di grave degrado di alcuni centri come Anzio e Aprilia per l'impossibilità di smaltire i rifiuti industriali

Tromba d'aria tra Monterotondo Palombara e Mentana

Alberi abbattuti tralicci danneggiati e una frana che ha bloccato la statale 636 la «Maremmana» Una tromba d'aria si è abbattuta ieri tra Monterotondo Mentana, Stazzano e Palombara Sabina verso le 19 I disagi più gravi si sono verificati per il cedimento della sede stradale della «Maremmana», tra i chilometri 16 e 18 La frana ha danneggiato anche due tralicci dell'Enel e ha interrotto la strada nazionale e i collegamenti tra Palombara e Moricone

Deruba 10 persone Arrestata borseggiatrice di 68 anni

Abilissima sfilava il portafogli dalla tasca dei fedeli accorsi ai festeggiamenti della «Madonna bruna» al santuario del Canneto a Settefrati in provincia di Frosinone Filomena Barbetta 68 anni una lunga esperienza nel settore sin dalla tenera età si è fatta scoprire ed è stata arrestata dai carabinieri proprio dopo aver sottratto il decimo portafoglio della giornata La «nonna bassotto» era arrivata appositamente da Melfi in provincia di Potenza per partecipare a modo suo alla festa religiosa

Sequestrato un chilo di eroina a Isola Sacra

Sono stati messi sulle tracce da un insolito movimento di persone ad Isola Sacra vicino a Fiumicino Gli uomini della Guardia di finanza sono così riusciti ad individuare il «corriere» e una banda di spacciatori Otto persone tutti stranieri sono state arrestate ed è stato sequestrato un chilo di eroina oltre ad un bilancino di precisione e a 285 grammi di sostanza da taglio

MARINA MASTROLUCA

Assassinata
Il fidanzato nega, oggi i funerali

Si svolgeranno questa mattina con partenza alle 9 30 dall'istituto di medicina legale i funerali di Barbara Chirra la ragazza assassinata dal suo fidanzato alla Magliana

Ieri mattina il ragazzo è stato interrogato nel carcere di Regina Coeli «No non l'ho uccisa io ho solamente dato una spinta e poi sono fuggito» Paolo Zingone ha continuato a respingere le accuse che gli vengono mosse Deciso senza cedere di un millimetro della sua versione dei fatti ha seguitato a ripetere al sostituto procuratore Orazio Savia che lui non è l'assassino di Barbara Chirra non l'ha fatta morire soffocata nel fosso della Magliana

Gli investigatori nel corso dell'interrogatorio hanno cercato di ricostruire tutte le fasi del delitto dall'appuntamento di domenica mattina con Barbara Chirra fino al momento della violenta lite «Mi voleva lasciare – ha raccontato Paolo – voleva interrompere la nostra relazione» Da alcuni mesi il rapporto tra Barbara e Paolo era diventato impossibile continue liti urla schiaffi con il ragazzo sconvolto dal giorno della morte della madre che continuava a minacciare la sua fidanzata «Ad un tratto – ha detto Paolo Zingone – ho svoltato su una stradina Litigavamo Io ho dato una spinta a Barbara che è caduta dal muretto ed è finita nel fosso. Sono sceso ho cercato di trascinarla di soccorrerla Lei era lì inerme Mi sono spaventato e sono fuggito»

Ma le dichiarazioni del ragazzo contrastano da quanto accertato dai carabinieri che sono sicuri che Paolo abbia intenzionalmente nascosto il corpo di Barbara in un punto poco visibile del fosso per impedirne il ritrovamento C'è poi un testimone che sostiene di aver visto i due litigare sotto il ponticello Secondo gli inquirenti quindi dopo aver spinto la sua fidanzata Paolo Zingone è sceso ha continuato ad insultarla le ha afferrato la testa e l'ha immersa nell'acqua fino a ucciderla Poi ha cercato di nascondere il corpo è tornato a casa ha preso la sua macchina ed è sparito per tutto il giorno Al termine dell'interrogatorio il magistrato ha confermato l'arresto del giovane con l'accusa di omicidio volontario aggravato e di occultamento di cadavere

Divorati dal fuoco dieci ettari di bosco
Impiegato fermato per l'incendio È il «Nerone» di Monte Mario?

È accusato di aver appiccato i tre incendi che lunedì scorso hanno devastato 10 ettari della collina di Monte Mario Claudio Sanmann 35 anni impiegato dell'Unione provinciale agricoltori, è ora in stato di arresto a Regina Coeli Alcuni testimoni lo hanno visto aggirarsi sulla collina L'uomo ha ammesso di avere accidentalmente, appiccato il fuoco con una sigaretta ma ha negato di essere un piromane

GIANNI CIPRIANI

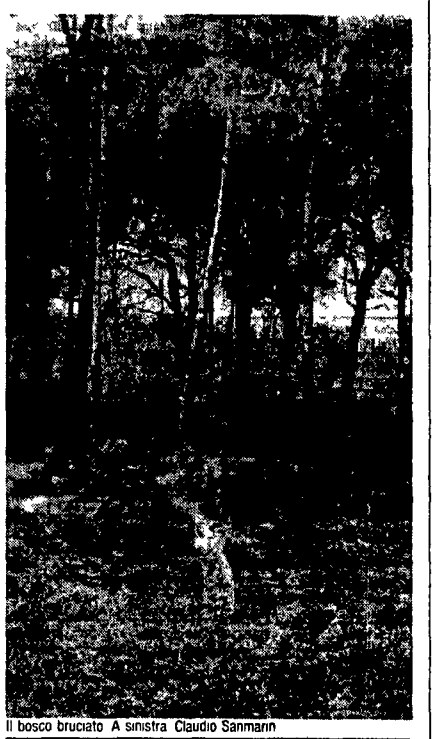
L'hanno fermato lunedì sera con l'accusa di aver appiccato tre volte fuoco a Monte Mario Claudio Sanmann 35 anni impiegato è adesso a Regina Coeli in stato di arresto Sul suo conto dicono gli investigatori ci sono pesanti indizi

A Monte Mario dove ogni estate entrano in azione i piromani lunedì scorso c'erano stati tre grossi incendi uno alla Farnesina gli altri due a Villa Madama e nei pressi dell'Osservatorio Erano bruciati circa 10 ettari di collina e 200 alberi erano andati distrutti Le fiamme avevano tenuti impegnati per ore i vigili del fuoco ed era stato necessario addirittura l'intervento di tre elicotteri Alcuni testimoni avevano sostenuto che ad appiccare le fiamme era stato un uomo che viaggiava a bordo di una Ford Sierra» Pochi minuti dopo in via Durazzo è arrivata proprio una Ford «Sierra» che non si è fermata al semaforo ed è passata con il rosso Alla guida c'era Claudio Sanmann 35 anni sposato con un figlio ex carabiniere ausiliario impiegato all'Unione provinciale agricoltori Alcuni poliziotti lo hanno visto e l'uomo è stato fermato e multato

Alcune ore più tardi gli investigatori diretti dal vicecapo della squadra mobile Nicola Cavaliere e dal dirigente della sesta sezione Rodolfo Ronconi hanno collegato le testimonianze e la multa e sono andati a rintracciare Claudio Sanmann nella sua casa di via Trionfale Quando gli agenti sono arrivati hanno notato che l'uomo si era cambiato le scarpe mentre quelle che calzava prima erano sporche di terra Interrogato l'impiegato ha negato di aver dato fuoco alle sterpaglie, ammettendo però di trovarsi a Monte Mario lunedì «Ero andato a leggere un libro – ha raccontato agli investigatori – fumavo una sigaretta ho gettato la cicca le fiamme sono divampate e io mi sono spaventato e sono scappato Però sono andato subito a dare l'allarme» Poi l'uomo ha tentato anche di dare una spiegazione per giustificare la sua presenza sulla collina proprio dove c'erano stati gli altri due focolai Parole confuse Claudio Sanmann è caduto più volte

in contradizione

Nella Ford «Sierra» dell'uomo inoltre gli investigatori hanno trovato le tavole XX e XXI dello stradario L'uomo in stato di fermo poi commutato in arresto è stato portato a Regina Coeli dove in serata è stato interrogato dal sostituto procuratore Orazio Savia Claudio Sanmann è accusato di incendio doloso plurianaggravato e danneggiamento aggravato del patrimonio forestale Se sarà riconosciuto colpevole rischia una pesante condanna


Il bosco bruciato A sinistra Claudio Sanmann

Aggressione al Capranica, i gemelli si difendono
«Stai in campana, mi ha detto Ma noi non l'abbiamo picchiato»

«Io e Germano non abbiamo colpito nessuno e non so in base a quali elementi abbiamo potuto essere descritti come i maggiori protagonisti dei fatti e come i capi di un gruppo di skin neonazisti» Le affermazioni sono di Stefano Andrini uno dei due gemelli accusati di tentato omicidio per l'aggressione del cinema Capranica arrestato lo scorso 7 agosto ad Helsinborg in Svezia Adesso i magistrati svedesi dovranno decidere sulla richiesta di estradizione Stefano Andrini ha rilasciato un intervista telefonica all'Ansa per difendere se stesso e il fratello dalle accuse e criticare quella che a suo avviso è stata una campagna stampa montata ai giornali nei loro confronti

«La polizia svedese – ha spiegato il ragazzo – ci ha trovati in macchina con nostro padre che aveva già comunicato alle autorità locali che eravamo con lui e che ci saremmo presentati al commissariato vicino casa» Stefano Andrini ha poi fornito la sua versione dei fatti «La sera del 9 sono andato con alcuni amici al cinema Non eravamo lì per provocare disordini nel centro storico ma per vedere uno spettacolo Appena arrivato sono salito in galleria per cercare i posti Io e Germano abbiamo incrociato un gruppo di ragazzi Uno di loro mi guardava con insistenza Allora gli ho chiesto cosa aveva da guardare Un altro mi ha minacciato dicendo State in campana

Ci siamo fermati un attimo come per discutere continua a raccontare Germano l'altro gemello – poi abbiamo deciso di lasciar perdere I gemelli affermano di essere usciti prima della fine del film perché era brutto Sulla piazza sono arrivati gli altri ragazzi che si sono schierati di fronte al cinema Ho visto mio fratello che si avvicinava da solo al gruppo e l'ho raggiunto» «A quello che mi aveva minacciato – ha spiegato Germano – ho chiesto avvicinandomi a mani nude bene in vista perché ovvio stare in campana Non mi ha risposto E a quel punto che alla mia destra ho visto due che litigavano e di fronte a me uno che cadeva Non capendo cosa stesse succedendo mi sono girato indietro subito Di certo non ho colpito nessuno né ho partecipato ad alcuna rissa o aggressione Forse nessuno ci crederà ma ci dispiace molto per i ragazzi che sono rimasti feriti gravemente e speriamo che stiano bene Non crediamo che quel tipo di violenza sia giustificabile e serva a qualcosa»

Una volta a conoscenza del fatto – ha detto Germano Andrini – eravamo già in Scandinavia Non siamo tornati perché la stampa voleva l'esecuzione immediata dei mostri e le nostre responsabilità erano ormai state molto montate al di là della realtà Se volevamo fare i latitanti non saremmo andati in Svezia da nostro padre ma avremmo scelto un nascondiglio più sicuro Capisco che i gemelli fanno sensazione – ha concluso Stefano – ma è proprio a causa della campagna stampa montata nei nostri riguardi che siamo stati costretti a non tornare in Italia anche perché sappiamo che l'avversione dell'opinione pubblica spesso impedisce un giudizio sereno e giusto»

Cassino fa rima con «carioca»

I magici undici del «cacao meraviglia» saranno a Cassino per la «selecao» Ovvero la Cbf la Federcalcio carioca, ha scelto la cittadina laziale per il ritiro della nazionale brasiliana in preparazione dei Mondiali del 90 Cassino ha già iniziato a far preparativi ospiterà i 200 dello staff brasiliano in due alberghi e mettera a disposizione le strutture sportive Anche l'Argentina ha già scelto Trigoria

STEFANO POLACCHI

Pelè non ci sarà ma i maghi della pelota» brasiliani potremo vederli da vicino per un bel po prima degli ormai già leggendari Mondiali del 90 Sarà con molta probabilità Cassino a ospitare gli undici (anzi un bel po di più) della nazionale brasiliana di calcio una sorta di gemellaggio del football» a quanto pare Infatti son già tutti galvanizzati nella cittadella laziale della Fiat e già è in programma una tournée carioca per la Policassino la locale squadra impegnata nell'interregionale

Insomma vicino Roma respireremo tutta la fragranza del cacao meraviglia» e giusto per evitare la rima ci godremo anche la splendida «selecao» (leggesi selezione) della Cbf la Federcalcio di Rio La notizia della scelta di Cassino per l'ritiro in vista dei Mondiali è stata resa nota dal presidente della Policassino entusiasta e euforico per lo spiccato onore della primavera 90 Funzionari della Cbf gli avrebbero manifestato ufficialmente la scelta di Cassino per la «selecao mundial

Perché proprio la propaggine laziale dell'Agnelli corporation» per allenarsi e acclimatarsi? Con i Castelli occupati dalla nazionale azzurra che si allenerà a Marino e la capitale prenotata dalla «regina» Argentina – la campionessa in carica andrà a Trigoria nel rettangolo verde della Roma le colline arroccate di Cassino la temperatura mite e soprattutto la vicinanza con la capitale e con Napoli hanno aiutato i brasiliani a scegliere «Noi ovviamente non ce lo siamo fatto ripetere» ha risposto Galliacicio a nome della sua polisportiva e anche della cittadina

Cassino ovviamente ha preparato fin da subito i suoi preparativi Saranno circa duecento i membri ufficiali della comitiva carioca Oltre agli undici prescelti infatti il seguito prevede anche tecnici dirigenti funzionari dello staff La cittadina laziale ha già fatto sapere che metterà a disposizione due interi alberghi e ovviamente le strutture sportive della Policassino Il periodo di sosta dei sudamericani dovrebbe essere di un paio di mesi da maggio a luglio

La festa del pallone dunque comincerà in anticipo sui Mondiali veri e propri con Maradona (ammesso che risolva i suoi guai napoletani e riesca a farsi dare «la licenza» per far calciare in campo i suoi scarpini d'oro) a due passi da Roma Aleinao e Careca a Cassino poco più lontani e vicino anch'essi a Napoli città del «loro» pubblico Tra i tifosi le «amichevoli» i piccoli gialli e le ghiotte storielline rosa che sicuramente nasceranno nelle pause e dietro le quinte del verde rettangolo di gioco avremo tutti un gran da fare intorno ai campioni del «bel calciare» E tutti troveremo sicuramente il divertimento lo spunto l'ansia e l'angoscia da sfogare o da gridare dietro questi idoli da stadio Intanto subito dopo Natale andranno i fortunati giocatori della Policassino a godersi un po di sole brasiliano la squadra è stata invitata a disputare due incontri amichevoli nel sub continente, con il Fluminense e il Botafogo dal 27 dicembre al 3 gennaio Insomma giusto il tempo per poter seguire i Mondiali con la tintarella di Bahia

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 1 2
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490563
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1 2 3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984 8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Reci luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

A Formia Cile, Perù e Brasile in teatro

Dal 2 al 4 settembre Formia ospiterà la rassegna di teatro latino americano *Con traelviento* organizzata dal Collettivo Teatrale Bertolt Brecht in collaborazione con il Centro Teatrale San Geminiano di Modena e il Centro Teatrale Europeo «Tino Buazzelli» di Frascati L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto «1992 500 anos de la Conquista de America» promosso dalla Lega dei Diritti dei Popoli e dalla Fondazione Internazionale Lelio Basso

Tre i gruppi teatrali provenienti da Peru Cile e Brasile Yuyachkani il gruppo peruviano lavora insieme dal 1971 A Formia propone *Los musicos Ambulantes* le quattro «anime» del Peru che incontrandosi danno vita ad un orchestra di problemi sociali e caratteristiche antropologiche Dal Brasile il Grupo Galpào con la *Comedia Da esposa Muda* una sorta di canovaccio da commedia dell'arte in cui si trattano in maniera comica il matrimonio e le relazioni matrimoniali

Per il Cile il Taller Teatro Dos presenta *Marengo* storia di un lavoratore di circo che si sveglia un giorno sopra il lettino di una sala mortuaria senza sapere quello che è successo Oltre agli spettacoli che avranno luogo in diversi spazi della città sarà allestita una mostra di video pubblicazioni foto e filmati vari

Riapre l'Euritmia Jazz Club con Jones-Holland-Higgins

Intorno a mezzanotte... all'Eur

Hank Jones

Billy Higgins

ROSSELLA BATTISTI

Dopo una furtiva esibizione al festival di Ravenna il trio jazz di Hank Jones si trasferisce nella capitale per inaugurare stasera (ore 21 30) la riapertura del club di Euritmia L'appuntamento appare gustoso non solo perché il trio è alla sua prima visita italiana ma anche per il nutrito curriculum che i suoi componenti possono sfoderare Nel caso del pianista Hank Jones poi il vizio è di famiglia dato che annovera come fratelli altri due noti solisti di jazz lo scomparso Thad Jones (trombettista e compositore) ed Elvin Jones batterista di chiara fama che ha suonato a lungo nel quartetto di John Coltrane Dal canto suo anche Hank si è mosso parecchio lavorando prima con Hot Lips Page e quindi con Andy Kirk e Billy Eckstine Si è affermato definitivamente in seno a gruppi diretti da Coleman Hawkins e Howard McGhee suonando inoltre a New York con quasi tutti i più bei nomi del jazz In questa tournée lo affiancano il contrabbassista inglese David Holland e il batterista Billy Higgins Il primo ha un retroterra classico di studi seguito da un tuffo nell'effervescente ritmo del dixieland In Inghilterra Holland ha lavorato accanto a Ronnie Scott e Tubby Hayes prima di venir «catturato» da Miles Davis che se lo è tenuto stretto dal 68 al 71 Nel suo excursus artistico Holland conta anche esperienze d'insegnamento in varie università e di sperimentazione nel campo d'improvvisazione collettiva accanto a Chik Corea Barry Altschul e Anthony Braxton

«Last but not least» Billy Higgins originario di Los Angeles fa risalire la sua vocazione alla prima infanzia in seguendo rapidamente un talento che ha affascinato Dexter Gordon Don Cherry e Ornette Coleman Da allora Higgins ha misurato le sue abilità a fianco di nomi prestigiosi come Thelenious Monk John Coltrane Lee Morgan e Jackie McLean Oltre ad effettuare tournée in Europa e in Giappone il batterista americano si è avventurato anche nel mondo del cinema con «Round midnight» di Bertrand Tavernier a fianco del protagonista Dexter Gordon con il quale continua a collaborare

Come primo e prestigioso titolo di cartellone estivo di Euritmia Jazz club il concerto del trio è l'unico a richiedere un contributo economico dal pubblico (lire 20 000) mentre per le altre serate l'ingresso sarà gratuito Domani e per tutto il week end è di scena il gruppo italiano «Dna» Nato nel 76 come quartetto incline al jazz rock italiano Dna è passato a relazioni «interdisciplinari» (proiezioni video mimo danza fluorescenze) e ad attività progettuali come dimostra la gestione delle «Terme di Antrodoco» locale «alternativo» dove si realizzano concerti e festival rock per emergenti

Gli altri appuntamenti di Euritmia sono con Carmen Falato (dal 28 al 31 agosto) e con la musica brasiliana di Gallia (3 5 settembre)

La Pop Art e i suoi manifesti

In attesa che passi questo soporifero agosto in cui non si inaugura niente prepariamoci per la fine di settembre esattamente per il 27 ore 18 00 giorno in cui verrà aperta al pubblico una bella mostra di manifesti della Pop Art presso la «Casa della città» in via Francesco Crispi 20 Titolo della mostra curata da Thomas M Messer e Carin Kuoni è *Il segno americano* e comprende circa 80 lavori degli artisti più rappresentativi di questo movimento Jim Dine Jasper Johns Roy Lichtenstein Claes Oldenburg Robert Rauschenberg James Rosenquist Andy Warhol La mostra organizzata dalla Coop rappresenta un appuntamento culturale che a 25 anni dalla Biennale di Venezia che sancì il successo internazionale della Pop Art propone uno degli ingredienti principali della sua diffusione il manifesto La apertura è stata affidata alla famosa «flag» la bandiera a strisce e stelle dipinta nel 1954 da Jasper Johns che insieme a Rauschenberg è considerato tra gli iniziatori della Pop Art I manifesti esposti provengono dal Museum of Modern Art di New York la Leo Castelli Gallery di New York la Pace Gallery di New York e la Library of Congress di Washington

Tornare a danzare al Cid Uno stage di Gabriel Masson

Il danzatore che volesse togliersi la ruggine estiva dalle giunture può approfittare del lo stage di Gabriel Masson tornato a gran richiesta al Cid Masson si avvale della tecnica Limón rimodernata e stilizzata dall'influenza del coreografo Lar Lubovich Dopo aver ricevuto il Master dalla New York University Masson ha lavorato con la compagnia di Hannah Kahn Rosalind Newman e Clarie Marshall e attualmente fa parte della Doug Varone and Dancers Lo stage si svolgerà dal 28 agosto all'8 settembre presso il centro di via S Francesco di Sales 14 tel 6868138

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A C via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel 2490460 Piscina scoperta Apertura ore 9 30-13 tutti i giorni Giornaliero lire 5 000, abbonamento per sei ingressi lire 25 000 Punto di ristoro **La Nocetta** via Silvestri 16 tel 6258952 Piscina scoperta L'abbonamento mensile è di lire 200 000 più iscrizione **Piscina delle Rose** viale America 20 (Eur) tel 5926717 Apertura ore 9/12 30 e 14/19 Ingresso lire 6000 la mattina e 7000 il pomeriggio dal lunedì al venerdì Sabato e domenica rispettivamente 7000 e 8500 lire **Kursaal** Ostia Lido lungomare Lutazio Catulo tel 5670171 Apertura dalle 9 alle 18 30 Ingresso giornaliero lire 6000 sette ingressi lire 35 000 abbonamento mensile lire 80 000 **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107 tel 6258555 Unica combinazione per frequentare il club (piscina tennis palestra e sauna) abbonamento mensile di lire 200 000 **La Siesta** via Pontina km 14 300 tel 5204103 Campi da tennis sauna calcetto e nel giardino piscina Apertura 9/14 e 14/19 Ingresso lire 10 000 per mezza giornata e 15 000 tutto il giorno Obbligatorio il tesserino lire 2 000 **Swimming Park** «On Tour/Armonie itineranti» l'estate in piscina (olimpionica) palestra all'aperto campi da tennis calcetto e la sera musica Tutto questo all'Ergife Palace Hotel via Aurelia 617 tel 8177046 Ora 9/19 e 21 30/notte ingresso lire 20 000 per ciascuna fascia oraria **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina tel 5425522 Apertura dalle 9 30 alle 20 30 Ingresso lire 4000 (per ogni fascia oraria) Ristorante con insalata di pasta «capresi» arrosti dessert freschi e macedonie di frutta

GELATERIE

Caffè Rosati p zza del Popolo 4/5/5A **Giolitti** via Uffici del Vicario 40 e p zza Armellini 15 **Gelateria Tre Scalini** p zza Navona 28 **Il Gelato** v le Giulio Cesare 127 **Bella Napoli** c so Vittorio Emanuele 246/250 **Il Pianeta del Gelato** v P Martini 2 **Pellacchia** v Cola di Rienzo 103/105/107 **Montefiorte** v Della Rotonda 22 **Lecca Lecca** v le Ionio 321 **Bar Cile** p zza Santiago del Cile 2 **Gelateria Pica** via della Seggiola 12 **Gelofestival** p zza Sonnino 29 **Pignotti** v pr Amedeo 49 **Parco Rosati** v Tre Fontane 24 (Eur) grattachecche fino a tarda notte **Ponte Cestio** dalla sora Mirella specialità al cocco **Ponte Milvio** brividi alla menta **Ponte Umberto** tutti frutti fino all'una **Via Giovanni Branca** (Testaccio) grattachecche «romaniste» con arancia orzata e amarena **Ponte Cavour** ghiaccio e spicchi d'arancia tamarindo e pesca **Via Trionfale** dalla storica sora Maria grattachecche millegusti

SPETTACOLI A...

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A. Avventuroso BR Brillante C Comico DA. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E. Erotico FA: Fantascienza. G Giallo, H: Horror M Musicale SA. Satirico S Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST Storico W: Western

QUESTOQUELLO

Fantasmi a Roma Il visibile e l'invisibile immagini dalla città che cambia Sull'argomento concorso «video» promosso dall'Associazione culturale «L'Age d'or» Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction della durata non superiore ai 40 minuti Le opere possono essere consegnate dal prossimo 15 settembre La giuria è composta dai registi Carlo Lizzani e Francesco Maselli dai critici Michele Anselmi e Virgilio Fantuzzi e da Gianni Borgna responsabile del settore spettacolo del Pci I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci Mazzini quello vincitore presso il cinema Azzurro Scipioni Per informazioni rivolgersi (martedì e giov) al tel 35 99 521

S Marinella Presso la discoteca Il Porticciolo venerdì 25 serata italo spagnola con canti balli e piatti tipici In palio un viaggio per due ad Ibiza Ingresso L 10 000

VITA DI PARTITO

Federazione Frosinone Ceprano ore 20 30 comitato direttivo (Franco Cervini)

Apertura Festival Unità di Segni Ore 18 30 dibattito con Antonio Rubbi

Festa Unità Forano (continua) Festa unità Rieti ore 21 30 dibattito «Il popolo del Sudafrica contro l'apartheid partecipano Benni Nato rappresentante in Italia del Anc Massimo Micucci del Comitato centrale del Pci Gianluca Pacucci del Comitato federale del Pci

Fiano Romano ore 20 00 assemblea generale in preparazione del 44° festival dell'Unità (Fraticelli)

Ponzano ore 19 30 dibattito su Enti locali (Paladini e Saraceni)

Vicovaro apertura festa dell'Unità

Federazione di Civitavecchia continuano le feste dell'Unità di Civitavecchia e Santa Marinella

PRIME VISIONI

ADMIRAL Piazza Verbano 5 L 8 000 Tel 851195 **L'ultima Salomè** di Ken Russell con Glenda Jackson DR (17 15-22 30)

ADRIANO Piazza Cavour 22 L 8 000 Tel 3211896 **Creatura degli abissi** di Sean S Cunningham M (17 30-22 30)

AMBASCIATORI SEXY V a Montebello 101 L 5 000 Tel 4941290 Film per adulti (10 11 30-16-22 30)

ARCHIMEDE V a Archimede 71 L 8 000 Tel 875567 **Una donna in carriera** di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (18 15-22 30)

ARISTON V a Cicerone 19 L 8 000 Tel 353230 **New York stories** di M Scorsese F Coppola e W Allen BR (17 30-22 30)

ARISTON II Galleria Colonna L 8 000 Tel 6793267 **A un passo dall'inferno** PRIMA di John McTiernan con Alan Rickman Alexander Godunov (17 22 30)

AUGUSTUS C so V Emanuele 203 L 6 000 Tel 6875455 **La legge del desiderio** di P Almodovar con E Poncela (18 22 30)

AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84 L 5 000 Tel 3581094 Saletta «Lumière» **I meravigliosi eroi del West nel cinema muto Porter, Griffith Esanay Selig Ince Klawe Erlanger** (20) **D'amore si vive** (22) Sala grande **Bagdad café** (18 30) **Daunbailo** (20 30) **Il cielo sopra Berlino** (22 00)

BARBERINI Piazza Barberini 25 L 8 000 Tel 4751707 **La casa 4** di Martin Newlin con Catherine Holand Anne Ross (17 22 30)

BLUE MOON V a dei Canton 53 L 5 000 Tel 4743936 Film per adulti (16 22 30)

CAPRANICA Piazza Capranica 101 L 8 000 Tel 6792465 **I miei amici sono simpatici** di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal BR (18 22 30)

CAPRANICHETTA Piazza Montecitorio 125 L 8 000 Tel 6796957 **Un prete da uccidere** di Agnieszka Holland con C Lambert Ed Harris (18 22 30)

EDEN Piazza Cola di Rienzo 74 L 8 000 Tel 6878652 **Romuald e Juliette** di Coline Serreau con Daniel Auteuil Firmine Richard BR (18-22 30)

EMPIRE V le Regina Margherita 29 L 8 000 Tel 857719 **Legge criminale** PRIMA di Marvin Campbell con Gary Oldman Kevin Bacon (16 15-22 30)

ESPERIA Piazza Sonnino 37 L 5 000 Tel 582884 **Le relazioni pericolose** di Stephen Frears con John Malkovich DR (16 30-22 30)

ETOILE Piazza in Lucina 41 L 8 000 Tel 6876125 **Rain Man** di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (17 22 30)

FARNESE Campo de' Fiori L 6 000 Tel 6864395 **Matador** di Pedro Almodovar (17 22 30)

GARDEN Viale Trastevere 244/a L 7 000 Tel 582848 Chiusura estiva

HOLIDAY Largo Benedetto Marcello 1 L 8 000 Tel 858326 **Vergine taglia 36** di Catherine Breillat con Delphine Zentout Etienne Chicot (18 40-22 30)

KING V a Fogliano 37 L 8 000 Tel 8319541 **Lo strano caso del Dr Frankestein** di Deborah Roberts con Mark Blankfield (17 30-22 30)

MADISON V a Chiabrera 121 L 6 000 Tel 5126926 Chiusura estiva

MAJESTIC Via SS Apostoli 20 L 7 000 Tel 6794908 ○ **Un pesce di nome Wanda** di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis BR (17 30-22 30)

MERCURY Via di Porta Castello 44 L 5 000 Tel 6873924 Film per adulti (16-22 30)

MIGNON V a Viterbo 11 L 8 000 Tel 869493 **Il marito invisibile** di U Michele BR (17 30-22 30)

MODERNETTA Piazza Repubblica 44 L 5 000 Tel 460285 Film per adulti (10-11 30/16-22 30)

MODERNO Piazza Repubblica 45 L 5 000 Tel 460285 Film per adulti (16-22 30)

NEW YORK V a delle Cave 44 L 7 000 Tel 7810271 **Legge criminale** PRIMA di Martin Campbell con Gary Oldman Kevin Bacon (16 15-22 30)

PARIS V a Magna Grecia 112 L 8 000 Tel 7596568 ○ **Nuovo cinema Paradiso** di G usepe Tornatore con Philippe Noret BR (17 30-22 30)

PRESIDENT V a Appia Nuova 427 L 5 000 Tel 810146 **La più grande eruzione erotica** E (VM18) (11 22 30)

PUSSICAT V a Cairoli 96 L 4 000 Tel 7313300 **Heros dal vivo per veri porno personaggi** E (VM18) (11 22 30)

QUIRINALE V a Nazionale 190 L 8 000 Tel 462653 **Emmanuelle** E (VM18) (17 30-22 30)

QUIRINETTA V a M Minghetti 5 L 8 000 Tel 6790012 Chiusura estiva

REALE Piazza Sonnino L 8 000 Tel 5810234 **Vergine taglia 36** di Catherine Breillat con Delphine Zentout Etienne Chicot (17 30-22 30)

RIALTO V a IV Novembre 156 L 6 000 Tel 6790763 ■ **Francesco** di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 30-22 30)

RIVOLI Via Lombardia 23 L 8 000 Tel 460883 ☐ **Mery per sempre** di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (18 15-22 30)

ROYAL V a E Filiberto 175 L 8 000 Tel 7574549 **Soprannaturale** PRIMA di Camilo Vila con Ben Crass Ned Beatty (17 00-22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe L 3 000 Tel 7313306 **Stati di alterazione con il sorriso** E (VM18)

ANIENE Piazza Sempione 18 L 4 500 Tel 890817 Film per adulti

AQUILA V a L Aquila 74 L 2 000 Tel 7594951 **I vizi della signora** E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE V a Macerata 10 L 2 000 Tel 7553527 **Film per adulti**

MOULIN ROUGE V a M Corbino 23 L 3 000 Tel 5562350 **Lilli Carati una ragazza molto viziosa** E (VM18) (16-22 30)

NUOVO Largo Ascianghi 1 L 5 000 Tel 588116 **Let s Get Lost** (16-22 30)

ODEON Piazza Repubblica L 2 000 Tel 464760 Film per adulti

PALLADIUM P zza B Romano L 3 000 Tel 5110203 Film per adulti

SPLENDID V a P er delle Vigne 4 L 4 000 Tel 620205 **Porno sesso minuto per minuto** E (VM18) (11 22 30)

ULISSE V a Tiburtina 354 L 4 500 Tel 433744 Film per adulti

VOLTURNO V a Volturno 37 L 5 000 Tel 4827557 Film per adulti E (VM18)

CINECLUB

IL LABIRITNO (V a Pompeo Magno 27) L 5 000 Tel 312283 SALA A **Yeelen** di Souleymane Cissé (18 30-22 30) SALA B **Lo scambista** di J Stelling (19 00-22 30)

ARENE

ESEDRA V a del Viminale 16 **Storia d'amore** (21) **Ragazzo di borgata** (23)

TIZIANO V a G Reni Tel 392777 **Se lo scopre Gargiulo** (20 30-22 30)

PROSA

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827) Alle 21 30 **Le Bacchidi** di Plauto Con S Ammirata P Parigi F Santelli M Ranieri Reg a di Sergio Ammirata

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel 6544601) Riposo

CASTELLO DI S SEVERA Alle 21 30 **Edmund Kean** con G g Proietti

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Dal 4 settembre si apre la campagna abbonamenti Stagione 89 90 Per informazioni rivolgersi al botteghino tel 6372294

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S Sabina Tel 5750978) Tutte le sere alle 21 **Pensione Iliberty** di e con F Florenzi

LET EM IN (V a Urbana 12/a Tel 4821250) Alle 21 30 **Il romantico 900** di e con Roberto Giglio **La sua poesia il suo teatro la sua Roma** con Angelo Biasetti **Poetikà** con Micaela Ramponi

OROLOGIO (V a dei Filippini 17 A Tel 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo SALA GRANDE Alle 22 **Intercoiler Kabaret n 2** di Donatella Danieli e con Aldo Nicosia

TEATRO IN TRASTEVERE (V colo Moroni 3 Tel 5895782) SALA CAFFÈ TEATRO Alle 22 **Shakespeariana** di Fabrizio Bartolo e Luca Marabone e Barbone Reg a di Luca Marabone SALA TEATRO alle 21 **Il gioco della morte e del caso** di Augusto Zucchi SALA PERFORMANCE Riposo

CINEPORTO

(V a Antonio di S Giuliano ang Lungotevere Marescialli D az) L 6 000 Alle 21 30 **Mad Max oltre la sfera del tuono** film A e 23 30 Concerto con **El Cafetal** A e 0 30 **Alla 39ª eclisse** film

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 463641) Riposo

CHIESA DELLA S S ANNUNZIATA (Gaeta) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294) Dal 4 settembre si apre la campagna abbonamenti Euromusica 89 90 Per informazioni rivolgersi al botteghino Tel 6372294)

IL TEMPIETTO (Augusteo Piazza Augusto Imperatore Tel 4821250) Sabato alle 21 **Le sonate di Beethoven** con Vittorio Fabbrini Cinzia Cobabucci Hiroshi Takasu

LET EM IN (V a Urbana 12 a Tel 4821250) Alle 17 Ascolto della registrazione del Concerto del Tempietto del 28 3 1987 Musiche di Skrjabin

TERME DI CARACALLA (L 60 000 L 43 000 L 20 000) Riposo

JAZZ-ROCK-FOLK

CLASSICO (V a L betta 7) Alle 22 30 Concerto dei **Drago e i coyotes**

EURITMIA (Parco del Turismo) Riposo

LET EM IN (V a Urbana 12 a Tel 4821250) Ved Musica

TEVERE JAZZ CLUB (Castel Sant Angelo) Alle 22 Concerto della **Jazz organization** Alle 0 30 Proiezioni del video **Dave Brubek**

FOTOCOPIE IN ESTATE?
PERFINO IN AGOSTO
PUOI CONTARE SU DI NOI
PARADOXA
00185 Roma - Via dei Reti, 23/A
ALTA DUPLICAZIONE
RILEGATURE ISTANTANEE
CARTA RICICLATA

Rinascita
Libreria discoteca
Via delle Botteghe Oscure 1/2/3 ROMA
Tel 6797460/6797637
La libreria Rinascita informa che per il mese di agosto osserverà il seguente orario·
9/13 - 16/20 ● Sabato 9/13

CINEMA AL MARE

OSTIA
KRYSTALL V a Pallotti ni L 5 000 Tel 5602186 **Creatura degli abissi** di Sean S Cunningham H (17 22 30)
SISTO V a dei Romagnoli L 8 000 Tel 5610750 **Un pesce di nome Wanda** (16 30-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44 L 8 000 Tel 5604076 **La casa 4** di Martin Newlin (17 00-22 30)

GAETA
ARISTON P azza della Libertà 19 L 5 000 Tel 460214 **Una pallottola spuntata**
ARENA ROMA L mare Cobalto L 5 000 Tel 0771-460214 **Sotto accusa**

SCAURI
ARENA VITTORIA L 4 000 Tel 0771 20758 **Un amore una vita**

SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA V a M E Lepido L 7 000 Tel 0773-527118 **Caruso Pascoski di padre polacco** (21 23 15)

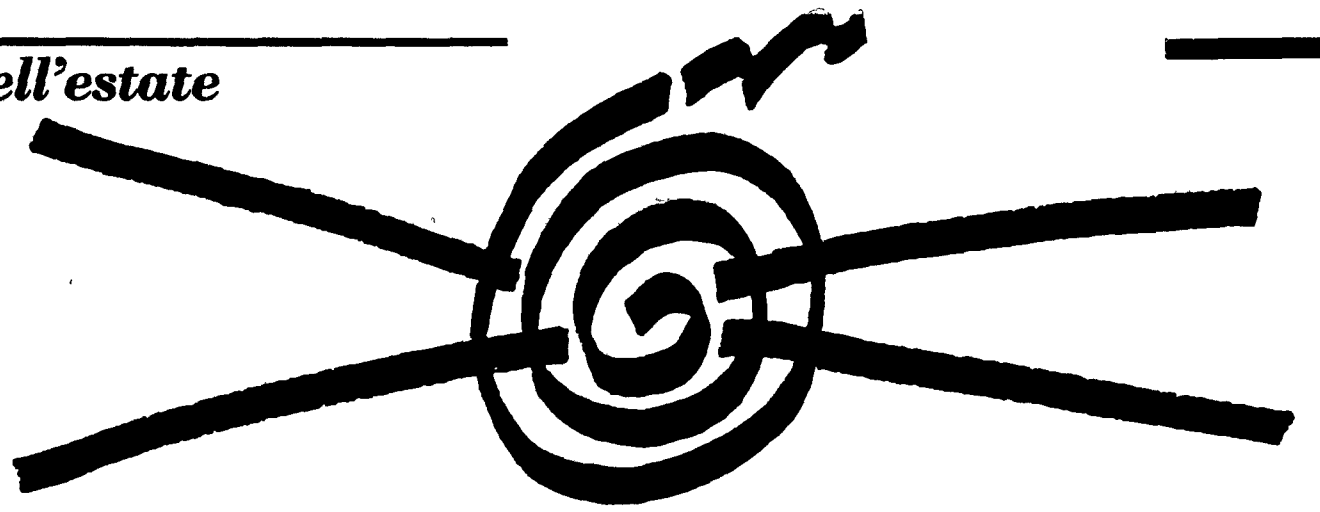
TERRACINA
MODERNO L 7 000 **Codice privato** (20 30-23)
TRAIANO L 7 000 **Congiunzione di due lune** (20 30-23)
ARENA PILLI **Mariti mogli amanti** (21 23)

S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA **Red e Toby nemici amici** (20 30-22 30)
ARENA PIRGUS **Le relazioni pericolose** (21 30)

S. SEVERA
ARENA CORALLO **Sotto accusa** (20 30-22 30)

SPERLONGA
AUGUSTO V a T d'Ibbico 12 Tel 0771 54644 **La bella addormentata nel bosco** (21 23)

IL TELEFONO AZZURRO 051/222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza



A cura di
Ibio Paolucci
Oreste Pivetta

Grafica:
Tangrat

Per gentile concessione
delle **Edizioni Lavoro**
Traduzione di
Edgardo Pellegrini

VOCI ALL'IMBRUNIRE

Mia Couto

GLI UCCELLI DI DIO

Sopra, la mafurreira custodiva l'agreste messaggio del sole. Ma Timba non ascoltava l'albero: gli occhi spiavano dentro, interrogavano la sua stessa anima. E sembravano ciechi, perché il dolore è polvere che ci annebbia...

Scusa sai, ma più pellegrini di un fiume non ne conosco. Le onde vanno, vanno in questa andata senza fine. Da quanto tempo l'acqua fa questo mestiere? Solo sulla vecchia canoa, Ernesto Timba misura la sua vita. A dodici anni aveva cominciato la scuola di tirar pesci dall'acqua. Sempre ferma sulla corrente inarrestabile, la sua ombra aveva segnalato, per trent'anni, il potere dell'uomo sul fiume. E tutto questo per che cosa? La siccità aveva asciugato la terra, le sementi non avevano mantenuto le promesse. Quando ritornava dalla pesca non aveva come difendersi dagli occhi della moglie e dei figli che lo trafiggevano. Sembravano gli occhi di cani affamati, pesava ammetterlo ma la verità è che la fame rende gli uomini uguali agli animali.

Mentre pensava ai suoi guai, Timba fece scorrere la canoa piano piano. Sotto la *mafurreira* della riva, lì dove il fiume si restringeva, fermò la barca per scacciare i pensieri tristi. Lasciò il remo a fendere l'acqua e la canoa si aggrappò all'immobilità. Ma il pensiero insisteva.

«Che vita ho vissuto? Acqua, acqua e niente più».

La canoa, tra un dondolio e l'altro, moltiplicava la sua angoscia.

«Un giorno mi tireranno fuori inghiottito dal fiume».

Ecco la moglie e i figli che venivano a vederlo trascinato fuori dal fango: era come se strappassero la stessa acqua dalle radici.

Sopra, la *mafurreira* custodiva l'agreste messaggio del sole. Ma Timba non ascoltava l'albero: gli occhi spiavano dentro, interrogavano la sua stessa anima. E sembravano ciechi perché il dolore è polvere che ci annebbia la luce. Più in alto, il mattino chiamò e lui sentì il profumo del mistero azzurro.

Ma non poteva essere una creatura del cielo?» sospirò.

Sentiva una fatica lunga trent'anni pesare sulla sua vita. Ricordò le parole di suo padre: dette per insegnargli a essere coraggioso.

«Vedi il cacciatore come fa? Prepara l'arco nel momento in cui vede la gazzella. Al contrario il pescatore non può vedere il pesce dentro il fiume. Il pescatore crede in una cosa che non vede».

Quella era la lezione del l'ha-da-venire della vita e lui, adesso, ricordava le sagge parole. Si stava facendo tardi e la fame lo avvertì che era ora di rientare. Cominciò a muovere la barca mentre lanciava le ultime occhiate laggiù, oltre le nuvole. E fu allora che un uccello enorme passò nel cielo: sembrava un re soddisfatto della propria grandezza. La bestia in alto catturò il suo sguardo e dentro di lui nacque una strana inquietudine. Pensò:

«Se quell'uccello cadesse adesso, nel mio *concho*!».

Pronunciò le parole a voce alta. Non aveva ancora chiuso la bocca che l'uccello scosse le enormi ali e, bruscamente volteggiò, volteggiò in direzione della canoa. Cadde: sembrava che avesse preso commiato dalla vita. Timba raccolse quel rottame e, tenendolo tra le mani, vide che il sangue non aveva ancora abbandonato quel corpo. Nella barca l'animale cominciò a riprendersi. Fino al punto che si alzò e salì sulla prora ad ammirare la propria salvezza. Timba lo prese: ne sopperò la carne per decidere il condimento più adatto. Allontanò questa idea e, con una spinta, aiutò il volatile a riprendere il volo.

«Via di qua, uccello! Torna da dove sei venuto!».

Ma l'uccello fece mezzo giro e ritornò alla barca. Il pescatore tornò a spingerlo. Di nuovo, secondo rientro. Ernesto Timba cominciò a spazientirsi.

«Maledetto uccello, ritorna alla tua vita!».

Niente. L'uccello non se ne dava per inteso. Fu a questo punto che il pescatore ebbe il sospetto: quello non era un uccello era un segno di Dio. Questo segno del cielo avrebbe distrutto per sempre, la sua quiete.

Accompagnato dall'animale ritornò verso il villaggio. Arrivò a casa e la moglie fece festa.

«Uccello a colazione!».

Tutta eccitata chiamò le sue creature.

«Bambini, venite a vedere *chinhanhane*!».

Senza reagire Timba posò l'uccello sulla stuoia e andò nel retro della casa a procurarsi i legni: canne e fil di ferro. Sul posto e sul momento cominciò a costruire una gabbia di grandi dimensioni che ci sarebbe potuto entrare anche un uomo in piedi. Ci mise dentro l'animale e gli gettò un pesce che aveva pescato.

La moglie guardava perplessa: il suo uomo era fuori di testa. Passò del tempo, e le cure di Timba erano tutte rivolte soltanto all'uccello.

Disegno
di Miguel César

La moglie chiedeva indicando il pennuto:

«Con la fame che ci ritroviamo, non lo vorresti ammazzare?».

Timba alzava il braccio, categorico: mai! Chi facesse del male all'uccello sarebbe stato punito da Dio: che gli avrebbe accorciato la vita.

E così passavano i giorni, con il pescatore che spiava nuovi segni del progetto divino. Innumerevoli volte riposò nell'umida sera, mentre il fiume sedeva di fronte a lui. Il sole declinava e allora lui faceva un'ultima visita di controllo alla gabbia dove l'animale impinguiva. Un po' per volta cominciò a notare un'ombra di tristezza nell'espressione del sacro uccello. Capì che la bestia soffriva perché si sentiva sola. Una notte chiese a Dio che inviasse una compagna al solitario volatile. Il giorno seguente la gabbia aveva un nuovo abitante, una femmina. In silenzio, Timba ringraziò il cielo per il nuovo regalo. Allo stesso tempo, gli sorse una preoccupazione: per quale ragione Dio gli aveva affidato dal custodia di quegli animali? Di che messaggio potevano essere latori?

Pensò e pensò. Questo segno, questo lampo di piume bianche, poteva significare soltanto che l'atteggiamento del cielo stava per cambiare. Se gli uomini avessero accettato di prodigare la loro bontà ai messaggeri celesti, allora la siccità avrebbe avuto termine e sarebbe stato l'inizio del tempo delle piogge. Toccava a lui, povero pescatore del fiume, essere l'ospite degli inviati di Dio. Toccava a lui dimostrare che gli uomini possono anche essere buoni. Sì, ché la vera bontà non si misura nei tempi di abbondanza, ma quando la fame balla nel corpo degli uomini.

La moglie, ritornata dal campo, interruppe il suo rimuginare:

«Così? Adesso sono due?».

Gli si fece più vicina, sedette sulla stessa stuoia e, fissando intensamente il suo compagno, parlò:

«Manto, senti: la pentola è sul fuoco. Ti sto chiedendo il permesso di tirare il collo a uno. Solo a uno».

Fu perdita di tempo. Timba promise un severo castigo per chi maltrattasse gli uccelli divini.

Con il tempo la coppia ebbe pulcini. Erano tre, brutti, sgraziati, sempre con la gola aperta: un appetito da svuotare il fiume. Timba lavorava per i genitori degli uccellini. Il cibo di casa, già tanto scarso, era dirottato per alimentare quel bel pollaio.

Nel villaggio si diffuse il sospetto: quel che era successo era che Ernesto Timba si era rimbambito. La stessa moglie, dopo averlo minacciato un sacco di volte, abbandonò il focolare domestico e portò via con sé tutti i figli. Timba non sembrò neppure notare l'assenza della famiglia. Si preoccupò, questo sì, di rafforzare il sistema di sicurezza della voliera. Sentiva intorno un'ana di invidia, sorella gemella della vendetta. Che colpa aveva lui, di essere stato scelto? Dicevano che era diventato matto. Ma chi è scelto da Dio abbandona sempre quella che prima era stata la sua strada.

E una sera, finendo il lavoro al fiume, un sospetto gli esplose nella testa: gli uccelli! Si mise sulla via del ritorno, accelerando il passo. Quando era già vicino, vide una nuvola di fumo che saliva tra gli alberi che circondavano la casa. Accostò la canoa e senza neppure legarla alla riva si lanciò di corsa verso la tragedia. Quando giunse restavano solo rudeni e ceneri. Legno e fil di ferro erano stati inghiottiti dal fuoco. Dalle tavole spuntava un'ala che il fuoco aveva risparmiato. L'uccello doveva essere stato travolto dalla parete di fiamme e l'ala era scampata, era come una terribile freccia che indicava la disgrazia. Non dondolava come fanno maniacalmente le cose morte. Restava ferma come una sentenza.

Timba si ritrasse attonito. Invel contro la moglie, contro i figli, ma poi resosi conto che non c'era contro chi inveire, pianse lacrime di rabbia tante da straziarsi gli occhi.

Perché? Perché avevano straziato gli uccelli così belli, che erano? E lì, tra le ceneri e il fumo, si spiegò con Dio.

«Ti stai arrabbiando, lo so. Stai per castigare i tuoi figli. Ma guarda, ti chiedo scusa. Fai morire me solo, io. Lascia gli altri alle pene che già stanno soffrendo. Puoi anche dimenticarti di far piovere, puoi lasciare la polvere incrostata sul terreno, ma per favore non castigare gli uomini di questa terra».

Il giorno seguente trovarono Ernesto abbracciato alla corrente del fiume, imperlato della rugiada dell'alba. Quando tentarono di tirarlo su, si accorsero che era pesante che era impossibile separarlo dall'acqua. Ci si misero insieme gli uomini più forti ma lo sforzo fu vano. Il corpo era incollato alla superficie del fiume. Uno strano timore si diffuse tra i presenti. Per eludere la paura qualcuno disse:

«Andate ad avvertire la moglie. Dite agli altri che è morto il pazzo del villaggio».

E si ritirarono. Mentre risalivano l'argine, le nuvole crepitarono, sembrava che il cielo tossisse, severo e malato. In un qualsiasi altro momento avrebbero festeggiato l'annuncio della pioggia. Ora no. Per la prima volta, le anime si unirono a supplicare che non piovesse.

Tranquillo, il fiume si tenne in disparte, ridendo dell'ignoranza degli uomini. E con un affettuoso dondolio trasportò Ernesto Timba, giù per la corrente, per mostrargli quelle strade che erano solo affiorate nei suoi sogni.

Glossario:

Mafurreira: Albero della famiglia delle meliacee, dai cui semi, in Mozambico, si estrae un olio per usi alimentari.
Concho: Probabilmente è un prestito dal portoghese «concha» che indica il cucchiaio da minestra. In tutto il litorale mozambicano la parola è usata per indicare le piccole barche da pesca.
Chinhanhane: Parola delle lingue tsonga. Significa uccello, uccellino.

LATTA D'ACQUA

Sentì la forza del vento battere sulla porta e si svegliò dai ricordi. Ogni volta che ricordava c'erano coltelli al lavoro nella sua anima. Era proibito ritornare al passato. E tutto a causa di Júlia, accidenti di una donna...

Pomeriggio di legno e di zinco. Tetti spioventi rigati dal piovischio. Bagnate le palpebre del meriggio liberano pipistrelli.

Nel quartiere delle capanne il paesaggio è bacato solo dalla morte. Saíde rientra a casa borbottando imprecazioni. È abbrutito dalla birra: ha trascorso tutto il pomeriggio nella sua disperazione.

«Amici? E come no? Sono i primi a fregare un povera cio!».

Dall'interno ombroso delle capanne esplodevano risate.

Ridete cornuti!».

Fruga nelle tasche. Sigarette niente. Le mani impazienti interrogano i vestiti. Gli va di fumare: ha bisogno della forza di una sigaretta, della certezza di gesti già fatti.

Guardalo: il Latta d'acqua! La moglie non esce neppure di casa, da quando lui si è dato alla bottiglia».

Non era vero. Le mogli sono sempre premiate con la compassione che si ha per loro. Rottinculo dei vicini! Ti stanno accanto solo quando c'è da spiare le tue disgrazie. Per il resto, nessuno li conosce.

Entrò in casa e chiuse la porta. La mano restò sul paletto, distratta, mentre lui passava gli occhi su quel vuoto. Si ricordò del tempo quando l'aveva incontrata: erano stati belli i giorni di Júlia Timane!

Aveva un sacco di tempo. Stava seduto in qualche posto ad aspettare niente, in quel modo in cui aspettano soltanto gli ubriachi. La capulana che portava sulle spalle sembrava corta per un freddo così lungo. Cominciarono a parlare.

«Sono Júlia, nativa di Macia».

Non hai marito?

L'avevo una volta. Adesso, come adesso, non ce l'ho.

«Sono stati quanti i mariti?

«Molti. E ho anche dei figli.

«Dove sono questi figli?

Non stanno con me. I padri se li sono presi.

Le offrì la giacca per ripararla dal freddo. Lei lo aiutò a ritrovare la strada di casa. Ma lui per restare quella notte. E le altre notti anche.

Quando seppero che andava con lei lo biasimarono. Era una molto usata. Doveva trovarne una intatta per inaugurarla col suo corpo. Lui non ne voleva sapere. Fu allora che cominciarono a chiamarlo Latta d'acqua. Il soprannome sostituì dappertutto il suo nome. L'acqua accettò la forma di qualsiasi cosa: non ha una personalità propria.

Col tempo andò accorgendosi di una cosa grave: lei non gli dava figli. E nessuno poteva sapere come stessero le cose. Un uomo può avere barba o non barba. Ma i figli devono venire: è un documento obbligatorio per ottenere rispetto.

Un giorno le disse:

Dobbiamo avere un figlio.

Non possiamo, lo sai».

Dobbiamo trovare il modo.

Il modo? E come? Se non è colpa mia! All'ospedale hanno spiegato il problema: sei tu che non fai figli».

Non sto parlando di colpe. Ho già studiato il problema: ho già trovato la soluzione. Ti fornisciti la fuori moglie.

«Non capisco.

Ti sto dicendo: dormi con un altro. Io non mi arrabbierò. Desidero soltanto un figlio: niente altro.

A notte lei uscì. Tornò molto tardi. Le notti seguenti fece lo stesso. Durò per molte notti.

Lui domandò:

«Una volta non basta?

«Non vuoi un figlio? È meglio garantirsi bene».

«Fai nel modo che sai tu. Ma presto, non voglio che mi si manchi di rispetto».

Júlia restò incinta. Lui festeggiò la notizia. Quelle prime settimane furono molto felici. Finché una volta lui la svegliò nel bel mezzo dela notte:

«Júlia, voglio sapere chi è il responsabile della gravidanza?».

«Armando, hai giurato che non lo avresti mai chiesto».

Adesso però voglio quel nome. Non puoi partorire senza che io sappia la verità sul padre di questa creatura.

Júlia restò zitta e si raggomitolò un'altra volta nel letto. Lui la scosse con violenza:

«Mi vuoi picchiare?» fece lei spaventata.

«Se non me lo dici, te le darò».

«Non sarei soltanto io a essere picchiata. Potresti storpiare tuo figlio».

Lui valutò la sua posizione: era in ginocchio, sembrava che stesse pregando. Un uomo che esige non resta nella posizione di uno che implora. Si alzò e andò ad accendere il lume. Nell'ombra calmatosi le parlò:

«Dormi, Júlia, io non voglio sentire questo nome. Anche quando io te lo chiederò un'altra volta, non parlare mai di questa persona».

Lei sorrise, sollevò il lenzuolo e mostrò quel ventre rotondo come la luna.

«È tuo figlio, Saíde? È tuo».

La creatura nacque. E confermò allora, la realtà di un sospetto: il piccolo era un estraneo, una macchia sul suo onore. Ma una macchia viva, piangente testimonianza della sua debolezza. A volte gli piaceva ed era suo. Altre, il bebè era un intruso e lui ne era distrutto.

Tra i vicini nessuno aveva dubbi sull'identità del padre. Ma Saíde si sentiva sempre più insicuro: guardava la creatura e sembrava che lei sapesse tutto. Aveva voluto un figlio per nascondere una vergogna. Ora aveva un figlio che minacciava il segreto della sua vita. La convivenza era sempre più difficile. Era geloso delle cure che la moglie dedicava al piccolo rivale. Il futuro lo sconcertava: come una strada buia. Sempre più spesso batteva la moglie, sempre più si rifugiava nella bottiglia. Non picchiò mai il piccolo. Le botte che voleva dargli le destinava alla moglie.

Sentì la forza del vento battere sulla porta e si svegliò dai ricordi. Ogni volta che ricordava c'erano coltelli al lavoro nella sua anima. Era proibito ritornare al passato. E tutto a causa di Júlia, accidenti di una donna! Chiuse la porta con la decisione di chi è furioso.

«Puttana!».

E diede il via ai calci. Voleva farla trasferire su di lei i dolori che sentiva lui. Caddero alcune latte in un rumore assordante. Lui non si scoraggiò: proteso sul letto la insultava, le sputava, la minacciava fino alla morte. I vicini lui lo sapeva già non sarebbero venuti ad aiutarla. E quella notte la rabbia era alle stelle. Doveva batterla a sangue. Sfilò la cintura e la usò con tanto impegno che il contraccolpo la fece finire sul tavolo. Caddero piatti e bicchieri, strappando un'altra volta il velo silenzioso della notte.

All'improvviso sentì un rumore alla porta. Quando guardò, qualcuno era già entrato. Era Severino, il responsabile del rione.

«Che vuoi, Severino?».

«Calmati, Saíde. Perché tutto questo?».

Lui respirava come se dovesse alimentare molte anime.

«Siediti, Saíde».

Obbedì. Profondi sospiri cicatrizzavano le piaghe della sua anima.

«Perché fai sempre così? Si è mai visto battere una donna in questa maniera?».

Lui non rispose. Tentava di calmare il fuoco che aveva nel petto. Restò così qualche minuto, fino a quando rispose:

«Io non sto battendo nessuno».

Severino non comprese. Probabilmente è ubriaco e qui il discorso sarà estremamente complesso. Saíde insistette:

«Non c'è nessuno in questa casa. Sono soltanto io solo».

Severino si guardò attorno sospettoso. Non c'era davvero nessuno.

«Puoi guardare dappertutto. Júlia non c'è: è molto tempo che se n'è andata. Io non sto battendo nessuno».

«Scusa, Saíde. Credevo...».

E siccome non trovava le parole, decise di andarsene. Camminava all'indietro, come se la sorpresa fosse un serpente che minacciava di saltargli addosso.

«Severino?».

«Sì, ascolto».

«Non so perché faccio questo. E per farvi pensare che lei c'è ancora. Nessuno può sapere che sono stato abbandonato. Picchio sempre ma non c'è mai nessuno sotto questi rumori. Voi tutti pensate che lei non esca perché si vergogna con i vicini. Invece non...».

Severino aveva fretta di uscire. Saíde stava con le braccia penzoloni, che ciondolavano ai lati del corpo. Sembrava che la carne si fosse trasformata in legno e che la disgrazia l'avesse usato per scolpirci dentro. Severino uscì chiudendo la porta con la cura che si ha per non disturbare il sonno dei bambini.

Là fuori una folla aspettava le notizie. Il responsabile del rione con un gesto vago tirò fuori la voce:

«Adesso ve ne potete andare. Mamma Júlia sta bene. È lei che vi chiede di ritornare alle vostre case a dormire e a riposarvi».

Qualcuno protestò:

«Ma Severino. Alla fin fine com'è andata?».

E il responsabile del rione con un sorrisetto forzato:

«Eh, amico mio! Lo sai bene come sono queste nostre donne».

Domani
La vita di Ascolino

Mondiali di ciclismo

Dopo 50 km di corsa il quartetto guidato dalla campionessa è beffato dall'Urss per 87 centesimi e perde l'oro

Nella prova a squadre maschile vince la Rdt mentre gli azzurri hanno fallito l'obiettivo classificandosi al decimo posto

Canins, un secondo di rabbia

Emozionante confronto nella Cinquanta chilometri femminile dove l'Italia cede all'Unione Sovietica per soli 87 centesimi di secondo. Non tutte le azzurre, purtroppo, avevano la potenza della quarantenne Canins. Il titolo della cento chilometri dilettanti alla Rdt. Un tonfo per gli italiani che terminano in decima posizione con un distacco di 7'07

GINO SALA

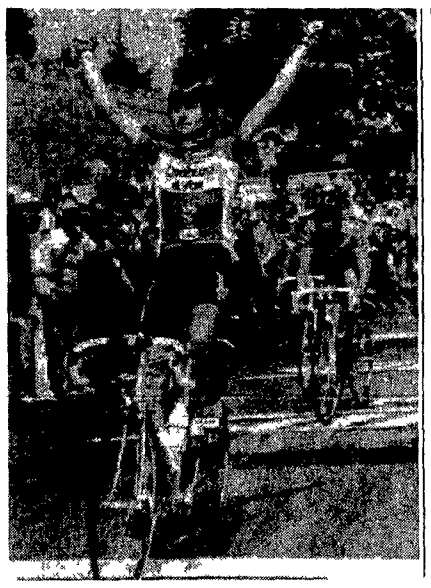
CHAMBERY. Cosa sono 87 centesimi di secondo? Sono undici metri di corsa rispondono i cronometristi di Chambery e per questa piccola differenza Maria Canins, Francesca Galli, Roberta Bonanomi e Monica Bandini hanno perso la medaglia d'oro della Cinquanta chilometri femminile. Battute di un soffio dalle robuste atlete dell'Urss un argento che lascia a bocca amara. Maria Canins guidava il treno azzurro con la solita efficacia lei quarantenne ad incitare le compagne a rallentare sull'unica gobba del percorso perché sbirciando si accorgeva che solo la Galli era in buone condizioni. Le altre no. Le altre avevano esaurito le pile o meglio più di tanto non potevano spendere. Oro l'anno scorso in quel di Renaix, argento stavolta su un pezzo di un autostrada francese un piazzamento comunque ottimo. Altrettanto non si può dire per Colombo, Maggioni, Morandi e Zanini travolti da ben nove squadre nella cento chilometri dilettanti. Qui s'è imposta la Rdt davanti alla Polonia e all'Urss, qui gli italiani non sono mai stati competitivi, solo a metà cammino passando dalla settima alla sesta posizione hanno dato un sintomo di miglioramento poi il crollo e i musi lunghi fra i capoccia della Federciclo che avevano fatto la bocca buona con le otto medaglie della pista e ora si trovano di fronte ad una triste realtà.

Le donne si sono misurate in mattinata e ben presto si è intuito che sarebbe stata una lotta ai ferri corti tra le azzurre e le sovietiche. A metà corsa l'Italia anticipava di 1' l'Urss di 12', l'Olanda di 40', la Francia e di 42', la Svezia. Distacchi abissali tra gli altri dieci quartetti e posizioni pressoché immutate nella seconda parte. L'azione della Kibardina e delle sue compagne era sostenuta da un rapporto più lungo rispetto a quello usato dalle nostre ragazze la cui sincronia non appariva sempre perfetta. Cambi brevi fra l'altro sovente in testa la Canins naturalmente anche le tirate di Maria non bastavano. Bravi la Galli, meno regolari la Bonanomi e la Bandini che nel finale pedalavano a rimorchio e comunque era un duello appassionante incerto palpitante sino alla fettuccia d'arrivo. Tre minuti dopo il tempo scandito per l'Urss (1'08'05"02) ecco l'Italia con 1'08'05"89: ecco le azzurre che restano di sasso. «Bisogna accettare il verdetto. Io ce l'ho messa tutta» dichiara la Canins. «Siamo cadute in piedi» mormora la Bandini. «Come Fignon nel Tour del France».

Nel pomeriggio la gara dei dilettanti. 24 formazioni in campo e l'Urss in testa dopo 25 chilometri di competizione. A 10' gli americani a 15' i tedeschi dell'Est a 21' la Polonia a 45' la Svezia. E l'Italia? L'Italia è settima con un ritardo di 49' ed è nettamente fuori dalla zona medaglie al secondo controllo al momento in cui i sovietici precedono di 19' la Polonia di 28' la Rdt. Distacco di Maggioni e soci (sesti) 2'39". Più avanti le posizioni cambiano nuovamente. Tiene l'Urss seguita dalla squadra statunitense a 32' dalla Rdt a 48' e dalla Polonia a 56'. Precipita sempre più l'Italia. E attenzione agli ultimi sviluppi a quei chilometri che esaltano la Rdt e che rimarcano il cedimento dei sovietici superati anche da polacchi. Una chiusura che riconferma il risultato delle Olimpiadi di Seul: i tedeschi ancora al vertice della specialità, la Polonia ancora seconda, l'Urss che sognava l'oro che si ferma al bronzo e noi di male in peggio poiché dalla quinta posizione dello scorso anno scendiamo addirittura di cinque gradini. Decimi ad oltre sette minuti una batosta mortificante e chissà quando torneremo a galla.

Ordine d'arrivo. Cinquanta chilometri femminili: 1. Urss (Zalpontee Poliakova Kibardina Melekhina) in 1 ora 08'05"02 media 46,619; 2. Italia 1'08'05"89; 3. Francia 1'08'35; 4. Olanda 1'08'37; 5. Usa 1'09'42. Cento chilometri dilettanti: 1. Rdt (Kummer, Boden, Schur, Landsmann) in 2 ore 02'36" media 48,546; 2. Polonia 2'03"19; 3. Urss 2'03"37; 4. Usa 2'04"54; 5. Rdt 2'05"50.

Maria Canins tira il quartetto azzurro nella prova a squadre femminile sotto Bugno a braccia al cielo sul traguardo di Marostica



Il ct Zenobi «Corriamo con bici da antiquariato»

CHAMBERY. «Non è vero che ho dato le dimissioni» dice il ct dei dilettanti azzurri Giosuè Zenoni al termine della gara. «Ho semplicemente chiesto chiarezza per una serie di questioni con una lettera al presidente Omini spedita il 2 agosto. Ancora non ho avuto risposta: esiste la consegna del silenzio. Fra l'altro ho lamentato l'usura del materiale tecnico in dotazione alla squadra. Da cinque anni usiamo gli stessi telai e per correre a Chambery abbiamo le bici degli juniores dove non si possono montare certi rapporti. Con questo comunque non vado in cerca di scuse per la brutta prestazione della nostra formazione nella 100 chilometri a squadre. Avevo chiesto sei telai su misura per i professionisti. Li sto ancora aspettando».

Un telaio per la cronometro a squadre senza arrivare ai fantascientifici mezzi in kevlar adottati dalla Rdt costa circa un milione di lire.

«Un risultato incoraggiante – aveva detto Zenoni alla vigilia della gara – sarebbe entrare fra i primi cinque». Una dichiarazione che alla luce del possibile risultato diventa imbarazzante per il ct azzurro. Adesso ci si chiede anche perché siano stati lasciati a casa gli esperti e già plurititolati Poli e Fortunato visto che Zanini e Maggioni – ieri deludenti lungo i cento chilometri del percorso francese – non sembrano intenzionati ad arrivare fino alle Olimpiadi di Barcellona.

Ciclismo. Da oggi i professionisti in Francia

Argentin a Bugno: «Sei tu il capitano»

Con un finale strepitoso degno di un grande corridore Gianni Bugno il 25enne portacolori della Chateau d'Ax si è aggiudicato la terza ed ultima prova della Ruota d'oro. Con il successo di Marostica l'atleta monzese si è guadagnato sul campo i galloni di capitano. Confortanti le prove di Argentin e Giupponi un po' meno quella di Maurizio Fondriest che si è fermato dopo 120 chilometri di corsa

PIER AUGUSTO STAGI

MAROSTICA. Non ci sono più dubbi: l'uomo di punta della nazionale italiana impegnata domenica nella difesa del titolo iridato conquistato da Maurizio Fondriest sarà senza ombra di dubbio Gianni Bugno, il 25enne capitano della Chateau d'Ax. Il monzese dopo aver dimostrato di poter recitare ai mondiali di Chambery un ruolo importante nel trittico lombardo vincendo la Tre Valli si è ripetuto ieri rendendosi protagonista di un grande saggio di ciclismo grazie anche a un ottimo gioco di squadra condotto da Chioccioli e Cesarini i quali nonostante fossero impegnati con le rispettive cariche hanno dimostrato di essere già entrati nel giusto clima azzurro. A Marostica Gianni Bugno si è guadagnato a pieni voti i galloni di capitano: gradi che gli sono stati riconosciuti direttamente dai suoi compagni di squadra. «Gianni Bugno – ha detto Moreno Argentin che ha concluso la corsa a 4'11" dal monzese, gruppo di Giupponi – sta attraversando un gran momento e credo che sia giusto anche concedergli fiducia alla luce del tracciato indato che gli si addice molto». Anche Giupponi che ieri è andato molto meglio del previsto gli fa eco: «Gianni oggi ha dato un saggio di gran ciclismo. Sono certo che domenica per lui sarà la sua grande occasione e non se la lascerà sfuggire». Ma scrutiamo la voce del protagonista di quel Gianni Bugno che già lo scorso anno di questi tempi godeva dei favori del pronostico. «Questo oggi ho vinto grazie soprattutto ad un eccezionale lavoro svolto da Chioccioli e Cesarini negli ultimi sette chilometri sperando di disputare un buon mondiale» e di non deludere i miei compagni.

«Bugno quest'oggi è stato strepitoso – sottolinea il ct Martini – così come Chioccioli e Cesarini che mi hanno impressionato sia per la condizione di gara che per lo spirito di corpo che si è venuto a creare. Se fosse in Bugno però – ha proseguito il ct – non mi preoccuperei per domenica. Lo scorso anno era un mondiale tatticamente difficile da interpretare: quest'anno occorre invece solo una grande condizione e questa a Gianni non manca». Doverosa la domanda su Argentin, Giupponi e Fondriest: questi ultimi ritratosi dopo 120 chilometri di corsa. «Fondriest non aveva intenzione di partire perché a suo parere è già ad un buon punto di condizione e non voleva sottoporsi a sforzi troppo violenti. Io gli ho consigliato lo stesso la prova di Marostica e di girare tranquillo in mezzo al gruppo e così ha fatto. Per quanto riguarda Argentin e Giupponi li ho visti abbastanza bene».

La nazionale di Alfredo Martini ha spiccato il volo alla volta di Chambery dove domenica pomeriggio sarà assegnata la 56esima maglia iridata che per 13 volte è già stata nostra.

Ordine d'arrivo. 1) Gianni Bugno km 184 in 4h22'15"; 2) Chioccioli; 3) Cesarini; 4) Echave; 5) Gaston.

BREVISSIME

Formula 1. Per il Gp del Belgio la scuderia Coloni affiderà la monoposto ad Enrico Bertaggia (sostituisce Raphanel).

Pallavolo. A Mosca per il torneo «Savin» l'Italia ha battuto 3-2 la Bulgaria.

Rally. Da domani la Lancia gareggia in Finlandia nel «Mille Laghi» con tre Delta Hf Integrali guidate da Alen, Auriol, Biasion.

Petrovic. Firmato il trasferimento del nazionale di basket jugoslavo dal Real Madrid ai Portland (Usa) per oltre due miliardi e mezzo di lire.

Mondiali calcio. Una delegazione della Fifa visiterà lunedì e martedì 6 città sedi dei campionati del '90: Milano, Torino, Firenze, Roma, Palermo, Napoli.

Brasile. La «selecao» di Lazeroni intende fissare il ritiro pre-mondiali a Cassino (Frosinone).

Basket. Massimo Minto, 24 anni, ala della Benetton, ha rifiutato il contratto propostogli dalla società.

Scherma. Alle Universiadi di Duisburg Mauro Numa ha conquistato l'oro nel fioretto individuale: terzo Cerioni.

Edu. L'ex centrocampista brasiliano del Torino, Edu Marangon è stato ceduto in prestito al Porto.

Fondi neri Sotto processo da ottobre il Milan '82-'83

Ci sono tutti: da Nils Liedholm (nella foto) a Gigi Radice e Ilario Castagner, allenatori del Milan in quel periodo, dal portiere Terraneo al centravanti, oggi del Lecce, Virdis, dallo scozzese Joe Jordan a Franco Baresi, dal presidente Giuseppe Farina ai consiglieri di amministrazione. In totale quarantuno persone che dal 3 ottobre dovranno comparire davanti al tribunale di Milano per sette procedimenti originati da irregolarità di gestione all'epoca della presidenza di Farina. I reati contestati, a vario titolo, agli amministratori vanno dal falso in comunicazioni sociali alla truffa, dall'appropriazione indebita alla violazione degli obblighi che competono agli amministratori. Tecnici e giocatori invece, che non indicarono nella denuncia dei redditi parte degli emolumenti percepiti fuori busta, dovranno rispondere in sostanza di evasione fiscale.

Via la luce, e il Treviso perde la partita

L'arbitro al 25° della ripresa aveva dovuto interrompere l'incontro di Coppa Italia di serie C tra il Treviso e il Cittadella. L'impianto di illuminazione si era guastato e non era più possibile riprendere la partita. Il giudice sportivo di categoria Pasqualino Gratteri ha fatto partita persa (0-2) alla squadra ospitante. La sentenza è stata elaborata sulla base di una comunicazione dell'Enel da cui risulta che l'interruzione dell'energia elettrica allo stadio «è stata determinata da un prelievo di potenza notevolmente superiore a quello contrattuale ovvero da un guasto all'impianto di illuminazione interna allo stadio con mancato intervento delle previste protezioni».

I calciatori cileni rifiutati negli alberghi di Rio de Janeiro

Dovranno giocare l'incontro di ritorno al Maracanã il 3 settembre ma dopo la burrascosa partita di Santiago (finita 1-1 tra le botte) la federazione cilena si trova alle prese con un grosso problema. Nessun albergo di Rio de Janeiro è disposto ad ospitare la nazionale di calcio cilena e il suo allenatore Orlando Aravena. Il direttore di uno degli alberghi più lussuosi, il Capocabana Palace, ha dichiarato «In questo albergo non accetterò mai un gruppo di delinquenti capeggiati da un minorato mentale».

Negli Open Usa l'ultimo show (a 34 anni) di Chris Evert

Nel tennis è entrata quando aveva sedici anni. Ed ha vinto tutto quello che una donna poteva vincere guadagnando in proporzione. Adesso quando è ancora nei primi posti della classifica mondiale ma comincia ad avvertire l'impossibilità di avere la meglio contro giovani come Steffi Graf e Gabriela Sanchez, ha deciso che è giunto il momento di dire addio alla professione. E dopo gli Open Usa, che nel '71 segnarono il suo debutto, si ritirerà dai tornei, ma rappresenterà ancora gli Usa nella coppa della federazione che si giocherà in ottobre a Tokyo.

Formula 1 In manette il patron della Brabham

Il finanziere elvetico Joachim Luethi, che lo scorso anno aveva acquistato la Brabham team inglese di Formula 1, è stato arrestato perché sospettato di aver stornato a proprio vantaggio i fondi investiti dai suoi clienti in una società di investimenti in valuta. Secondo quanto riferiscono le autorità svizzere la truffa si aggirerebbe sui 100 milioni di dollari circa 140 miliardi di lire. Della vicenda si stanno occupando la commissione bancaria federale e l'ufficio istruzione del magistrato del Cantone di Aarau. Luethi sarebbe il co-fondatore della Adiuva, una società specializzata in investimenti in valuta che permetteva ai suoi duemila clienti grossi guadagni.

In Australia pioggia di dollari sugli atleti di «élite»

Hanno il compito di vincere medaglie d'oro. E per sostenerli in quest'impresa il ministro dello Sport australiano Graham Richardson ha deciso di sovvenzionarli adeguatamente. Così nei prossimi quattro anni gli atleti di «élite» riceveranno stanziamenti addizionali per 51 milioni di dollari (54 miliardi di lire) nell'ambito di un pacchetto suppletivo di 100 milioni di dollari che porta a 230 milioni i fondi disponibili per lo sport nel quadriennio. Il ministro ha voluto sottolineare che i fondi addizionali per gli sportivi di «élite» saranno dati in base alle loro performance.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue 18.30 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2 Lo sport.

Raitre 15.10 Mountain Bike da Mondovì: gare internazionali. 18.45 Derby.

Tmc. 13.45 Sport news. 13.55 «90 x 90». 14 Sportissimo. 22.20 Pianeta mare. 23.05 Stasera sport.

Telecapodistria 13.40 Campo base. 14.10 Tennis: finale Australian Open '89 (sintesi). 16 Sport spettacolo. 19 Campo base. 19.30 Sportime. 20 Juke Box. 20.30 Calcio: Bayern Monaco-Colonia. 22.25 Beach volley. 23.30 Sport spettacolo.

Atletica dei record Lewis trascina la staffetta Usa

COBLENZA. Il sei volte campione olimpico Carl Lewis ed i connazionali Danny Everett, Leroy Burrel e Floyd Heard hanno stabilito il nuovo primato mondiale nella staffetta 4x200 maschili concludendo la prova nel tempo di 1'19"38 che abbassa di quasi un secondo il precedente limite fissato ad 1'20"26. L'impresa è stata ottenuta nel corso della riunione internazionale di atletica leggera di Coblenza. Il primato atipico che non riguarda una staffetta inserita in un programma olimpico apparteneva al quartetto della università della «Southern California» e venne stabilito undici anni fa nel 1978.

Carl Lewis, Danny Everett, Leroy Burrell e Floyd Heard corrono tutti per il Santa Monica track club, la società californiana che da qualche anno a questa parte sta sfornando un campione dietro l'altro nell'atletica statunitense. Il primo frazionista nella èprova di ieri a Coblenza è stato Everett che ha passato il testimone a Burrell e quindi ad Heard che ha perduto un po' del vantaggio. Ma il «figlio del vento» Carl Lewis, quarto e ultimo frazionista, è letteralmente volato verso il traguardo concludendo gli ultimi 200 metri tra gli applausi entusiastici dei quindicimila spettatori presenti e precedendo Mark Witherspoon, ultimo frazionista di un altro quartetto del «Santa Monica club». *US*

Carl Lewis

Doping confermato in Coppa Europa Mistero sul nome

LONDRA. Il doping. Dopo le voci e indiscrezioni si è avuta ieri una prima conferma. A meno di un anno dal clamoroso caso di Ben Johnson alle Olimpiadi di Seul un'altra manifestazione illustre di atletica è stata inquinata dalla droga. La Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) ha reso noto infatti che dopo le controanalisi fatte nel laboratorio di Londra sui campioni prelevati agli esami antidoping durante la finale di Coppa Europa a Gateshead del 5 e 6 agosto scorsi un atleta risulta positivo.

Alcune voci di corridoio scagionerebbero inglesi e tedeschi occidentali mentre sta prendendo sempre più piede che l'atleta «dopato» sia un sovietico. La sostanza incriminata trovata nelle analisi – per la quale sono previsti ulteriori esami speciali da parte di esperti che la Iaaf d'accordo col dottor Lunqvist capo del suo comitato medico ha deciso di disporre immediatamente – è il testosterone.

Le nuove analisi sono state disposte immediatamente per poter poi prendere una decisione finale. Ulteriori dettagli sulla vicenda con il nome dell'atleta che ha fatto uso di testosterone saranno resi domani. Alla luce di questi fatti la classifica finale della Coppa Europa vinta sorprendentemente dalla formazione britannica potrebbe anche cambiare.

GIOCA SUBITO AL
Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"
DAL 27 AGOSTO
ARRIVANO I MILIARDI
CON LA SERIE "A" E LA SERIE "B"

I misteri del caso Maradona

Il vicecapo della «Mobile» napoletana smonta il presunto complotto della malavita contro il campione argentino

Anche i tifosi non lo prendono sul serio, ma una delegazione di abitanti del rione Forcella è partita per Buenos Aires

«La camorra? È una favola»

Dal questore di Napoli al capo degli ultrà della curva «B», nessuno crede alle denunce fatte da Maradona sulle presunte minacce che la malavita organizzata avrebbe rivolto a lui ed ai suoi familiari La polizia ha accertato che l'abitazione del «pibe de oro» non è stata mai danneggiata Appurato solo il tentativo di furto precedente alle polemiche, nella casa della sorella del fuoriclasse, avvenuto il 9 agosto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI «Scrivetelo! La camorra, questa volta, è la vittima Maradona pur di non tornare a Napoli si è inventato le minacce della malavita organizzata nei confronti suoi e dei familiari»

Il commento, tra il serio e l ironico, è di uno dei tanti poliziotti che presidiano l ufficio del dottor Giuseppe Fiore, vicecapo della squadra mobile

Il funzionario che ha l'incarico di parlare con i giornalisti del caso Maradona però è più diplomatico «Dalle nostre indagini non risulta alcuna rispondenza alle cose scritte dal calciatore argentino Comunque escludo che la camorra che è una «cosa seria» possa avere un ruolo sul mancato ritorno a Napoli del campione» Gli fa eco il questore Antonio Barrel «Non risulta veritiero in particolare, che in più riprese siano state infrante le vetrate dell abitazione di Maradona né che autovetture di sua proprietà abbiano subito danneggiamenti

Nel messaggio spedito dall Argentina ed indirizzato al presidente della squadra del Napoli Corrado Ferlaino il «pibe de oro» rompendo il lungo silenzio sui motivi della mancata partenza per l Italia ha scritto di temere per l incolumità della sua famiglia Il calciatore ha elencato una serie di episodi di atti teppistici che si sarebbero verificati negli ultimi tempi dalla rottura delle vetrate della sua abitazione di via Scipione Capece al danneggiamento della sua lussuosa automobile alle continue minacce telefoniche ed infine al tentativo di furto nel luglio scorso nell appartamento della sorella Maria moglie dell italo argentino Gabriel Esposito Su quest ultimo episodio il questore Barrel ha voluto precisare che il tentativo di furto (mai denunciato) è avvenuto il 9 agosto quando la polemica sulle prolungate vacanze del fuoriclasse argentino era già sulle pagine dei giornali e non a luglio come sostiene Maradona

In questura insomma sono tutti concordi nell escludere che la camorra possa avere interesse a non far rientrare a Napoli il campione Dello stesso parere anche la tifoseria azzurra

Per Gennaro Montuori meglio conosciuto come «Palummella» da anni capo indiscusso degli ultrà della curva «B» le affermazioni di Maradona fanno solo ridere «Ma quale camorra! Diego deve tornare subito Siamo pronti a perdonarlo

Ho tentato di chiamarlo al telefono in Argentina Non ci sono riuscito Ho scambiato solo qualche parola con la fidanzata Claudia che mi ha assicurato che nelle prossime ore mi metterà in contatto con lui»

Il giallo della misteriosa scomparsa di Maradona divide la città in questa calda fine di agosto E fa perdere la testa a molti tifosi

Una delegazione di abitanti di Forcella, none-feudo della famiglia camorrista dei Giuliano, è partita per Buenos Aires nella speranza di contattare Diego Armando Due sindacalisti della Cgil trasporti hanno invece mandato un esposto alla magistratura in cui chiedono addirittura accertamenti patrimoniali sull asso argentino Insomma la città è spaccata c'è chi dà credito alla denuncia misteriosa del giocatore e chi non crede che dietro all intera vicenda ci siano pressioni della malavita organizzata L atteggiamento di Maradona non ha certo aiutato a risolvere il «giallo» Il suo torno non torno estenuanti ha confuso le acque

Vedremo mai più Maradona uscire dallo spogliatoio del Napoli?

Il Napoli punta su Futre

Matarrese pronto a dare il nullaosta a Ferlaino per trovare «l'erede»

■ NAPOLI Il Napoli ha dichiarato ufficialmente cioè per bocca del suo direttore generale Luciano Moggi di aver chiesto al presidente federale Matarrese una deroga ai vigenti regolamenti per poter tesserare oltre i termini previsti un altro giocatore straniero che dovrebbe sostituire Diego Maradona Matarrese è stato possibilista Il presidente federale si è espresso subito in maniera molto decisa nei confronti dell argentino ha addirittura invocato sanzioni internazionali in vista del prossimo mondiale Il famoso comunicato nel quale Maradona sostiene di essere vittima di un imprecisato complotto è giunto in possesso del Napoli solo nella tarda serata di martedì Moggi era al ristorante e ne ha conosciuto il testo da alcuni giornalisti incontrati lì per caso Irrependili erano molti dirigenti Il documento arrivato via fax in sede e contemporaneamente diffuso dalla maggiore agenzia nazionale è stato subito consegnato a Ferlaino Che immediatamente ha telefonato al questore di Napoli Barrel Sono partite così le indagini Ieri mattina summit in sede Ferlaino ha chiamato a rapporto il direttore generale che si è incaricato poi delle dichiarazioni di rito annunciando sia l inoltro del deferimento ai danni di Maradona quanto la richiesta fatta da Ferlaino a Matarrese «Il Napoli non vuole un Maradona qualsiasi vuole il miglior Maradona – ha continuato a ripetere Moggi – e non è vero che la società fosse a conoscenza dei fatti esposti nel comunicato»

Dall Argentina il procuratore di Maradona Guillermo Coppola non lancia segnali di distensione «Maradona sta riflettendo la sua riflessione potrebbe anche concludersi con la decisione di non rientrare più in Italia» Tra i possibili eredi del «pibe de oro» si fanno i nomi di Paulo Futre la stella dell Atletico Madrid, ex compagno di Alemao Hagi il Maradona dell Est e Bebeto altro brasiliano che lo stesso Diego ha segnalato come suo erede Intanto mentre Maradona continua ad andare a caccia e a pesca facendo strage di viscacce (un parente prossimo alla lepre) e di «dorados» i giganteschi pesci del fiume Paranà il general manager del Marsiglia Jean Pierre Barnes fa sapere di non essere più interessato a Maradona □ *L.S*

Le sfide di Coppa Italia

Milan e Napoli passano dopo una maratona ai rigori
Faticano Juventus e Inter
Il Barletta elimina il Verona
Il Taranto fa fuori l'Udinese
Tutto ok per Roma, Genoa Lazio, Samp e Fiorentina

I RISULTATI DEL PRIMO TURNO AD ELIMINAZIONE DIRETTA

INTER 1 – SPEZIA 0		INTER
COSENZA 6 – REGGIANA 5 (R)		COSENZA
LAZIO 2 – ANCONA 0		LAZIO
BOLOGNA 2 – TRIESTINA 0		BOLOGNA
MODENA 0 – ROMA 3		ROMA
PISA 4 – PALERMO 6		PALERMO
PRATO 0 – SAMPDORIA 2		SAMPDORIA
GENOA 3 – PADOVA 0		GENOA
LECCE 2 – BRINDISI 0		LECCE
PESCARA 2 – SANBENEDETTESE 1		PESCARA
CAGLIARI 0 – JUVENTUS 1		JUVENTUS
TARANTO 4 – UDINESE 3 (R)		TARANTO
PARMA 6 – MILAN 7 (R)		MILAN
BRESCIA 1 – CREMONESE 3		CREMONESE
AVELLINO 1 – CESENA 2		CESENA
MESSINA 2 – TORINO 1		MESSINA
ATALANTA 4 – TORRES 0		ATALANTA
BARI 3 – PIACENZA 1		BARI
LICATA 1 – FIORENTINA 3		FIORENTINA
COMO 2 – EMPOLI 1		COMO
ASCOLI 11 – CATANZARO 19 (R)		ASCOLI
BARLETTA 1 – VERONA 0		BARLETTA
NAPOLI 10 – MONZA 9 (R)		NAPOLI
FOGGIA 0 – REGGINA 1		REGGINA

Giuliani portiere goleador

LORETTA SILVI

■ CASTELLAMMARE DI STABIA Magari al Napoli sarebbe servita una benedizione come si usa da queste parti dare alle automobili nuove, prima che finiscano il rodaggio La cerimonia che solitamente si svolge a Pompei sarebbe stata comoda anche per la vicinanza Alla squadra di Bigon già ripudiata (insieme alla città considerata un covo di camorristi) da Diego Maradona privata dei suoi preziosi nazionali brasiliani Careca e Alemao ha dovuto fare a meno contro il Monza anche di Renica e Crippa patendo quanto ha patito per guadagnarsi il secondo turno di Coppa Italia Se è affaticato per questo figuriamoci per il resto che l attende

La partita comincia nel tripudio dei tifosi bainean convenuti dalla penisola sorrentina come tutti i villeggianti abbastanza umorali e quindi propensi dopo la calorosa accoglienza di fischi come i tuoni che echeggiano in lontananza

Quando il Monza passa rocambolescamente in vantaggio sul Napoli sembra abbattersi tutto il peso delle sue disgrazie Una sorta di maledizione confortata da due pali interni un rigore sbagliato tutto ad opera del suo migliore uomo in campo Andrea Carnevale E ancora occasioni da perderci il conto e qualche bella giocata di Mauro (specie nella prima mezz ora) nonché sprazzi di classe di Gianfranco Zola che insieme all ex juventino cerca di ridare spirito e forme al Napoli che fu di Maradona Il Monza è ben rodato Frosio ha fatto un bel lavoro confortato da un brillante precampionato Nel Napoli la difesa funziona come in una quadriglia ma niente male

Nel primo tempo il Napoli meriterebbe il vantaggio che non riesce a cogliere neppure su rigore Poi va prima in gol il Monza al 64 per un malinteso quasi a centrocampo tra Giuliani (ma cosa ci faceva lì?) e Ferrara Il neo entrato Cappellini deposita in rete senza difficoltà Il conto è pareggiato all 84 da Carnevale di testa servito da Ferrara Si va ai supplementari ma i n bastano Ci vogliono i rigori se ne devono battere 22 Quello decisivo lo segna il portiere Giuliani mentre aveva sbagliato il suo collega Pinato

Napoli-Monza 10-9
(ai rigori 1 a 1 dopo i tempi regolamentari)

Napoli Giuliani Ferrara Francini Fussi (dal 91 Bigliardi) Baroni Corradini Neri De Napoli (dal 113 Tarantino) Zola Mauro Carnevale (12 Di Fusco 15 Bucciarelli 16 Ferrante)
Monza Pinato Fontanini Mancuso Viviani Rondini Rossi Bolis (dal 77 Tucci) Monguzzi Consonni Bivi (dal 63 Cappellini) De Patre (12 Pellini 13 Giaretta 15 Di Biagio)
Arbitro. Felicani di Bologna
Reti. 64 Cappellini 84 Carnevale

Fiorentina

Baggio superman a Licata

■ LICATA La Fiorentina passa il turno con meno difficoltà del previsto a spese del Licata Dopo soli dieci minuti il primo gol di Battistini bissato da Di Chiara a 6 minuti dallo scadere del primo tempo nella ripresa il tris di Baggio prima del gol della bandiera di La Rosa Bello spettacolo per i quindicimila che hanno gremito il «Liotta» in ogni ordine di posti Da segnalare che la squadra di Giorgi si presentava a ranghi assai incompleti (Dunga è impegnato col Brasile nelle qualificazioni mondiali Derticya è infortunato)
Licata Quironi Campanella Taormina Baldacci (dal 72 Zaccolo) Santonocito Napoli Minuti Cristiano (dall'80 Todisco) Sorce Ficarra La Rosa (12 Amato Civero Iacono)
Fiorentina Landucci Pioli Daniel Iachini Pin Battistini Bosco Kubik Buso (dall 82 Onorati) Baggio (dal 70 Serena) Di Chiara (12 Pellicanò 15 Zironelli 16 Malusci)
Arbitro Di Cola di Avezzano
Reti 10 Battistini 39 Di Chiara 64 Baggio 72 La Rosa (rig)
Note Spettatori 15mila ammoniti Kubik e Baldacci

Roma

Un tris facile facile

■ TERNI Tra Roma e Modena il match è durato poco più di mezz ora fino a quando cioè la squadra di Radice con due perentori affondi nel giro di tre minuti ha sbloccato lo 0 0 di partenza guadagnando sollecitamente il passaggio al turno successivo Il 3 0 finale tuttavia non tragga in inganno la formazione giallorossa denota ancora qualche carenza d assieme soprattutto nelle retrovie dove si gioca con scarsa cognizione del collettivo

Roma Cervone Tempestilli Nela Manfredonia (69 Conti) Berthold Comi Gerolin Desiderio Voller Di Mauro Rizzitelli (62 Impallomeni) (12 Tancredi 13 Pellegrini S 15 Baldieri)
Modena Pallotta Costi Marsan Venturi (74 Vivarelli) Presicci Cuicchi Bonaldi Bergamo Gasparini Mazzarri (69 Bosi) Colomba (12 Rasullo 15 Cavalletti 16 Montanari)
Arbitro: Pairetto di Torino
Reti 34 Desideri 37 Rizzitelli 50 Voller
Note Spettatori 18mila circa

Inter

Klinsmann, l'asso nella manica

■ MONZA Con una rete del suo centravanti Klinsmann l Inter ha superato lo Spezia che milita nel campionato di serie C faticando più del previsto I campioni d Italia privi di Matthaeus avevano chiuso il primo tempo sullo 0 0 e solo a sei minuti sono riusciti ad evitare i supplementari con una prodezza dell attaccante tedesco In precedenza la squadra di Trapattoni aveva rischiato di capitolare su colpo di testa di Marocchi parato benissimo da Zenga
Inter Zenga Bergomi Brehme Baresi (51 Morello) Ferri Mandorlini Bianchi (85 Verdelli) Berti Klinsmann Matteoli Serena 12 Malgioglio 13 Rossini 15 D Ga
Spezia Rollandi Colasanti Casilli Galbiat Stabile Spalletti Righetti Pregnolato Rossi (55 Marocchi) Ceccaroni Ceccarini (61 Gioia) 12 Ciappi 13 Tovani
Arbitro Dal Forno di Ivrea
Reti 84 Klinsmann
Note Spettatori 15 000 Ammoniti Righetti Spalletti Colasanti

Lazio

Brillano Amarildo e Di Canio

■ ROMA La Lazio liquida di gran carriera l Ancona e Amarildo al suo debutto in una gara vera segna il primo gol per i 15mila tifosi accorsi al «Flaminio» Sono passati appena undici minuti del primo tempo i laziali pur ancora alla ricerca di una fisionomia definitiva e con un Pin lontano dalla condizione ottimale sono già in vantaggio con un colpo di testa dell attaccante brasiliano Il suggerimento è di Troglio così come nel raddoppio di Di Canio che chiude la gara con un preciso diagonale
Lazio Fiori Monti Marchegiani Pin (dal 79 Beruatto) Bergodi Soldà Di Canio Troglio Amarildo Sclosa Bertoni 12 Orsi 13 Piscedda 15 Nardecchia 16 Sergio
Ancona Vettore Fontana Vincioni Bonometti Chiodini Deogratias Messersì Gadda Ciocci (dal 59 Garlini) Ermini De Martino (Dal 71 Pellegrini) 12 Piagnerelli 13 Dona
Arbitro Guidi di Bologna
Reti Amarildo all 11 Di Canio al 41
Note spettatori 15mila ammonito Gadda

Udinese

Fuori al primo ostacolo

■ TARANTO La prima vittima illustre della Coppa Italia «all italiana» è l Udinese i bianconeri sono usciti addirittura per mano di una formazione di C1 il Taranto di Clagluna I tempi regolamentari e i successivi supplementari si erano chiusi sullo zero a zero così sono occorsi i calci di rigore I locali (nell ordine Coppola Raggi Roselli e De Soda) hanno tutti «bucato» Garella mentre tra i friulani hanno fallito Bruniera e il neoacquisto argentino Balbo Punteggio finale a vantaggio dei pugliesi 4 3 prima delusione per Mazzia
Taranto Spagnulo Gridelli D Ignazio Mazzaferro Brunetti Desolda Picci (dal 79 Gentilini) Roselli Insanguine (dal 100 Giacchetta) Raggi Coppola (12 Piraccini 14 Altamura 15 Romei)
Udinese Garella Galparoli (dal 76 Paganin) Vanoli Bruniera Sensini Lucci Mattei Orlando De Vitis (dal 24 Minaudo) Gallego Balbo (1? Abate 14 Galbagini 16 Quaglia)
Arbitro Bailo di Novi Ligure
Note Spettatori 12mila Ammoniti Sensini e Minaudo Espulso Brunetti al 117

Battuto il Parma al termine di un estenuante tiro al bersaglio dal dischetto

In provincia il Milan stellare non si orienta

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ PARMA I campioni d Europa hanno sudato le proverbiali sette camicie per superare il primo turno di Coppa battendo il Parma solo ai calci di rigore È finita 7 6 e decisivo è stato l errore di Gambaro Dal dischetto un alternarsi di emozioni errori e colpi da manuale Il portiere del Milan Giovanni Galli ha parato due volte imitato a sua volta dal collega emiliano Ferrari Captan Baresi aveva cominciato buttando fuori Il Milan comunque è già certamente un caso La campagna acquisti faraonica di Berlusconi per allestire un Milan praticamente infinito in grado di esorcizzare i guai fisici dell anno scorso non è servita ad evitare ai Campioni d Europa un esordio ai limiti dell emergenza Sacchi non aveva infatti nemmeno gli uomini per coprire tutti i posti in panchina mentre il numero degli indisponibili è arrivato a nove Ultimo della serie a fermarsi è Rijkaard prima della gara per dolori alla schiena E infatti in campo il Milan scende con uno schieramento assolutamente inedito con Baresi spostato a centrocampo con la maglia numero 10 Costacurta libero tra Filippo Galli Maldini e Carobbi che a destra è una specie di manna per quelli del Parma Punte Massaro del tutto inutile e Borgonovo che al quarantanovesimo si mangia una occasione a dir poco clamorosa invito geniale di Baresi portiere del Parma annichilito e tiro direttamente fuori Buon per il Milan che Giovanni Galli vola due volte e ferma i tiri di un Ganz scatenato (23 e 43) Nel secondo tempo Sacchi per tentare di sbloccare il risultato butta dentro Van Basten in precarie condizioni fisiche ma la squadra è paralizzata incapace di imporre ritmo e gioco Il Parma è un ostacolo sempre più alto Per i gialli allenati da Scala è già un successo la gente si diverte a vedere il Milan in affanno inguaiato da Ganz Gambaro Zoratto e Catanese

Inevitabili i tempi supplementari che vedono il Parma subito vicinissimo al gol con Pizzi il cui diagonale salta Galli ed esce di un nulla Il Milan accusa il ritmo del Parma la squadra di Sacchi a corto di preparazione e spaesato in campo ad un certo punto è sembrato rinunciataria disposta ad aggrapparsi ai rigori per raggiungere la qualificazione Nei supplementari infatti ad essere pericoloso è solo il Parma che sfiora il gol ancora all ultimissimo minuto con Gambaro Poi la serie finale dagli undici metri con gli errori di Baresi e Filippo Galli da una parte e di Apolloni e Giandebiagi e Gambaro dall altra Per Sacchi la grande paura svaniva ma il Milan non ha convinto

Parma Milan 6 7
(ai rigori 0 a 0 dopo i tempi regolamentari)

Parma Ferrari Donati Susic (Monza 98) Minotti Apolloni Gambaro Ganz Zoratto Giandebiaggi Catanese Pizzi
Milan Galli G Carobbi Maldini Colombo Galli F Costacurta Stroppa Fuser (Fuser 2ts) Borgonovo 5 Baresi 7 5 Massaro 5 5 (2t Van Basten)
Arbitro Lanese di Messina
Reti Nell ordine su rigore Pizzi Van Basten
Costacurta Minotti Colombo Ganz Salvatori Zoratto Stroppa Monza Maldini Susic e Borgonovo

Solo nei supplementari dopo 107 minuti i bianconeri superano il Cagliari

Juventus al buio Poi Zavarov accende la luce

FEDERICO ROSSI

■ CAGLIARI La Juventus supera il primo turno di Coppa Italia ma l impresa è risultata piuttosto faticosa Sono occorsi 107 minuti a Tacconi e compagni per scardinare una difesa quella sarda composta da illustri e motivatissimi sconosciuti Quando già il tecnico dei rossoblu Ranieri assaporava probabilmente il gusto di giocarsi la qualificazione coi bianconeri alla roulette dei rigori è arrivata la doccia fredda Ci ha pensato Alexandr Zavarov il sovietico letteralmente risorto dopo l infelice campionato scorso con un bel diagonale sinistro a mettere le cose a posto Ielpo ha tentato la deviazione in tuffo ma l ennesima prodezza della serata non gli è riuscita e il Cagliari si è rassegnato

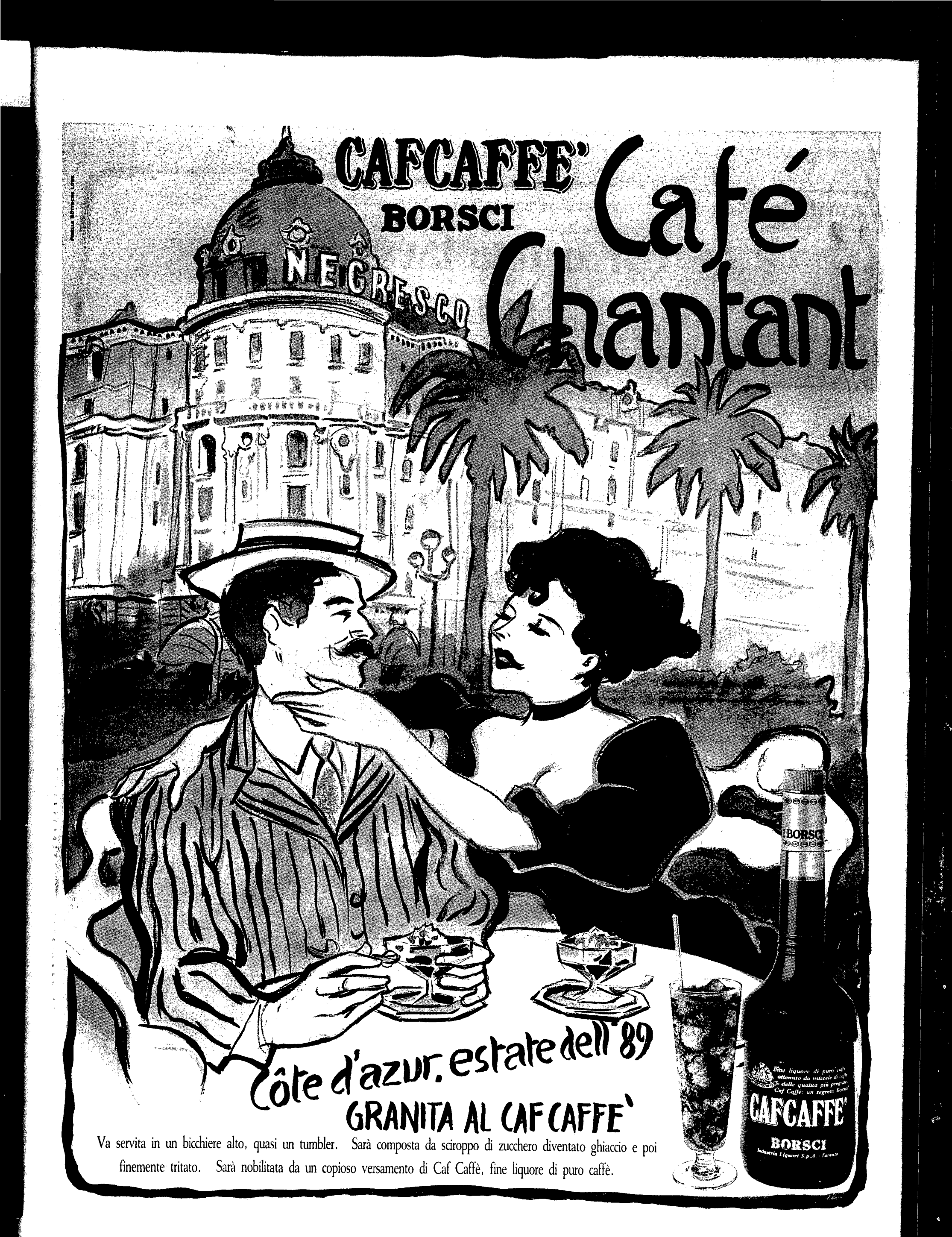
C è da dire che il risultato più giusto sarebbe stato effettivamente il pareggio ma un verdetto di parità non è previsto da questa Coppa ad eliminazione diretta Troppo di scontinua la manovra juventina e di contro davvero generoso il pressing a tutto campo della squadra sarda che se disponesse di un attacco all altezza della difesa e del centrocampo potrebbe puntare ad un campionato cadetto di primo piano

La gara era iniziata con il Cagliari in chiara soggezione tuttavia la manovra bianconera ha accusato in zona gol la serataccia di Schillaci praticamente annullato dal generoso Cornacchia Tanto movimento per nulla per l ex messinese mentre dietro giostrava con disinvoltura Sergei Aleinikov e soprattutto si distingueva un Zavarov già in ottime condizioni di forma il tandem sovietico è sicuramente per ora il punto di forza della formazione di Zoff ancora alla ricerca del miglior affiatamento

Ieri sera però sono occorsi quaranta minuti per vedere la prima palla gol confezionata dalla Juve i bianconeri non sono peraltro arrivati al gol per la serata poco felice di Schillaci di cui si diceva e pure per la prova incolore di Barros lontano dal rendimento ottimale Così l occasione più limpida per Tacconi & Co è arrivata al 74 Fortunato ha colpito la traversa Poi il gran caldo la serata densa di umidità ha frenato le velleità degli juventini bloccati a centrocampo dal trio Bernardini De Paola Pulga e con un Aleinikov calato nettamente alla distanza C è voluta una prodezza di Zavarov per fare la differenza Per il Cagliari la soddisfazione di aver quasi bloccato anche la Juve dopo avere costretto Roma e Napoli al pareggio nelle amichevoli ferragostane

Cagliari-Juventus 0-1

Cagliari Ielpo Valentini Fadda De Paola Cornacchia (dal 91 Festa) Giovannelli Rocco (dal 55 Cappioli) Pulga Provitali Bernardini Paolino (12 Nanni 14 Firicano 16 Pisicchio)
Juventus Tacconi Galia De Agostini Fortunato Bonetti Tricella Aleinikov (dal 91 Napoli) Barros Zavarov Marocchi Schillaci (dal 91 Casiraghi) (12 Bonaiuti 14 Brio 15 Alessio)
Arbitro Magni di Bergamo
Rete Zavarov al 107
Note Spettatori 25mila ammonito Tricella


CAFCAFFE'
BORSCI
Café Chantant
N.E.GRESCO
BORSCI
Côte d'azur, estate dell'89
GRANITA AL CAF CAFFE'
Va servita in un bicchiere alto, quasi un tumbler. Sarà composta da sciroppo di zucchero diventato ghiaccio e poi finemente tritato. Sarà nobilitata da un copioso versamento di Caf Caffè, fine liquore di puro caffè.
Fine liquore di puro caffè ottenuto da miscele di caffè delle qualità più pregiate. Caf Caffè: un segreto Borsci
CAFCAFFE'
BORSCI
Industria Liquori S.p.A. - Taranto